

VENTI ANNI DI VIOLENZA POLITICA IN ITALIA

1969 - 1988

1

Tomo 1, parte prima

C. SCHAERF

G. DE LUTTIIS A. SILI

F. CARLUCCI F. BELLUCCI S. ARGENTINI



RICERCA ISODARCO

L'ISODARCO

(International School on Disarmament and Research on Conflicts)

è stata fondata nel 1966 dai Professori Edoardo Amaldi e Carlo Schaerf con lo scopo di studiare i problemi scientifici e tecnici del disarmo, del controllo degli armamenti e della risoluzione dei conflitti. I corsi, tenuti in estate, hanno cadenza biennale e durata approssimativa di 10 giorni, ma da 4 anni a questa parte sono stati organizzati anche corsi invernali su base annua e della durata di una settimana e due seminari all'estero, a Pechino.

Ciascuna sessione consiste di una relazione di 45 minuti seguita da altri 45 minuti di dibattito. Ci sono 3 o 4 sessioni giornaliere più seminari specifici, gruppi di lavoro ed altre attività spontanee favorite dalla facilità di comunicazione dovuta alla natura residenziale dei corsi. L'ISODARCO si rivolge ad individui molto diversi sia per estrazione culturale: scienziati, diplomatici, politici, sociologi, militari etc., che per età o provenienza geografica (basti pensare che a Venezia nel 1988 vi erano 124 partecipanti di 29 differenti nazionalità). E sono proprio queste diversità che stimolano i partecipanti ad esporre i differenti punti di vista sull'evolversi dei temi trattati.

Questi ultimi sono di natura interdisciplinare, coprendo sia gli aspetti tecnici e scientifici che le implicazioni sociologiche e politiche dei vari problemi.

Sin dal 1970 gli atti della Scuola sono stati pubblicati dalla casa editrice Macmillan di Londra con una media di vendita di circa 2000 copie per ciascun libro.

Stefania Argentini

si è laureata in Fisica presso l'Università di Roma "La Sapienza" nel 1986. Successivamente ha usufruito di una borsa di studio, per ricerche sullo strato limite planetario, presso l'Istituto di Fisica dell'Atmosfera del Consiglio Nazionale delle Ricerche nel quale, dal 1988, lavora come ricercatore. Attualmente si trova presso il Goddard Space Flight Center della NASA. Ha collaborato a questa ricerca dell'ISODARCO nel tempo libero da altri impegni.

Emilio Bellucci

si è laureato in Economia e Commercio presso la I Università degli Studi di Roma "La Sapienza" nel 1980. Dal 1982 al 1988 ha collaborato a numerose ricerche dirette dal Prof. Francesco Carlucci, curando in particolare i metodi informatici per applicazioni statistiche. Dal novembre 1988 è funzionario tecnico presso il dipartimento di Economia Pubblica dove cura il settore di elaborazione dati.

Francesco Carlucci

è stato allievo di Bruno de Finetti con cui si è laureato in Matematica nel 1967, e di Ragnar Frisch che ha seguito presso il Sosialokonomisk Institutt dell'Università di Oslo. Dal 1973 al 1976 ha insegnato Statistica Matematica presso la facoltà di Scienze dell'Università dell'Aquila e nel 1980 ha vinto la cattedra di Statistica Metodologica a Ca' Foscari in Venezia. Attualmente insegna Econometria alla Sapienza di Roma, dove ha diretto il dipartimento di Economia Pubblica dal 1985 al 1988. Lavora nel campo dell'inferenza statistica bayesiana, del coordinamento delle politiche economiche e dei fondamenti metodologici ed epistemologici dell'economia.

Giuseppe De Lutiis

nato a Pescara nel 1941, collabora all'attività di ricerca del dipartimento di Sociologia dell'Università di Roma la Sapienza. È autore, fra l'altro, di: L'industria del sentino (1973), Forme del sacro in un'epoca di crisi (con F. Ferrarotti et al. 1978), Storia dei servizi segreti in Italia (1984) e Perché Aldo Moro (1988). Ha curato La strage. L'atto d'accusa dei giudici di Bologna (1986).

Carlo Schaerf

nato a Roma nel 1935, è professore ordinario di Fisica Nucleare presso la II Università di Roma. Proviene dalla Sapienza, dove ricopriva dal 1973 la cattedra di Fisica. Nel 1966 ha fondato con il Professor Edoardo Amaldi l'ISODARCO di cui è divenuto successivamente il direttore. Ha curato una quindicina di volumi sui problemi del disarmo ed una decina su problemi di Fisica. Ha pubblicato una settantina di lavori scientifici su riviste internazionali.

Alessandro Silj

è autore di Mai più senza fucile!, Vallecchi, 1976, il primo tentativo apparso in Italia di ricostruire ed interpretare le storie di vita di alcuni dei fondatori delle BR e dei NAP, nonché il clima politico e sociale nel quale si formano i primi gruppi eversivi di sinistra. Ha pubblicato inoltre BR-Stato, Vallecchi, 1978, un'analisi dell'informazione che la stampa italiana ha dato sul sequestro di Aldo Moro. Oggi Silj lavora principalmente nel campo delle ricerche sulle comunicazioni di massa.

ISODARCO

International School on Disarmament and Research on Conflicts
Italian Pugwash Group

VENTI ANNI DI VIOLENZA POLITICA IN ITALIA

1969-1988

CRONOLOGIA ED ANALISI STATISTICA

Tomo I

una ricerca ISODARCO

a cura di:

Carlo Schaerf

Giuseppe De Lutiis, Alessandro Silj

Francesco Carlucci, Emilio Bellucci e Stefania Argentini

HIC LIBRUS EST SCRIPTUS, QUI SCRIPSIT SIT BENEDICTUS.

PROPTER CHRISTUM LIBRUM BENE CONDIDIT ISTUM.

QUI SCRIPSIT SCRIBAT, ET BONA VINA BIBAT.

FINITO LIBRO PINGUIS DETUR AUCA MAGISTRO.

DETUR PRO PENNA SCRIPTORI PULCHRA PUELLA.

QUESTO LIBRO E' STATO SCRITTO, COLUI CHE L'HA SCRITTO SIA BENEDETTO.

CON L'AIUTO DI CRISTO HA BEN PORTATO A TERMINE QUESTO LIBRO.

COLUI CHE L'HA SCRITTO, SCRIVA, E BEVA VINI PREGIATI.

FINITO IL LIBRO SI DONI AL MAESTRO UN'OCA GRASSA.

SI DONI ALLO SCRITTORE UNA BELLA FANCIULLA PER L'OPERA DELLA SUA PENNA.

Explicit del XII Secolo

Da: C. H. Haskins, La Rinascita del Dodicesimo Secolo

INDICE GENERALE

TOMO I

PREFAZIONE

a cura di CARLO SCHAERF	pg.	11
a cura di GIUSEPPE DE LUTIIS	pg.	15
a cura di ALESSANDRO SILJ	pg.	39

PARTE PRIMA

CRONOLOGIA METODOLOGICA

Introduzione	pg.	87
1969	pg.	91
1970	pg.	143
1971	pg.	193
1972	pg.	245
1973	pg.	301
1974	pg.	351
1975	pg.	427

1976	pg.	495
1977	pg.	571
1978	pg.	657

TOMO II

PARTE PRIMA (continua)

CRONOLOGIA METODOLOGICA	pg.	767
-------------------------	-------	-----	-----

1979	pg.	771
1980	pg.	861
1981	pg.	949
1982	pg.	1037
1983	pg.	1073
1984	pg.	1093
1985	pg.	1109
1986	pg.	1131
1987	pg.	1157
1988	pg.	1175

PARTE SECONDA

ANALISI STATISTICA	pg.	1195
--------------------	-------	-----	------

1. OBIETTIVI E DATI DI BASE

1.1 - Introduzione	pg.	1197
1.2 - La metodologia usata per la costruzione delle serie storiche	pg.	1198

2. DISAMINA DESCRITTIVA DEI DATI STORICI

2.1 - Introduzione	pg.	1203
2.2 - Istogramma dei valori per ogni giorno della settimana delle serie della violenza politica	pg.	1203
2.3 - Istogrammi e rappresentazioni grafiche dei valori mensili	pg.	1207
2.4 - Istogrammi dei valori annuali	pg.	1215
2.5 - Sintesi dei risultati	pg.	1219

3. COMPENDIO DI METODOLOGIA DI ANALISI DELLE SERIE STORICHE

3.1 - Introduzione	pg.	1221
3.2 - L'analisi del correlogramma	pg.	1222
3.3 - Analisi dello spettro	pg.	1223
3.4 - Analisi del sistema lineare	pg.	1225
3.5 - Analisi della correlazione e verifica della causalità	pg.	1227

4. ANALISI DEI CORRELOGRAMMI

4.1 - Analisi delle autocorrelazioni delle singole serie indicatrici della violenza politica	pg.	1231
---	-------	-----	------

4.2 - Correlazioni incrociate tra le serie relative alla violenza politica	pg.	1235
5. ANALISI DEGLI SPETTRI		
5.1 - Analisi degli spettri delle singole serie indicatrici della violenza politica	pg.	1247
5.2 - Analisi della coerenza tra coppie di serie della violenza politica	pg.	1251
6. ANALISI DI CAUSALITA' CON ALCUNI INDICATORI ECONOMICI		
6.1 - Il filtraggio preliminare delle serie	pg.	1263
6.2 - correlazioni incrociate tra le serie della violenza politica e gli indicatori economici	pg.	1268
7. CONSIDERAZIONI FINALI		
7.1 - Introduzione	pg.	1291
7.2 - A cosa servono le correlazioni	pg.	1291
7.3 - Alcuni risultati	pg.	1292
Bibliografia	pg.	1295
INDICE DEI NOMI	pg.	1297

PREFAZIONE

L'International School on Disarmament and Research on Conflicts (ISODARCO) ha iniziato la sua attività nel 1965 con l'organizzazione del primo corso estivo sui problemi del disarmo ed il controllo degli armamenti. Corso che si svolse presso la Villa Falconieri di Frascati nell'estate del 1966. Da allora l'ISODARCO ha organizzato dodici corsi estivi (uno ogni due anni), tre corsi invernali (1988, 89 e 90) in collaborazione con l'Università di Trento, e due seminari a Pechino in collaborazione con due istituti cinesi: l'IAPCM (Institute of Applied Physics and Computational Mathematics) ed il CICIR (Chinese Institute of Contemporary International Relations). Il primo nella primavera del 1988 ed il secondo in quella del 1990.

Dalle trenta persone che parteciparono al primo corso si è arrivati, nel 1988, a più di cento partecipanti provenienti da una trentina di paesi diversi.

Organizzata prevalentemente da fisici, la scuola ha avuto come suo compito principale di chiarire ai profani gli aspetti tecnico-scientifici del problema del disarmo ed il controllo degli armamenti. Infatti essa si è mossa dalla constatazione che questo problema, di natura prettamente politica, richiede per la sua corretta comprensione una serie di cognizioni tecnico-scientifiche che non sono di facile apprendimento ai non esperti. Tuttavia, nei venticinque anni della sua esistenza, la scuola ha seguito l'evolversi della situazione internazionale prendendo atto del continuo diminuire del valore strategico del progresso scientifico e tecnologico e si è gradualmente interessata sempre di più agli aspetti socio-politici del problema. In questa ottica sono stati affrontati argomenti diversi quali ad esempio la crisi energetica ed il problema del terrorismo.

Nel 1974, quando ancora in Italia il terrorismo veniva visto da molti con la benevola curiosità intellettuale che si può dedicare a problemi lontani, il corso tenuto presso l'Università di Urbino dedicò metà delle relazioni proprio al terrorismo internazionale ed alla sicurezza mondiale e da questo materiale è stato tratto un volume: "International terrorism and world security" curato dal Prof. David Carlton e dallo scrivente. Un secondo volume (Contemporary Terror, studies in sub-state violence, pubblicato da MacMillan Press di Londra sempre a cura di David Carlton e Carlo Schaerf) è emerso dal corso tenuto presso la scuola di Ariccia della CGIL nel 1978 quando il problema ormai era divenuto di tragica attualità anche in Italia. Se il primo corso era passato nel nostro paese completamente inosservato, il secondo si svolse invece in una atmosfera di stato di assedio, in quanto esso fu presentato da alcuni fogli vicini alla lotta armata come uno strumento della repressione internazionale contro la lotta di liberazione delle masse popolari in Italia.

Il corso di Ariccia, con il suo sforzo di approfondimento del problema, fece nascere negli organizzatori il desiderio di meglio comprendere la situazione italiana partendo proprio dalla riflessione che l'enorme quantità di piccoli episodi poteva costituire, insieme agli eventi

maggiori, un ausilio alla lettura del fenomeno della violenza politica. Fu così presentata al CNR, Comitato per le Scienze Giuridiche e Politiche, una proposta di ricerca che prevedeva la raccolta di una cronologia il più possibile completa degli eventi di violenza politica in Italia ed una sua analisi statistica. Malgrado la proposta fosse presentata da un fisico, valutata da un comitato composto da giuristi e politologi, e riguardasse un argomento politicamente molto delicato, essa fu approvata e la ricerca finanziata. Iniziò così un'attività più che decennale. Inizialmente prevista per un periodo relativamente breve, il perdurare e l'aggravarsi degli eventi di terrorismo ha di volta in volta consigliato l'estensione nel tempo dell'indagine. Inoltre le risultanze delle istruttorie e dei processi per reati di terrorismo, di cui si veniva progressivamente a conoscenza, hanno comportato un continuo lavoro di revisione del materiale.

Malgrado ciò è praticamente impossibile che migliaia di notizie raccolte da persone diverse non contengano qualche errore e ciò anche a causa degli errori alla fonte, cioè quelli contenuti nei giornali dai quali le nostre informazioni sono ricavate. Infatti ci è stato possibile verificare successivamente solo alcune delle informazioni maggiori, quelle sulle quali la stampa è tornata in seguito.

Di questi errori ci scusiamo con gli studiosi che utilizzeranno questo materiale ed, a maggior ragione, con le persone che potrebbero essere coinvolte in notizie errate. Saremo pertanto molti grati a tutti coloro che volessero avere la cortesia di segnalarci questi eventuali errori. Vi preghiamo di scriverci (indirizzare la lettera al Prof. Carlo Schaerf, Dipartimento di Fisica, II Università di Roma, via E. Carnevale, 00173 ROMA) indicando chiaramente l'errore ed allegando se possibile una qualche documentazione a sostegno delle vostre affermazioni: articoli di giornale, sentenze della magistratura, etc. .

Tutto il materiale contenuto in questo volume è conservato su dischetti magnetici, per essere utilizzato su calcolatori IBM-compatibili forniti di programma wordstar 2000. E' nostra intenzione rendere i dischetti direttamente disponibili agli studiosi che desiderano utilizzare questo materiale. In questo modo la correzione di eventuali errori sarebbe molto rapida, in quanto una volta introdotta nel computer la notizia corretta da quel momento in poi tutti i dischetti e tutte le stampe successivamente prodotte sarebbero automaticamente corrette.

Il materiale che si presenta in questo volume consta di tre parti:

1) Una cronologia ragionata degli eventi di violenza politica in Italia dal 1969 al 1988. Essa è stata ricavata dai principali giornali quotidiani ed in alcuni casi verificata sulla stampa locale per la comprensione di alcuni dettagli degli eventi minori. Si rinvia all'introduzione metodologica per una più dettagliata descrizione dei criteri utilizzati nella selezione e organizzazione dei dati. La parte relativa alla violenza di destra è stata curata da Giuseppe De Lutiis, e quella concernente la violenza di sinistra da Alessandro Silj, il quale ha anche coordinato tutto il lavoro di ricerca della cronologia, al quale hanno collaborato, tra gli altri, Sergio Cassini, Virginia De Nicola e Giuseppe Grossi.

2) Due saggi introduttivi, rispettivamente di Silj e De Lutiis, di particolare rilievo e interesse, non solo perché i due autori vanno annoverati tra coloro che hanno studiato in maniera approfondita e continuativa il fenomeno del terrorismo, ma anche perché offrono due chiavi di lettura del fenomeno per alcuni versi diverse.

3) Una analisi statistica, per la quale sono stati utilizzati i dati raccolti nella cronologia, per il periodo 1969-81, partendo da una scala di violenza, che ha permesso di associare ad ogni evento di terrorismo un punteggio legato al livello di violenza e di capacità organizzativa, che si è creduto di ravvisare in esso. In assenza di criteri generalmente accettati ed adatti al nostro problema, questa scala è stata introdotta dallo scrivente ed è discussa in maggior dettaglio nella introduzione alla analisi statistica. L'analisi statistica si articola in:

a) Sei serie storiche ottenute applicando a ciascun evento della cronologia la suddetta scala di violenza. Questa parte, che ha comportato un enorme lavoro e per la quale era richiesta una attenta e continua stabilità di giudizio, è stata realizzata dalle Dr.sse Concetta Gioia e Nadia Saponaro. Il carattere molto analitico della scala di violenza ha consentito di ottenere delle serie storiche con un alto grado di affidabilità.

b) Sei serie storiche di indicatori socio-economici quali la produzione industriale, il tasso di inflazione, il tasso di disoccupazione, l'indice dei salari reali, le ore di sciopero e quelle di cassa integrazione guadagni. Esse sono state fornite dal Prof. Francesco Carlucci.

c) Una serie di programmi di analisi multivariata forniti dal Prof. Francesco Carlucci e da lui utilizzati normalmente per l'analisi di dati economici.

d) Una analisi statistica intesa a mettere in evidenza il livello di correlazione delle serie della violenza politica, ognuna con se stessa, di queste serie tra di loro, e di esse con gli indicatori socio-economici. Essa è stata curata dal Prof. Francesco Carlucci, il Dr. Emilio Bellucci, la D.ssa Stefania Argentini e da me.

In conclusione desidero ringraziare tutti coloro che hanno contribuito a questo lavoro sia direttamente che con il loro incoraggiamento ed in particolare:

Il compianto Prof. Edoardo Amaldi, che è stato co-fondatore dell'ISODARCO e suo presidente fino alla sua morte;

Il compianto Prof. Aldo Sandulli, il Prof. Giovanni Pugliese ed il Prof. Giorgio Lombardi che si sono succeduti alla presidenza del Comitato per le Scienze Giuridiche e Politiche del CNR;

Il Prof. Gianfranco Chiarotti, attuale presidente del Comitato per le Scienze Fisiche del CNR;

Il Dr. Roberto Modigliani, Presidente Aggiunto Onorario della Suprema Corte di Cassazione, il quale ha riletto criticamente l'ultima stesura della cronologia.

Il Dr. Bruno Ruggiero il quale ha riletto criticamente la prima stesura della cronologia;

I Ragg. Fernando Pacciani e Luciano Fiore per la rigorosa amministrazione dei fondi;

La Sig.na Gloria Pinna per la collaborazione prestata nell'editing e nella ricerca bibliografica, nonché per l'intelligente ed accurata dattilografia di tutto il testo;

Il centro stampa d'ateneo della I Università degli Studi di Roma, La Sapienza, ed in particolare il suo Direttore, Dr. Luigi Migliaccio, per l'interesse e la cura che il suo personale ha messo nella stampa di questa edizione.

Un particolare ringraziamento va infine al Consiglio Nazionale delle Ricerche che ha finanziato lo studio ed alla I Università di Roma, La Sapienza, Dipartimento di Fisica, che ha gestito il contratto.

Carlo Schaerf

IL SISTEMA EVERSIIVO

1. I dati statistici

Secondo i dati forniti dal ministero dell'Interno e riportati dalla stampa, nel periodo tra il primo gennaio 1969 e il 31 dicembre 1987 si sono avuti in Italia 14.591 atti di violenza politicamente motivati contro persone o cose.¹ In questo computo sono compresi atti molto diversi tra loro, che vanno dall'aggressione squadristica all'omicidio, dall'attentato con bottiglia incendiaria a quello con esplosivo. Nei cinque anni di maggior virulenza del fenomeno terroristico (dal 1976 al 1980) si sono avuti complessivamente 9.673 atti di violenza, con una media di oltre cinque episodi al giorno.² Nel 1979, anno nel quale gli atti eversivi sono stati 2.513, la media è stata addirittura di sette azioni di violenza politica ogni ventiquattro ore. I morti sono stati complessivamente 419, i feriti 1.181; l'anno più tragico è stato il 1980, con 125 morti e 236 feriti; ma è da notare che in quell'anno vi fu la strage alla stazione di Bologna che, da sola, provocò 85 morti e 177 feriti. Complessivamente nelle otto stragi perpetrate in Italia tra il 1969 e il 1984 vi sono stati 149 morti e 688 feriti.³

Vi sono comprese le stragi di Milano (12 dicembre 1969), Gioia Tauro (22 luglio 1970), Peteano (31 maggio 1972), Questura di Milano (17 maggio 1973), Brescia (28 maggio 1974), Italicus (4 agosto 1974), stazione di Bologna (2 agosto 1980), treno 904 (23 dicembre 1984), mentre sono escluse le due stragi di Fiumicino di matrice internazionale. Non abbiamo statistiche ufficiali sugli anni antecedenti al 1969, ma non è casuale, crediamo, che i rilevamenti del ministero dell'Interno inizino da quella data. Negli anni dal 1946 al 1968 - a parte il fenomeno altoatesino - vi fu un solo periodo, tra la fine del 1950 e gli inizi del 1951, in cui avvennero in Italia attentati di una certa consistenza e con una relativa continuità,⁴ tutti

1 *Corriere della Sera* del 25 gennaio 1988. Vi sono compresi anche gli attentati di matrice estera, e quindi le due stragi di Fiumicino del 15 dicembre 1973 e del 27 dicembre 1985.

2 Ibidem.

3 Gian Pietro Testa, *Terrorismo. La strategia che viene dall'alto*, a cura dell'Associazione Familiari Vittime Strage alla Stazione di Bologna del 2 agosto 1980, pag.38.

4 Attentati al cinema Galleria di Roma, alle sedi del PRI e PSLI (ora PSDI), a Palazzo Chigi (quest'ultimo con sigla anarchica), alle sedi dell'ANPI di Roma, Milano e Brescia, e altri. Cfr. Daniele Barbieri, *Agenda nera. Trent'anni di neofascismo in Italia*, Coines Ed., 1976, pag.21, e Giulio Salierno, *Autobiografia di un picchiatore fascista*, Einaudi, 1976, pag.23.

attribuibili all'estrema destra. Dal 1969 al 1984, invece, non è trascorsa settimana senza attentati di maggiore o minore rilievo. L'attentato entra dunque stabilmente nella vita politica italiana nei primi mesi del 1969 e vi resta come una componente costante per almeno sedici anni. All'inizio è un fenomeno prevalentemente di destra: su 4.384 attentati o atti di violenza politica avvenuti tra il 1969 e il 1975, infatti, l'83% è di impronta neofascista.⁵ L'irruzione del fenomeno e il suo radicarsi stabilmente sono troppo repentini perché tutto ciò possa essere considerato spontaneo. Dobbiamo quindi chiederci: chi può aver avuto interesse ad introdurre questa variabile? E per quali scopi? "Una ipotesi più volte avanzata, anche in sede processuale, è che il terrorismo nero sia stato soprattutto un terrorismo «di servizio», impiegato da settori dell'apparato dello Stato per contrastare la contestazione operaia e studentesca e per bloccare le spinte a sinistra dell'elettorato italiano",⁶ ha detto il presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle stragi, senatore Gualtieri, nella relazione introduttiva ai lavori della commissione stessa. Il problema, a questo punto è di vedere, osserva lo stesso Gualtieri, "se il terrorismo di destra (ma lo stesso vale per quello di sinistra) sia mai rientrato nei piani di stabilizzazione e di controllo di settori «moderati» della classe politica e, per questa via, di settori «disponibili» degli apparati dello Stato".⁷

La risposta che in questi anni è stata fornita da pressoché tutti gli studiosi fa riferimento a quell'attività comunemente nota come "strategia della tensione", che si esplicò nel periodo 1969-1974. Non è facile dare una definizione sintetica di questa strategia; la più appropriata ci sembra quella contenuta nella sentenza istruttoria sulla strage di Peteano: "Con l'espressione «strategia della tensione» si intende normalmente fare riferimento ad una ipotesi di strategia di condizionamento materiale e psicologico dei processi dinamici e delle interazioni tra sistema politico e ambiente sociale, che giunge ad utilizzare persino il delitto «politico» e la strage, tendendo però ad occultarsi agli occhi dell'opinione pubblica".⁸

L'attività più grave nell'ambito di questa strategia è stata certamente lo "stragismo". Otto stragi in quindici anni ne sono il tragico bilancio; ben sei di esse sono avvenute nel breve spazio di quattro anni e mezzo, tra il dicembre 1969 e l'agosto 1974: un numero troppo elevato perché possano essere ritenute frutto di iniziative autonome e separate. Si legge a questo proposito ancora nell'ordinanza di rinvio a giudizio per la strage di Peteano: "Le stragi sono l'incarnazione stessa di questa strategia, in quanto - al pari di essa - sono dirette a seminare panico e insicurezza collettiva con l'intento di produrre esigenze e domande di «ordine», in modo tale da legittimare l'intervento normalizzatore e pacificatore di uno Stato «forte». (...) Questo disegno viene concepito e gestito da centri di potere insediati nel cuore dello stato, i quali da una parte utilizzano degli intermediari per i compiti operativi e dall'altra li proteggono ostacolando le indagini giudiziarie".⁹

5 *Eversione di destra, terrorismo, stragi*, a cura di Vittorio Borraccetti, Angeli, 1986, pag.12.

6 *Commissione parlamentare d'inchiesta sulle stragi*. Seduta del 29 novembre 1988. Relazione del presidente Libero Gualtieri.

7 Ibidem.

8 Tribunale di Venezia. Ufficio Istruzione. *Sentenza-ordinanza di rinvio a giudizio contro Cicuttini Carlo più 33* (c.d. "strage di Peteano"), pag.411.

9 Ibidem.

Una verità ormai giudiziariamente accertata, dunque; da tempo confermata da alcuni degli stessi imputati. Vincenzo Vinciguerra, responsabile confesso della strage di Peteano, ad esempio ha affermato: "Il fine politico che attraverso le stragi si è tentato di raggiungere è molto chiaro: attraverso gravi «provocazioni», innescare una risposta popolare di rabbia da utilizzare poi per una successiva repressione; (...) il fine massimo era quello di giungere alla promulgazione di leggi eccezionali o alla dichiarazione dello stato di emergenza. In tale modo si sarebbe realizzata quella operazione di rafforzamento del potere che di volta in volta sentiva vacillare il proprio dominio. Il tutto ovviamente inserito in un contesto internazionale nel quadro dell'inserimento italiano nel sistema delle alleanze occidentali".¹⁰ Le basi teoriche di questa strategia vengono usualmente fatte risalire al convegno dell'Istituto Pollio tenutosi a Roma nel 1965. Il convegno fu finanziato anche dai servizi segreti,¹¹ e questo è il primo consistente indizio che attribuisca ad essi la responsabilità della svolta operata in Italia nel 1969 dall'estremismo di destra.

Le relazioni presentate a quel convegno rivestono uno straordinario interesse per una corretta analisi delle origini della strategia che si è dispiegata in Italia negli anni successivi. "Prevenire significa preparare uno strumento militare adeguato (...) di gruppi permanenti di autodifesa che non esitino ad accettare la lotta nelle condizioni meno ortodosse con l'energia e la spregiudicatezza necessaria [per] portare l'offensiva nelle zone controllate dal nemico", dice con molta chiarezza Eggardo Beltrametti.¹² E Pino Rauti gli fa eco dicendo: "Non si pensi che questo convegno esaurisca la sua importanza nel dar vita al documento conclusivo. (...) Spetterà poi ad altri organi, in senso militare, in senso politico generale, trarre da tutto questo le conseguenze concrete (...) e far sì che (...) segua l'elaborazione completa della tattica controrivoluzionaria e della difesa".¹³ Forse non è superfluo ricordare che il convegno si svolse appena otto mesi dopo il mancato tentativo di colpo di Stato del giugno-luglio 1964, ed è legittimo ipotizzare che esso sia stato organizzato dopo aver preso atto dell'impossibilità, o della estrema difficoltà, di attuare in Italia un colpo di Stato di tipo tradizionale. L'intervento delle forze armate e dei gruppi collegati non viene più previsto sotto la forma impopolare e rischiosa del *golpe*, ma come legittimo atto di controguerriglia o, come viene affermato, di "guerra controrivoluzionaria", nella previsione che presto vi sarebbero state le basi per questo intervento.

Siamo nel 1965, le rivolte studentesche non sono ancora all'orizzonte, preventivamente, l'Istituto Pollio si prepara ad uno scontro non lontano. Dice il professor Filippini Ronconi in uno degli interventi conclusivi: "La relativa tranquillità di cui disponiamo nel momento presente dovrebbe indurci a preparare sin d'ora (...) un piano di difesa e contrattacco (...) uno schieramento differenziato su scala nazionale ed europea delle forze disponibili per la difesa

10 Interrogatorio di Vincenzo Vinciguerra dinanzi al giudice istruttore di Bologna, 29 giugno 1984.

11 Tribunale di Bologna. *Sentenza-Ordinanza dei giudici Zinani e Castaldo del 14 giugno 1986*, pag.655.

12 *Atti convegno istituto Pollio* pag. 74-75; Requisitoria giudici Mancuso e Dardani contro Pedretti Dario e altri del 14 maggio 1986, pag.43.

13 *Atti convegno* cit. pag.98; Requisit. cit. pag.43.

e per l'offesa".¹⁴ Nel corso del convegno vi sarà anche chi suggerirà di compilare delle "liste di mobilitazione" nelle quali includere i cittadini che diano sicuro affidamento in vista della formazione di gruppi di autodifesa. Il tutto coordinato da "Stati maggiori misti, assistiti anche da civili".¹⁵

Questi particolari sono di straordinario interesse perché coincidono in maniera sconcertante con quanto emergerà nel corso dell'istruttoria padovana sulla "Rosa dei Venti". C'è solo da ricordare che il convegno, nel quale con tutta evidenza furono prospettate iniziative illegali, fu realizzato con finanziamenti dello Stato Maggiore della Difesa e del SIFAR, quindi con denaro pubblico.

Il convegno, che nella requisitoria per la strage di Bologna fu definito "incontro di reciproche strumentalizzazioni tra aree del neofascismo italiano e settori politico militari"¹⁶, fu seguito nel 1971 da un altro incontro di studio su "guerra non ortodossa e difesa", nel corso del quale presero la parola anche Filippo De Iorio, che poi sarebbe rimasto coinvolto nelle indagini sul golpe Borghese, e Guido Giannettini, che due anni dopo sarebbe stato accusato di strage dai giudici che indagavano sull'eccidio di piazza Fontana. I lavori del convegno furono aperti dal saluto del ministro della Difesa Tanassi; erano presenti, fra gli altri, il comandante dell'Arma dei Carabinieri Corrado Sangiorgio, i generali Liuzzi e Fasanotti, e due ufficiali in rappresentanza dello Stato Maggiore della Marina e dell'Aeronautica.¹⁷

I due convegni sono certamente momenti fondamentali per un'analisi di ciò che è avvenuto nel nostro paese nel periodo dal 1969 al 1981. L'Italia ha infatti il poco invidiabile primato di essere il paese che ha sperimentato la gamma più ampia di forme di eversione che i trattati sulla violenza politica annoverino. Golpismo, stragismo, terrorismo nero e rosso, P2, alta criminalità con interessi finanziari e politici. Tutti questi fenomeni si sono manifestati negli ultimi venti anni in Italia, a volte separatamente, a volte contemporaneamente. Perché ciò è avvenuto? Qualcuno ha ritenuto di scorgere un nesso tra l'insorgere del terrorismo in alcuni paesi e il fatto che il fenomeno si sia sviluppato con maggiore virulenza nelle nazioni che hanno perso la guerra mondiale. Ma non sono state fornite convincenti motivazioni per una coincidenza che potrebbe anche essere casuale.

Ancora più deboli appaiono quelle interpretazioni in chiave sociologica, o meglio sociologica, che tentano di spiegare il fenomeno come conseguenza di una pretesa crisi economica. Basterà riflettere sul fatto che nel decennio di massima espansione terroristica si è avuta in Italia "la constatazione anche fisica di un diffondersi inusitato del benessere"¹⁸ mentre nel periodo centrista quando le condizioni economiche non erano davvero ideali, non si è avuta ombra di terrorismo. In realtà, queste ed altre spiegazioni parziali possono essere viste come concause dell'insorgere di alcune particolari forme di eversione, ma non sono minimamente in grado di fornire una spiegazione convincente del complesso dei fenomeni che hanno tragicamente colpito l'Italia nel corso di venti anni.

¹⁴ Atti convegno cit. pag.98; Requisit. cit. pag.41.

¹⁵ Intervento Eggardo Beltrametti. Atti convegno cit. pag.85; Requisit. cit. pag.45.

¹⁶ Requisit. cit. pag. 45-46

¹⁷ Daniele Barbieri. Agenda nera. Trent'anni di neofascismo in Italia, Coines Edizioni, 1976, pag.204-205.

¹⁸ M.Deaglio, G.De Rita, Il punto sull'Italia, Milano, Mondadori, 1983.

Siamo lontani dal poter dare una collocazione storicamente certa di questo periodo; è stata comunque un'epoca di crisi, nella quale poteri occulti e palesi hanno tentato di condizionare con la violenza il libero gioco democratico. Vi sono riusciti? Forse non nella misura in cui ritenevano di poter incidere, ma è indubbio che nella seconda metà degli anni settanta gli scopi siano stati in larga parte raggiunti.

2. Le nostre conoscenze

Chiunque può collocare una bomba in un treno e riuscire magari per anni a restare insospettato e insospettabile. Ma se le stragi sono otto e per quindici o venti anni i responsabili restano quasi tutti impuniti il problema assume, evidentemente, una diversa dimensione.

Il modo più corretto per tentare una ricostruzione attendibile degli eventi che hanno caratterizzato gli ultimi venti anni è dunque quello di esaminare i fatti nella loro globalità, seguendo poi i successivi sviluppi e le interazioni fra i diversi fenomeni nel contesto politico nel quale si sono verificati.

Tutto nacque con la crisi del centrismo degasperiano e dopo la verificata impraticabilità del tentativo di Tambroni nel 1960 di spostare violentemente a destra l'asse politico italiano. Il generale De Lorenzo, che controllava direttamente o per interposta persona sia il SIFAR che l'Arma dei Carabinieri, attuò nel 1964 misure che si configuravano come preparativi di un colpo di stato. Sui fatti del giugno-luglio di quell'anno grava ancora il segreto, per cui non è possibile affermare con certezza se l'iniziativa del generale, avallata in autorevolissimi ambienti democristiani, tendesse realmente all'attuazione di un golpe o si limitasse ad agitarme in maniera concreta la minaccia allo scopo di intimorire le componenti di sinistra della maggioranza governativa. E' possibile ipotizzare che la carta del golpe venisse tenuta in serbo come *extrema ratio* nel caso che tutti gli altri mezzi di intimidazione non avessero dato buon esito.

In realtà la minaccia del colpo di stato raggiunse il suo scopo: la maggioranza del partito socialista rinunciò a qualsiasi disegno riformatore emarginando la combattiva minoranza di Riccardo Lombardi. Seguì un quadriennio di totale immobilismo politico e sociale. Aldo Moro, presidente del Consiglio per l'intero periodo, assecondava così la sua naturale tendenza ad una politica di estrema prudenza, ma era probabilmente consapevole che i preparativi del 1964 avevano un avallo anche internazionale. Tutto ciò rese superfluo il ricorso a nuove minacce golpiste o di altro tipo. Quando, però, con il '68 studentesco e l'"autunno caldo" operaio, la società mostrò di non accettare più la sonnolenta politica morotea, il centro-sinistra si dimostrò subito una formula esaurita e inadeguata a contenere le nuove spinte che provenivano dalla società. A questo appuntamento i servizi segreti e le loro strutture occulte non si trovarono impreparati: abbiamo visto che fin dal 1965, con il convegno dell'istituto Pollio, era stato teorizzato un intervento di contenimento nei confronti della spinta a sinistra che veniva dal paese. D'altro canto, erano trascorsi pochi anni dai fatti del 1964 e le strutture non erano state minimamente scalfite dalle varie commissioni d'inchiesta nel frattempo istituite, anche perché una parte delle relazioni furono coperte dal segreto di stato.

Il generale Beolchini, che presiedette una di tali commissioni, alcuni anni dopo commenterà duramente questo comportamento: "La relazione che presentai (...) se resa nota al parlamento e alla magistratura, avrebbe chiarito in tempo molte posizioni, colpito molte deviazioni, risanato molte disfunzioni. Soprattutto avrebbe evitato il male più grave: il perpetuarsi e moltiplicarsi di situazioni che sono rimaste in piedi sino a oggi".¹⁹

I tentativi o minacce di colpo di stato furono ufficialmente due, quello comunemente noto come "golpe Borghese" del 7/8 dicembre 1970 e poi, proprio nell'estate del 1974, il presunto tentativo eversivo noto come "golpe bianco" attribuito a Edgardo Sogno e Luigi Cavallo. In realtà, nel periodo di tempo intercorrente fra queste due date sembra debbano essere annoverati vari altri momenti di mobilitazione paramilitare, o meglio un successivo aggiornamento di un unico tentativo eversivo dai lineamenti non ancora chiari. E' quanto emerse nell'istruttoria aperta a Padova sulla cosiddetta "Rosa dei Venti"; ma proprio questa indagine rivelò una realtà più complessa.

Emerse cioè l'esistenza di una "organizzazione che, definita «di sicurezza», di fatto si pone come ostacolo rispetto a determinate modificazioni della politica interna o internazionale, ostacolo che limitando la sovranità popolare e realizzandosi con modalità di azioni anormali, illegali, segrete e violente conferisce carattere eversivo all'organizzazione stessa".²⁰ Questa organizzazione, composta da militari e civili, si collocava all'ombra dei servizi segreti e coordinava l'attività dei gruppi eversivi. E' questo il nucleo duro contro il quale si è scontrato ogni tentativo di chiarire la storia delle trame eversive degli ultimi venti anni. Il giudice che indagava sulla vicenda non riuscì a completare la raccolta delle prove perché l'istruttoria gli fu improvvisamente sottratta da una pronuncia della Cassazione e trasferita a Roma, ma sull'esistenza della struttura occulta - che poi i giornalisti avrebbero ribattezzato "SID parallelo" - restano molte testimonianze, la più autorevole delle quali è certamente quella del generale Siro Rosseti, già capo del SIOS Esercito per l'Italia centrale. Stretto fra l'esigenza di riservatezza che gli derivava dalla sua posizione e il desiderio di non mentire al giudice, il generale iniziò dicendo "di ignorare completamente l'esistenza di una struttura di sicurezza parallela rispetto a quella ufficiale",²¹ ma aggiunse subito: "peraltro, nonché sorprendermi dell'esistenza di una siffatta organizzazione (...) la mia esperienza mi consente di affermare che sarebbe assurdo che tutto ciò non esistesse",²² aggiungendo poi: "Mi sorprenderebbe che

19 Massimo Caprara, "La verità sta negli omissis", in *Il Mondo* del 25 luglio 1974. L'intervista fu rilasciata nel momento culminante di un periodo storico che si era aperto nel dicembre 1969 con la strage di piazza Fontana, era proseguito negli anni successivi con un susseguirsi di tentativi di golpe e stragi (Gioia Tauro, luglio 1970; Peteano, maggio 1972; Questura di Milano, maggio 1973; Brescia, maggio 1974) e che si sarebbe temporaneamente concluso di lì a qualche settimana con la strage al treno Italicus (4 agosto 1974).

20 Tribunale di Padova, *procedimento penale c.d. "Rosa dei Venti"*, giudice istruttore Tamburino, mandato di cattura contro Miceli Vito del 31 ottobre 1971.

21 Tribunale di Padova. Ufficio Istruzione. *Esame testimoniale del generale Siro Rosseti*. 5 dicembre 1974.

22 Ibidem.

non esistesse una organizzazione parallela e occulta con specifica funzione politica anticomunista".²³ Infine concluse significativamente: "A mio avviso l'organizzazione è tale e talmente vasta da avere capacità operative nel campo politico, militare, della finanza, dell'alta delinquenza organizzata".²⁴

Al di là di comprensibili prudenze formali, il generale confermò dunque pienamente l'esistenza dell'organismo. Inserito in questa ottica, il tentativo di golpe che alcuni degli imputati sembravano aver perseguito assumeva lineamenti ben diversi. Ha scritto successivamente il giudice che all'epoca condusse l'istruttoria: "Nel 1974 si è messa in luce una struttura che aveva una vocazione accentuatamente «golpista» e attivista, una struttura impaziente, che poteva essere colpita. Ma nel 1974 si è messo in luce anche l'innesto di quella struttura (...) in una struttura più profonda e più paziente che non poteva essere colpita".²⁵

Dalle indagini era emerso infatti che la struttura più profonda, il cui scopo ufficiale era di impedire turbative alle istituzioni, in realtà promuoveva attentati e altri atti di violenza eversiva tali da giustificare un successivo intervento politico teso a restringere la sfera delle libertà individuali. Roberto Cavallaro, un imputato che collaborò con i giudici, in un'intervista a un settimanale affermò: "E' successo questo: che se le turbative non si verificavano, esse venivano create ad arte dall'«organizzazione» attraverso tutti quegli organismi di estrema destra (ma guardi che ce ne sono anche di estrema sinistra) ora sotto processo nel quadro delle inchieste sulle cosiddette trame nere...".²⁶

Si delineò insomma un quadro nel quale i gruppi di estrema destra venivano guidati e forse illusi circa l'imminenza di un golpe da una struttura che intendeva dosarne gli atti eversivi per utilizzarli ai fini di una stabilizzazione moderata del quadro politico. Del resto, dall'interno stesso del mondo dell'eversione di destra sono giunti segnali di una presa di coscienza in questo senso. Nel 1977 il fisico nucleare Eliodoro Pomar, a suo tempo coinvolto nell'istruttoria romana sul golpe Borghese e poi in quella sul delitto Occorsio, scriveva in un suo memoriale: "L'interpretazione dei fatti di tipo sovversivo (...) esige che essi siano inquadrati in un contesto politico generale nella opportunità che posseggono certe forze di manovrare le situazioni interne di singoli stati per ridurre le libertà d'azione di uomini politici o addirittura di governi. (...) A tale scopo i servizi segreti hanno agito utilizzando la loro rete di informatori per compiti di attivazione, istigazione e in qualche caso esecuzione di attentati, stragi e di ipotetici colpi di stato".²⁷

In tempi più recenti, Vincenzo Vinciguerra ha puntualizzato: "tutte le stragi che hanno insanguinato l'Italia a partire dal 1969 appartengono ad un'unica matrice organizzativa, (...) tale struttura organizzativa obbedisce ad una logica secondo cui le direttive partono da apparati

23 Ibidem.

24 Ibidem.

25 Giovanni Tamburino, *Le stragi e il loro contesto*, in *L'eversione nera. Cronache di un decennio (1974-1984)*, a cura di Paolo Corsini e Laura Novati, Angeli, 1985, pag.157.

26 Intervista all'*Europeo* del 17 ottobre 1974

27 *Memoriale Pomar*. Atti processo Occorsio. Citato anche nella sentenza-ordinanza contro Cicuttini Carlo più 33 (c.d. "strage di Peteano"). pag.419.

inseriti nelle istituzioni e per l'esattezza in una struttura parallela e segreta del ministero dell'Interno più che dei carabinieri".²⁸

E' doveroso ricordare che Vinciguerra, autore confesso della strage di Peteano, afferma di averla compiuta per propria autonoma scelta, anche se nei suoi confronti scattarono ugualmente, a evento avvenuto, le protezioni paraistituzionali riservate agli esecutori delle stragi.

3. Il "golpe Borghese"

Molti eventi del periodo della strategia della tensione vanno probabilmente riletti alla luce di queste rivelazioni.

Per il cosiddetto "golpe Borghese" le interpretazioni sono ancora controverse: l'inopinato arresto, nel corso della notte, di operazioni già avviate potrebbe trovare una spiegazione in un quadro intimidatorio volto a creare le condizioni per una stabilizzazione moderata. La testimonianza di Tommaso Buscetta, recepita nella sentenza istruttoria del giudice Caponnetto, sembra invece supporre un vero e proprio tentativo golpista, ma lascia intravedere, al di là della leadership formale di Borghese, l'appoggio di settori politici che sinora sono rimasti ignoti.

D'altro canto, anche alcune dichiarazioni del generale Ambrogio Viviani - pur probabilmente strumentali - confermano l'ampiezza del complotto. L'ex capo di uno dei Centri controspionaggio del SID, in un'intervista a *Panorama*²⁹ citò una data precisa, il 2 giugno 1971 a proposito di un *putsch* militare rientrato all'ultimo momento che sembra collocarsi come un possibile seguito al mancato golpe dell'8 dicembre 1970. La data indicata da Viviani rende molto verosimile l'ipotesi che a questi progetti vadano legati in perfetta continuità logica e temporale i successivi piani emersi nell'istruttoria sulla "Rosa dei Venti". Questo rafforza il convincimento che una visione unitaria di tutti i tentativi eversivi che si sono susseguiti in quegli anni sia l'unica possibile per una corretta interpretazione. La lettura atomizzata degli eventi e la sconnessione tra i fatti fu invece la linea seguita dai giudici romani che indagarono a suo tempo sul golpe Borghese, e ai quali furono assegnate anche le istruttorie sul presunto "golpe bianco" e sulla "Rosa dei Venti".

4. Le stragi e gli attentati

Quegli anni non sono peraltro caratterizzati solo da pericolosi ma incruenti tentativi o minacce di colpi di stato. Ben più sanguinosi eventi li hanno indelebilmente segnati. Otto stragi e un migliaio di attentati di uno spietato terrorismo di segno contrapposto hanno prodotto quasi

28 Vincenzo Vinciguerra: interrogatorio dinanzi al giudice Felice Casson del 20 giugno 1984.

29 *Panorama* n.1047-1048 del 18 maggio 1986.

cinquecento morti e un numero molto superiore di feriti. Su tutto questo, il livello delle nostre attuali informazioni è ineguale. Se si eccettua il caso Moro, possiamo dire di avere una discreta conoscenza del terrorismo rosso, mentre le nozioni che abbiamo su quello neofascista sono sufficienti solo per quanto riguarda l'ultimo periodo, allorché l'eversione di destra ha assunto la forma di terrorismo individuale. Per quanto riguarda le stragi, i continui depistaggi operati da uomini dei servizi segreti nell'arco di oltre un decennio hanno compromesso forse per sempre la possibilità di risalire ai mandanti e agli stessi esecutori. La responsabilità del sabotaggio delle istruttorie non può tuttavia essere addossata interamente ai servizi segreti. Settori della magistratura hanno adottato decisioni tali da vanificare il lavoro dei loro stessi colleghi impegnati in difficili e rischiose indagini. Il caso più clamoroso fu la decisione della Corte di Cassazione nel 1974 di sottrarre ai magistrati milanesi l'istruttoria sulla strage di piazza Fontana e trasferirla inopinatamente a Catanzaro (dove peraltro i giudici fecero del loro meglio per giungere alla verità) sulla base di inesistenti motivi di ordine pubblico. Ma il cammino di tutte le istruttorie sulle stragi è costellato di inciampi, impedimenti, sabotaggi. Tenteremo qui di ripercorrere in rapidissima sintesi il loro tormentato iter.

Strage di piazza Fontana (12 dicembre 1969 - 17 morti, 88 feriti). Le indagini furono iniziate dal dottor Paolillo della Procura di Milano, ma furono ben presto trasferite a Roma poiché l'ultimo attentato - si disse - era avvenuto nella capitale, all'altare della patria. Durante il processo si scoprì che l'ultimo attentato non era stato quello di Roma, ma quello della Banca Commerciale di Milano, quindi il processo fu sospeso e rinviato nel capoluogo lombardo. I giudici Alessandrini, Fiasconaro e D'Ambrosio videro l'istruttoria sabotata in ogni modo dai servizi segreti, verso i quali avevano a ragion veduta indirizzato le indagini. Alla fine, come abbiamo accennato, l'istruttoria fu trasferita a Catanzaro, invocando ipotetici disordini che sarebbero potuti avvenire nel capoluogo lombardo. Il processo di primo grado iniziò nella città calabrese nel 1978 e si concluse il 23 febbraio 1979 con la condanna all'ergastolo di Freda, Ventura e Giannettini. Il 20 marzo 1981 si concluse il processo d'Appello con una sentenza sconcertante: tutti gli imputati furono assolti per la strage, Freda e Ventura furono condannati a quindici anni per altri attentati. Annullata dalla Corte di Cassazione la sentenza d'Appello, il processo fu trasferito a Bari, dove il nuovo giudizio d'Appello si concluse il 1° agosto 1985 con l'assoluzione di tutti gli imputati per insufficienza di prove. Questa sentenza è definitiva. Il 20 febbraio 1989 (oltre diciannove anni dopo i fatti) si è concluso un altro procedimento dinanzi alla Corte d'Assise di Catanzaro nei confronti di Stefano Delle Chiaie e Massimiliano Fachini, con l'assoluzione di entrambi.

Strage di Gioia Tauro (6 morti, 50 feriti). E' la più misconosciuta delle stragi, avvenuta il 22 luglio 1970 sui binari della stazione: provocò il deragliamento del treno del Sole. In un primo tempo l'attentato - avvenuto nel periodo della rivolta di Reggio Calabria - fu addirittura negato dalle autorità che - contro ogni evidenza - affermarono trattarsi di un incidente tecnico. Solo alcuni anni dopo fu dapprima ipotizzato e poi ammesso l'attentato, di cui peraltro non sono mai stati scoperti gli autori.

Strage di Peteano (31 maggio 1972 - 3 morti, 2 feriti). Le prime indagini furono indirizzate verso ambienti della piccola malavita locale: cinque persone incolpevoli furono arrestate e trattenute in carcere per anni, finché al processo d'Appello non ne fu riconosciuta l'assoluta innocenza. Nel 1984 il neofascista Vincenzo Vinciguerra si autoaccusò della strage: il processo

si concluse il 25 luglio 1987 con la condanna di Vinciguerra, del suo complice Carlo Cicutini, e anche di alcuni ufficiali dell'Arma dei Carabinieri che, secondo quanto affermato nella sentenza, avevano posto in atto gravi forme di depistaggio. Ma il 5 aprile 1989 la sentenza d'Appello, confermando l'ergastolo per Vinciguerra e per il latitante Cicutini, mandava invece assolti con formula piena gli ufficiali che in primo grado erano stati condannati a pesanti pene detentive.

— *Questura di Milano* (17 maggio 1973 - 4 morti, 46 feriti). L'autore della strage, Gianfranco Bertoli, sedicente anarchico residente in Israele, già collaboratore del SIFAR e legato ad alcuni imputati dell'istruttoria sulla Rosa dei Venti, è stato condannato all'ergastolo con sentenza definitiva. Il giudice istruttore Antonio Lombardi ha tentato per anni di risalire a possibili complici e mandanti, con scarsa, per non dire nessuna collaborazione dei servizi segreti.

Strage di Brescia (28 maggio 1974 - 8 morti, 94 feriti). Nel processo di primo grado, conclusosi il 2 luglio 1979, due soli imputati furono condannati: Ermanno Buzzi all'ergastolo e Angiolino Papa a dieci anni di reclusione. Nell'aprile 1981, nell'imminenza del processo d'Appello il principale imputato, Ermanno Buzzi, che aveva manifestato l'intenzione di collaborare con i magistrati, fu ucciso nel supercarcere di Novara da Pierluigi Concutelli. E' da rilevare a questo proposito che se un delitto viene commissionato ed eseguito a sette anni di distanza dai fatti che si vogliono coprire, ciò significa che quelle stesse forze che avevano ordinato la strage, dopo sette anni hanno conservato intatto il loro potere al punto da imporre l'uccisione del presunto responsabile. Sul delitto gravano alcune ombre, poiché la decisione di trasferire Buzzi in quel carcere fu confermata dalla Direzione Generale degli Istituti di Prevenzione e Pena anche dopo il tentativo disperato dell'interessato di evitare il trasferimento e dopo che il legale di Buzzi e lo stesso giudice di sorveglianza erano intervenuti in suo favore.

Il 2 marzo 1982 la Corte d'Assise d'Appello assolveva tutti gli imputati per non aver commesso il fatto; per Buzzi pronunciò sentenza di non doversi procedere per morte del reo, ma vi erano tutti i presupposti per una riabilitazione *postmortem*. Il 30 novembre 1983, però, la Cassazione annullò la sentenza d'Appello e rinviò il processo a nuovo ruolo presso la Corte d'Assise di Venezia. Qui, il 19 aprile 1985, Angiolino e Raffaele Papa, Marco De Amici e Nando Ferrari furono assolti, questa volta, per insufficienza di prove. Nel 1987 la sentenza è divenuta definitiva.

Nel frattempo, le rivelazioni di alcuni pentiti neri avevano dato il via, nel marzo 1984, ad un'inchiesta bis che si concluse un anno dopo con il rinvio a giudizio di altri due neofascisti: Cesare Ferri e Alessandro Stepanoff, e un supplemento d'istruttoria per altri imputati. Il 23 maggio 1987 la Corte d'Assise di Brescia li ha assolti entrambi per insufficienza di prove; in Appello la sentenza è stata ulteriormente modificata e il 10 marzo 1989 gli imputati sono stati assolti "per non aver commesso il fatto".

Il 13 novembre 1989 la Corte di Cassazione confermava l'assoluzione di Ferri, Stepanoff e Latini. La sentenza diventava così definitiva. Dopo quindici anni e sei processi si chiudeva il sipario sulla strage senza che la giustizia fosse riuscita a scoprire i responsabili.

— *Strage del treno Italicus* (4 agosto 1974 - 12 morti, 105 feriti). La requisitoria del Pubblico Ministero Persico fu depositata dopo oltre cinque anni nel dicembre 1979. Il giudice istruttore Vella depositò la sentenza istruttoria nel luglio 1980 e l'anno successivo il processo si concluse con l'assoluzione per insufficienza di prove dei tre principali imputati: Tuti, Franci e Malen-

tacchi. La Corte d'Assise d'Appello modificò radicalmente la sentenza di primo grado e il 18 dicembre 1986 emise una sentenza che condannava Mario Tuti e Luciano Franci all'ergastolo. Nel frattempo si apriva un'inchiesta bis alla ricerca dei mandanti.

Strage alla stazione di Bologna (2 agosto 1980 - 85 morti, 177 feriti). Stando alla sentenza di primo grado, che li ha condannati per questi reati, alti ufficiali del SISMI hanno posto in atto gravi depistaggi contro questa istruttoria. Anche nelle indagini su questa strage vi furono violente polemiche tra magistrati, con l'intervento del CSM e il trasferimento di quattro giudici. La sentenza di rinvio a giudizio è del 14 giugno 1986. La sentenza di primo grado, che condanna a forti pene i principali imputati, è dell'agosto 1988.

Strage al treno 904 (23 dicembre 1984 - 16 morti, 131 feriti). Anche in questa strage aleggia, più sfumata che nelle altre, l'ombra dei servizi segreti, con i quali collaborava uno degli imputati. La sentenza di rinvio a giudizio è del novembre 1987. Il processo di primo grado si è concluso nel febbraio 1989, con la condanna degli imputati.

Questo rapido excursus rende conto in maniera estremamente sommaria e parziale degli intralci, dei depistaggi, degli autentici sabotaggi di cui sono state oggetto le istruttorie sulle stragi. Per alcune di esse rimandiamo alla vasta saggistica esistente,³⁰ anche se occorre rilevare che sulla strage di Gioia Tauro e sulle vicende che hanno accompagnato le più recenti indagini sulla strage di Brescia, dell'Italicus e del treno 904 mancano studi approfonditi.

Alla luce di quanto è avvenuto negli ultimi venti anni si può certamente affermare che il sabotaggio delle istruttorie rientri nello stesso progetto politico di chi promuove le stragi. Lo scopo è di seminare dapprima il terrore e poi di ingenerare un profondo senso di impotenza e di sfiducia nei confronti dello stato e dell'impegno politico. In questo senso le acquisizioni dei giudici che a suo tempo indagarono sulla Rosa dei Venti vanno forse integrate. Alcuni imputati parlarono allora di "struttura occulta" parallela ai servizi segreti; si delinea invece qualcosa di più articolato: un complesso di organismi o di gruppi con legami nei servizi segreti, nelle forze di polizia, nella magistratura e in altri settori della pubblica amministrazione. Questo complesso di organismi ha dato attuazione al progetto politico che era dietro le stragi e ne ha tutelato poi gli esecutori per molti anni dopo gli eventi. Rileva a questo proposito il senatore Gualtieri nella citata relazione alla Commissione stragi: "La ricerca non deve essere rivolta solo ai (soliti)

30 Citiamo qui un limitato elenco di volumi (alcuni dei quali riproducono requisitorie o sentenze istruttorie) nei quali a vario titolo sono trattati problemi connessi con le indagini sulle stragi: *Fiasconaro e Alessandrini accusano. La requisitoria su la strage di piazza Fontana e le bombe del '69*, a cura di Roberto Pesenti e Marco Sassano, Marsilio, 1974; *Le stragi del SID. I generali sotto accusa*, a cura di Roberto Pesenti, Mazzotta, 1974; Achille Lega - Giorgio Santerini, *Strage a Brescia potere a Roma, trame nere e trame bianche*, Mazzotta, 1976; Gian Pietro Testa, *La strage di Peteano*, Einaudi, 1976; Ibio Paolucci, *Il processo infame*, Feltrinelli, 1977; Carla Mosca, *Catanzaro, processo al SID*, Editori Riuniti, 1978; Gianni Flamini, *Il partito del golpe*, Italo Bovolenta Editore, 1981-1985, 6 voll.; *Rapporto sul terrorismo*, a cura di Mauro Galleni, Rizzoli, 1981; *Terrorismi in Italia*, a cura di Donatella della Porta, Il Mulino, 1984; *L'eversione nera. Cronache di un decennio (1974-1984)*, a cura di Paolo Corsini e Laura Novati, Franco Angeli, 1985; *Eversione di destra, terrorismo, stragi. I fatti e l'intervento giudiziario*, a cura di Vittorio Borraccetti, Franco Angeli, 1986; *Servizi segreti*, a cura di Pietro Calderoni, Tullio Pironi Ed. 1986; *La strage, l'atto d'accusa dei giudici di Bologna*, a cura di Giuseppe De Lutiis, Editori Riuniti, 1986; *La strategia delle stragi*, con un saggio introduttivo di Giovanni Salvi, Editori Riuniti, 1989.

servizi segreti, ma all'intera «comunità della sicurezza» (amministrazione degli Interni, Carabinieri, Guardia di Finanza) in quanto «sistema intrecciato» sia nelle finalità che nell'organizzazione.

E' impensabile che operazioni così complesse e prolungate abbiano potuto svolgersi solo per mezzo di una parte del nostro apparato di sicurezza. (...) «Demonizzare», come spesso si fa, i servizi significa porsi nelle condizioni di non capire che cosa può essere accaduto veramente. I «servizi» non sono, e non sono mai stati, un «corpo separato». Stanno in un equilibrio ampio e complesso. Da soli non avrebbero potuto (né potrebbero) portare avanti operazioni segrete prolungate nel tempo e fuori regola.³¹

Il senatore Gualtieri ipotizza dunque che tutte le strutture di sicurezza del nostro paese abbiano concorso ad attuare quegli atti illegali che hanno vanificato gli sforzi di decine di magistrati attenti e coraggiosi. E' una linea di ricerca che va nella direzione esattamente opposta a quella di taluni ufficiali dei servizi che continuano a parlare - a proposito dei loro colleghi coinvolti nelle indagini sui depistaggi - di singoli "traditori", di "mele marce" inserite in un presunto corpo sano dei servizi.

E' auspicabile che, poste queste ineccepibili premesse, la Commissione parlamentare sulle stragi faccia giustizia della assurda teoria delle cosiddette "deviazioni", comodo e rassicurante paravento dietro il quale si è nascosto un fenomeno molto più grave, che ha visto i servizi segreti impegnati per diciassette anni in un'attività politica clandestina, illegale e forse omicida, ma sempre imposta da una scala gerarchica precisa.

5. Il ruolo della mafia

Le risultanze di molte istruttorie hanno mostrato inoltre legami assai stretti con esponenti dei settori più spregiudicati della finanza internazionale e dirigenti della mafia e della camorra. Lo stesso generale Rosseti, come abbiamo visto, aveva parlato di capacità operative della struttura occulta anche nel campo della finanza e dell'alta delinquenza organizzata. Rapporti oscuri tra mafia e alcuni settori dell'apparato statale sono del resto presenti anche in eventi ormai lontani, basti pensare alle dichiarazioni di Pisciotta sui mandanti della strage di Portella della Ginestra. Peraltro, il ruolo della mafia nella strategia della tensione e nel terrorismo è ancora ben lontano dall'essere chiarito. L'istruttoria e la successiva sentenza sulla strage nel treno 904 del 23 dicembre 1984 hanno chiarito i rapporti di alleanza tra la mafia, la camorra e il terrorismo nero per quanto riguarda quello specifico episodio, ma in quali altri atti eversivi è coinvolta la mafia? Con il vertiginoso aumento del consumo di droga, la sua capacità economica è cresciuta in proporzione ed è ovvio che i suoi vertici si siano chiesti quale tipo di alleanze, di partiti politici, di istituzioni fossero più utili per poter continuare a svolgere senza rischi le proprie attività. E' evidente, quindi, l'interesse della mafia di bloccare con ogni mezzo qualsiasi cambiamento politico che potesse mettere in discussione un sistema che aveva tollerato l'espansione del potere mafioso. C'erano dunque tutti i presupposti logici per una

31 Commissione parlamentare sulle stragi. Seduta del 29 novembre 1988. Relaz. cit.

collaborazione di ampio respiro con le altre forze interessate alla conservazione degli equilibri esistenti. E' da augurarsi che future conoscenze chiariscano quando sia avvenuta questa saldatura, poiché molti segni sembrano indicare che essa vada notevolmente retrodatata rispetto a quanto comunemente si ritiene. In recenti istruttorie sulla malavita romana si parla, ad esempio, di legami di Pippo Calò, Ernesto Diotallevi e Danilo Abbruciati con esponenti dei servizi segreti e della massoneria risalenti al 1972. La notizia è ripresa e fatta propria dai giudici palermitani che l'hanno inserita nella sentenza istruttoria del maxiprocesso bis sulla mafia.³²

Naturalmente, la presenza della mafia va intesa come potere complementare. Non sembra collocarsi su questa linea l'Alto commissario per la lotta alla mafia Domenico Sica che, ascoltato il 28 febbraio 1989 dalla commissione parlamentare d'inchiesta sulle stragi, delineò un quadro nel quale una "agenzia del crimine" non meglio specificata avrebbe ordinato stragi e attentati per distogliere l'attenzione degli inquirenti dal traffico della droga. Enunciata in questi termini la teoria del prefetto Sica non sembra assolutamente da condividere, poiché azzererebbe d'un colpo le acquisizioni di tutti quei magistrati che, con difficile e rischioso lavoro, hanno raccolto documenti e testimonianze su quindici anni di attività depistante dei servizi segreti.

Nei giorni successivi il prefetto circoscrisse la validità della sua tesi all'ultimo decennio e questo, pur nella genericità della sua affermazione, la rende degna di maggior attenzione. E' auspicabile che la sortita dell'Alto commissario stimoli ulteriori approfondimenti: ricordiamo ad esempio che sulla possibile presenza della mafia e della camorra nel caso Moro, desumibile da molti indizi, non è mai stata condotta alcuna seria indagine.

A titolo di esempio ricordiamo il viaggio a Catania, nel dicembre 1975, di Mario Moretti sotto il nome di ingegner Mario Borghi. Egli rimase in quella città vari giorni alloggiando al Grand Hotel Costa e poi al Jolly Hotel, *senza informare l'organizzazione*³³ e per scopi che non sono mai stati spiegati. In Sicilia le Brigate rosse non sono mai esistite, neppure a livello di progetto, e in quel periodo a Catania un'ala mafiosa vincente stava assicurando il suo predominio. Moretti, clandestino, ricercato, e da poco tempo capo delle Br (grazie al tempestivo arresto di Curcio e Franceschini), non era certo il tipo da andarsene in vacanza. Se sceglieva alberghi di lusso era per sfuggire più facilmente ad eventuali controlli: della polizia, non della mafia, che nelle sue zone ha sempre saputo tutto di tutti. E' quindi più che verosimile che la mafia catanese sapesse benissimo chi fosse l'ingegner Borghi: resta da chiedersi che cosa Moretti fosse andato a fare a Catania, e non è un interrogativo da poco, tanto più che due mesi dopo, nel febbraio 1976, egli fece un altro viaggio al sud, sempre senza avvertire gli altri brigatisti, alloggiando questa volta al Grand Hotel Excelsior di Reggio Calabria.³⁴

32 Tribunale di Palermo, *ordinanza-sentenza contro Abdel Azizi Affifi* più 91, pag. 352.

33 Giuseppe Zupo - Vincenzo Marini Recchia, *Operazione Moro*, Angeli, 1984, pag. 24.

34 Ibidem.

6. Rapporti con il terrorismo rosso: il caso Moro

Le strutture occulte hanno avuto contatti anche con il terrorismo rosso? Il fenomeno dell'eversione di sinistra ha radici ben individuabili, una delle quali è certamente il desiderio di non farsi sorprendere impreparati da un eventuale tentativo eversivo della destra; anche le radici ideologiche sono in parte rintracciabili in gruppi estremistici risalenti agli inizi degli anni sessanta, come quello dei "Quaderni rossi".

Inoltre, l'ampiezza stessa del fenomeno è tale che comunque esso non sarebbe spiegabile solo in termini di infiltrazione. Tuttavia un movimento estremistico, nel corso degli anni, può essere soggetto ad involuzioni e condizionamenti. Parleremo più oltre della "svolta" del 1974. Nella storia delle Brigate rosse successiva a quella data vi sono stati episodi le cui finalità appaiono poco credibili, e che hanno prodotto effetti ben lontani da quelli proclamati dai brigatisti. Un dato è certo: i due terrorismi non si sono mai combattuti a vicenda. Quando da sinistra nacque il terrorismo rosso la risposta dell'eversione di destra non fu quella di fronteggiarlo, ma di aggiungervi. E viceversa: il terrorismo rosso ha toni antifascisti fino al 1974, cioè fino all'arresto di Curcio e Franceschini; negli anni successivi non ha mai emesso un comunicato contro le stragi nere, neppure contro l'eccidio di Bologna, che avvenne nel pieno dell'offensiva brigatista. Ed è degno di rilievo che nelle decine e forse centinaia di comunicati delle Br e degli altri gruppi del terrorismo rosso non vi sia un solo rigo sulla P2 e su ciò che essa ha rappresentato come *longa manus* di un super potere occulto. Per un'analisi puntuale del fenomeno terroristico di sinistra è forse necessario separare alcuni omicidi politicamente rilevanti dal resto dell'attività terroristica. Vi furono probabilmente dei delitti polifunzionali, capaci cioè di appagare contemporaneamente le esigenze della base e quelle di mandanti rimasti tuttora sconosciuti.³⁵ Citiamo a titolo di esempio i delitti Moro, Bachelet, Alessandrini.

Per quanto riguarda il caso Moro basterà ricordare la caparbia determinazione con la quale, a distanza di undici anni dai fatti, i brigatisti nascondono ancora l'esatta ubicazione del covo o dei covi nei quali fu tenuto prigioniero e ucciso lo statista, per comprendere che certamente qualcosa di molto grave si cela dietro quel particolare apparentemente secondario. Può infatti accadere che un gruppo terroristico conservi per qualche anno la segretezza su alcuni episodi al fine di tutelare una rete ancora esistente. Ma se particolari come l'ubicazione di un covo e le modalità di un'uccisione sono conservati gelosamente per oltre un decennio, anche dopo che il fenomeno del terrorismo si è ridotto a frange marginali, ciò può voler dire che l'eventuale rivelazione di quei particolari porrebbe in discussione l'intera ricostruzione. Uno dei leaders più acuti della DC, Giovanni Galloni, a questo proposito avanzò in un'intervista un'ipotesi inquietante: "Si sta forse cercando di proteggere qualcuno?".³⁶ Un fatto è certo: il caso Moro fa paura agli stessi brigatisti e finora si è verificato un fenomeno sintomatico: chi si è "pentito" ha poi affermato, come Peci, di non aver partecipato al sequestro, mentre chi ha ammesso di avervi preso parte è giunto al massimo a una dissociazione piena di reticenze, come nel caso

35 Cfr. Giovanni Tamburino, *Le stragi e il loro contesto*, cit. pag.140.

36 Corrado Incerti, "Quei 55 giorni maledetti", in *Panorama* del 20 gennaio 1986; ripreso da Giorgio Galli, *Storia del partito armato*, Rizzoli, 1986, pag.161.

di Morucci. In undici anni non si è ancora dato il caso di un "pentito" che abbia accettato di parlare di questo caso da protagonista.

A proposito del covo di via Montalcini, viene affermato, anche nelle sentenze della Corte d'Assise, che si sarebbe trattato del luogo dove fu tenuto prigioniero Aldo Moro. E' da rilevare però che negli atti del processo esiste una perizia svolta con sofisticati metodi scientifici che porta a ritenere che il leader democristiano sia stato tenuto prigioniero in almeno due posti diversi. Si tratta di uno studio sui reperti sabbiosi rinvenuti sugli indumenti di Moro e sulle ruote della Renault 4 rossa dove fu successivamente trovato il corpo.

A proposito di questi reperti, Morucci ha affermato che furono collocati a bella posta nei vestiti e nelle scarpe dello statista allo scopo di depistare le indagini.

Appare per la verità poco credibile che nel pieno di un sequestro impegnativo come quello Moro, con una città assediata da centinaia di posti di blocco, si decidesse di inviare due terroriste di spicco, come la Faranda e la Balzerani, a raccogliere sulle spiagge del litorale laziale "sabbia, catrame, parte di piante da mettere sui vestiti e sotto le scarpe" del sequestrato, per preconstituire un depistaggio che acquistava validità solo dopo il ritrovamento del cadavere (a parte il fatto che parte del materiale repertato proveniva non dalla zona marina ma da quella dei monti Sabatini).³⁷

Come si concilia questo comportamento con le ripetute affermazioni dei brigatisti secondo le quali la morte di Moro non sarebbe stata decisa fin dall'inizio? Perché porre in atto un depistaggio per coprire un covo innocuo come quello di via Montalcini? E come spiegare la presenza della sabbia anche sui copertoni della Renault 4? Dobbiamo ritenere che, per rendere più credibile il loro depistaggio i brigatisti abbiano spostato la Renault fin sulla spiaggia di Fregene o di Focene, dove c'è la sabbia corrispondente a quella repertata, noncuranti del rischio che la vettura, rubata due mesi prima e quindi segnalata alla polizia, incappasse in uno degli innumerevoli controlli lungo le strade interne ed esterne alla città?

Se poi fosse accertato in via definitiva che Moro è stato tenuto prigioniero e ucciso proprio in via Montalcini, ne discenderebbero gravi responsabilità dell'UCIGOS, dal momento che - come è affermato nei rapporti dello stesso organismo investigativo - il covo fu tenuto sotto controllo ininterrotto da funzionari dello stesso ufficio nel corso del 1978, fino al 4 ottobre di quell'anno, quando la proprietaria del covo, la terrorista Anna Laura Braghetti, traslocò indisturbata.³⁸

Naturalmente tutto diverrebbe ancora più allarmante se si dovesse accertare che nel covo di via Montalcini il convivente della Braghetti non era Gallinari, come affermato dai terroristi e accettato nelle sentenze, ma Patrizio Peci, come lascerebbero supporre le descrizioni di chi intravide la coppia che visse nell'appartamento dal 1977 all'estate del 1978. Ma in questo caso si aprirebbero inquietanti interrogativi sul ruolo del "grande pentito".

E' possibile, peraltro, che l'appartamento di via Montalcini sia stato *uno* dei covi nei quali Moro è stato tenuto prigioniero, ma è assai dubbio che esso sia stato la prigione nella quale lo

37 Interrogatorio di Morucci da parte del G.I. Imposimato del giorno 4 settembre 1984; e altro nel procedimento *Abatangelo più 172*, udienza 8 maggio 1987.

38 Atti istruttoria "Moro bis". Vol. I, fasc. 8, pagg.1355-58.

statista fu ucciso, dal momento che alcuni colpi furono sparati con una pistola senza silenziatore, ed è davvero incredibile che i brigatisti abbiano rischiato di farsi scoprire proprio nel momento dell'esecuzione.

La realtà è che sulle prigioni di Moro regna ancora il mistero più fitto e non può essere esclusa l'ipotesi che l'ultima dimora, quella dalla quale lo statista uscì ormai cadavere, si trovasse non lontano da via Caetani.³⁹

A proposito del trasporto del cadavere di Moro da un covo periferico a via Caetani, in un saggio pubblicato a suo tempo su *Panorama*, Giorgio Galli, per ragioni analoghe a quelle già dette sui viaggi della Renault per la sabbia, aveva espresso forti perplessità, ritenendolo "impossibile senza che chi circola con tanta sicurezza possa contare su protezioni tali da rendere sicuri gesti che sarebbero di inutile spavalderia per qualsiasi gruppo clandestino".⁴⁰ Il saggio - nel quale il politologo esprimeva ipotesi e considerazioni di grande interesse - provocò una astiosa reazione di Moretti: "Non lo credevo capace di tanta castroneria. I nostri dietrologi o stanno dietro la CIA o dietro il KGB (...). Ma di che strologa Galli?"⁴¹

La sproporzionata reazione di Moretti sorprese molti commentatori. Tra gli altri, il giudice Caselli scrisse: "Stupisce il livore con cui Moretti si scaglia contro Galli, reo di aver tentato una prima ricostruzione della storia delle Br. (...) La scomposta irritazione che Moretti lascia trapelare (specie a proposito della tesi circa possibili collegamenti tra Br e spezzoni deviati di un qualche servizio) mi spinge a pormi un interrogativo: che Galli non abbia intravisto frammenti di verità più consistenti di quanto gli sia riuscito di dimostrare?"⁴² È un interrogativo pienamente condivisibile.

Peraltro nella stessa intervista Moretti diceva sulla prigione cose che, pur nell'apparente tentativo di minimizzare ("io non le dico dove era la prigione perché mi sembra insignificante"), non sembrano collimare con l'indicazione di via Montalcini su cui tanto ha insistito Morucci. Rispondendo all'interrogativo che anche Bocca faceva suo circa l'enorme rischio di quegli spostamenti in una Roma assediata, con un'auto rubata, guidata da terroristi ricercati e dentro il cadavere di Moro, egli rispondeva che si trattava di un "rischio calcolato", in relazione al "breve tempo", "breve spazio" e "per i pochi minuti necessari".⁴³ Dove è notorio che via Montalcini e via Caetani sono tra loro lontanissime, e vi è praticamente tutta la città da attraversare.

Abbiamo citato, a titolo di esempio, solo alcuni dei molti episodi oscuri del caso Moro. Ma, al di là di essi, un fatto è certo: il mancato chiarimento di aspetti fondamentali del caso ha fatto sì che esso sia rimasto in questi anni al centro di allusioni e di polemiche politiche e

39 Pur con le dovute riserve sulla serietà della fonte - peraltro sempre molto informata - ricordiamo che su *OP* di Mino Pecorelli comparve nel 1978 un articolo nel quale si diceva: "Il ministro di polizia sapeva tutto, persino dove era tenuto prigioniero, dalle parti del ghetto, perché un generale dei carabinieri era andato a riferirglielo di persona". *OP*, 17 ottobre 1978.

40 In *Panorama* del 12 novembre 1984.

41 "Io, Moro e le Br", intervista di Giorgio Bocca a Mario Moretti, in *L'Espresso* del 12 dicembre 1984.

42 *Il Messaggero*, 2 dicembre 1984.

43 "Io, Moro e le Br", intervista cit. in *L'Espresso* del 2 dicembre 1984.

giornalistiche, dietro le quali non è difficile individuare l'esistenza di ricatti incrociati. Il caso Moro ha insomma lasciato nel mondo politico frutti avvelenati che a dodici anni di distanza continuano a sbocciare e con ogni probabilità torneranno a emergere ancora per molto tempo.

Vi è poi il mistero che avvolge il materiale trovato nel covo di via Montenevoso a Milano. A questo proposito abbiamo numerose testimonianze di brigatisti. Anna Carla Brioschi, deponendo al primo processo Moro, affermò che dai corpi di reato sequestrati nel covo sarebbe sparita una cartellina di cartone contenente le fotocopie di tutto quello che Moro scrisse⁴⁴. La Brioschi, secondo le cronache dei quotidiani dell'epoca, mise in relazione il nome del generale Dalla Chiesa con quello del presidente del Consiglio dell'epoca, Giulio Andreotti. Il nocciolo del suo discorso era che qualcuno aveva fatto sparire tali carte perché certe affermazioni di Moro non sarebbero state gradite ad Andreotti.⁴⁵

Anche i terroristi Azzolini e Bonisoli, negli interrogatori (e quest'ultimo anche in un'intervista al *Corriere della Sera*), dissero che da via Montenevoso erano scomparsi documenti.

Il maggiore del SIOS Aeronautica, Umberto Nobili, infine, che si era recato da Gelli in compagnia del giornalista Marcello Coppetti per sollecitare una segnalazione in suo favore, riferì alla Commissione Moro che il "venerabile" gli aveva detto che "vi era un infiltrato dei carabinieri in un gruppo delle Br e che tramite l'infiltrato si sarebbe venuti a sapere che il materiale scoperto dal generale Alberto Dalla Chiesa nel covo milanese di via Montenevoso riguardante l'uccisione e il sequestro di Moro era stato asportato e coperto col segreto di Stato in quanto contenente cose assai imbarazzanti per uomini di partito e di governo"⁴⁶. Come si vede, le testimonianze, pur provenendo da persone lontanissime tra loro, sono perfettamente concordanti.

Sospetti analoghi furono avanzati in un articolo, che destò sensazione, di Massimo Caprara, giornalista usualmente molto informato: "Le borse che Aldo Moro è costretto ad abbandonare sul selciato di via Fani vengono dal Dalla Chiesa recapitate a Palazzo Chigi. Cosa contengono? (...) La conferma sta al primo piano di via Montenevoso numero 8, a Lambrate, dentro Milano, dove una irruzione dei reparti speciali accerta che presso la direzione strategica delle Br (...) è conservato un testo manoscritto del presidente della DC, mai spedito, né fatto circolare clandestinamente".⁴⁷

A questo proposito è da rilevare che uno studioso prudente come Giorgio Galli ha scritto: "Ritengo del tutto attendibile l'ipotesi che l'assassinio del gen. Dalla Chiesa (la cui cassaforte a Palermo fu «misteriosamente» subito svuotata non si sa da chi) sia connesso anche a quanto egli sapeva sul materiale sequestrato in via Montenevoso (e/o altrove)".⁴⁸

Dubbi e sospetti non sono stati avanzati soltanto su specifici episodi: è l'intero sequestro

44 *Il Messaggero*, 6 luglio 1982; citata in G. Galli, cit. pag. 220

45 Ibidem.

46 Massimo Teodori, *Relazione di minoranza Commissione Parlamentare d'inchiesta sulla loggia massonica P2*, Roma 1984, pag. 66

47 Massimo Caprara, "L'infiltrato generale", in *Pagina* del 25 febbraio 1982.

48 Intervento di Giorgio Galli in: *Perché Aldo Moro*, a cura di Giuseppe De Lutiis, Editori Riuniti, 1988, pag. 86.

che presenta aspetti tali da rendere lecite ipotesi che trascendono di molto il ristretto orizzonte brigatista.

"Sono convinto che quando la verità su Moro rapito e ucciso verrà fuori, scopriremo che fu stroncato perché non volle che l'Italia fosse teatro di competizione, come lo fu nel primo conflitto mondiale e nel secondo, di manovre massoniche; fu stroncato perché negli ultimi tre mesi, nei colloqui con americani e russi, aveva mostrato questa sua capacità di iniziativa per dare sbocchi autonomi agli equilibri del nostro paese".⁴⁹ Così si esprimeva Flaminio Piccoli qualche mese dopo i tragici eventi, alla presentazione di una raccolta di documenti della DC triestina. Successivamente egli cambiò posizione e divenne paladino della concessione dell'indulto ai brigatisti, ma la validità di quella denuncia resta intatta. Un fatto è certo: l'inerzia dimostrata dal SISMI e dal SISDE durante il sequestro Moro può avere una spiegazione plausibile solo in un quadro di connivenze e di protezioni. La portata storica dell'atto criminoso avrebbe dovuto stimolare tutte le potenzialità del servizio e spingere i suoi uomini ad impegnarsi allo spasimo, anche per motivi di prestigio internazionale. Invece il sequestro avvenne nella più assoluta indifferenza dei servizi segreti. E chi tentò di opporsi a questa ovattata forma di tutela, fu costretto alle dimissioni. E' il caso del segretario generale del CESIS, l'organismo che avrebbe dovuto coordinare l'attività dei due servizi segreti. Il funzionario, il prefetto Gaetano Napoletano, unico non iscritto alla loggia P2 della terna dirigenziale dei servizi, dopo aver tentato inutilmente di scuotere i capi del SISMI e del SISDE dal loro torpore, a metà aprile 1978, cioè subito dopo la scoperta del covo di via Gradoli e l'episodio del Lago della Duchessa, prese la grave decisione di rassegnare le dimissioni. Prima di dimettersi egli inviò al presidente del Consiglio dell'epoca dieci lettere nell'arco di tre mesi nelle quali denunciava l'intollerabile stato di cose che si era venuto a creare. Al suo posto fu collocato il prefetto Walter Pelosi, il cui nome sarebbe poi comparso nelle liste di Gelli.

Certo, intorno al caso Moro si muoveva un'area di estremismo che nel suo disarmante candore credette davvero di colpire "il cuore dello Stato", ma la massa dei brigatisti appare ben distinta dal nucleo decisionale, depositario di segreti non rivelati, probabilmente, neppure agli stessi compagni di lotta. Forse non riusciremo mai ad avere prove giudiziarie del complotto, come è avvenuto per gli assassini di John e Robert Kennedy, per quello di Martin Luther King e per altri grandi delitti politici della storia. Ciò non ci esime, però, dal dare il giusto peso alle prove logiche, agli indizi, alle incongruenze, che sono molte e determinanti, e per le quali rimandiamo alla vasta e documentata saggistica specifica.⁵⁰

Altro delitto polifunzionale fu, con ogni probabilità, l'assassinio del vice presidente del Consiglio superiore della magistratura, Vittorio Bachelet. Un giudice, divenuto successivamente anch'egli membro del Consiglio superiore della magistratura, ha scritto a questo proposito: "L'uccisione non soltanto segnò l'interruzione della linea di politica giudiziaria fino allora prevalente in seno al delicatissimo organismo, linea di ampie convergenze sui temi

49 Giuseppe Zupo - Vincenzo Marini Recchia, *Operazione Moro*, cit. pag.249.

50 Tra i molti volumi pubblicati sull'argomento ricordiamo, per l'accuratezza della ricostruzione: Giuseppe Zupo, Vincenzo Marini Recchia, *Operazione Moro*, Milano, Franco Angeli, 1984; e Sergio Flamigni, *La tela del ragno, il delitto Moro*, Roma, Edizioni Associate, 1988.

istituzionali, ma aprì il varco a quegli inquietanti interventi a favore di piduisti inquisiti, in particolare del banchiere Calvi, che sono documentati nella *Relazione Anselmi*".⁵¹ Come si ricorderà, infatti, al posto di Bachelet fu nominato Ugo Zilletti, poi dimessosi in seguito all'apertura di un procedimento penale a suo carico per fatti connessi alla restituzione del passaporto a Roberto Calvi, procedimento che peraltro si chiuse con il suo proscioglimento. Non è da dimenticare, inoltre, che al delitto partecipò Anna Laura Braghetti, che era vissuta per anni nel covo di via Montalcini, scoperto dagli investigatori poco dopo il caso Moro e mai perquisito.

Non sono emerse finora prove giudiziarie circa l'esistenza di un livello organizzativo e politico superiore, occulto alla maggioranza degli stessi militanti, ma la gestione altamente sofisticata, sia sul piano strategico che politico, di alcuni sequestri e in particolare di quello Moro, lo lascia supporre. Ronald Stark, il noto trafficante di droga e agente dei servizi segreti statunitensi che era in contatto con Curcio e altri brigatisti, in un colloquio con due funzionari dell'Ispettorato Antiterrorismo parlò di un terzo grado di ultraclandestinità delle Brigate rosse che consisterebbe in un "Centro informazioni industriali militari" con sede a Roma.⁵²

E' possibile che vi siano dirigenti dell'organizzazione eversiva che non sono stati individuati nel corso delle varie indagini giudiziarie, come è possibile che alcuni dei terroristi poi arrestati siano stati invece membri del livello superiore e siano poi passati al livello palese per "incidenti di percorso" o per motivi che a noi sfuggono. Questa ipotesi è stata fatta a proposito dell'iter, all'interno delle Brigate rosse, di Giovanni Senzani.⁵³

Molti indizi lasciano ritenere, insomma, che vi sia stata quanto meno una tutela esterna del terrorismo, la cui attività era perfettamente funzionale ai disegni di chi intendeva opporsi con ogni mezzo allo spostamento a sinistra dell'asse politico italiano. E' possibile ipotizzare che oltre a questa protezione vi possa essere stato qualcosa in più. Se un organismo occulto decide di proteggere per molti anni uno o più gruppi terroristici, è logico che stabilisca un contatto con qualcuno dei dirigenti, se non altro per coordinare meglio la propria attività di tutela. Ma a quel punto è inevitabile un influsso almeno su una parte dell'attività degli eversori. E' peraltro legittimo ritenere che, al contrario di ciò che è avvenuto con il terrorismo nero, la gran parte dei militanti dei gruppi eversivi di sinistra non sia stata al corrente di questo tipo di legami. Una cosa comunque è certa: il terrorismo rosso, con quel carattere di inconoscibilità che per molti anni sembrò avere, ha inciso profondamente nel corpo sociale, ingenerando disorientamento, rassegnazione e disimpegno, proprio quei sentimenti che erano l'obiettivo tenacemente perseguito con le stragi e che fino al 1974 non era stato raggiunto.

51 Giovanni Tamburino, *Le stragi e il loro contesto*, cit. pag.165.

52 Relazione dr. Nicola Ciocia e dr. Francesco Berardino al Direttore dell'Ispettorato generale per l'azione contro il terrorismo, del 31 luglio 1976. E' da rilevare che nella stessa relazione i due funzionari riferiscono che Stark parlò loro dell'intenzione dei brigatisti di rapire l'on. Andreotti: solo molti anni dopo alcuni terroristi "pentiti" e "dissociati" riferiscono le stesse intenzioni, avvalorando dunque le affermazioni di Stark. (Alberto Franceschini, *Mara Renato e io*, Mondadori, 1988, pag. 103 e seg.).

53 Cfr. Marcella Andreoli, "Dietro il mitra spunta un cervello", in *L'Europeo* del 26 gennaio 1981.

7. L'evoluzione dei fenomeni

Un altro aspetto interessante è l'evoluzione degli stessi fenomeni. Per quanto riguarda il terrorismo nero c'è da dire preliminarmente che la sua assimilazione *out-courtal* neofascismo ha impedito per molti anni una piena comprensione del fenomeno. Il neofascismo si era connotato nel periodo tra il 1945 e il 1968 come un movimento sì violento ma che si era esplicato soprattutto in una lunga serie di aggressioni ad avversari politici, di manifestazioni illegali, e solo saltuariamente aveva fatto ricorso all'attentato, usualmente incruento, il più delle volte a simboli o monumenti della Resistenza. Le manifestazioni di violenza del periodo 1945-1968 possono essere definite criminali ma non terroristiche; soprattutto manca in esse una qualsiasi pianificazione: sono fenomeni il più delle volte locali, sconnessi e separati tra loro.

Ciò che nasce nel 1969 è un fenomeno del tutto diverso, che per molti anni si sovrappone e si somma alle manifestazioni dell'estremismo neofascista. E' pur vero che i protagonisti sono gli stessi, ma in questa nuova attività appare subito evidente la presenza di un mandante occulto, di una regia generale. Per qualche anno (1970-1972) una consistente pubblicistica individua questa regia nel vertice del MSI. Ma il bersaglio è, almeno in parte, errato: anche se si può ipotizzare che tra i capi del Movimento sociale possano ravvisarsi alcuni dei coordinatori della strategia della tensione, una sorta di livello intermedio tra quello dei mandanti e quello degli esecutori. Dal 1973 in poi, per merito di un pugno di magistrati coraggiosi e di una stagione giornalistica straordinariamente fertile, comincia ad affiorare la verità: i vertici dei servizi segreti, tutti i vertici dei servizi che si avvicenderanno in quegli anni (e non settori "deviati" di essi, come impropriamente si dirà) sono il centro motore di questa strategia che continuerà a dispiegarsi in maniera martellante fino all'estate del 1974 e in maniera saltuaria negli anni successivi.

Per quanto riguarda il terrorismo rosso, è molto chiara la cesura sopravvenuta nel 1974, allorché la presenza di un infiltrato di eccezione, "frate" Silvano Girotto, permise l'arresto di quasi tutto il gruppo dirigente delle Brigate rosse e quindi l'assunzione di responsabilità dirigenziali da parte di altri brigatisti, quali Moretti e le persone a lui più vicine. Dopo questo forzato avvicendamento dei vertici, la strategia delle Br cambiò radicalmente sia negli obiettivi che nelle modalità operative. Il delitto entrò stabilmente nella pratica operativa, mentre ebbero inizio gli attacchi più duri contro la Democrazia Cristiana e il Partito Comunista.

Inspiegabile è l'atteggiamento delle forze di sicurezza, che nel 1974 disposero l'intempestivo arresto di Curcio e Franceschini. Se si fosse atteso qualche mese, l'intero organigramma delle Br sarebbe stato neutralizzato: vi fu chi non volle che questo avvenisse? Vi è, a questo proposito, la testimonianza di un generale dei carabinieri, Vincenzo Morelli, che visse in prima persona la lotta al terrorismo. In un volume nel quale narra la sua esperienza in quegli anni, egli scrive: "L'arresto di questi due brigatisti (Curcio e Franceschini, n.d.r.) era stato, infatti, deciso ed eseguito in modo «frettoloso» a causa di sopravvenute difficoltà che minacciavano di compromettere il confidente (*così almeno si disse allora*).

Secondo alcuni esperti, tuttavia, era questo un rischio che poteva essere corso di fronte alla inderogabile necessità di continuare le indagini: essi suggerivano di non arrestare per il momento i due capi storici delle Brigate rosse, ma di continuare a seguirne i movimenti

attraverso *quegli elementi scaltri e di fiducia da tempo infiltrati nell'organizzazione eversiva*".⁵⁴

Il generale in queste poche righe ci dice molte cose interessanti: egli mostra anzitutto di condividere la posizione di "alcuni esperti" che suggerivano di non arrestare subito Curcio e Franceschini. Inoltre, con la parentesi "così almeno si disse allora" egli prende marcatamente le distanze dalla verità ufficiale e, cosa più importante, ci rivela chiaramente che di infiltrati ve n'era più d'uno, "elementi scaltri e di fiducia", con tutto quello che una affermazione del genere comporta. Chi erano? Fino a che epoca hanno operato? Cosa hanno scoperto? A chi riferivano? All'epoca del caso Moro che ruolo avevano? Domande, per ora, senza risposta.

Del resto è significativo che Franceschini, nella ricostruzione dell'arresto fatta nel libro "Mara Renato e io", parli di una telefonata, probabilmente dei servizi segreti israeliani, intesa ad avvertirli dell'operazione che i carabinieri stavano per effettuare, notizia che fu passata per telefono a Moretti, il quale però, "pur conoscendo luogo e ora dell'appuntamento, arrivò con un'ora di ritardo",⁵⁵ quando i due erano stati già arrestati.

E' certo, comunque, che nel 1974 i servizi segreti erano perfettamente al corrente del nuovo tragico ruolo che l'organizzazione eversiva si apprestava a recitare: il capo del SID Miceli, fin dal settembre di quell'anno, nel corso di un interrogatorio dinanzi al giudice Tamburino svoltosi anche alla presenza del Pubblico Ministero Nunziante aveva infatti dichiarato: "ora non sentirete più parlare di terrorismo nero, ora sentirete parlare soltanto di *quegli altri*"⁵⁶. Il generale Maletti in una successiva intervista fu molto più preciso e affermò a proposito delle Brigate rosse: "Nell'estate del 1975 (...) avemmo sentore di un tentativo di riorganizzazione e di rilancio (...) sotto forma di un gruppo ancora più segreto e clandestino, e costituito da persone insospettabili, anche per censo e per cultura, e con programmi più cruenti. (...) Questa nuova organizzazione partiva col proposito esplicito di sparare. (...) Arruolavano terroristi da tutte le parti, e i mandanti restavano nell'ombra, ma non direi che si potessero definire «di sinistra»"⁵⁷. La tesi dell'"inefficienza" dei servizi perché "smantellati" in seguito alle polemiche sulle "deviazioni" è dunque senza fondamento: coloro che la sostennero erano, nella migliore delle ipotesi, disinformati. In realtà i servizi segreti italiani sono tecnicamente molto qualificati: un'eventuale incapacità avrebbe comportato un alternarsi di successi e di insuccessi nella lotta contro l'eversione. Invece nelle indagini sulle stragi, e per un lungo periodo anche in quelle sul terrorismo, si ebbe una costante, coerente linea di mancata collaborazione. Le cosiddette "deviazioni" dai compiti istituzionali dei servizi segreti assunsero nel periodo 1964-1981 una assoluta prevalenza su ogni altro tipo di attività. Per quasi venti anni, insomma, non solo una struttura occulta e parallela, ma l'intero servizio fu proiettato su attività illegali. Ovviamente ciò non significa che tutti gli ufficiali del SID in quel periodo abbiano svolto azioni illegittime ma gli elementi finora emersi autorizzano certamente a ritenere che il servizio nel suo complesso fu orientato verso un'ottica di intervento politico anticostituzionale, incompatibile

54 Vincenzo Morelli, *Anni di piombo*, SEI, 1988, pag.48. I corsivi sono nostri.

55 A. Franceschini, cit. pag. 117-119.

56 Atti dell'istruttoria del giudice Giovanni Tamburino sul gruppo denominato "Rosa dei Venti". Il corsivo è nostro.

57 *Sette anni di stragi - Chi paga l'affitto delle prigioni del popolo?* Intervista a Gian Adelio Maletti, in *Tempo* del 20 giugno 1976.

con lo stato di diritto.

8. Conclusioni

Peraltro, come era impropria e fuorviante la drastica definizione di "strage di stato" che una parte della sinistra conio negli anni settanta, altrettanto errato sarebbe ritenere che sia esistito un unico "grande vecchio" che abbia pianificato l'intera attività dei due terrorismi. La stessa eversione nera, quando ha assunto la forma di terrorismo selettivo si è in parte affrancata dalla tutela di strutture occulte. E' indubbio, però, che vi sia stato un attacco concentrico alla stabilità e alla stessa sopravvivenza della repubblica. In conclusione si può dire che in quegli anni si è manifestato in Italia un progetto politico di condizionamento della nostra democrazia che ha utilizzato di volta in volta, e talora contemporaneamente, l'arma della minaccia golpista, il terrorismo indiscriminato delle stragi o fenomeni già esistenti di violenza politica di segno contrapposto, propiziandone l'iniziativa, proteggendone i protagonisti, sviando e intralciando le indagini. Le attività dei gruppi eversivi sono state, sia pure con gravissimo ritardo, arginate e, all'apparenza, stroncate, mentre il disegno complessivo, pur individuato da magistrati, giornalisti e studiosi, non è debellato.

Per molte di queste attività, quelle stragistiche e golpistiche, è ormai giudiziariamente accertato un intervento protettivo dei servizi segreti, se non una loro diretta conduzione. Ma anche l'intervento di queste strutture non può essere avvenuto per autonoma decisione dei loro capi o, ancora più improbabilmente, per sola affinità politica tra gli eversori e alcuni dirigenti dei servizi.

Una ricerca sulle motivazioni autentiche che furono alla base di quelle che sono state semplicisticamente definite le "deviazioni" dei servizi segreti non potrebbe non fare riferimento alla collocazione geopolitica dell'Italia nell'ambito degli equilibri scaturiti dai patti di Yalta. Scrive a questo proposito Angelo Ventura il quale, oltre che studioso serio di questi problemi, è stato anche obiettivo del terrorismo di sinistra: "In questo contesto è naturale che l'Italia, marca di frontiera d'importanza strategica decisiva, chiave dell'area mediterranea, ma anche, per la precarietà dei suoi equilibri politici, «ventre molle» dell'Alleanza atlantica, sia particolarmente esposta a questi interventi, e divenuta uno dei principali campi di battaglia in cui si combatte questa sorda guerra impropria".⁵⁸

Guerra impropria che si è dispiegata su molti fronti ed è stata condotta da servizi segreti di paesi diversi. Fin dal momento della creazione della CIA, Allen Dulles, che alcuni anni dopo ne sarebbe divenuto il direttore, era stato chiarissimo: "L'attività di un servizio informazioni (...) deve proporsi obiettivi alquanto diversi e richiede quindi tecniche diverse. (...) Il problema dello scontro tra due ideologie inconciliabili come democrazia e comunismo investirà non solo i rapporti tra la Russia e i paesi occidentali, ma anche i conflitti politici

⁵⁸ Angelo Ventura, *I poteri occulti nella Repubblica Italiana: il problema storico*, in: AAVV. *I "poteri occulti" nella Repubblica. Mafia, camorra, P2, stragi impuniti*, Marsilio, 1984, pag.22.

interni dei paesi dell'Europa, dell'Asia e dell'America meridionale".⁵⁹

Le agenzie spionistiche delle grandi potenze hanno agito talora direttamente, talora hanno invece impiegato, come proprio braccio secolare, i servizi segreti dei paesi subalterni, i quali a loro volta hanno utilizzato la criminalità comune e terroristica. Ciò ha determinato un complicato sistema di compartimentazioni, che non ha finora consentito - ne mai consentirà in modo compiuto - di individuare giudiziariamente i più alti livelli. Per quanto riguarda l'Italia, questa guerra impropria ha coinvolto molti poteri occulti, dalla mafia ai gruppi eversivi, usati strumentalmente. Ciascuno di questi poteri ha perseguito i propri scopi e ha conservato una certa autonomia, o almeno si è sforzata di farlo, spesso con il calcolo machiavellico, per lo più illusorio, di guidare il gioco.⁶⁰

I servizi segreti hanno trovato nella criminalità comune e nel terrorismo gli esecutori - a volte inconsapevoli - delle "operazioni clandestine". Si è determinato così un complesso eversivo-spionistico-criminale in cui le diverse componenti, benché autonome - entro certi limiti - tra loro, erano convergenti e cooperanti. A queste forze si è potuto aggiungere talora il contributo, o la tacita connivenza, di segmenti del potere politico. Ma le protezioni sono, a volte, talmente mediate che la gran parte degli esecutori può non avere nessuna cognizione della loro esistenza. Si possono realizzare così grandi tragedie storiche, come il caso Moro, nelle quali la confluenza d'interessi fu tale che la verità storica completa difficilmente potrà mai venire alla luce.

Un fatto è certo: il periodo storico apertosi in Italia con la torbida estate del 1964 e chiusosi sperabilmente venti anni dopo con il tragico attentato al treno 904 ha rappresentato un caso, forse unico nel mondo per la sua complessità e articolazione, di guerra occulta nella quale alcuni poteri e servizi segreti italiani e stranieri hanno protetto e forse promosso molteplici forme di eversione allo scopo - quale che fosse quello degli eversori - di provocare una stabilizzazione degli equilibri conservatori e di frenare spinte e movimenti innovatori.

Il progetto, che nei primi anni aveva sortito effetti opposti, ha invece raggiunto largamente i suoi scopi nella seconda metà del periodo in esame, e cioè dopo il 1976. Al di là della personale consapevolezza della massa dei terroristi rossi (su questo, potrebbero forse emergere nei prossimi decenni elementi di giudizio più solidi), è indubbio che l'aver lasciato operare il terrorismo di sinistra ha rappresentato una intuizione strategica di grande efficacia: insieme con altre concause, la presenza di questa forma di terrorismo con le caratteristiche di inconoscibilità che ha assunto specialmente in alcuni anni, ha provocato, nella seconda metà degli anni settanta e negli anni ottanta, un vistoso arretramento della società italiana, le cui conseguenze si scontano ancora alle soglie degli anni novanta.

Giuseppe De Lutiis

Roma, 30 novembre 1989

⁵⁹ Victor Marchetti, John D. Marks, *CIA. Culto e mistica del servizio segreto*, Milano, Garzanti, 1976, pag.42.

⁶⁰ Il rapporto con i servizi segreti è apertamente teorizzato in questi termini nell'articolo a firma Emiliano Antes, *La sinistra e il terrorismo: discorso congiunturale, politico-polemico*, in "Pre-print", 1/4, dicembre 1978, pag.94-95.

Premessa

Se vogliamo dare un senso a ciò che è accaduto in Italia negli anni di piombo, allora dobbiamo riuscire a prescindere - se non emotivamente almeno sul piano della razionalità - dai fatti di sangue e dalle atrocità commesse in nome di una "rivoluzione" di là da venire, e riconoscere che quegli anni hanno rappresentato, o almeno sono stati vissuti da molti come *una stagione di grande tensione etica*. Una stagione che ha avuto tra i suoi protagonisti migliaia di giovani mossi in primo luogo da un grande sogno, quello di una società più giusta, e da una tragica illusione, quella di credere che le contraddizioni e le degenerazioni del "sistema" potessero, se innescate dall'azione di minoranze antagoniste, esplodere e portare al suo disfacimento - donde l'errore delle frange estremiste, di credere che la critica delle armi potesse surrogare e riuscire meglio delle armi della critica. Sull'altro versante, le forze politiche non hanno saputo riconoscere quella tensione etica, ne tanto meno coglierne le potenzialità positive - donde, sotto la spinta degli eventi e di una istintiva reazione di autodifesa, la demonizzazione indiscriminata delle forze antagoniste.

La tragedia italiana, e di tragedia si può parlare nel senso più classico del termine, è consistita nel fatto che entrambe le parti hanno recitato i loro rispettivi ruoli fino in fondo. Riconoscere, oggi, le colpe degli uni o degli altri, non significherebbe che l'una o l'altra o entrambe avrebbero saputo comportarsi diversamente. Quella tensione etica, quella domanda per una società diversa, non potevano, ne avrebbero accettato di essere incanalate nei tradizionali contenitori partitici, ne in altri; ed è significativo che Lotta Continua, la sola forse che abbia veramente tentato una mediazione (ovvero una conciliazione impossibile) tra forme legali di lotta e violenza illegale, non abbia sopravvissuto alla prova.

Diciamo pure che se oggi si è potuti arrivare a una "rivoluzione" gorbacioviana, era inevitabile che questo grande mutamento creasse, tra i suoi "incidenti di percorso", anche qualcosa come le Brigate rosse nate in uno spazio sociale sguarnito da un PCI che aveva abbandonato ogni obiettivo di rivoluzione violenta. Se vogliamo dare una data all'inizio del processo che via via, con il trascorrere degli anni, avrebbe portato alla "socialdemocratizzazione" del comunismo, lasciando per strada molti giovani e meno giovani che non si riconoscevano nel nuovo corso, allora la data non può essere che quella del XX Congresso del Pcus. Quel parricidio doveva inevitabilmente produrre molti orfani. Alcuni di questi avrebbero risposto al "tradimento" del partito scegliendo la via della lotta armata.

1967-70: realtà e miraggi. Alle origini delle Br. Le lotte sociali.

Così si esprimeva, in una lettera alla madre del novembre 1969, Margherita Cagol, la moglie di Renato Curcio:

"Carissima mamma..... Potrei dirti molte cose sulla mia nuova vita qui a Milano, ma nessuna è più importante della maturazione della mia coscienza.... Questa città che in un primo tempo mi è parsa luminosa, piena di attrattive, mi appare sempre più come un mostro feroce che divora tutto ciò che di naturale, di umano e di essenziale c'è nella vita. Milano è la barbarie: è la vera faccia della società in cui viviamo... Questa società..... ha estremo bisogno di essere trasformata da un profondo processo rivoluzionario... Tutto ciò che è possibile fare per cambiare questo sistema, è dovere farlo, perché questo io credo sia il senso profondo della nostra vita. Non sono cose grosse, sai mamma. Sono piuttosto cose serie e difficili che tuttavia vale la pena di fare... Con Renato stiamo impostando tutto un modo di vita "nuovo", teso a raggiungere questi obiettivi. Ed è questo l'amore che ci unisce e ci apre sulla società. Costruire in modo nuovo e solido un rapporto che vada oltre noi due a servizio degli sfruttati e quindi al servizio del popolo. Cara mamma, questa mia felicità tu hai contribuito molto a costruirla.... tu ben sai che io comunque non ho niente contro nessuno per ora. Però io non posso abdicare alle mie convinzioni che vivo giorno per giorno.... Ciao mamma, tanti bacioni dalla tua rivoluzionaria Margherita".⁶¹

La delusione e l'indignazione che Margherita Cagol provò nello scoprire la realtà metropolitana ("mostro feroce") sono emblematici delle condizioni di tutti quei giovani che, come lei, avevano vissuto da protagonisti la stagione della contestazione studentesca. Il clima del '68 era stato di esaltanti entusiasmi, e le prospettive includevano la possibilità di grandi mutamenti sociali e politici. Poco importa, o poco importava allora, che esse poi si sarebbero rivelate illusorie. Ha pesato invece il fatto, che avrebbe condizionato molte vite, che tali possibilità venissero percepite come reali. La lettera alla madre, sopra citata, è la lettera di una giovane idealista, che si definisce "rivoluzionaria", e che tuttavia quando scrive della sua "nuova" vita non pensa ancora alla clandestinità ("di tutto questo parleremo a lungo", scrive) ne tanto meno può immaginare che la sua esistenza al "servizio del popolo" durerà poco più di cinque anni e verrà cancellata, in un prato delle Langhe, dalle raffiche di mitra dei carabinieri. Nata e cresciuta nella provincia cattolica, la Cagol si formò nelle lotte di Trento, una delle tante isole di quell'arcipelago di università che da Berkeley a Parigi a Roma a Pisa,

61 Citata in *Mara Cagol*, di Piero Agostini, Marsilio, 1980, pagg.118-21.

per un periodo di tempo tanto breve quanto intensamente vissuto, si illuse di poter distruggere in primo luogo quelle stesse università e, con esse, le società che le avevano create, per sostituirle con altre, più giuste. Ma il brusco risveglio di Margherita Cagol, nel '69, non fu soltanto provocato dal suo passaggio dalla provincia e dall'università alla metropoli operaia. Erano cambiati anche i tempi.

Profondamente diversi sono la situazione e le prospettive dell'autunno '69. Eventidi segno contrario, intorbidiscono il clima politico del paese. Fatti precisi e pericoli reali da una parte e paure e allarmismi dall'altra si intrecciano, spesso alimentandosi a vicenda, negli anni immediatamente precedenti le scelte di lotta armata. Alla Destra, che non ha mai smesso di leggere nel centro-sinistra una grave minaccia, il movimento studentesco prima e le proteste operaie poi appariranno come puntuali conferme di paure mai sopite. La Sinistra vede con preoccupazione la crescita dell'azione repressiva delle forze dell'ordine, che troppo spesso sembrano accanirsi sui "rossi" e chiudere gli occhi, quando non addirittura agire in sintonia con le squadre fasciste; mentre comincia a prendere corpo il timore di svolte autoritarie, ovvero di una connivenza tra gli apparati dello Stato e le forze reazionarie.

E' nella primavera del '69 che gli eventi subiscono una brusca accelerazione, segnando l'inizio dei nostri anni di piombo. Non è trascorso ancora un anno dal maggio francese e la Francia è già rientrata nella legalità gollista; ed anche nelle università italiane i giorni della grande ondata contestatrice ormai appartengono al passato. Il 9 aprile, a Battipaglia, una giornata di scontri tra la polizia e dimostranti che protestano per la chiusura di un tabacchificio si chiude con due morti. Il 15, a Padova, una bomba distrugge lo studio del rettore dell'università, ex partigiano; la sera successiva gruppi di fascisti attaccano il comune. Il 25, due bombe esplodono a Milano, una alla stazione centrale e l'altra, che provoca il ferimento di venti persone, allo stand Fiat della Fiera. Il 12 maggio tre ordigni esplosivi, due a Roma ed uno a Torino, non esplodono per puro caso. Il 3 luglio a Torino una manifestazione di operai contro il carofitto si trasforma in una battaglia tra dimostranti e polizia che dura fino a notte inoltrata: settanta feriti, ventinove arrestati, centosessantacinque denunce a piede libero. Resta ferito anche il questore Marcello Guida. Si parla di infiltrazioni tra i dimostranti e di provocazione. In luglio la rivista *Panorama* pubblica un articolo sulle voci di un colpo di stato di destra. Gruppi ed associazioni neofasciste lanciano un appello alla mobilitazione, il PCI mette in stato di vigilanza le sue sezioni. Il 24 luglio un ordigno esplosivo, simile a quelli rinvenuti in maggio a Roma e Torino, viene rinvenuto inesplosivo al Palazzo di Giustizia di Milano. Agosto: nella notte tra l'8 e il 9 si verificano otto attentati ferroviari (altri due ordigni, nella stessa notte, non esplodono) provocando danni ingenti ed alcuni feriti. A Milano, alla ripresa di settembre, la Pirelli chiude due fabbriche. Diecimila operai scendono in sciopero, si verificano incidenti, interviene il governo, le fabbriche vengono riaperte. Il 4 ottobre, un ordigno collocato in una scuola elementare di Trieste e predisposto per esplodere all'ora di uscita dei bambini, non esplosione per un errore tecnico. Viene incriminato un militante di Avanguardia Nazionale. 15 ottobre: cinquantamila operai manifestano all'arena di Milano, iniziano le trattative per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici. A Roma, il 19, gli abitanti di via Latina incendiano, in segno di protesta per le condizioni in cui sono costretti a vivere, le loro baracche. 27 ottobre, Pisa: un morto e centoventicinque feriti è il bilancio di una giornata di scontri tra la polizia e gruppi di dimostranti che reagiscono a delle provocazioni di fascisti greci e italiani. Il 19 novembre è sciopero generale nazionale e numerose manifestazioni vengono indette in tutta

Italia.

Tra queste, c'è anche quella al teatro lirico di Milano. All'uscita del teatro, i manifestanti si scontrano con la polizia. Nella confusione che ne segue e mentre gli automezzi della polizia inseguono la folla sui marciapiedi, l'agente Annarumma resta mortalmente ferito in circostanze che non verranno mai interamente chiarite, in uno scontro tra due jeep. Il fatto viene ingigantito oltre ogni ragionevole misura e prontamente strumentalizzato. Le forze di destra accreditano la tesi dell'assassinio di Annarumma da parte dei "rossi". Gli fa eco la stampa e Saragat, Presidente della Repubblica, in un telegramma parla di "barbaro assassinio" e invita a "isolare e mettere in condizioni di non nuocere i delinquenti il cui scopo è la distruzione della vita". Due giorni dopo, ai funerali dell'agente, si verificano episodi di aperta apologia del fascismo. Le strade della città sono tappezzate di manifesti che dicono: "I comunisti hanno assassinato un agente in divisa" e "Io Annarumma il mio dovere l'ho fatto, Italiani cosa aspettate a fare il vostro?". Una delegazione del MSI, alla testa del corteo funebre, sventola bandiere tricolori e gagliardetti. Il leader del movimento studentesco, Mario Capanna, viene aggredito dalla folla dopo che il questore Guida gli ha ordinato di uscire dalla chiesa dove deve svolgersi il rito funebre. In città, bande di fascisti danno la caccia ai "maoisti".

12 dicembre 1969: bombe esplodono, in rapida successione, a Roma e a Milano. Le tre bombe di Roma non fanno vittime, ma quella di Milano, a piazza Fontana, provoca sedici morti e ottantotto feriti (una quinta bomba alla Banca Commerciale sempre a Milano, viene rinvenuta inesplosa). Il seguito è fin troppo noto: il "suicidio" di Pinelli, l'arresto di Valpreda e di altri anarchici....

Meno nota forse, perlomeno al grande pubblico, è l'estensione e capillarità dell'azione repressiva-preventiva della magistratura e della polizia. I direttori delle riviste *Potere Operaio* e *Lotta Continua* vengono processati e condannati. Fioccano le denunce: oltre tredicimila tra l'ottobre '69 e il gennaio '70. Vengono riesumati gli articoli del codice penale fascista che puniscono la "propaganda sovversiva" e l'"istigazione all'odio fra classi sociali". Funzionari di polizia, animati da eccessi di zelo, sequestrano opere di Marx, Mao, Guevara, Lenin... L'azione repressiva è particolarmente visibile nell'area della sinistra extraparlamentare che ne è la principale destinataria. E' questo il clima in cui si muove il gruppo di Curcio a Milano nell'autunno del '69 e nel quale si sviluppa il dibattito sulla strategia rivoluzionaria da opporre alla violenza del potere.

Il collegamento con i collettivi autonomi rappresenta la prima fase del lavoro del gruppo. Obiettivo principale delle lotte non è tanto il conseguimento di miglioramenti economici, quanto la contestazione dell'uso capitalistico del lavoro. Il Cub della Pirelli (Bicocca) è forse l'esempio più pertinente di come si organizzano i collettivi autonomi a Milano in questo periodo. Si costituisce nella primavera del '68 dopo la firma di un contratto al termine di settantadue ore di sciopero, senza richiamarsi a nessuna ideologia in particolare, con un programma di rivendicazioni che vanno dalla richiesta di nuove assunzioni alla riduzione dell'orario, alla rivalutazione del cottimo, e soprattutto alla lotta contro la nocività. Mentre il sindacato propone miglioramenti dei meccanismi di assistenza in caso di malattia, il Cub chiede che si intervenga sulle cause, considerando che la nocività è strettamente legata ai ritmi di lavoro, al taglio dei tempi, ecc... Sono posizioni che il sindacato in seguito gradualmente farà proprie, nelle lotte del 1970-71. Il "gruppo di studio" della Sit-Siemens (GdS Sit-Siemens),

composto di soli impiegati, tenta una strategia diversa aderendo al sindacato e cercando collegamenti esterni. Introduce l'uso generalizzato dell'assemblea ed è attivissimo nelle lotte per il contratto dell'autunno '69. Con il sindacato si scontra soprattutto sul problema della "legalità" delle nuove forme di lotta operaia (blocco delle merci, sabotaggi, picchetti, cortei interni, rifiuto di timbrare durante gli scioperi, ecc...): "Lo sciopero prolungato ha come effetto che noi non produciamo... ma il padrone per questo tempo non ci paga. E' necessario trovare forme di lotta che danneggiano la produzione più di quanto danneggino noi... Alcune forme di lotta non piacciono alla direzione che le dichiara illegali... legali sono invece il cottimo, il basso salario, l'intimidazione diretta o mascherata, le multe, il lavoro pericoloso o nocivo...". E in polemica con i sindacati: "La lotta per il salario svincolato dalla produttività e dalla mansione deve essere il primo passo verso l'abolizione del lavoro salariato, cioè contro il sistema dei padroni...". I sindacati, afferma il Gds, sono dei "professionisti della contrattazione" e hanno scelto "la strada delle riforme, cioè la strada dell'accordo complessivo e definitivo con i padroni".

Ma i veri limiti di queste esperienze non sono quelli che scaturiscono dall'ambiguità dei rapporti con i sindacati. Sono altri. Speciale agli inizi, i Cub non possono contare che su poche decine di militanti, anche se di fatto la loro influenza in fabbrica - specialmente nei momenti di tensione - è tutt'altro che trascurabile. Di qui l'impossibilità di impostare, da posizioni minoritarie, una strategia politica globale. Così il Gds Ibm definisce il problema: "Il vuoto politico nel quale cammina la lotta in fabbrica segna un progressivo allentamento della tensione... [lotta alla quale] non si sa dare un giusto peso politico ed uno sbocco adeguato. Le bombe di Milano chiudono oggettivamente la lotta contrattuale". In parole povere, queste esperienze falliscono (agli occhi di chi le ha portate avanti) perché non riescono a generalizzare lo scontro in fabbrica allargandolo in modo da includervi gli altri nodi vitali della società capitalistica. E' in funzione del superamento di questi limiti che, nel settembre '69, Curcio e i suoi compagni partecipano alla costituzione del Collettivo politico metropolitano (Cpm):

Appare sempre più chiaro... che la lotta di base sta assumendo un aspetto generale, uscendo dalla fabbrica per coinvolgere tutta la struttura sociale. Di qui la necessità per il gruppo di darsi una dimensione adeguata al livello dello scontro, cioè di agire non solo in fabbrica, ma anche nella scuola, nei quartieri, in una parola nella metropoli. Di qui la costruzione di un collettivo metropolitano (Cpm) a cui il gruppo partecipa.

Il passaggio alla lotta armata. La prima generazione di brigatisti.

Ai primi di novembre del '69 membri e simpatizzanti del Cpm, una cinquantina di militanti in tutto, si riuniscono all'hotel Stella Maris di Chiavari, per discutere e decidere obiettivi e metodi di lotta. Molto si è equivocato su questa riunione, nella quale la possibilità di passare alla clandestinità fu discussa, ma giudicata improponibile, almeno nell'immediato futuro.

Giorgio Galli ad esempio scrive⁶² che tra coloro che erano favorevoli alla lotta armata, così come propugnata dal rivoluzionario brasiliano Marcelo De Andrade, c'era anche Curcio, il quale si sarebbe ritrovato in minoranza. E' inesatto. Se infatti il documento del Cpm approvato a Chiavari cita De Andrade ("un'alternativa proletaria del potere deve essere, sin dall'inizio, politico-militare, dato che la lotta armata è la via principale della lotta di classe") subito dopo riconosce che in Europa quel tipo di alternativa è prematura e "assolutamente illusoria", e individua nella *dimensione sociale* della lotta, e nella lotta contro la repressione generalizzata, la strategia da perseguire. Questo, afferma il documento, "costituisce già un momento rivoluzionario",⁶³ e l'affermazione suona quasi come una *excusatio non petita*, un modo per bruciare anticipandole le obiezioni dei sostenitori di strategie "politico-militari". Ed infatti, dopo la riunione di Chiavari, i militanti del Cpm riprendono e sviluppano la loro azione all'interno delle fabbriche e partecipano alle lotte dei lavoratori-studenti, che chiedono l'abolizione delle tasse universitarie e la ristrutturazione della scuola serale. D'altronde giova ricordare quanto critiche fossero le posizioni di Curcio e del collettivo redazionale di "Lavoro Politico", a Trento, meno di un anno prima del seminario di Chiavari, nei confronti dei fautori della guerriglia urbana, definiti "piccoli borghesi in cerca di emozioni". Erano critiche che derivavano da un giudizio sui *tempi* della rivoluzione. Pertanto si condannava l'"avventurismo... che arriva a proporre l'immediato sviluppo di azioni armate in Italia".

Tuttavia la strategia che privilegia la "dimensione sociale", affermata a Chiavari, avrà vita breve. Si rafforza, già a partire dai primi mesi del '70, l'anima "politico-militare" del gruppo. Sono gli eventi esterni, e in primo luogo evidentemente la strage di piazza Fontana, la causa di tale mutamento. Per quanto Curcio e compagni possano essere critici della strategia essenzialmente "difensiva" di Feltrinelli, che ricalca gli schemi della guerra partigiana, e non condividano la valutazione positiva che l'editore milanese dà dell'Urss la cui "gloriosa armata rossa" costituirebbe ancora il "grosso della riserva strategica rivoluzionaria", né tanto meno la sua convinzione che il PCI possa essere "recuperato" alla lotta rivoluzionaria, i suoi Gap (Gruppi di azione partigiana) sono una realtà, Feltrinelli dalle parole è passato all'azione. Né è solo, nella sua fuga in avanti. Già al seminario di Chiavari, Mario Rossi e i suoi compagni liguri avevano annunciato di essersi costituiti nel gruppo "XXII Ottobre", con un programma di lotta armata. Il Cpm sviluppa la propria azione in due direzioni: all'interno delle fabbriche (il primo intervento è alla Ibm), appoggiandosi ai comitati autonomi e gruppi di studio già esistenti che hanno promosso la sua costituzione, e soprattutto nelle lotte dei lavoratori-studenti, che a Milano nel 1970 sono circa ottantamila. Gli obiettivi sono l'abolizione delle tasse universitarie (il punto più alto della lotta e di maggiore mobilitazione è la manifestazione di Milano del 24 marzo 1970) e la ristrutturazione della scuola serale. Sul piano invece della generalizzazione della lotta a tutta la struttura sociale, in funzione della quale è nato il Cpm, il collettivo in questi mesi praticamente non interviene, se si eccettua una presa di posizione sul problema degli asili nido e sull'emancipazione della donna. Per propagandare la propria azione, il Cpm si serve di un foglio di lotta, formato tabloid, intitolato *Sinistra proletaria*. Il foglio verrà anche utilizzato, sebbene più sporadicamente, nel reggiano, soprattutto in con-

62 Giorgio Galli, *Storia del partito armato*, Rizzoli, 1986, pag.6.

63 Per una più dettagliata analisi di questo documento vedi A.Silj, *Mai più senza fucile*, Vallecchi, 1977, pagg.85-6.

mitanza delle lotte per la casa e per i trasporti. Nella primavera del '70 il collettivo decide di creare una rivista dello stesso nome. Questa non deve sostituire il foglio di lotta, che è uno strumento che permette interventi agili e tempestivi. Deve, invece, fornire uno spazio per il dibattito teorico, e fungere da terreno di contatti e scambi di informazione con le altre forze rivoluzionarie. Il primo numero della rivista *Sinistra proletaria* esce in luglio. Ricorda da vicino *Lavoro Politico*, soprattutto nei caratteri di stampa e composizione del titolo. Del collettivo trentino figurano, tra i redattori e collaboratori della nuova rivista, Renato Curcio e Duccio Berio. Alberto Franceschini è anch'egli tra i collaboratori del numero zero, sulla cui copertina, in basso, è riprodotta l'effigie di Lenin.

Poco dopo l'uscita del numero zero il collettivo decide di abbandonare la sigla Cpm e di ribattezzarsi *Sinistra proletaria*, dal nome del foglio di lotta e della rivista. Lo fa, presumibilmente, per allargare la propria base, anche in senso nazionale. Infatti il Cpm è sempre stato associato, agli occhi dei militanti esterni, soprattutto alle lotte dell'area milanese. Non a caso anche il Cpos di Reggio Emilia, all'incirca alla stessa data si ribattezza *Sinistra proletaria*.

Il cambiamento di sigla coincide con l'approfondimento, in seno al collettivo, del dibattito sulla lotta armata. E' ormai evidente che le due anime del gruppo, quella che partendo dall'esperienza di Autonomia operaia vuole generalizzare le lotte sociali a tutta la società (scuola, quartieri, ecc...) e quella che dà preminenza alla lotta armata, non possono continuare a coesistere. Troppo diversi sono i due ordini di preoccupazioni, ed è una diversità che pone problemi di omogeneità e di organizzazione. Il gruppo va spostandosi sempre di più, e sempre più rapidamente, in direzione della militarizzazione della lotta. Nella misura in cui questa esige la clandestinità vengono meno, per forza di cose, le condizioni necessarie a portare avanti altre forme di lotta: non puoi essere clandestino e fare propaganda, sui treni dei pendolari, in favore dei trasporti gratuiti.

Nell'agosto 1970, un centinaio di militanti si riuniscono per tre giorni a Pecorile, un paesino a una ventina di chilometri da Reggio Emilia. Nella loro relazione Renato Curcio e Corrado Simioni (espulso dal PSI negli anni Sessanta e futuro fondatore, con altri, a Parigi, della scuola di lingue Hyperion, presunta centrale del terrorismo rosso) affermano che è necessario formare una avanguardia interna al movimento operaio e che questa avanguardia deve sapere unire la "politica" con la "guerra". Si parla di guerriglia. La "giungla" è Milano, "vetrina dell'impero". Non tutti sono d'accordo. Vincono le tesi di Curcio, Franceschini e compagni: ed è a Pecorile quindi, in quell'agosto del '70, che si costituisce il gruppo che poi darà vita alle Brigate rosse.⁶⁴ I dissidenti, i compagni che sostengono la centralità delle lotte di massa, abbandonano; molti confluiranno in Lotta Continua.

La prima "azione" delle neonate Brigate rosse è datata 17 settembre '70. Con una bottiglia molotov, Alberto Franceschini e Margherita Cagol incendiano la macchina di Sergio Leoni, capo del personale della Siemens ("Scegliemmo lui perché i compagni della fabbrica avevano sempre quel nome sulle labbra; ed era anche un democristiano, quindi un nemico naturale"). Mentre Franceschini accende la miccia, la Cagol attacca sui muri strisce di carta con su scritto "Brigate rosse".

64 Alberto Franceschini, *Mara Renato e io*, Mondadori, 1988, pagg.23-5.

Nel gennaio '71, Sinistra proletaria proclama che è giunto il momento di "radicare nelle masse proletarie in lotta il principio che non si ha potere politico se non si ha potere militare, per educare attraverso l'azione partigiana la sinistra proletaria e rivoluzionaria alla resistenza, alla lotta armata...". In aprile esce il primo numero di *Nuova Resistenza*, "giornale comunista della nuova resistenza". Sotto il titolo, il simbolo di Sinistra proletaria: una falce, un martello e un fucile incrociati. Scrive:

Compagni, anni di lotte, di lotte quotidiane su tutti i problemi della nostra vita produttiva e sociale, danno finalmente un primo e rilevante risultato: lo Stato dell'ordine e della strage è sconvolto da contraddizioni non risolvibili e la crisi di regime è ormai prossima al punto di tracollo. Ministri, Generali, Ricchi industriali, Parassiti, Benpensanti, sentono con angoscia che il tempo sta cambiando, che si avvicina la primavera di una forte resistenza; di una profonda rivoluzione sociale. Presi dal terrore, tentano allora con ogni mezzo di fermare la storia: attaccano le forme di lotta, lo sciopero a scacchiera, il blocco delle merci, l'autolimitazione della produzione; militarizzano parti crescenti di territorio e mettono poliziotti nella scuola, nelle fabbriche, alimentano con generosità i movimenti fascisti di reazione armata.

L'analisi di *Nuova Resistenza* parte dalla constatazione dell'accelerazione del processo di disgregazione dell'ordine sociale borghese, di cui la violenza di massa è un prodotto oggettivo e "dell'inserimento organico del PCI nella gestione del potere e della ristrutturazione socialcapitalistica". Il "grande abbraccio" verrà preceduto da fenomeni recessivi, chiusura di fabbriche, aumento della disoccupazione, ondate inflazionistiche, crisi politica parlamentare, ecc... - perché appunto soltanto questo tipo di crisi può creare le premesse del "grande abbraccio" tra movimento operaio borghese e capitale avanzato. In una crisi siffatta le forze della sinistra proletaria debbono compiere un salto qualitativo. L'ideologismo e lo spontaneismo, cioè i due filoni fondamentali della prima fase del movimento a partire dal 1968, avevano valide motivazioni storiche e hanno contribuito in modo decisivo alla crescita del movimento di classe. Ma, in questa nuova fase, sono diventati ostacoli obiettivi allo sviluppo dell'autonomia operaia. Non vanno ripudiati, bensì superati. All'egemonia del movimento operaio borghese bisogna contrapporre l'egemonia del proletariato rivoluzionario. Come? "I compagni devono capire che non si può fare una lotta politica se non assumendosi anche la dimensione militare dello scontro", "I padroni hanno militarizzato il potere, militarizziamo lo scontro". Insomma, il salto necessario, se non si vuole rimanere "impantanati in un attivismo improduttivo", è rappresentato dal riconoscimento che "le azioni partigiane sono ammissibili dal punto di vista del principio e necessarie nel momento attuale".

Le stesse Br riconosceranno esplicitamente, quattro anni più tardi, di essersi sbagliate quando avevano previsto, nel '71, che il regime era "prossimo al tracollo", e che alla "volontà proletaria di organizzazione politica armata" sarebbe seguita una "mobilitazione crescente

delle masse". Cioè, mentre l'analisi della situazione italiana era su molti punti perfino profetica (vedi il riferimento al "grande abbraccio" e alla crisi economica), le conclusioni strategiche che se ne traevano erano viziate da un'errata valutazione del comportamento delle masse (e del potere!). A determinare un tale errore di valutazione ha contribuito, in parte, la logica stessa della clandestinità, la dinamica di un processo che una volta avviato non poteva fermarsi a livelli intermedi; e ha anche pesato il clima politico di quel periodo, dominato dalla strategia della tensione e della controffensiva della destra ai rivolgimenti del '68 e dell'autunno del '69, nonché l'azione repressiva condotta contro la sinistra extraparlamentare. Ma di questo si è già detto. L'errore è stato di credere che il proletariato, come classe (tutto il proletariato, e non soltanto le pattuglie avanzate di autonomia) sentisse questo clima di repressione nella stessa misura in cui lo sentivano gli ambienti della sinistra rivoluzionaria, la quale della repressione era il principale obiettivo. D'altra parte è stato giustamente osservato che le contraddizioni e gli errori di valutazione dei brigatisti hanno un senso preciso: se non ci fosse un pericolo grave ed imminente, la scelta delle armi sarebbe difficilmente difendibile.⁶⁵

Che le decisioni della Sinistra proletaria nella primavera del '71 siano state premature sembra confermato indirettamente dagli eventi successivi. L'abbandono delle forme di lotta "legali" e l'ingresso nella clandestinità non vengono seguiti da un nuovo corso, clandestino, particolarmente intenso e importante. Appena un paio di azioni, incendi e requisizioni di auto, nella seconda metà del '71, e bisognerà poi aspettare fino al marzo dell'anno successivo per arrivare al sequestro Macchiarini; e bisognerà ancora arrivare al giugno e al dicembre del '73 per ritrovare, nella cronologia delle azioni delle Br, i sequestri Mincuzzi e Amerio. Negli intervalli, la "lotta armata" si riduce ad incendiare le automobili di alcuni dirigenti missini e della Fiat. Il sequestro Sossi avrà luogo nell'aprile del '74, cioè ben tre anni dopo gli apocalittici proclami di *Nuova Resistenza*...

In realtà, le prime azioni delle Br più che alla "guerriglia", sono assimilabili ad altre azioni di lotta illegale (sabotaggio, blocco delle merci, ecc...): si bruciano le auto di capi e "capetti", e comunque il punto di riferimento sono sempre le condizioni di lavoro in fabbrica. In questo senso, si può dire che tali azioni rappresentano una estensione della dimensione sociale della lotta, esaltata nel documento di Chiavari, e delle precedenti esperienze del collettivo milanese.

La bibbia e i vangeli dei primi brigatisti sono due libri sui tupamaros,⁶⁶ "consultati ogni volta che ci fosse un problema da risolvere"; e per segnare il passaggio alla clandestinità di nuovi militanti, i brigatisti inventano un rito ispirato dalla lettura di Che Guevara. Dopo essere sbarcato con le proprie truppe per l'ultima offensiva contro i colonialisti, Simon Bolivar, raccontava il Che, diede ordine di bruciare le navi, perché ormai non era più questione di tornare indietro: "o vittoria o morte". Così, ogni nuova recluta, per diventare brigatista, deve bruciare i propri documenti di identità in presenza dei compagni, a simbolizzare la definitiva

65 Nicola Tranfaglia, in *Rapporto sul terrorismo*, Rizzoli, 1981, pag.502.

66 Entrambi tradotti e pubblicati in Italia da Feltrinelli: Alain Labrousse, *I Tupamaros*, 1971; e *I Tupamaros in azione*, Testimonianze dei guerriglieri, 1971.

rottura con il passato. I tupamaros chiamavano "colonna" le proprie formazioni, e le Br ricalcano quel modello organizzativo. Ma qui finiscono i possibili raffronti tra le due organizzazioni.⁶⁷ Le neonate Brigate rosse sono dei dilettanti, ingegnosi ma anche ingenui, talvolta un po' pasticcioni, spesso fortunati, che nella "guerriglia" vedono e trovano anche aspetti ludici. Imparano e si esercitano a sparare nelle grotte, in Valsesia e in Val Pellice, i più bravi sono Alfredo Bonavita perché da ragazzino andava a caccia con il padre e i fratelli, e Margherita Cagol, la più tenace fra tutti, ma Curcio e Franceschini raramente riescono a centrare il bersaglio. Racconta Franceschini:⁶⁸ "Sergio ci spiegava in continuazione che l'arma è un prolungamento del braccio, del corpo: ma né io né Renato la sentivamo come tale; per noi era solo un oggetto metallico, estraneo". Nella prima azione firmata Br, contro il dirigente della Siemens Giuseppe Leoni (scelgono di bruciarli il garage, che si trova in un cortile, onde evitare il pericolo che l'incendio si diffonda agli appartamenti), Franceschini fatica ad accendere la miccia della molotov perché le mani gli tremano leggennente. E l'indomani, quando i giornali dedicano all'episodio dieci righe in cronaca milanese, le Br si sentono importanti perché hanno finalmente "sfondato il muro dell'informazione". Quando arriva il momento della prima rapina in banca (dopo che le Br hanno rifiutato i finanziamenti ripetutamente offerti da Feltrinelli), sempre Franceschini passa quindici giorni a fare le prove davanti allo specchio, pistola in pugno: "Mani in alto, questa è una rapina!". Seguiranno molte altre rapine e anche Franceschini finirà per sentirsi un "professionista".

Quando, nel '72, le Br decidono il loro primo sequestro, lo fanno perché si sono rese conto della distanza tra i loro proclami di guerra e le loro azioni. La loro prima "risoluzione teorica", diffusa nel settembre '71, è passata praticamente inosservata. Non possono più accontentarsi di bruciare le macchine, debbono compiere un salto di qualità, con un'azione clamorosa che dimostri il loro livello di organizzazione e di efficienza. La loro scelta cade su Idalgo Macchiarini, direttore alla Siemens. Tornano a consultare i "vangeli" e scoprono che i tupamaros, per i sequestri, usano le jeep. Ma a Milano, e davanti alla Sit-Siemens in particolare, una jeep verrebbe subito notata. Ripiegano su un furgoncino Fiat 850. Il problema è rubarlo. Ricorrono all'aiuto di un compagno, Riccardo, che una volta arrotondava la paga di operaio portando macchine rubate agli sfasciacarrozze, e da lui imparano come si fa a mettere in moto una macchina usando uno "spadino".⁶⁹ Come arma per intimidire Macchiarini usano un "bottino di guerra", una Browning di un ufficiale tedesco ucciso in montagna, che un vecchio expartigiano di Reggio ha regalato a Franceschini. Sul cartello che appendono al collo del dirigente della Siemens, prima di fotografarlo, scrivono il motto "Mordi e fuggi", già usato da Guevara ma coniato durante la guerra civile spagnola dal generale Bayo. ("A noi piacque anche

67 Il radicamento dei Tupamaros nel tessuto sociale del loro paese è molto più esteso di quello mai raggiunto dalle Br. E profondamente diversi saranno anche i destini politici delle due esperienze di lotta armata. In proposito, giova ricordare che nel 1985 il movimento guerrigliero uruguayano è rientrato nella legalità. Nel 1989, si è presentato alle elezioni alleato con comunisti, socialisti e verdi.

68 Gli episodi descritti in queste pagine sono tratti da *Mara, Renato e io*, op. cit.

69 "Lo spadino lo usammo ancora per anni" scrive Franceschini (op. cit.), "rubando solo il tipo di macchine per cui era adatto: furgoni 850 e 1100. Arrivarono a chiamarci «quelli delle 1100» e lessi anche curiosi tentativi di spiegazione sul perché usavamo quella macchina. Qualcuno scrisse che le preferivamo perché non si notavano nel traffico e avevano, in più, buone prestazioni. Altri perché eravamo in grado di truccarle per renderle potenti e veloci. La spiegazione era molto più semplice: avevamo soltanto lo spadino di Riccardo".

perché ricordava la giungla ed eravamo convinti che nel nemico evocasse fantasmi di animali feroci"). Dopo il sequestro, nel furgone trovano un orologio, un Omega d'oro perso da Macchiarini. Lo mettono in una busta e lo spediscono all'Ansa insieme al volantino di rivendicazione, perché "avevamo i tupamaros nel sangue e volevamo dimostrare che non ci appropriavamo di ciò che apparteneva alle singole persone".

Il sequestro Macchiarini rappresenta una svolta. Per la prima volta le Br hanno usato un'arma, anche se soltanto per puntarla alla tempia del sequestrato. La lotta armata comincia veramente soltanto con questa azione.

Il 2 maggio '72, due mesi esatti dopo il sequestro Macchiarini, la polizia arresta trenta brigatisti, e gli stessi Curcio, Moretti, Franceschini e Margherita Cagol sfuggono per caso all'arresto. E' una vera e propria decimazione. Sono sfuggiti alla retata soltanto dieci "regolari". Non è più possibile "giocare alla guerriglia", bisogna perfezionare la clandestinità e diffidare dei falsi amici (l'operazione di polizia del 2 maggio è stata resa possibile da informazioni fornite da Marco Pisetta), insomma diventare dei veri professionisti. Il 14 maggio muore Feltrinelli. Nella seconda metà del '72 le Br rinunciano a organizzare nuove azioni (non vengono considerate tali le rapine a scopo di finanziamento) e si riorganizzano. Le "colonne" sono due, quella di Milano e di Torino; ogni colonna è articolata in brigate (quelle della colonna di Milano sono la Siemens e la Pirelli). Si comprano appartamenti da utilizzare come basi. Armi, documenti falsi, denaro, vengono suddivisi in più depositi, per limitare i danni di altre operazioni di polizia. A ogni militante viene pagato uno stipendio, pari alla paga di un operaio metalmeccanico, due "buoni acquisto vestiti" di 50.000 lire l'uno, e un rimborso spese benzina. Ma se la paga può bastare a Torino, a Milano non è sufficiente, e quando i militanti torinesi rifiutano la proposta di un aumento generale, quelli milanesi incrociano le braccia ("Va bene la rivoluzione, ma per farla bisogna anche mangiare"): è il primo e unico "sciopero" nella storia delle Br.

Quella professionalità così a lungo inseguita, le Br la conquistano e consacrano finalmente nella primavera del '74, con l'operazione Sossi, anche se non tutto fila liscio come dovrebbe. Mentre si portano via il magistrato subito dopo averlo sequestrato, quasi non si ammazzano tra di loro: nella notte sparano sulla Cagol, credendosi inseguiti dai carabinieri, ed ironicamente è proprio la cartella di Sossi, sistemata dietro il posto di guida dell'auto di Mara, che salva quest'ultima. I proiettili, che altrimenti l'avrebbero colpita alla schiena, si conficcano nella cartella. Il sequestro Sossi chiude il ciclo "romantico" delle Br. Ricorda Alberto Franceschini:

Vivendo con lui, provvedendo ai suoi bisogni elementari, vedendolo piangere, non ci commuovevamo certo, ma la frase "lo giustiziamo" sparì dai nostri discorsi... Non so quindi se decidemmo di liberarlo solo per motivi politici, perché così era meglio per l'organizzazione o perché, senza confessarcelo, nessuno se la sentiva realmente di dargli la morte... La sua partenza la festeggiammo offrendogli un piatto del mio ottimo risotto alle verdure e stappando una bottiglia di barolo. Finimmo col cantare canzoni al pine ed ebbi la sensazione che mi stavo per alleggerire di un grande peso.

Basti questa citazione a evidenziare la distanza tra queste Brigate rosse e quelle che le seguiranno.

Il sequestro Sossi è la prima azione delle Br che fa sentire il proprio impatto sugli equilibri istituzionali del paese (vedi le polemiche tra forze dell'ordine e magistratura) e che crea divisioni all'interno delle forze politiche costrette a confrontarsi, senza esservi preparate, con la nuova minaccia.

Di fronte alla "provocazione" del sequestro Sossi, i partiti e la stampa definiscono le Br dei fascisti, strumento dei servizi segreti. Anche Cuba (uno dei tre paesi ai quali le Br hanno chiesto di dare asilo ai detenuti del gruppo XXII Ottobre), definirà le Br "provocatori fascisti", un'amara sorpresa per Curcio, Franceschini e compagni. Questi affermeranno che, "verificata l'impossibilità di uno sbocco internazionale dell'azione", la liberazione di Sossi rappresentava "l'unica scelta politica responsabile". Sotto questo profilo, l'operazione si salda con una sconfitta (i compagni del gruppo XXII Ottobre restano in carcere), anche se le Br la razionalizzano a posteriori affermando che il loro obiettivo, realizzato, era di "portare alle conseguenze più estreme le contraddizioni del potere". Ma l'azione finisce comunque per essere un grande successo propagandistico, grazie anche alle dichiarazioni dello stesso Sossi, il quale in una intervista al *Corriere* dopo la sua liberazione descriverà i brigatisti come "organizzatissimi", "documentatissimi" e, soprattutto, numerosissimi ("migliaia").

Subito dopo la vicenda Sossi le stragi di Brescia e dell'Italicus spostano l'attenzione dell'opinione pubblica e delle forze politiche sulle "trame nere". Ma intanto le forze dell'ordine infliggono gravi perdite alle Br, con gli arresti, tra gli altri, di Ferrari, Curcio e Franceschini, Ognibene, Gallinari e Alfredo Buonavita. Le Br sono costrette a ripiegare su forme meno spettacolari e ormai superate di lotta: incendi di macchine, attentati con molotov. Il colpo di grazia al nucleo fondatore delle Br verrà con la morte di Margherita Cagol, nel giugno '75. La loro "risoluzione strategica" dell'aprile '75 (la loro prima risoluzione, che rimane, come giustamente osserva Giorgio Galli, il documento teorico di maggior rilievo prodotto dalle Br), proclama un utopico "attacco al cuore dello Stato" e la necessità di costruire il "Partito combattente", attacca il "progetto politico della DC... che mira a fare della DC stessa l'asse portante di questo progetto dello Stato imperialista delle multinazionali" ("lo Stato assume in campo economico le funzioni di una grossa banca al servizio dei grandi gruppi"), accusa la DC e Fanfani in particolare di volere una Repubblica presidenziale. Ma al tempo stesso riconosce che il passaggio a una fase più avanzata della lotta è "prematurato". Perché le forze rivoluzionarie non sono ancora abbastanza forti. Ed infatti non tanto di lotta di classe si tratta, quanto dei "bisogni politici e militari" di uno "strato di classe", definito "oggettivamente" rivoluzionario. Malgrado queste ammissioni, chiaramente la risoluzione suona come il proclama di avanguardie che ritengono ineluttabile la loro vittoria, e ciò proprio in un momento in cui quelle stesse forze che si definiscono avanguardie, le Br, decimate dagli arresti, attraversano la prima grave crisi della loro storia. Le forze "regolari" ancora a piede libero sono ridotte a poco più di una dozzina. La crisi segna, in effetti, la fine del primo ciclo, e con esso della leadership del gruppo fondatore delle Br.

La meteora nappista.

Tra il 1974 e il 1976 nasce e si consuma anche l'esperienza dei Nuclei armati proletari (Nap), costituitisi a Napoli mentre è in corso il sequestro Sossi. Vi confluiscono, insieme a ex militanti di Sinistra universitaria e, più tardi, di Sinistra proletaria, anche ex militanti di Lotta Continua. LC ha costituito la sua Commissione carceri nella primavera del '71, nello stesso periodo in cui a Milano Sinistra proletaria (ex Cpm), sta abbandonando le lotte per la casa e per i trasporti e ha già cominciato a parlare di lotta armata. C'è dunque una differenza di tempi nella escalation delle forme di lotta tra il Nord e Napoli (mentre Roma rimane relativamente estranea a tutto ciò, e tale rimarrà fino al 1975 quando, tra l'altro, vi emigreranno quelli dei Nap), e se il clima politico che nutre entrambe le esperienze può considerarsi lo stesso, diversi sono gli attori e diversi gli obiettivi. Infatti mentre le Br possono essere considerate una élite (studenti, quadri di fabbrica) che combatte dall'interno contro un sistema di cui esse stesse sono un prodotto, LC prima e i Nap poi agiscono in nome di forze sociali generalmente emarginate, che un detenuto nappista, rispondendo alle domande di un giudice, descriverà come "quel serbatoio di disoccupati, carcerati, sottoproletari, cioè quella categoria su cui si scaricano tutte le tensioni della società, senza che essi abbiano alcuna possibilità di farvi fronte in maniera organizzata", una "classe eterogenea", secondo una definizione di LC del '71, il cui "unico denominatore comune è quello di trovarsi al fondo della piramide, di essere generalmente esclusi dal processo produttivo, come altre minoranze parassitarie, ma, a differenza di queste, limitatissimi nella partecipazione al benessere".⁷⁰

Sono quei sottoproletari che, secondo Pio Baldelli,⁷¹ conoscono un "processo contraddittorio di politicizzazione selvaggia" e che, secondo LC, finché sono in libertà sono "irrecuperabili" al movimento di classe, ma il cui recupero politico e sociale può avvenire "allorché vengono condannati, ristretti materialmente, riuniti in una collettività forzata", leggi il carcere, dove partecipando alla "lotta contro forme istituzionalizzate di coazione, sfruttamento e repressione, il detenuto da «ribelle» e «asociale» può diventare un proletario, un rivoluzionario", ed è questo "il solo modo di recuperarlo socialmente".⁷² Questo testo di LC è del dicembre '71. Qualche mese prima, nel secondo e ultimo numero di *Nuova Resistenza*, a proposito della rivolta alle Nuove di Torino, Curcio e compagni scrivevano echeggiando George Jackson:

La rivolta nelle carceri non è la crisi del sistema "carcere" in questa società, ma la crisi di questa società che si manifesta inizialmente nei settori più separati dalla sua organizzazione (ghetti, carceri, manicomi, bidonvilles, i quartieri di Sbarre e di Santa Caterina)... I detenuti sono i negri della società di classe. Allontanati dal lavoro ed esclusi dal consumo, essi ripagano tutto ciò con il rifiuto del lavoro e con la sete spaventosa del consumo

70 *Lotta Continua*, n.20, dicembre 1971.

71 Nell'introduzione all'autobiografia di Sante Notarnicola, pubblicata, nel dicembre 1972, da Feltrinelli.

72 *Lotta Continua*, ibid.

assoluto: il bisogno di riprendere tutto. Questi uomini potrebbero saccheggiare per dieci anni e non riprendere la metà di quello che gli viene quotidianamente sottratto... La "feccia" della società è così l'avanguardia della rivoluzione...

Nel 1972, nel volume intitolato *Liberare tutti i dannati della terra*, pubblicato da LC, si può leggere tra l'altro:

Lotta Continua si è proposta di intervenire su questa situazione non solamente... per capovolgere la situazione e trasformare le galere da scuole di delinquenza e di individualismo a scuole di lotta contro i padroni, scuole di comunismo... Con la rivoluzione, "Liberare tutti" vorrà dire distruggere le carceri... Il carcere in quanto tale non servirà alla classe operaia, che al massimo userà campi di lavoro e di rieducazione per i borghesi contro-rivoluzionari... La rabbia è tanta, il coraggio e la violenza una necessità.

Queste citazioni, che sono soltanto alcune tra le molte che si potrebbero fare, sono importanti perché ci aiutano a ricordare e a comprendere quale fosse il clima in quegli anni, quando spesso ideologia, critica della società e linguaggio dei gruppi che operavano nella legalità difficilmente si distinguevano da quelli dei gruppi che già praticavano o preparavano la lotta armata.

Una situazione analoga si riproporrà nel '77. Il linguaggio di LC, quello di *Liberare tutti*, è il più radicale espregiudicato che sia mai stato usato da forze della sinistra extraparlamentare sul problema delle carceri, ma nelle sue contraddizioni già si può intravedere il germe delle future fratture. Dietro quell'estremismo di linguaggio non esiste una reale disponibilità della maggioranza dei militanti a sviluppare certe premesse fino alle loro logiche conseguenze, eccetto di quelli che finiranno per aggregarsi ai Nap. Paradossalmente d'altronde, la parola d'ordine di LC, "distruggere le carceri", non verrà fatta propria dai Nap, che nei loro primi messaggi parleranno di abolizione dei codici fascisti e della democratizzazione delle carceri come dei loro obiettivi, limitando la richiesta di immediata abolizione ai riformatori minorili e ai manicomi giudiziari. Questa disparità, tra il linguaggio e la reale disponibilità di LC, viene verificata dai detenuti che lasciano il carcere (molti in base alla "legge Valpreda"). Quei detenuti che, ascoltando la propaganda di Lotta Continua, hanno creduto che "fuori" la rivoluzione è matura, che una volta usciti tutto quello che bisogna fare è correre alla sede più vicina di Lotta Continua per trovarvi un mitra e con quello correre sulle barricate, scoprono una realtà diversa. Il mitra non c'è, e della rivoluzione si discute; di farla, per ora, non è questione. Al tempo stesso, l'apparizione di tutti questi ex detenuti, sbandati, alla ricerca di un tetto e di una parola d'ordine che dia loro il segnale della rivoluzione, mette in crisi i militanti di Lotta Continua. Dubbi mai interamente sopiti esplodono. La crisi diventa reale quando, scaduti i termini della scarcerazione, molti ex detenuti decidono di darsi latitanti. Ecco che

diventano compagni che scottano, che possono veramente "compromettere" l'organizzazione. Che cosa fanno? I malintesi s'ingrandiscono; il solco tra chi vuol buttarsi nella mischia e chi opera nella legalità si approfondisce. Certi compromessi e certe sfumature, pure possibili sulla carta, nella realtà si rivelano improponibili.

Nei mesi successivi e fino alla fine del '73 due tendenze si sviluppano parallelamente: da una parte le lotte dei detenuti si radicalizzano e cresce nelle carceri il livello della violenza collettiva, che trova espressione in una serie di rivolte; dall'altra la linea di Lotta Continua diventa più possibilista, si attesta su livelli meno "sanguigni": si parla meno di "distruzione" delle galere e di più delle rivendicazioni specifiche presentate dai detenuti per riformare il sistema carcerario (diritto di assemblea, assistenza legale, vitto, assistenza sanitaria, igiene, lavoro, vita sessuale, censura e contatti con l'esterno, ecc...). In realtà questo movimento rivendicativo ha preso forza e si sviluppa ormai autonomamente, indipendentemente dalle iniziative di Lotta Continua. Significativamente, l'introduzione al volume *Ci siamo presi la libertà di lottare*, che Lotta Continua pubblica alla fine del 1973, senza rinnegare nulla tuttavia si esprime in toni più sommessi. Riflette, più che nel passato, l'esigenza di una certa gradualità nello sviluppo del movimento e l'esigenza di darsi adeguate strutture organizzative. E vi si ritrovano, anche, elementi di autocritica:

Noi, quando lottavamo in carcere, non avevamo la chiarezza politica che abbiamo oggi; dobbiamo dire che abbiamo vissuto dei momenti politici contraddittori. Oggi, dopo diverse riunioni, molto sofferte, abbiamo capito che le lotte nei carceri, di cui noi fummo reale espressione di avanguardia, hanno al loro interno, negli obiettivi di riforma dei codici, contro lo sfruttamento salariale nelle officine e nelle lavorazioni interne, sull'assistenza giudiziaria, i contenuti unificanti in cui si può riconoscere il proletariato.

Chi scrive è Fiorentino Conti, ex detenuto, dirigente della commissione carceri di Lotta Continua. Passeranno pochi mesi e Conti abbandonerà Lotta Continua per unirsi al gruppo che darà vita ai Nap. Intanto, a mano a mano che la linea di Lotta Continua si ammorbida, nascono altri gruppi: i "collettivi carceri" di Firenze, di Reggio Emilia, di Modena, di Milano, ecc...; e, all'interno del carcere di Perugia, le "Pantere rosse", forse il più estremista di tutti.

Nel dicembre 1973, il tema del metodo di lotta, non soltanto nelle carceri ma anche fuori, nelle fabbriche e nei ghetti sottoproletari, viene affrontato apertamente nel congresso di Lotta Continua. La proposta dei militanti più radicali, di superare la logica della legalità borghese e accettare l'ineluttabilità del ricorso alla violenza come strumento di liberazione, viene respinta. La nuova linea, già prima del congresso, non ha mancato di creare risentimento tra quei detenuti che più si sono compromessi nelle rivolte e che adesso si sentono abbandonati; ed ha incoraggiato la formazione di altri gruppi di lotta che con i "nuclei" originari di Lotta Continua più nulla hanno a che vedere. Subito dopo il congresso molti militanti, tra quelli più impegnati, all'interno e all'esterno, nel movimento delle carceri, rompono con Lotta Continua. L'accusano di aver tradito la causa dei detenuti perché, affermano, "la promessa della riforma è una

truffa" e l'impostazione che il gruppo ha dato alle lotte è destinata a fallire. Contemporaneamente affermano la necessità di un programma di azione armata clandestina.

Risalgono al gennaio 1974 i primi incontri per la creazione di un gruppo armato. Verso marzo comincerà a circolare un documento che rappresenta, a tutti gli effetti, il primo manifesto ideologico-programmatico dei Nap anche se, nel costituirsi, il gruppo firmatario non si è ancora dato il nome di Nuclei armati proletari ma quello, più in linea con le esperienze e la terminologia tradizionali, di "Collettivo carceri per l'appoggio alle lotte dei detenuti". Il documento afferma tra l'altro:

Si sentiva infine l'esigenza di strumenti e strutture (ma queste cose vanno conquistate) clandestine, atte a sottrarre alla giustizia borghese i compagni proletari indebitati con essa... In contrapposizione a queste esigenze si ponevano, sia pure in contraddizione tra di loro, tutti i militanti esterni di Lotta Continua... sostenendo la necessità della selezione dei componenti della commissione carceri in base alla discriminante dogmatica dell'aderenza o meno alla linea politica e organizzativa di Lotta Continua. Sconfessione quindi delle esperienze comuniste passate, definizione di una linea teorica, politica ed organizzativa sulle teste dei nostri fratelli comunisti (avanguardie della lotta) in carcere e delle masse proletarie detenute; tutto questo in nome di un partito legalizzato senza potere politico, preconstituito anzitempo sul proprio riduttivismo, economicismo e opportunismo...

Dopo aver ricordato le lotte nelle carceri, il documento continua:

Queste lotte espressero dall'interno delle masse detenute vere e proprie avanguardie militari che si posero alla testa delle rivolte. Il dato fondamentale che si era impresso in ciascuno di noi in questi giorni, e che tutti indistintamente avevamo vissuto, era la presa di coscienza di essere stati vivi nella violenza collettiva, organizzata, di aver vissuto un momento - giorni e notti - di libertà, conquistata attraverso l'autodeterminazione e l'auto-gestione; la coscienza di aver superato le divisioni interne determinate dalle differenziazioni dei reati; cioè la coscienza di aver superato il nostro decadimento di classe, morale e sociale, attraverso l'acquisizione del dato di un'unica realtà di miseria e corruzione che ci accomunava, nella scoperta di essere semplicemente - contro l'astrazione borghese della delinquenza comune - soltanto dei proletari particolarmente oppressi perché emarginati e umiliati da secoli di storia borghese... Noi entriamo

nella storia rivoluzionaria in qualità di proletariato, perché "popoliamo" le carceri che sono senz'altro l'abitazione di carattere definitivo e irreversibile destinata al proletariato del mondo capitalistico.

I Nap nascono, come si è detto, nella primavera del '74; e la loro storia sarà marcata da una serie di disastri, dovuti alla scarsa disciplina e al pressoché nullo addestramento: si fanno arrestare come pivelli, falliscono le loro rapine in banca, muoiono uccisi dalle proprie bombe che non sanno maneggiare con la dovuta perizia e prudenza, e in un attentato (quello contro Alfonso Noce, a Roma) riescono soltanto a ferire la vittima designata ma in compenso uccidono per errore uno dei loro. Alla fine del '76 il gruppo è praticamente finito. La loro sigla riapparirà in seguito in un paio di occasioni, ma si tratterà con ogni probabilità di rivendicazioni spurie. La loro azione più riuscita e di maggiore risonanza rimane il sequestro del giudice Giuseppe Di Gennaro, nel maggio '75, il quale dopo la sua liberazione descriverà i suoi sequestratori come degli emarginati che si socializzano "assunendo, più o meno in modo cosciente, il comportamento della minoranza perseguitata... il prodotto naturale delle condizioni di vita nel carcere italiano, dell'incompetenza e della mancanza di cultura del potere e della burocrazia, del razzismo sociale".⁷³

Di tutti i gruppi eversivi che hanno popolato i nostri anni di piombo i Nap è quello che ha espresso il retroterra sociale più ampio, il solo nato dal basso e non già, come tanti altri, soltanto da avanguardie od elites, ed in quanto tale espressione di bisogni reali e diffusi.

Le nuove leve. Dalla lotta armata al terrorismo.

L'assassinio del procuratore generale di Genova, Francesco Coco, nel giugno '76, segna la nascita delle "nuove" Brigate rosse. Nuove perché è stato alzato il tiro: per la prima volta uccidono, non solo la vittima-simbolo ma anche la scorta, spietatamente, come due anni più tardi faranno in via Fani.⁷⁴ Nuove, inoltre, perché il gruppo fondatore, fatte salve pochissime eccezioni, e in carcere e gli organici si sono rinnovati. Il ricambio non è soltanto anagrafico: molte nuove reclute non hanno la formazione, né la passione, né hanno vissuto esperienze politiche paragonabili a quelle dei loro predecessori. Nuove, infine, per il ruolo che riusciranno a giocare, non soltanto e non tanto per merito proprio quanto per effetto delle reazioni scomposte delle forze politiche e dei mezzi di comunicazione, nella vita del paese. Mentre le Brigate rosse si riorganizzano, e a Roma co-optano i pochi superstiti dell'esperienza nappista, cominciano ad apparire nuove sigle, quali le Formazioni armate comuniste, le Unità comuniste

⁷³ Intervista su *Il Mondo*, 19.06.1975.

⁷⁴ In realtà le Br hanno già ucciso, a Padova, nel '74, nel corso di una incursione in una sede missina. Secondo la versione fornita dalle Br, quei morti furono il frutto di un "incidente". Tale versione è stata in parte contraddetta da testimonianze successive, e l'episodio non è stato mai interamente chiarito, ma esso può comunque ritenersi atipico rispetto alle azioni delle Br di quel periodo (e per quanto riguarda l'obiettivo e per quanto riguarda le modalità operative).

combattenti e Lotta armata per il comunismo: è l'inizio di quella proliferazione di gruppi armati e di violenza diffusa che andrà intensificandosi nel '77 e toccherà le punte più alte nel 1978-80.

Anche nel '76, come già nel 1969-70, il clima e gli eventi politici del momento hanno un peso non indifferente, in molti casi determinante. Nelle elezioni di giugno il PCI, con il 34,4 per cento, conquista il suo massimo storico. Ma ormai è un PCI che pesca voti nell'elettorato borghese, che viaggia verso il compromesso storico e che intanto decide di astenersi per permettere la formazione di un governo monocoloro democristiano presieduto da Andreotti. Come se non bastasse, l'estrema sinistra, la quale aveva affrontato le elezioni convinta di ottenere almeno due milioni di voti, ne raccoglie invece poco più di cinquecentomila; la delusione è grande soprattutto per Lotta Continua. Così commenta il clima postelettorale un militante di LC:

E' un contraccolpo tremendo... Le Br erano state considerate fino allora come mosche sulla pelle dell'elefante, ma la crisi dell'organizzazione di Lotta Continua, la caduta delle speranze del 20 giugno, l'astensione del PCI regalata alla DC, la teoria, considerata vincente, del compromesso storico, la prospettiva di un'alleanza durevole tra i due maggiori partiti e quindi il fallimento dell'idea della rivoluzione, astralmente lontana, impossibile, contribuiscono a far guardare alla lotta armata come a una ineluttabilità. Nel momento in cui scatta la solidarietà nazionale... gli strati giovanili che si riconoscevano in una linea di intransigenza rivoluzionaria si sentono esclusi da ogni gioco e mutano il giudizio sulle formazioni armate. I brigatisti diventano così quelli che hanno fatto la scelta giusta; quelli che non si sono fatti distruggere dalle sconfitte elettorali.

In realtà, le simpatie per le Br, all'interno dei gruppi, resteranno limitate ed effimere. Ma gli eventi del '76 creano ovunque un vuoto pericoloso. Potere Operaio si è già disciolto. L'esperienza di Lotta Continua, all'indomani del voto del 20 giugno '76, è praticamente conclusa. Il congresso di Rimini, in ottobre, ne sancisce la fine. Così migliaia di giovani si ritrovano politicamente senza tetto, liberi da impegni di militanza di massa, potenzialmente disponibili per altre forme di lotta, anche illegali. Particolarmente gravi, da questo punto di vista, saranno le conseguenze della scomparsa di Lotta Continua, che negli anni precedenti ha funzionato, pur tra molteplici contraddizioni, come camera di compensazione, come cuscinetto tra la legalità e la lotta armata. Negli anni successivi, quella stessa funzione tenterà di svolgerla, senza riuscirci, il giornale *Lotta Continua*.

L'impegno profuso e le speranze riposte nelle elezioni del '76 conferma come il passaggio alla lotta armata, per molti, abbia rappresentato una *ultima ratio*, rispetto alla *prima scelta*, rappresentata dalla militanza in organizzazioni legali, ovvero addirittura *all'interno delle*

istituzioni repubblicane, ovvero in ambito parlamentare. Giorgio Galli⁷⁵ parla, forse troppo semplicisticamente, ma pertinentemente, della "delusione di centinaia di militanti della sinistra extraparlamentare che non è riuscita a diventare parlamentare".

D'altra parte l'adesione, spesso, è alla scelta di lotta armata, non necessariamente alle Br, dalle quali molti prendono le distanze, criticandone le analisi dei problemi e i metodi di lotta.

Emblematica di certi itinerari è la storia di Prima linea, costituitasi formalmente nel maggio del '77, ma di fatto già nel settembre dell'anno precedente. I suoi militanti vengono dalle frange più estremiste di Lotta Continua e da quella vasta e composita galassia dentro la quale si muovono i diversi collettivi autonomi dell'area milanese. La loro aggregazione è avvenuta inizialmente intorno al giornale *Senza tregua*, pubblicato per la prima volta nel luglio '75, che polemizza con la sinistra rivoluzionaria e non nasconde le proprie simpatie per la lotta armata. E' sintomatico della labilità e confusione di confini tra legalità e illegalità che contraddistingue quegli anni, il fatto che il giornale circoli liberamente. Dall'esperienza di *Senza tregua* nascono, oltre a Prima linea, anche le Formazioni comuniste combattenti e i Cocori, Comitati comunisti rivoluzionari.

Il 1976 dunque, prima e più del 1977, è l'anno della svolta, nel corso del quale troviamo i segni premonitori degli avvenimenti che avrebbero marcato gli anni successivi: sconfitta elettorale e fine delle illusioni legalitarie per parte della sinistra rivoluzionaria, spaccatura e scioglimento di Potere Operaio e di Lotta Continua, con la conseguente "liberazione" da ogni tutela e controllo di moltissimi giovani che in quelle organizzazioni si erano identificati e avevano fatto militanza antifascista - sono questi gli eventi più significativi che determinano il nuovo corso; significativi ma sotterranei rispetto alla politica ufficiale e al livello di percezione dei mass media e quindi dell'opinione pubblica. Sulla protesta giovanile e sul cosiddetto Movimento del '77 si accenderanno subito, invece, le luci della ribalta, per via delle forme spettacolari (a cominciare dalla "cacciata" di Luciano Lama dall'Università di Roma, il 17.02.1977) e di violenta e aperta sfida all'ordine costituito che essi assumono. Tanto che, pur trattandosi di fenomeni profondamente diversi, "movimento" e lotta armata finiranno per confondersi e, in alcuni momenti e per alcune loro componenti, fondersi. Si può dire che, pur avendo inizialmente offerto nuovi spazi e nuovo impeto ai gruppi, vecchi e neonati, di lotta armata, il Movimento portava in sé i germi che li avrebbero, a lungo andare, distrutti. E' significativo che le Br abbiano intuito subito, seppure confusamente, tale pericolo. In un comunicato diffuso nell'aprile '77, durante un processo celebrato a Bologna a carico di Curcio, Franceschini e altri, descrivono quanto sta accadendo a Roma, Bologna e altrove come una "vera e propria guerriglia di popolo", la definiscono "spontanea, ma non spontaneista, ancora disorganizzata ma già sostanzialmente omogenea negli obiettivi politico-militari", ma tradiscono i loro dubbi e la loro riluttanza quando, in un comunicato, avvertono che sarebbe sbagliato parlare di "movimenti insurrezionali parziali" e "farsi coinvolgere da suggestioni movimentiste" e rivendicano alle Br il compito di unificare il movimento in un solo, grande partito combattente. Rimane valido quanto, su questo, scrivevo nel '77,⁷⁶ chiedendomi

75 G. Galli, op. cit., pag. 125.

76 A. Silj, op. cit.

se le Br o altri gruppi clandestini potrebbero gestire una situazione di violenza di massa o se invece il loro ruolo, in tale situazione, non sarebbe che marginale; ma bisogna anche chiedersi se esse non stiano compiendo, paradossalmente, lo stesso errore dei partiti, cioè di sottovalutare il carattere spontaneo di molte forme di violenza diffuse recentemente. Anche tra chi fa riferimento alla lotta armata, il modello e la leadership delle Br non sono necessariamente accettati. Esiste un abisso, mi sembra, tra il rigore leninista della scuola brigatista e le posizioni anti-ideologiche o semplicemente a-ideologiche di larghi strati del movimento giovanile; ed anche, credo si possa dire, tra le due culture. I vecchi brigatisti e i giovani ribelli del '77 parlano lingue diverse. E non è affatto detto che vogliano le stesse cose.

In realtà, la protesta giovanile del '77 incorporava troppi contraddittori elementi e troppo diverse erano le sue componenti (dall'ala creativa degli "indiani metropolitani" e di Radio Alice ai gruppi che si riconoscono nell'area di Autonomia) cosicché non bisogna sorprendersi se altrettanto contraddittorie e confuse sono le reazioni con cui viene accolta. Con le rivolte studentesche del '67-'68 ha poco o nulla a che vedere; si esprime come militanza antifascista ma anche, se non soprattutto, specialmente all'inizio, come opposizione al progetto di riforma universitaria (la riforma Malfatti); è anche ideologica, ma è al tempo stesso, almeno all'inizio, prevalentemente protesta contro la disoccupazione giovanile; e infatti non a caso nasce, nel dicembre '76, nelle università del Mezzogiorno, Napoli e Palermo, ed è animata dai "precari". Imprevista, coglie tutti di sorpresa, e si inserisce di prepotenza, sconvolgendone le carte, nel processo di riorganizzazione delle Br e di formazione di nuovi gruppi di lotta armata. Ma proprio la sua eterogeneità, la grande effervescenza che la anima e con cui si presenta alla ribalta, tanto più inquietante in quanto imprevedibile e imprevedibile, contribuiscono a conferirle, agli occhi delle istituzioni e dell'opinione pubblica, una forza e una capacità di azione che nella realtà essa non ha e che risulterà illusoria, anche per i suoi stessi protagonisti. A creare l'illusione di potenza contribuisce non poco la stampa. Alla vigilia della "cacciata" di Lama dall'Università di Roma i quotidiani parlano di situazione "esplosiva", e questa viene descritta con gergo militare: espressioni come "schiezare in campo il massimo delle forze", "si intensificano le grandi manovre", "carri armati del PCI", "nella cittadella assediata gli occupanti affilano i coltelli", "Annibale è alle porte", "gli studenti scavano trincee", "mobilitazione", "spedizione", abbondano. Le cronache dell'indomani parlano di "devastazione", "violenta battaglia", "assalto", "rivolta"...⁷⁷ Nei mesi successivi, "guerriglia" sarà la parola più frequentemente usata dai mezzi di informazione nelle cronache delle manifestazioni e della violenza dei giovani contestatori, e se c'è una parola che può inebriare questi ultimi, è proprio questa. Ma è un fatto che in città come Roma, Bologna e Milano, quando le molotov dei gruppi più estremisti e i gas lacrimogeni della polizia si fronteggiano, il clima è davvero quello di una

77 Vedi A.Silj, "La «cacciata» di Lama dall'Università, stampa quotidiana e dissenso giovanile", in *Problemi dell'informazione*, n.1, gennaio-marzo 1978.

"guerriglia urbana". Si spara. A Bologna, l'11 marzo, intervenendo in uno scontro tra militanti della sinistra e giovani di Comunione e liberazione, i carabinieri uccidono lo studente Francesco Lorusso, di LC. Il 12, in rappresaglia, a Torino viene ucciso il brigadiere Giuseppe Ciotta, e a Roma, il 22 aprile, nel corso di una manifestazione, tocca all'agente di PS Settimio Passamonti. Il 12 maggio, durante una manifestazione indetta dai radicali per celebrare il terzo anniversario della vittoria dei divorzisti, la polizia spara uccidendo la studentessa Giorgiana Masi, e il 14, a Milano, un corteo di protesta per la morte della Masi organizzato da Autonomia si scontra con la polizia e viene ucciso il sottufficiale Antonino Custrà. Intanto nasce Prima linea, in maggio, e le Br riprendono a gambizzare e a uccidere. Il 28 aprile viene assassinato Fulvio Croce, presidente dell'Ordine degli avvocati di Torino, dove le minacce ai artisti fanno fallire i tentativi di costituire la giuria per il processo a Curcio e compagni. Sempre a Torino, in novembre, viene assassinato il vicedirettore de *La Stampa*, Carlo Casalegno. In giugno, vengono gambizzati Indro Montanelli, Emilio Rossi del TG1 e Vittorio Bruno de *Il Secolo XIX*. Suscitano sensazione le interviste di Giampaolo Pansa de *La Repubblica*, ai cancelli della Fiat all'indomani dell'attentato a Casalegno, che rivelerebbero l'indifferenza se non addirittura l'approvazione degli operai per l'azione delle Br. Sempre in novembre, a Roma, la notizia della gambizzazione del consigliere DC Publio Fiori viene accolta con applausi in alcune scuole. Nel dicembre '76, ai funerali del brigatista Walter Alasia, ucciso in uno scontro con le forze dell'ordine, il giovane viene commemorato da un delegato al consiglio di fabbrica della Magneti Marelli (è brigatista, ma questo si saprà soltanto in seguito) e centinaia di giovani cantano l'Internazionale. "Attento poliziotto", si scandisce nei cortei degli autonomi, "è arrivata la compagna P38". In questo clima, si diffonde l'impressione che la protesta stia trasformandosi in movimento insurrezionale. Il sociologo Luciano Cavalli, in un articolo,⁷⁸ parla di "Stato piegato" e di "notevole successo" dell'eversione, ma che si tratti più di un'impressione che di realtà è lo stesso Cavalli, involontariamente, che ce lo conferma quando, dopo aver notato che la casa dell'eversione è nell'università, dove studiano quasi un milione di giovani, osserva che solo una parte degli studenti subisce veramente il fascino della lotta armata, per concludere cionondimeno che "si tratta pur sempre di massa" (!). E un altro sociologo, Sabino Acquaviva, arriva a intitolare un suo libro, scritto nel '78, *Guerriglia e guerra rivoluzionaria in Italia*, dove quel titolo, senza punto interrogativo, sembrerebbe di per sé rivelatore della convinzione dell'autore che a tale punto si sia effettivamente giunti in Italia. Acquaviva, il quale paragona le assemblee e i collettivi del Movimento alle società (club) della rivoluzione francese (ma non c'era la borghesia francese, dietro le società?) e ritiene che in Italia quella "ragionevole minoranza" che è condizione indispensabile per organizzare una lotta rivoluzionaria, esista ed ammonti al 10% della popolazione, non sempre appare certo che di guerra rivoluzionaria si possa parlare, e tuttavia chiude il suo trattato con queste parole: "L'importante è la conclusione: la guerriglia, più o meno strisciante. Con essa gli italiani dovranno quindi convivere a lungo..."

L'abbaglio non è soltanto dei sociologi. Se per Acquaviva è alle società rivoluzionarie francesi che bisogna guardare, per trovare un precedente storico alla guerriglia italiana del XX

78 L.Cavalli, "La violenza politica", *Civiltà e regione*, III, n.3. Citato da S. Acquaviva, op. cit.

secolo, per Giorgio Bocca i "terroristi italiani della nebulosa" sono circa tremila, "una cifra di tutto rispetto se si pensa che tanti erano i partigiani italiani fra il settembre del '43 e il marzo del '44 prima della grande crescita primaverile".⁷⁹

Soltanto Indro Montanelli vede o intuisce ciò che si nasconde dietro a tanto abbaglio, quando, intervistato subito dopo l'attentato di cui è stato vittima, definisce "squadretta" i suoi aggressori. Più lucidi o semplicemente più informati delle Cassandre borghesi, sono gli stessi brigatisti i quali, come si è già avuto occasione di ricordare, diffidano delle forme "spontanee" in cui si manifesta la violenza del Movimento. "Il '77 ci è piombato addosso come una slavina di giovani selvaggi", dirà eloquentemente Renato Curcio; e una slavina, si sa, è qualcosa che può travolgere tutto e tutti, amici e nemici, senza guardare in faccia a nessuno. Questo punto, delle differenze tra la violenza diffusa di Autonomia e più in generale del Movimento e i gruppi organizzati di lotta armata è importante, e merita qualche approfondimento.

Il Movimento, per molti brigatisti, sono anche se non sopra tutto giovani provinciali sradicati, o giovani operai frustrati, studenti velleitari, tutti accomunati dall'assenza di cultura politica e da impulsi esistenziali, sono anche gli indiani metropolitani, gli omosessuali, le femministe. Franceschini ne diffida, perché, dirà, "il nostro «tutto è politico» veniva ogni giorno sommerso dal «tutto è privato» del Movimento". Altri brigatisti sono più duri, e non nascondono il loro disprezzo per i "gruppettari", inesperti e pasticcioni, superficiali. Queste critiche si indirizzano anche a formazioni come Prima linea, almeno la PI prima versione, perché troppo indisciplinate e soprattutto troppo impregnate dei valori della quotidianità borghese (la buona tavola, l'ozio tra le coltri al mattino, le vacanze al mare), e via dicendo. Critiche d'altronde che, a epopea conclusa, verranno confermate anche dagli stessi militanti, o almeno da alcuni tra essi, di questi gruppi, come Sergio Segio di Prima linea, il quale parlerà di "strutture operative dilettantesche in una situazione dominata più dalla guasconeria che dalla progettualità politica". E proprio di Segio è uno dei giudizi più severi e illuminanti su quel periodo. "La lotta armata", riconoscerà, "da strumento interno ad un progetto politico rivoluzionario, era diventata un fatto comportamentale".⁸⁰

Le Br a loro volta vengono criticate da Autonomia per il loro avanguardismo e la loro lontananza dalle lotte sociali. Il conflitto vede schierati da una parte i fautori della pratica della lotta armata e dall'altra quelli di una violenza cosiddetta di "massa", più vicina alle forme tradizionali di lotte operaie. Così si esprime, su questo punto, lo stesso Segio.⁸¹

Ero contrario all'uso di strutture di lavoro politico di massa come le "ronde" e le "squadre" per una pratica di lotta armata; ritenevo dovessero esercitare i livelli "bassi e diffusi" di violenza come il sabotaggio in fabbrica, gli incendi delle macchine, le bastonature dei capi, i servizi d'ordine nei cortei. Un livello di violenza commisurato a quello potenzialmente esprimibile o già

79 In *Il terrorismo italiano, 1970-78*, Rizzoli, 1978.

80 In *Vite Sospese, le generazioni del terrorismo*, a cura di Diego Novelli e Nicola Tranfaglia, Garzanti, 1988.

81 Ibid.

espresso spontaneamente dalle masse o, quanto meno, dagli strati di classe più coscienti.

Le distanze tra questo tipo di strategia e la strategia delle nuove Br non potrebbero essere più abissali. Ed è evidente che, per quanto suggestiva, quella cruna dell'ago o porta stretta attraverso la quale, coniugando la "terribile bellezza" dei cortei del Movimento e la "geometrica potenza" di via Fani, il processo eversivo in Italia potrà crescere o perire,⁸² è soltanto un'immagine retorica, del tutto scollata dalla realtà. Il reclutamento, da parte dei gruppi di lotta armata, di molte teste calde del Movimento, giovani fanatici della P38, individualisti e indisciplinati, creerà seri problemi di sicurezza (sia nell'esecuzione delle singole azioni, sia più in generale, nella quotidianità della vita clandestina, non ultima una maggiore vulnerabilità alle infiltrazioni) e dall'altra una maggiore spinta alla violenza e conseguentemente un rafforzamento degli elementi "militari" e un indebolimento dei militanti "politici".

Tale spinta trova un terreno fertile in quanto si inserisce in un processo già in atto nelle organizzazioni di lotta armata, a cominciare dalle Brigate rosse, la cui storia peraltro si sarebbe forse chiusa nel '76 se non fosse stato per gli eventi del '76-'77: a cominciare dalle spaccature di Lotta Continua e di Potere Operaio e la conseguente acquisizione all'area della lotta armata dei loro militanti più estremisti, nel clima di grande sovvertimento creato dal Movimento del '77. Nel '76 le Br appaiono finite, ridotte a una quindicina di effettivi.⁸³ I capi storici, con l'eccezione, la sola significativa, di Moretti, ovvero le teste politiche pensanti, sono finiti quasi tutti in carcere. Fuori sono rimasti quelli del cosiddetto fronte logistico, gli "organizzativisti" secondo la nuova terminologia Br, mentre "movimentisti" sono quelli che fanno capo a Curcio e Franceschini. Inizia così il processo di burocratizzazione e di militarizzazione. Sempre nel '76, viene sciolto il cosiddetto fronte di massa, recidendo i residui (pochi e labili, per la verità) collegamenti con il mondo delle lotte sociali. La nuova direzione (Azzolini, Bonisoli, la Balzarani, oltre a Moretti) conta le proprie truppe. Sono uno sparuto manipolo.

Facemmo una lunga riflessione e arrivammo a questa alternativa che a te sembrerà rozza ma che noi dovevamo affrontare, ad ogni costo: qui, o questa guerra la facciamo sul serio o tanto vale piantarla. Qui, o ci mettiamo in testa a vincere o siamo vinti in partenza. Presa la decisione di fare la guerra allo Stato, sul serio, per vincerla, tutto ne conseguì: l'analisi politica, compreso il SIM o Stato imperialista delle multinazionali, diventava un corollario e una giustificazione della macchina militare, della ferocia dello scontro...⁸⁴

82 Franco Piperno, in *Metropoli*, n.0 (suppl.), dicembre '78.

83 Secondo il giudice Caselli, "all'inizio del '76 le Brigate rosse appaiono stremate: molti covi sono stati scoperti, la maggior parte dei militanti sono in carcere".

84 E' Azzolini che parla, intervistato da Giorgio Bocca, in *Noi terroristi*, Garzanti, 1985.

Si spara per uccidere; ferocemente, per l'appunto. Non soltanto pervia di quel "comportamentismo" descritto da Segio; non solo perché bisogna addestrare e mettere alla prova i "nuovi"; ma anche perché il giustizionalismo è diventato fine e mezzo, e soprattutto perché è la logica stessa della nuova strategia di guerra allo Stato (guerra "sul serio") che lo impone. Più lo scontro si sposta al livello politico, più la clandestinità diventa regola ferrea, senza riferimenti alle lotte sociali, più la lotta è destinata a imbarbarirsi. Ciò è particolarmente evidente in Prima linea, che si è gonfiata reclutando numerosi autonomi, spesso senza osservare le norme della più elementare prudenza, dove i capi non hanno più alcun controllo sulle proprie truppe, dove si uccide alla cieca, vittime improbabili come il giudice Alessandrini, scelto seguendo una logica aberrante, o il giovane Waccher, per un tradimento che non ha mai compiuto, si gambizzano studenti e insegnanti (Torino, Istituto di amministrazione aziendale Valletta), si compiono esecuzioni sommarie... Gli esecutori sono gente ossessionata dal mito del dettaglio organizzativo e dell'efficienza militare, senza progetti politici, culturalmente povera. E' un'altra generazione di terroristi. Basti paragonare la figura di un Franceschini allo squallore di quella, per citare soltanto un esempio tra i più noti, di un Barbone.

Si è chiusa, è ormai lontana, l'epoca della lotta armata e si è aperta quella del puro terrorismo.⁸⁵

L'effetto Moro.

Se si vuole dare una data all'inizio del processo di sfaldamento delle Brigate rosse e del terrorismo di sinistra in Italia, allora questa data non può essere che quella del 9 maggio '78, cioè dell'assassinio di Aldo Moro. I dissidi interni sulla gestione del sequestro Moro e la decisione di uccidere il leader democristiano spaccano le Br. I brigatisti del nucleo storico, nel carcere di massima sicurezza dell'Asinara, apprendono del sequestro dalla televisione. Moretti e gli altri esterni si ricorderanno di loro soltanto quando si tratterà di redigere la risoluzione strategica della cosiddetta "campagna di primavera", campagna che segna il punto più alto, in termini di efficienza e di successo propagandistico, mai raggiunto dalle Br. In quei mesi gli effettivi, tra regolari e irregolari, sono circa trecento. Oltre al sequestro di Moro, le Br mettono a segno un'altra quarantina di azioni. Ma il declino comincerà di lì a poco, con il formarsi di fazioni. Agli "organizzatori" si contrappone Giovanni Senzani ed il suo "partito guerriglia", al quale vanno le simpatie di Curcio e dei suoi compagni del nucleo storico, e che si consoliderà grazie soprattutto al successo ottenuto con il sequestro del giudice D'Urso. Senzani rivendicherà anche il sequestro di Cirillo, un'azione che dovrebbe legittimare il partito guerriglia come avanguardia armata delle lotte sociali dell'area napoletana, ma che si concluderà nella connivenza tra terrorismo e camorra. A Milano intanto elementi di Autonomia danno vita alla nuova colonna Walter Alasia, in aperta contestazione dell'esecutivo di Moretti, che avendo deciso di chiudere il fronte milanese nega alla nuova colonna il diritto di definirsi parte delle

85 Questa transizione è descritta, con una buona ricostruzione storica e una attenta analisi delle ideologie e delle forze in gioco, in *Sociétés et terrorisme*, di Michel Wieviorka, Fayard, 1988, una delle migliori trattazioni del problema apparse a tutt'oggi.

Br. Quelli della Walter Alasia ribadiscono la preminenza della lotta in fabbrica, e all'Alfa Romeo entrano anche come sindacalisti. A poco più di un anno dall'assassinio di Moro, i dissidi interni delle Brigate rosse vengono addirittura discussi pubblicamente, quando documenti e lettere delle opposte fazioni vengono fatti pervenire a *Lotta Continua* e ad altri giornali (luglio-agosto '79). Così le Br, che, con il sequestro di Moro e prima ancora, si erano collocate come contro-potere e contro-justizia, come un ordine nuovo emergente, utilizzando un linguaggio derivato da quello burocratico dell'istituzione Stato⁸⁶, ora ricalcano comportamenti che ricordano piuttosto quelli dei partiti e delle diatribe tra correnti.

Indipendentemente dai travagli intestini delle Br, l'operazione Moro ha intanto innescato una serie di effetti a cascata che contribuiranno alla sconfitta del terrorismo. Il successo dell'operazione imprime una forte accelerazione a quel processo di reclutamento di giovani e giovanissimi, quasi tutti provenienti dall'esperienza del Movimento, ingrossando le fila delle formazioni terroristiche ma, come si è visto, di fatto indebolendole. Al tempo stesso l'operazione Moro induce, per la prima volta, una generale e reale mobilitazione delle forze politiche e delle forze dell'ordine contro il terrorismo. Il nuovo ministro degli Interni, Rognoni, affida al generale Dalla Chiesa la guida del nucleo antiterrorismo, e i risultati non tardano a venire. A settembre viene arrestato Corrado Alunni e poco dopo, cadono nella rete del generale anche Azzolini, Bonisoli e altri sette brigatisti.

La controffensiva delle forze dell'ordine esalta ma al tempo stesso costringe sulla difensiva tutta l'area della contestazione giovanile. Mediazioni e ambiguità diventano più difficili, bisogna scegliere: tra l'abbandono della militanza, il silenzio, l'evasione nel "privato", e l'adesione alla lotta armata. Tra Br e Stato è terra bruciata. In questo senso la repressione, se da una parte porta a numerosi arresti e neutralizza alcuni progetti terroristici, dall'altra, nel clima creato dall'operazione Moro e dalle numerose azioni terroristiche che l'accompagnano e la seguono, ha per effetto anche di accelerare il processo di clandestinizzazione di molti che fino a questo momento sono rimasti nell'area dei simpatizzanti senza tuttavia compiere scelte definitive. La decisione delle Br di alzare il livello dello scontro non solo brucia i residui margini di iniziativa dell'estrema sinistra legale, ma crea difficoltà anche ad altri gruppi di lotta armata, come Prima linea, che si trovano ancora a metà del guado tra clandestinità totale e velleità di inserimento nelle lotte sociali. Nel clima generale di violenza, in una gara all'emulazione proliferano i gruppi; soltanto alcuni nascono da una critica e un rifiuto della strategia brigatista, molti sono o vorrebbero essere delle anticamere nelle quali ci si cimenta con attentati alle cose e alle persone per guadagnarsi un titolo di ammissione nelle Br, e molti altri ancora non sono né l'una né l'altra cosa ma soltanto il prodotto di un clima, di quella violenza comportamentale cui si accennava più sopra. Il '78 e il '79 sono gli anni di massima virulenza, con oltre seicento attentati nel solo '79. Il giudice Pietro Calogero, a Padova, e il giudice Achille Gallucci, a Roma, incriminano Toni Negri e molti altri leader e militanti di Autonomia, già di Potere Operaio. Continua così la spirale di azioni, reazioni e contoreazioni. Se è nello shock creato dall'assassinio di Aldo Moro e nel terrorismo diffuso che sconvolge l'opinione pubblica che vanno cercate le molle che hanno fatto scattare l'azione del giudice

86 Per l'analisi dell'ideologia terroristica nel linguaggio delle Br (ed i Prima linea), è fondamentale il testo di Luigi Manconi e Vittorio Dini, *Il discorso delle armi*, Savelli, 1981.

Calogero, questa a sua volta determina rinnovate esplosioni di violenza, centinaia di attentati un po' ovunque nel paese (vedi l'ondata di attentati nel Veneto, nella notte del 30 aprile), che sono una reazione all'incriminazione di Autonomia; e testimonianze successive ci diranno che sono moltissimi i giovani militanti di Autonomia i quali, dopo il 7 aprile, cercano i "compagni" delle Brigate rosse e di altri gruppi per arruolarsi, o creano nuove formazioni clandestine o semi-clandestine, che in molti casi durano lo spazio di uno o due attentati. E' la "guerriglia strisciante" di cui parla Acquaviva nel saggio citato, peraltro scritto prima che il fenomeno assumesse le proporzioni appena descritte.

Un altro effetto del "teorema" del giudice Calogero, secondo il quale Potere Operaio e Autonomia organizzata farebbero tutt'uno, sul piano dell'organizzazione, con le Brigate rosse (gli arresti del 7 aprile e del 21 dicembre '79 avrebbero, pertanto, assicurato alla giustizia le "menti" del terrorismo italiano) è di scatenare la polemica tra i cosiddetti "garantisti" e i cosiddetti "rigoristi", che in taluni casi rievoca, tra i primi, quegli atteggiamenti di generica simpatia o comprensione per le Br (sono "compagni che sbagliano"), o perlomeno di rigetto degli appelli alla mobilitazione contro il terrorismo, da sempre presenti tra gli intellettuali di sinistra e non soltanto tra questi. Ma in realtà la bandiera del garantismo segna già di per sé un arretramento rispetto a certe posizioni del passato (si argomenta su questioni di diritto e di giustizia, non politiche), anche perché nel frattempo le stesse Br e le altre formazioni terroristiche, con le loro azioni e in particolare con alcune, sono riuscite ad alienarsi molto di ciò che resta di possibili ed ambigue simpatie. Da questo punto di vista, forte è l'impatto degli assassinii di Guido Rossa a Genova e del giudice Emilio Alessandrini a Milano, avvenuti a pochi giorni di distanza l'uno dall'altro nel gennaio '79, ad opera rispettivamente dalle Br e da Pl. Rossa è un sindacalista, operaio all'Italsider, è il primo militante comunista a cadere vittima delle Br (avrebbe dovuto essere soltanto gambizzato, ma questo si verrà a sapere soltanto successivamente)⁸⁷ e la sua morte suscita grande impressione, in fabbrica e fuori. Ricorda Giovanni Jervis:

La sinistra si era trasformata sotto il peso dell'eversione violenta alla quale io fui sempre contrario. Ma sarebbe ipocrita non ammettere oggi che per parte degli anni '70 credetti, come molti, che ciò che avveniva intorno a noi fosse opera di "compagni che sbagliano". Sa quando mi fu veramente chiaro che le cose non stavano così? Con l'assassinio di Guido Rossa.⁸⁸

⁸⁷ In realtà non è del tutto esatto che con l'assassinio di Rossa il PCI è entrato per la prima volta nel mirino delle Br. Vi era già entrato con l'attentato a Carlo Castellano, dirigente dell'Ansaldo e membro del partito, ferito a colpi di pistola nel novembre '77. Inoltre Rossa è colpevole non tanto di essere comunista, quanto di avere "tradito", denunciando alla polizia Francesco Berardi, un "postino" delle Br.

⁸⁸ In un'intervista a *L'Espresso*, del 12 marzo '89. "Lessi che tipo di persona fosse Rossa e pensai: «Ma questo qui è uno dei migliori!». Ciò che mi colpì di più fu però che fosse un alpinista. Io sono stato un alpinista. Mio padre, ucciso dai nazisti nel '44, era alpinista".

Emilio Alessandrini è il giudice le cui opinioni su Autonomia e su Negri sembrano convergere con quelle di Calogero, ma è anche il giudice che ha indagato su piazza Fontana senza credere alla pista anarchica, seguendo invece la pista nera e dei servizi segreti (quando viene ucciso ha appena interrogato il generale Miceli e si accinge a interrogare gli uomini del SID), è il giudice che ha aperto un'inchiesta a carico di Roberto Calvi. Le esecuzioni di Rossa e Alessandrini sono tra i primi sintomi delle crisi. Le organizzazioni terroristiche, dopo l'assassinio di Moro, sembrano ormai prive di una strategia. Il caso di Rossa, inoltre, rivela quanto la disciplina si sia allentata, anche nella colonna genovese delle Br.⁸⁹

Intanto crescono i segnali di un mutato atteggiamento, ovvero della controffensiva delle istituzioni contro il terrorismo. Dopo le forze dell'ordine (Dalla Chiesa) e la magistratura (Calogero), è la volta della Fiat, un'azienda che, insieme alla DC e ai carabinieri, è stata più di altri nel mirino dei terroristi, la quale licenzia sessantuno operai accusati di comportamento violento. Tra questi c'è anche Umberto Farioli, già condannato per partecipazione a banda armata. La Fiat non desiste dalla propria decisione a dispetto delle proteste, delle prese di posizione dei sindacati, e di una prima pronuncia avversa della magistratura.

Le ultime Br.

Così come quello di Giovanni Senzani era stato l'ultimo tentativo, con il sequestro di Cirillo, di collegare le azioni brigatiste alle lotte sociali (nel caso in oggetto, quelle dell'area napoletana), il sequestro del generale Dozier è l'ultima azione militare eclatante, di grande risonanza, ed anche l'ultimo sequestro. Da allora sono ormai trascorsi otto anni, e questo è significativo. Infatti i sequestri sono operazioni che richiedono una organizzazione logistica complessa, disciplina, uomini, mezzi finanziari, strutture di appoggio esterne. Questi mezzi e queste capacità sono venuti meno. La storia del terrorismo di questi ultimi anni è scandita invece dai processi, dagli arresti, da tentativi abortiti di ricostituzione del partito armato, di progetti di attentati caduti prematuramente nelle mani delle forze dell'ordine, di confessioni e ripensamenti. Il fenomeno del pentitismo ha accelerato il processo di decomposizione delle formazioni superstiti del terrorismo, per l'apporto dato dai pentiti agli inquirenti, magistrati e polizia, ma al tempo stesso e innanzitutto è stato esso stesso un prodotto di quella decomposizione (non esistono "pentiti" tra le truppe di un esercito avviato alla vittoria), e della perdita di spessore - ideologico, politico, organizzativo - delle forze superstiti. E' tragico che persone come Ezio Tarantelli e Roberto Ruffilli, per citare soltanto due nomi, debbano aver perso la vita vittime dei colpi di coda degli epigoni di un'avventura fallita.

⁸⁹ Il commando Br sparò quattro colpi alle gambe di Rossa, nella sua macchina, poi si allontanò. Ma uno di loro, Riccardo Dura, tornò indietro e gli sparò un colpo mortale al capo. Racconterà il capo del commando, Vincenzo Guagliardo: "Volevano espellerlo dalle Br ma la situazione era troppo delicata, non potevamo correre il rischio di una frattura".

Fu vero pericolo?

Anche oggi, a distanza di alcuni anni, è difficile esprimere un giudizio sereno sulla reale pericolosità della minaccia terrorista. Certo, se guardiamo alle origini, alla prima generazione di brigatisti, una banda di giovani idealisti che giocavano alla guerriglia, e all'epilogo, allo squallore dei suoi protagonisti, c'è da chiedersi come mai si sia potuto seriamente credere che questi rappresentassero reali pericoli per le istituzioni repubblicane. Allora, per capire come ciò sia potuto accadere, bisogna guardare alla stagione di mezzo del terrorismo, iniziata con l'assassinio del procuratore generale di Genova Francesco Coco (08.06.1976), scandita da centinaia di attentati, morti e feriti, poveri poliziotti e rappresentanti illustri delle istituzioni, fino alla "esecuzione" di Roberto Peci, il fratello del "traditore" (03.08.1981): cinque anni, il periodo più buio, che hanno visto nei sequestri Moro e D'Urso i momenti di maggiore sbandamento e sofferta crisi delle istituzioni di fronte alla sfida dei terroristi.

Ma in che cosa consisteva tale sfida, di quale messaggio era portatrice? Bisogna avere ben chiaro che sono state le vittime (e la qualità di alcune di esse più che il loro numero in assoluto), e non il progetto politico, l'elemento che ha posto le Br e gli altri gruppi del terrorismo di sinistra nel ruolo di protagonisti. E bisogna riconoscere, se si vuole parlare di eversione, che questa, anche nei momenti più caldi, non fu mai veramente tale se non negli intenti e nel linguaggio. E quando si citano gli effettivi della Resistenza, per constatare che non erano poi tanto più numerosi dei "combattenti comunisti", come qualcuno ha fatto, sarebbe opportuno al tempo stesso notare come dietro gli uomini della Resistenza ci fossero forze politiche e popolo, ovvero una aggregazione di consensi che invece è sempre mancata al terrorismo, anche nel periodo, 1976-78, in cui nell'area della sinistra non si andava oltre la generica riprovazione, quando cioè i terroristi erano soltanto "compagni che sbagliano".

Se per pericolo si intende pericolo diretto, allora bisogna dire che pericolo non fu.⁹⁰ Lo fu invece indirettamente, e questo vale per entrambe le matrici terroriste, quella rossa e quella nera, in quanto strumentalizzabile da forze politiche interessate a imporre svolte autoritarie. Ciò peraltro non è avvenuto, per ragioni e circostanze che potrebbero non apparire immediatamente ovvie. Torneremo su questo punto.

I terroristi, si è visto, per quanto abbiano tentato e proclamato, non sono riusciti ad andare oltre gli attentati. L'insurrezione armata e la guerra civile non sono mai stati obiettivi alla loro portata. Questo non significa che non abbiano rappresentato una minaccia. Otto anni di violenza, da Sossi a Dozier, hanno lasciato il segno: surrapporti politici, comportamenti sociali e individuali, diritti umani e civili, rapporti personali, valori, con conseguenze che ancora oggi sono tra noi. Tuttavia oggi, guardando indietro, dobbiamo chiederci se l'entità reale della minaccia fosse tale da giustificare l'entità dei danni sofferti, se certi sconvolgimenti non siano stati anche indotti dalla *percezione* che della minaccia hanno avuto opinione pubblica e istituzioni. La percezione è stata molto bassa all'inizio, quando politici e stampa hanno

90 Nel 1989 la Corte d'Assise di Roma ha assolto "perché il fatto non sussiste" i brigatisti accusati di avere promosso una insurrezione armata e di avere tentato di alimentare una guerra civile. La formula prescelta per il proscioglimento non ha altro significato se non quello di escludere che i brigatisti sarebbero mai stati abbastanza forti da mobilitare masse popolari o anche soltanto da minacciare la stabilità delle istituzioni.

sottovalutato il fenomeno. Oggi sarebbe pretestuoso affermare che il corso seguito dal terrorismo sarebbe stato diverso se, nei primi anni, la percezione fosse stata più alta, più puntuale. Ma una diversa percezione, certamente, avrebbe permesso alle istituzioni di non farsi trovare impreparate, di reagire con minore isterismo e maggiore efficienza. Questo discorso non vale per le forze dell'ordine se non in parte, vale soprattutto per politici e stampa. In seguito, si è caduti nell'estremo opposto. La percezione è stata del tutto sproporzionata alla reale minaccia, gonfiando quest'ultima oltre ogni ragionevole misura tanto che, per effetto speculare, *essa ha coinvolto gli stessi terroristi illudendoli, per un periodo, di essere molto più forti di quanto realmente non fossero*. Osserva Bocca, a proposito del processo alle Br celebratosi a Torino:

*Il presidio della città nel giorno di apertura, l'8 marzo 1978, è grottesco: diecimila tra poliziotti e carabinieri con armi pesanti, autoblindo. L'intenzione è di dare per il tramite della televisione e dei giornali una prova di forza, ma l'effetto è pessimo, chi guarda o legge si dice: allora sono così forti questi terroristi?*⁹¹

Stampa e televisione, naturahmente, con il grande spettacolo del terrorismo, vanno a nozze, e pesanti sono le loro responsabilità. Abbiamo già avuto modo di citare la grande soddisfazione dei brigatisti, dopo il loro primo attentato a Milano, nel '71: si sentono importanti perché hanno "finalmente sfondato il muro dell'informazione". Si trattò in quell'occasione di una breve notizia in cronaca. Non potevano immaginare, allora, che i mezzi di informazione sarebbero diventati uno dei loro principali propagandisti. Non sono le parole di esecrazione che contano, sono i titoli su tutta la pagina, lo spazio, il relegare in seconda e terza o quarta notizie ben più significative. "Ad un certo punto", dirà Franceschini, "abbiamo misurato la nostra iniziativa più dallo spazio dedicatoci dai media che dal consenso sociale. Senza che ce ne accorgessimo la società dello spettacolo ci usava come elementi dello spettacolo. Così noi, i nemici dello Stato, i terroristi, siamo diventati gli attori prediletti dello Stato". E parlando dei brigatisti e dei media, Enrico Fenzi osserva: "Una delle loro gratificazioni era fornita quotidianamente o quasi dal telegiornale. Raramente passava un giorno senza che uno di loro, Franceschini in particolare, dicesse: Non possiamo perdere, sono troppo stupidi".⁹² D'altronde sappiamo da testimonianze di brigatisti che i mezzi di informazione di massa hanno rappresentato un importante canale di reclutamento.⁹³ Durante tutti gli anni di piombo stampa e televisione hanno dato ampio spazio e risalto agli aspetti più sensazionalistici spettacolari del fenomeno, pochissimo alle inchieste e ai tentativi di analizzarne e comprenderne le origini e la natura.⁹⁴ Citando le interviste di Giampaolo Pansa ai cancelli di Mirafiori dopo l'assassinio di Carlo Casalegno, Diego Novelli, sindaco di Torino, commenta:

91 In *Noi terroristi*, Garzanti, 1985, pag.158.

92 Quella di Enrico Fenzi (*Armi e bagagli*, Costa & Nolan, 1981) è una delle più avvincenti testimonianze sui piccoli e grandi fatti della vita quotidiana del clandestino, raccontati dal di dentro.

93 Bocca, op. cit. pag.55. Sabino Acquaviva, op. cit., pag.126.

94 A.Silj, *Br-Stato. Lo scontro spettacolo nella regia della stampa quotidiana*, Vallecchi, 1978.

Quello che apparve detestabile fu il modo come su quelle voci raccolte ai cancelli di Mirafiori si siano buttati i corvi, i quali, senza il minimo sforzo per approfondire, hanno parlato di Torino come di una città dove il contagio terrorista ormai galoppava... Abbiamo avuto in quell'occasione una delle tante manifestazioni di incultura, di superficialità, di pressapochismo che troppo spesso caratterizzano l'informazione in Italia... non ci sono state indagini, non una sola inchiesta, non una sola domanda.⁹⁵

I rapporti con il PCI e il problema del riconoscimento politico.

Qui ci limiteremo a richiamare alcuni punti, per quanto riguarda i rapporti tra terrorismo e sistema politico, che ragioni di spazio ci impediscono di sviluppare come meriterebbero, rinviando peraltro il lettore a fonti autorevoli e in primo luogo al saggio di Nicola Tranfaglia "La crisi italiana e il problema storico del terrorismo" in *Rapporto sul terrorismo* (Rizzoli, 1981). I punti, che hanno valore di premessa, sono i seguenti: 1) il movimento studentesco ha modificato profondamente il clima politico italiano, senza tuttavia intaccare i centri istituzionali e i rapporti di forza tra i partiti politici e tra le classi sociali;⁹⁶ 2) le energie liberate da quel movimento non sono state recepite dai canali di rappresentanza politica tradizionali; alcune hanno trovato asilo in formazioni della sinistra extraparlamentare, altre hanno dato vita a nuove formazioni e tra queste ultime alcune, come il Cpm di Milano, dopo aver partecipato alle lotte sociali, si sono trasformate in laboratorio della lotta armata; 3) il cosiddetto partito armato è nato, in Italia, non tanto in funzione di obiettivi propri (modelli di società), quanto come rifiuto dei modelli esistenti; 4) cionondimeno, proprio per questo, esso ha rappresentato una forma di rappresentanza sociale e politica, spuria, pluricentrica, omogenea spesso soltanto nella scelta della violenza come strumento di lotta, ma pur sempre rappresentanza; 5) le analisi che il partito armato ha fatto delle strutture e delle strategie del potere politico ed economico sono state talvolta pertinenti ed esatte, ma sempre profondamente errate nella valutazione della capacità di tenuta del sistema; 6) a differenza del movimento studentesco, la lotta armata e il terrorismo hanno modificato i rapporti tra i partiti politici; se è vero che, per alcuni versi, hanno frenato lo sviluppo del sistema politico italiano, per altri versi ne hanno accelerato alcuni processi (vedi la marcia di avvicinamento del PCI all'area di governo); ma è lecito chiedersi, e non siamo in grado di proporre una risposta convincente, quale sarebbe stato questo sviluppo in assenza del fenomeno del terrorismo (si può supporre tuttavia, come vedremo, che il terrorismo

⁹⁵ In Diego Novelli, Nicola Tranfaglia, *Vite sospese*, Garzanti, 1988, pag.52.

⁹⁶ Vedi Francesco Ciafaloni e Carlo Donolo, "Contro la falsa coscienza nel movimento studentesco", in *Quaderni Piacentini*, n.38, 1969.

di sinistra abbia modificato i piani degli strateghi della tensione); 7) in ogni caso la classe politica italiana ha trovato nel terrorismo, in più di un'occasione, un alibi prezioso⁹⁷ ed in questo senso si può ritenere che il terrorismo ha rafforzato la classe politica al potere, permettendole se non altro di allargare e affinare gli strumenti di controllo sociale. Quanto al terrorismo di destra, che avrebbe dovuto servire la strategia della tensione, anche esso ha fallito i suoi scopi, seppure per motivi diversi, come vedremo.

Ciò premesso, tornando alla questione più circoscritta che qui ci interessa, è difficile comprendere perché le Br si siano accanite a tal punto nel ricercare un riconoscimento politico. E' comprensibile che lo cercassero all'epoca del sequestro Sossi, quando politici e stampa le presentavano all'opinione pubblica come fascisti e criminali comuni, è molto meno comprensibile nei periodi successivi, in particolare nel 1978. Il governo di solidarietà nazionale fu anche un prodotto diretto della percezione che i partiti ebbero della minaccia terrorista - non era già forse questo, di per sé, riconoscimento politico? E che cos'era, se non riconoscimento politico, il fatto che per molti anni un semplice starnuto delle Br era di per sé sufficiente a mobilitare gli editorialisti più illustri, e anche meno illustri, del giornalismo italiano, segretari e presidenti di partito, sindacalisti? Non c'è forse riconoscimento politico quando a un attentato si risponde con uno sciopero, o una grande manifestazione di piazza? E' senza dubbio significativa e meriterebbe un'analisi più approfondita, la ricerca ossessiva da parte delle Br di un riconoscimento *formale*, e non soltanto sostanziale, in quanto rivela la loro ambizione velleitaria di porsi come contro-Stato e contropotere, e ciò prima ancora di avere avviato un movimento rivoluzionario suscettibile, eventualmente, di far cadere le istituzioni esistenti.

D'altra parte è appena il caso di notare come "riconoscimento", in politica, non sia necessariamente sinonimo di "successo". Se è vero che con la strategia della tensione si voleva contrastare lo spostamento a sinistra dell'asse politico nazionale, e se è vero che le Br nacquero anche, come reazione al "tradimento" del PCI e come esigenza di portare avanti la fiaccola della rivoluzione ovvero la bandiera del comunismo, ebbene che cosa hanno invece ottenuto quei terrorismi, se non di accelerare il processo di trasformazione del PCI in partito social-democratico e di governo? Se gli strateghi della tensione possono consolarsi (e chissà che il loro terrorismo non venga un giorno giudicato dagli storici come il solo vincente, esibendo a mo' di trofeo le spoglie del PCI e, a riprova, il clima di conservatorismo che oggi, in economia e politica, si è instaurato nel paese), il terrorismo di sinistra ha invece ottenuto l'opposto di quanto si proponeva e la sua sconfitta è stata totale.

Alla luce di queste considerazioni, il fatto che il PCI abbia sofferto, più di altri partiti, il dramma del terrorismo, non deve sorprendere. Non solo perché a partire dal '68 i futuri brigatisti erano tra i critici più duri della nuova linea del partito, ma anche perché il partito non poteva ignorare che alcuni brigatisti provenivano dalle proprie fila; ed infine perché nelle

⁹⁷ Salvatore Sechi in un articolo su *Il Messaggero* del 5 aprile 1981, parla di "terrorismo strettamente funzionale al sistema di potere" e "componente del blocco della decisione politica". Citato da Franco Ferrarotti, in *Rapporto sul terrorismo*, op. cit., pag.450.

grandi fabbriche del Nord tutti sapevano, come numerose testimonianze più o meno recenti hanno confermato, chi erano i brigatisti⁹⁸ e l'omertà (che poteva andare da aperta simpatia a critiche silenziose), che i sindacati e partiti potevano riscontrare tra molti operai, sollevava di per sé questioni laceranti. Per questa somma di motivi il PCI ha optato, più o meno consciamente, e per un lungo periodo, per la politica dello struzzo, una scelta umanamente comprensibile ma che ha contribuito a far sì che ogni seria analisi delle origini e natura del problema venisse a lungo, troppo a lungo, rinviata. E' soltanto dopo il sequestro di Aldo Moro, anche a partire dai materiali pubblicati, nel 1977, nel mio *Mai più senza fucile*, che la questione è stata apertamente dibattuta nel partito. Così, partendo dalla domanda "Reggio Emilia dunque come «fucina» dei terroristi «rossi»? E se è così, perché?", Antonio Bernardi, in un articolo su *Rinascita*⁹⁹ che sottotitolava "i brigatisti provengono anche dal nostro interno attraverso un processo di crisi e di rottura con la linea generale, con la storia e con l'organizzazione del nostro partito", riferendosi alle notizie pubblicate sui brigatisti di Reggio Emilia, poteva scrivere:

In genere vengono ripresi sui grandi organi di stampa, dati, notizie e considerazioni contenute nello studio di Alessandro Silj... Forse abbiamo sbagliato noi comunisti a non scriverne e a non parlarne più direttamente, forse un'inconscia reticenza ci ha trattenuto. E' un'autocritica che spetta innanzitutto alla federazione di Reggio Emilia¹⁰⁰, anche se in verità, al nostro interno in questi anni il tema è stato ben presente, sia nel momento dell'analisi che nel lavoro politico rivolto a combattere l'eversione estremista e il terrorismo.

In realtà, forse è il 17 novembre 1977, quando a Genova viene ferito in un attentato delle

98 Citiamo, tra le molte testimonianze, quella di Giuliano Ferrara il quale, intervistato da Giorgio Bocca, riferendosi all'inizio degli anni Settanta quando era responsabile delle fabbriche per il PCI, a proposito di Angelo Basone racconta: "Basone era uno dei nostri migliori sindacalisti. Mi accorsi che stava scivolando verso la lotta armata la sera che lo vidi al tavolo di un bar insieme a loro, ai brigatisti".

99 *Rinascita*, n.14, 7 aprile 1978.

100 E' un'autocritica molto personale, anche, in quanto all'epoca Bernardi era segretario del PCI reggiano.

Br Carlo Castellano, dirigente dell'Ansaldo e militante del PCI, la data che segna la svolta del PCI per quanto riguarda la posizione del partito nei confronti delle Br, anche se non è ben chiaro se le Br hanno inteso colpire in Castellano il dirigente della grande fabbrica o il comunista. Infatti, in un opuscolo di condanna, significativamente il PCI afferma che i terroristi hanno "calato la maschera colpendo il Partito comunista e i quadri tecnici ed economici disponibili per il progresso della società".¹⁰¹ E' un fatto, comunque, che a partire dal 1977-78, il PCI non può più rifiutarsi di prendere atto della morsa in cui si trova stretto, da una parte la sua lenta marcia di avvicinamento all'area democratica di governo, dall'altra la "voce della coscienza" urlata dai terroristi, che vorrebbero richiamarlo alle sue origini. E non a caso, parlando del terrorismo di "sinistra", lo stesso Bernardi scrive che "esso si è formato in parte, almeno inizialmente, nella crisi di una certa «sinistra», si è alimentato nel rifiuto e nella reticenza ad accettare la strategia di lotta democratica come la più avanzata, quella concretamente praticabile, nei paesi dell'occidente capitalistico". Era recuperabile alla causa del partito quel dissenso estremista? Sappiamo che la risposta non può essere che negativa. Comunque il recupero non venne tentato: ma non tanto perché un'analisi (che non ci fu) delle motivazioni ideologiche del "nucleo Franceschini", come lo chiama Bernardi, avevano convinto il partito che la distanza era incolmabile, quanto invece perché il problema non venne nemmeno affrontato. Venne semplicemente rimosso. Il taglio fu netto e fermo, senza ambiguità. Ma non poteva, di per sé, cancellare l'imbarazzo politico, reale o immaginario, che potevano creare al partito le matrici di quel terrorismo e, neppure, forse, certi sentimenti o sentimentalismi dettati dalle comuni origini. Dopo il sequestro Amerio il PCI tentò di convincere i "suoi" terroristi ad abbandonare la lotta. Racconta Franceschini:¹⁰²

A Milano... fu un compagno che lavorava alla redazione dell'"Unità" a farci avere un messaggio dell'onorevole Alberto Malagugini, responsabile del settore giustizia del PCI. Non era rivolto all'organizzazione Brigate rosse, ma ad alcune persone in particolare: a me, ai compagni di Reggio, a compagni di Torino e Milano. Avevamo tutti una cosa in comune: provenivamo o eravamo ancora nel Partito comunista. Ci chiedeva di arrenderci e consegnarci al giudice milanese Ciro De Vincenzo.

101 In un articolo di commento sull'attentato a Castellano, che *La Repubblica* allora mi chiese ma non pubblicò, scrivevo tra l'altro: "Chi si voleva colpire, in Carlo Castellano, il dirigente dell'Ansaldo o l'esponente del PCI? In entrambi i casi l'attentato si iscrivebbe coerentemente nella strategia delle Br, tuttavia se l'ipotesi giusta fosse la seconda ci troveremmo in presenza di una escalation politica. Le Br sono, storicamente, anche una filiazione del "revisionismo" del PCI... Semmai, bisognerebbe sorprendersi dell'immunità concessa fino ad oggi ai membri del Partito Comunista. Allora perché oggi e non ieri? Forse, fino a ieri, le Br temevano l'impopolarità che sarebbe loro derivata, nella classe operaia, da eventuali attentati contro il PCI. Oggi invece ritengono, a torto o a ragione, che il PCI ha perso abbastanza credibilità e quindi non è più intoccabile? Si direbbe di sì. Ciò che è certo è che con ogni suo spostamento in direzione della collaborazione con la DC, il PCI produce nuove reclute potenziali per i gruppi della lotta armata e, al tempo stesso, si espone come bersaglio di questi ultimi... Il PCI può vincere la sua scommessa contro il terrorismo soltanto impegnandosi a fondo per una politica capace di modificare radicalmente la società italiana. Se pensa che la DC non è disponibile per tale politica, allora diciamo pure che la strategia del compromesso non serve gli interessi reali del paese".

102 Alberto Franceschini, op. cit., pagg.82-84.

Lui stava già indagando su di noi e non avrebbe usato la mano pesante: la partita con la giustizia sarebbe stata chiusa perché fino a quel momento avevamo fatto solo ragazzate. Ce lo portano così il messaggio, come si consegna un appunto della donna amata che fissa ora e giorno dell'appuntamento. Quella sera stentai ad addormentarmi. Conoscevo troppo bene il partito per non immaginare, con un buon margine di realismo, quel che era successo. Dopo Amerio si erano accorti che non potevano più liquidarci con pochi trafiletti dell'"Unità". Dovevano aver intuito il consenso, ancora minimo ma significativo, che si andava coagulando intorno a noi e doveva essere scattata la paura di sempre, quella di essere scavalcati a sinistra, di avere al fianco, che ritenevano non avesse bisogno di coperture, una forza rivoluzionaria, fosse pure velleitaria, che aveva però l'aggravante di essere costituita, per buona parte, da ex tesserati...

L'elenco di chi poteva godere di quella particolare benevolenza del PCI era puntiglioso: non proponevano, ad esempio, la resa a Renato, lo avevano escluso esplicitamente perché, dicevano, «non aveva un passato limpido», non veniva, infatti, dalle sezioni.

Durante quella notte analizzai le varie possibilità di scelta che mi si presentavano. Da una parte l'idea di poter rientrare nella legalità, cancellare le tensioni della vita clandestina, mi attirava, anche se era un desiderio che tentavo di nascondere a me stesso. Poi c'era anche il richiamo del «grande padre», della mia prima famiglia, il Partito che a tutto provvede, disposto ancora una volta a perdonare e accoglierti nelle sue grandi braccia. Ma accettare sarebbe stato ammettere di aver sbagliato, di essere stati sconfitti dalla realtà, dare atto al partito di aver visto giusto sin da quando cercava di calmare i più estremisti di noi. Ne potevo abbandonare Mara, Renato, i compagni: mi sarei sentito un traditore. Dovevo, al contrario, dimostrare che avevamo avuto ragione noi.

Ben diversa è la linea ufficiale del partito. L'*Unità* descrive i sequestratori di Amerio "torbidi provocatori della strategia della tensione malamente travestiti da «rivoluzionari»". Ed è proprio il sequestro Amerio a convincere il partito che la situazione è grave e potrebbe danneggiare seriamente l'immagine del PCI. Bisogna prendere le distanze. Così, se da una parte si tenta di "allontanare" dalla scena Franceschini ed altri ex compagni di partito, dall'altra si abbassano le saracinesche. Ognibene, Franceschini e gli altri brigatisti reggiani non potranno più farsi vedere nei bar e nelle piazze di Reggio, sedersi allo stesso tavolo con militanti comunisti che fingono di non conoscere le loro scelte. Ogni tolleranza o ammiccamento sono ormai preclusi. Un comunista non può essere terrorista, e viceversa.

Con il sequestro Sossi le posizioni si radicalizzano. Dirà Terracini: "La matrice fascista è alla base di questo abietto crimine", e Berlinguer: "Quale che sia la denominazione che danno a se stessi i criminali autori di questa impresa è chiaro che il loro scopo è... di attentare all'ordine democratico". Il *Manifesto* titola a piena pagina: "I provocatori fascisti che hanno rapito Sossi... E' la stessa mano della strage di Stato che ora sfrutta la tensione del referendum", e gli fa eco Sandro Pertini: "Quella gentaglia ha usurpato un colore che è sacro. Quando conosceremo i connotati di costoro scopriremo quello che si è scoperto dopo la strage di piazza Fontana: una pista rossa diventa nera". Se i comunisti, i quali conoscono le origini, fin troppo familiari, di alcuni brigatisti, possono avere interesse ad accreditare la tesi della pista della strage di Stato, lo stesso non può dirsi per gli altri partiti e per la stampa nazionale, i cui giudizi peraltro coincidono, sostanzialmente, nel linguaggio e nel tono, con quelli del PCI. Eppure *L'Espresso* ha pubblicato, con grande evidenza, una lunga "intervista" alle Br, che non elude la questione (domanda n.13: "Come rispondete a chi, e sono quasi tutti... sostiene che siete dei provocatori perché oggettivamente fate il gioco delle destre?") e che non potrebbe essere più esplicita e chiara quanto alle matrici politiche degli intervistati,¹⁰³ ma che non sembra scalfire le quasi unanimi, granitiche certezze. In un editoriale del 21.04.1974, il *Corriere della Sera* scrive: "Nessuno più dubita che il rapimento del giudice Sossi sia un atto deliberato di provocazione. C'è una strategia della tensione in atto dal 1969...". Dal coro si stacca, solitaria, la voce di Leonardo Sciascia:¹⁰⁴

*Secondo l'ortodossia rivoluzionaria, non c'è dubbio che l'azione delle Br è stata, nel caso Sossi, assolutamente ineccepibile sia in ordine alla tempestività che agli effetti. Se un movimento rivoluzionario non sa insinuarsi nelle crepe che la società, il regime, lo stato che combatte gli offrono e allargarle; se non sa fare in modo che le contraddizioni interne di quella società, di quel regime, di quello stato si inaspriscano ed esplodano, non si capisce perché e in che cosa possa dirsi rivoluzionario...*¹⁰⁵

La lucida analisi di Sciascia cade nel silenzio, ovvero si attira gli strali di Giorgio Bocca e di altri editorialisti.

La convergenza, innaturale, di tutti i partiti di fronte alla prima grossa sortita delle Br, l'unanimità nel rifiutare o nell'incapacità a riconoscerne la matrice politica, possono trovare una spiegazione nel clima creato dall'attentato di piazza Fontana e dalle vicende legate alle indagini su quell'attentato (nei loro progressivi passaggi, dalla pista anarchica a quella nera o

103 *L'Espresso*, n.20, aprile 1974.

104 *L'Espresso*, n.25, giugno 1974.

105 Vero è che la polemica di Sciascia sembra diretta soprattutto contro la posizione assunta dalla sinistra extraparlamentare: "Eppure nell'arco nominalmente rivoluzionario del nostro paese l'azione delle Br è stata intesa e spiegata in tanti modi, tranne che in quello più ovvio: e cioè come il modo di preparare o di cominciare a fare una rivoluzione. La più benevola interpretazione è stata quella dell'estremismo infantilistico in un senso che non mi pare sia quello di Lenin...".

della strage di Stato), per cui anche per gli attentati e fatti di violenza successivi veniva spontaneo ricorrere alla stessa chiave di lettura. D'altra parte, la credibilità della tesi della provocazione fascista nasceva anche dalla concomitanza tra il sequestro Sossi e la campagna per il referendum sul divorzio.

Cionondimeno tale rifiuto o incapacità a leggere correttamente gli avvenimenti appare a dir poco sconcertante, quando si consideri che polizia e carabinieri conoscevano i nomi di molti brigatisti e le loro origini politiche, disponevano di informatori e infiltrati, e che i loro rapporti erano sui tavoli degli uomini di governo e dei partiti.

Repressione, "Grandi Vecchi" e strategia della tensione.

Tra i molti luoghi comuni che hanno accompagnato la storia del terrorismo in Italia c'è quello che vorrebbe attribuire i suoi successi a una presunta inefficienza delle forze dell'ordine. Soltanto sul finire degli anni di piombo, grazie al generale Dalla Chiesa e alle "teste di cuoio" la situazione sarebbe andata via via migliorando, fino al "trionfo" della liberazione del generale Dozier. Le cose non sono andate esattamente così. Non sono mancati errori e negligenze, i momenti di affanno. Chi non ricorda episodi come quello delle foto dei presunti sequestratori distribuite dopo via Fani, tra le quali una era di un brigatista allora già in carcere e altre due della stessa persona? Ma questo ed altri incidenti di percorso non possono modificare il giudizio complessivo che va dato sulla tenuta delle forze dell'ordine, che è positivo. In particolare non è vero che l'eruzione di violenza armata, all'inizio degli anni Settanta, trovò le forze dell'ordine impreparate.

Già nel dicembre 1970 un rapporto del prefetto di Milano Libero Mazza aveva evidenziato i potenziali pericoli e l'illegalità diffusa nell'area dell'estremismo milanese.¹⁰⁶ Nel maggio 1972, grazie all'opera di un infiltrato, Marco Pisetta, cadono nella rete della polizia ben trenta brigatisti. Nel 1973, in ottobre, il neopromosso generale di brigata Dalla Chiesa giunge a Torino e vi organizza il primo nucleo antiterrorismo. Nel 1974 gli arresti e le scoperte di basi brigatiste si susseguono numerosi, praticamente tutto lo stato maggiore delle Br escluso Moretti finiscono in carcere (l'infiltrato questa volta è Silvano Girotto, ed è a lui in primo luogo che va il merito dell'arresto di Franceschini e Curcio). La polizia non esita a sparare, come a Firenze, quando in un tentativo di rapina a una banca muoiono i nappisti Mantini e Romeo e altri due vengono catturati. E la stessa Autonomia è già nell'occhio degli inquirenti: sempre nel '74 vengono arrestati due redattori di *Controinformazione*, e interrogati Emilio Vesce e Toni Negri. Nel giugno '75, in un conflitto a fuoco con i carabinieri, perde la vita

¹⁰⁶ Il rapporto fu inviato al ministro dell'Interno in occasione dell'uccisione, da parte delle forze dell'ordine durante una manifestazione indetta per ricordare la strage di piazza Fontana, dello studente Saverio Saltarelli. Il rapporto, pubblicato con grande evidenza dalla stampa di destra, suscita polemiche. Il prefetto Mazza, nel suo rapporto, infatti mette in grande rilievo la pericolosità di quello che egli definisce un vero e proprio esercito di "guerriglieri" di estrema sinistra, per combattere i quali sollecita l'adozione di nuovi strumenti di repressione; ma al tempo stesso mostra di non credere alla pericolosità degli estremisti di estrema destra, che egli giudica tra l'altro numericamente inconsistenti.

Mara Cagol. Altri arresti seguono nel 1976. Insomma, i fatti provano che polizia e carabinieri sono tutt'altro che impreparati e distratti. Semmai, vengono criticati da alcuni settori dell'opinione di sinistra che li accusano di usare le armi con troppa disinvoltura. Passa intanto la cosiddetta legge Reale, che accresce i poteri e le immunità delle forze dell'ordine. Questi fatti sono tanto più significativi in quanto stiamo parlando del periodo del terrorismo rosso precedente l'assassinio di Cocco e dunque di un periodo in cui le Br e gli altri gruppi non hanno ancora cominciato a uccidere e gambizzare con metodica e quasi quotidiana determinazione, e precedente il 1978 quando, con il sequestro Moro, scatterà una ben più ampia campagna di controllo e repressione. Che cosa dunque si potrebbe rimproverare alle forze dell'ordine, forse di non essere riuscite a dare quel colpo di grazia che avrebbe stroncato del tutto le organizzazioni terroristiche? Ma non sembra ragionevole e realistico pensare che ciò sarebbe stato possibile, quando si tenga conto del numero di persone coinvolte, alcune insospettabili, e della cura puntigliosa e militare con cui le nuove Br si muovevano.

Giorgio Galli, ritiene che, dopo i successi iniziali, sia subentrato un periodo, tra il 1974 e il 1979 ed in particolare nel 1977, in cui magistratura e forze dell'ordine avrebbero *intenzionalmente* lasciato "mano libera" al terrorismo. Queste sue pagine meritano una lettura attenta, anche perché il ragionamento che vi si svolge è complesso e non esente da contraddizioni. La tesi sostenuta comporterebbe, se esatta, accuse gravissime nei confronti delle istituzioni dello Stato, e non soltanto della polizia. Fino al 1977, scrive Galli

*l'inaffidabilità della classe politica appariva tale che la magistratura riteneva di non potere disporre di strumenti per colpire il terrorismo (i moderati) o ne considerava con indulgenza le iniziative (i progressisti). Si capisce allora che solo lasciando al partito armato spazi di manovra tanto ampi da farne un protagonista, si potevano unificare nella "lotta al terrorismo" posizioni diverse, con una legislazione di emergenza che orientasse la magistratura di ogni posizione culturale a colpire duramente la lotta armata, cosa che avvenne dalla fine del 1979 in poi...*¹⁰⁷

Eppure, per ammissione dello stesso Galli e non soltanto di Galli, nel '76 il terrorismo era allo stremo, ridotto a una decina di militanti. L'affermazione di Galli, presa alla lettera, suggerisce che si sarebbe favorita la riemersione del terrorismo per convincere la magistratura di sinistra a essere meno "indulgente" e quella di destra (grazie alla legislazione di emergenza) che lo Stato avrebbe appoggiato la loro linea dura. Come dire: siccome nell'incendio che ha distrutto parte del villaggio soltanto alcuni paesani si sono adoperati per spegnerlo, peraltro non sufficientemente incoraggiati dal sindaco, si sarebbe buttata benzina sulle fiamme residue alimentando un nuovo incendio per costringere tutti i paesani, finalmente, a impegnarsi per

¹⁰⁷ Giorgio Galli, op. cit., pag. 145-46.

spegnerlo?

La tesi di Galli parte da un'analisi di Angelo Ventura, riferita ai primi anni del terrorismo (fino al 1973)¹⁰⁸

Questa tolleranza della violenza era la risultante di due diversificatori. Da una parte della sinistra marxista costituzionale la coscienza d'una affinità di matrici culturali, i riflessi condizionati dell'antica diffidenza verso lo Stato e dei miti rivoluzionari non ancora superati, inducevano spesso ad atteggiamenti di "comprensione" verso i gruppi estremistici, ispirati anche dall'esigenza di tentarne il recupero politico, ma che in pratica finivano per coprirne le violenze. In seguito, nei confronti del Partito armato e dei suoi esponenti, da parte di ristretti ma influenti settori politico-culturali di sinistra non mancheranno processi di rimozione, ambigue manifestazioni di equidistanza fra Stato democratico e terrorismo, e attive solidarietà. Dall'altro versante, dall'interno dello schieramento moderato e degli apparati di Stato, alcune forze riterranno di poter usare l'estremismo, e poi il terrorismo rosso, per proseguire con altri strumenti la strategia della tensione; oppure semplicemente preferiranno lasciare mano libera alla violenza estremistica, che imbarazzava, screditava e nel contempo incalzava ed erodeva da sinistra i partiti comunista e socialista e i sindacati, inficiandone la capacità di rappresentanza sociale. Senza queste spregiudicate coperture, né la violenza estremistica avrebbe potuto dispiegarsi impunita per un incredibile decennio, né il terrorismo rosso (e nero) svilupparsi pressoché indisturbato sino al delitto Moro. Il terrorismo poteva essere stroncato sul nascere, almeno sin dal 1972, e ridotto a fenomeno sporadico. Ecco un altro ordine di problemi che meriterebbe un'apposita ricerca.

L'analisi del Ventura non è suffragata da argomenti pertinenti né tantomeno da alcuna prova. Lo stesso Galli, d'altronde, osserva che il partito armato "avrebbe probabilmente manifestato una presenza endemica nei primi anni Settanta anche se il primo nucleo storico fosse stato liquidato nel 1972" e che "non si può dire che «il terrorismo poté svilupparsi pressoché indisturbato sino al delitto Moro», tanto che nel 1976 le Br erano allo stremo". E sempre Galli nota che alle elezioni del '72 (dopo Feltrinelli), del '74 (dopo Sossi e la rivolta nel carcere di Alessandria) e del '75 (dopo la morte della Cagol), gli italiani votarono a sinistra; ed infine che anche legislativamente vi fu tutt'altro che inerzia. Ma, sostiene Galli, l'impostazione di Ventura è "particolarmente indicata per valutare la situazione del 1977":

108 Angelo Ventura, in *Terrorismi in Italia*, a cura di Donatella della Porta, Bologna, 1984.

Se settori del "governo invisibile" avessero constatato che nel quinquennio, a partire dal 1972, non si era prodotta l'inversione di tendenza elettorale in senso antisinistra e che l'inversione di tendenza legislativa non era sufficiente a restaurare "legge e ordine"... ne avrebbero potuto dedurre la opportunità di lasciare ulteriormente "mano libera" al partito armato per bloccare e capovolgere una tendenza che sembrava portare verso il governo un PCI che, in realtà, a mio avviso, non intendeva impegnarsi, ma che veniva pure sempre visto come un pericolo... si possono così capire episodi come quelli che contrassegnano la creazione di Prima linea e si può valutare il vero significato della riforma dei servizi di sicurezza, con la quale viene sovente giustificato il loro comportamento nel cruciale 1977 sino al marzo 1978 e anche nei cinquantacinque giorni successivi al sequestro Moro... Solo al varo della legislazione di emergenza - attraverso i due passaggi della seconda metà del 1978 e dell'inverno-primavera 1979-80 (entrambi connessi all'evoluzione della situazione politica) - la situazione si modificherà e l'azione delle forze di polizia e della magistratura convergerà nel colpire duramente il partito armato.¹⁰⁹

In realtà, i soli fatti tra quelli citati da Galli a sostegno della propria tesi che hanno una certa forza di persuasione sono la relativa clemenza con cui la magistratura tratta molti militanti di Prima linea e lo scarso impegno dimostrato almeno inizialmente dalla polizia nel combattere questo gruppo, negligenza anch'essa relativa tuttavia, tanto che nelle stesse pagine Galli menziona numerosi arresti operati dalle forze dell'ordine nei confronti di terroristi di PI. In ogni caso, l'immunità di cui inizialmente hanno goduto persone come Marco Donat Cattin o Roberto Sandalo è un fatto che, di per sé, non può bastare a suffragare la tesi di Galli. Va anche ricordato che, nel primo periodo, i militanti aggregatisi intorno al foglio *Senza Tregua* dalle cui costole sarebbe nata Prima linea non venivano presi molto sul serio nemmeno negli ambienti della sinistra rivoluzionaria. E infine, in un paese come l'Italia, quell'incolumità purtroppo potrebbe trovare una spiegazione assai più plausibile nella circostanza che uno dei leader di PI era il figlio di un notevole democristiano che non nelle trame di un "governo invisibile"... Il ragionamento di Giorgio Galli avrebbe una sua validità soltanto se collocato all'interno di un sistema nel quale, a fronte di un antagonista a rendimento e pericolosità costanti, la sola variabile fosse rappresentata dal comportamento delle forze dell'ordine, più o meno (intenzionalmente) efficaci nella loro azione repressiva o preventiva a seconda della congiuntura politica e dei disegni del "governo invisibile". Ma nella realtà una variabile importante sono proprio la forza (la consistenza, l'organizzazione) e la strategia dei gruppi eversivi. Se è vero che nel 1977-78 il terrorismo di sinistra conosce il suo momento di massima diffusione e radicamento sociale (grazie alle scorie del Movimento) e di massima potenza (con

109 G.Galli, op. cit., pagg.146-48.

il sequestro Moro), perché sorprendersi e avventurarsi in spiegazioni dietrologiche se le forze dell'ordine non si dimostrano all'altezza della situazione? E ancora, più avanti, nel 1980-81, perché non riconoscere che le Br di Senzani sono state più abili e fortunate nella gestione del sequestro D'Urso delle forze politiche e di sicurezza che si trovavano di fronte? Riconoscere queste realtà non significa disconoscere l'altra realtà, che tentativi di depistaggio e di pilotaggio senza dubbio ci furono (per esempio, chi volle il falso comunicato delle Br sul Lago della Duchessa?), ma è più che lecito ritenere, alla luce dei fatti, che tali tentativi non abbiano influito sul corso degli eventi, alterandone il corso. Essi quindi vanno considerati una parte significativa (e grave, per i quesiti inquietanti che solleva) ma marginale nella storia del terrorismo di sinistra. Affermando, come è stato autorevolmente fatto, che la logica delle Br che uccisero Coco coincideva con interessi mafiosi, che cosa si vorrebbe suggerire? E' stato scritto che Coco (il grande nemico delle Br nella vicenda Sossi):

*veniva dalla Sicilia, dove avevamo indagato sull'assassinio del procuratore di Palermo Scaglione, che a sua volta aveva indagato sulla sparizione del giornalista De Mauro che indagava sulla morte del presidente dell'Eni, Enrico Mattei, il cui aereo precipitò prima di giungere a Milano forse dopo essere stato sabotato all'aeroporto di Catania da dove era partito... Quello che è certo è che... era stato scelto un obiettivo, senza dubbio importante per il partito armato, ma che avrebbe potuto esserlo anche per la mafia, per i molti segreti di cui il procuratore poteva essere depositario...*¹¹⁰

Se mai qualcuno vorrà scrivere un trattato sulla dietrologia, un'arte così squisitamente italiana, questa citazione potrebbe esserne la migliore introduzione. Su chi altri aveva indagato Coco, e chi altri oltre la mafia poteva avere interesse alla sua morte? Di accostamento logico in accostamento logico, di verosimiglianza in verosimiglianza, così procedendo si potrebbe riscrivere non solo la storia del partito armato, ma tutta la storia d'Italia.

Se si consente con l'opinione secondo la quale le forze dell'ordine in Italia hanno fatto il loro mestiere, nella stragrande maggioranza dei casi, e così pure la magistratura e semmai, per quanto riguarda le prime, con metodi più consoni a un esercito in guerra che a una polizia rispettosa dei diritti umani e civili (vedi ad esempio la morte di Annamaria Mantini¹¹¹ o l'episodio di via Fracchia a Genova), che dire tuttavia dei cosiddetti Servizi, dei servizi segreti? Giorgio Galli, riferendosi alle manovre che immediatamente precedettero e seguirono la legge del 14 ottobre 1977 che istituiva, in luogo del vecchio SID, il SISDE (sicurezza interna) e il SISMI (sicurezza militare e controspionaggio), cita le vicende che portarono alla testa dei due servizi i generali Grassini e Santovito (entrambi presenti sulle liste della P2) e gli intrighi dei dirigenti del vecchio SID diretti a perpetuare il SID nel nuovo SISMI e a svuotare il SISDE di

110 G.Galli, op. cit., pagg. 111-14.

111 A.Silj, op. cit., pagg. 112-13.

ogni potere, e così commenta:

*La conclusione da trarre non è che i "servizi" fossero disorganizzati, all'inizio del 1978, a seguito delle campagne di stampa e della riforma. Essi furono riorganizzati con un criterio preciso (l'egemonia del SISMI, il controllo di uomini della P2) durante l'abile orchestrazione di Catanzaro su un tema secondario e che copriva l'operazione di apparente liquidazione del SID, che in realtà ne garantiva la continuità nel SISMI. E le forze di sicurezza che, come si è visto, erano sin dall'inizio sempre state in grado di fronteggiare il partito armato, persero apparentemente di colpo questa capacità proprio mentre le Br preparavano l'operazione più clamorosa della intera storia della lotta armata. Per questo l'ipotesi di Ventura si presta a spiegare quello che avviene in quei mesi meglio di ogni altra e più chiaramente che in altri episodi.*¹¹²

Il punto debole di questa argomentazione sta nel fondere e confondere, in quelle "forze di sicurezza", due soggetti ben distinti e diversi, polizia e carabinieri da una parte e servizi segreti dall'altra. Si è già detto dei primi: è del tutto implausibile la tesi che vorrebbe attribuire i periodi di una loro relativa diminuita efficienza alle direttive o comunque trame di un "governo invisibile". Per quanto riguarda i secondi, invece, le ipotesi avanzate o suggerite da Galli e altri appaiono credibili, ma soltanto se riferite al terrorismo nero. Nel caso di quest'ultimo, i sospetti possono andare ben oltre l'ipotesi di una intenzionale tolleranza fino a considerare quella di aiuti diretti e indiretti (aiuto indiretto può essere anche un depistaggio) e più oltre ancora, in alcuni casi, di pilotaggio. Non è un caso, ci sembra, se oggi del terrorismo rosso conosciamo tutto o quasi tutto, protagonisti ed eventi, e non è un caso se quei protagonisti sono stati tutti processati e incarcerati, i capi e le loro truppe, amici e simpatizzanti; mentre lo stesso non può dirsi delle trame nere.

Commentando la tesi di Giorgio Galli, Virginio Rognoni così si esprime:

Non è credibile la lettura di quegli anni come una storia di interventi che, in maniera dosata, i Servizi avrebbero fatto sul partito armato, una sorta di stop and go, per garantire il successo o la resistenza delle posizioni moderate. Non è credibile perché, tra l'altro, trascura di considerare che l'area moderata in Italia ha, in gran parte, la sua rappresentanza politica nella Democrazia cristiana. E la DC - partito popolare e di centro - non ha alcun interesse a vedersela sfuggire a destra a causa di una disastrosa politica dell'ordine e della sicurezza. Molto meglio per un parti-

112 G.Galli, op. cit., pag. 152.

*to, espressione di un vasto elettorato di questa natura, una politica di attenzione costante contro il disordine e la violenza che una politica a intermittenza (stop and go), dagli effetti assolutamente imprevedibili.*¹¹³

Si potrebbe osservare che non è questo il punto, e che Rognoni pecca di ingenuità quando pensa che la DC (ed egli personalmente, come ministro degli Interni dal 1978 al 1983) fossero in grado di conoscere e tanto meno controllare eventuali strategie *stop and go* di servizi deviati, dei quali semmai si potrebbe dire che per l'appunto, al contrario, proprio quello si proponevano, che l'area moderata "sfuggisse a destra". Il punto è un altro, lo si è già detto ma importa ribadirlo: una politica di *stop and go* non potrebbe essere messa in atto dai soli servizi segreti, senza l'attiva e cosciente collaborazione delle forze dell'ordine, ipotesi questa né realistica né plausibile.

Per gli stessi motivi, e per altri, non si può condividere l'opinione espressa da alcuni, ivi incluso Sandro Pertini, secondo cui le Br e altri gruppi sarebbero state dirette da una qualche "centrale" internazionale del terrorismo. Nessun indizio di alcun genere che puntasse in tale direzione, afferma Rognoni, ministro degli Interni nel periodo caldo del terrorismo, emerse mai nel corso delle indagini condotte dalle forze di sicurezza italiane e nemmeno dai periodici scambi di vedute che Rognoni aveva con i colleghi ministri degli Interni degli altri paesi.¹¹⁴ Ci sono stati, invece, alcuni paesi che in taluni periodi hanno aiutato (e per certi casi probabilmente ancora oggi aiutano) non solo le Br ma anche gruppi di altri paesi, facilitando il traffico di armi e organizzando campi di addestramento: soprattutto in Libano, ma probabilmente anche in Libia, e forse in Cecoslovacchia dove, secondo alcune testimonianze il Kgb avrebbe organizzato a Karlovy-Vary, a partire del 1964, una "scuola di terrorismo" (è quest'ultimo dato, senza dubbio, l'origine delle tesi che talvolta hanno creduto di individuare nell'Unione Sovietica il "Grande Vecchio" del terrorismo internazionale). Ci sono stati, inoltre, contatti tra le Br e gruppi di altri paesi (Raf, ma anche Ira e Eta), per operazioni di mutuo soccorso o logistiche, quali l'asilo per persone ricercate dalla polizia del proprio paese, o l'acquisto congiunto di partite d'armi. Il cosiddetto "euroterrorismo" di anni recenti non è mai esistito. È stato in larga parte una invenzione della stampa, per il resto una etichetta presa in prestito dalle schegge superstiti del partito armato italiano e da embrioni nascenti (e rapidamente abortiti) di altre formazioni (in Francia, in Belgio) per darsi, assieme, una immagine di forza che ciascuna da sola non avrebbe potuto darsi, e che ha vissuto l'arco di una breve stagione, consumandosi in alcune azioni contro obiettivi comuni (basi e personale Nato) e in qualche "consiglio di guerra" (ma forse sarebbe più esatto dire seminario) tenutosi in territorio francese.

Infine, che i servizi segreti di alcuni paesi abbiano tentato di infiltrare o in qualche modo entrare nei giochi del terrorismo italiano è certamente ragionevole supporlo, dal momento che

113 Virginio Rognoni, *Intervista sul terrorismo*, a cura di Giuseppe De Carli, Laterza, 1989.

114 V. Rognoni, op. cit., pag. 136.

certe attività rientrano tra i compiti istituzionali o almeno nella prassi dei servizi segreti (a che cosa dovrebbero servire, altrimenti, i servizi?), ma soltanto in un caso, che riguarda il Mossad, possiamo affermare con sufficiente certezza che ciò è effettivamente avvenuto. Nel 1974 i servizi israeliani contattarono le Br, tramite un redattore di *Controinformazione*, offrirono armi e informazioni (due informazioni subito, a prova della loro affidabilità: i nomi di alcuni operai della Fiat che per conto dei servizi italiani stavano cercando di infiltrarsi nelle Br, e l'indirizzo del nascondiglio svizzero di Marco Pisetta). Il Mossad era probabilmente interessato, soprattutto, ai gruppi palestinesi con i quali le Br erano in contatto. Le Br rifiutarono l'offerta.¹¹⁵

Per chiudere su questo argomento: chiunque abbia studiato senza idee preconcepite la storia degli uomini e delle idee del partito armato e del terrorismo di sinistra non può che rifiutare interpretazioni che pongono i servizi segreti tra i principali protagonisti o vedono nei fatti del terrorismo soprattutto il risultato di azioni e complotti tramati da altri paesi o da non meglio identificati "Grandi Vecchi" o "governi invisibili" volti a destabilizzare l'Italia. Queste interpretazioni misconoscono o eludono l'essenza del fenomeno e sono fortemente riduttive. Bene coglie questo punto Michel Wieviorka. Dopo aver premesso che "una versione estrema delle interpretazioni della crisi è quella della tesi, corrente, della manipolazione... i terroristi non sarebbero altro, per l'essenziale, che un giocattolo di forze nell'ombra che se ne servono per dei fini di destabilizzazione politica, interna o internazionale", il sociologo francese confuta le conclusioni che molti traggono dai contatti dei terroristi italiani con i paesi dell'Est e mediorientali, e conclude:

*... in Italia i terroristi si sono procurati armi, documenti falsi, denaro, sul posto, in modo più o meno artigianale, molto più di quanto può essere stato dato loro da altri; hanno infiltrato le strutture dello Stato molto meglio di quanto i servizi abbiano saputo infiltrare la loro organizzazione. La tesi della manipolazione non è mai stata dimostrata e non le si può accordare che un credito molto limitato, che solo l'accesso a fonti ipotetiche, oggi non note, permetterebbe forse, un giorno, di estendere.*¹¹⁶

Su un tema come il terrorismo, e in particolare in un paese come l'Italia, sarebbe quanto mai azzardato costruire grandi "teoremi" miranti a tutto spiegare, a ricomporre in un'unica trama le situazioni e i fenomeni più diversi. La teoria del Grande Vecchio del terrorismo va rifiutata non solo per i motivi già detti, ma anche perché non si vede come la classe politica italiana avrebbe potuto generare un Vecchio capace di tanto ovvero, avendolo generato, come questi avrebbe potuto operare, servendosi, in un universo di polizie e servizi segreti, funzionari e burocrati, uomini e forze politiche in concorrenza tra loro e legati a interessi diversi ed opposti. Se è vero, come alcuni politologi sostengono, che una società bloccata quale quella

115 A. Franceschini, op. cit., pagg. 74-5.

116 M. Wieviorka, op. cit., pagg. 185-6 (mia traduzione).

italiana può produrre anche terrorismo, allora è anche vero che in un sistema bloccato (a livello politico) e sgangherato (a livello di strutture e servizi dello stato) come l'Italia sarebbe stato estremamente difficile pilotare i gruppi terroristici, e ciò vale in particolare per quelli di sinistra. Per gli altri, bisogna distinguere tra i veri e propri gruppi terroristici di destra e i semplici sicari, la manovalanza degli strateghi della tensione. Quanto alla teoria degli opposti estremismi, essa ha avuto sempre connotati ambigui e spesso fuorvianti. E' stata usata, nel migliore dei casi, come alibi da forze politiche in funzione di situazioni spesso soltanto contingenti (ad esempio, campagne elettorali, mobilitazione di consensi nell'emergenza del terrorismo); e in altri casi certamente anche come strumento per rafforzare e correggere determinate situazioni di potere all'interno di alcuni partiti o nei rapporti tra partiti.

Entrambe le matrici del terrorismo avrebbero potuto prestarsi a strumentalizzazioni da parte di forze interessate a imporre svolte autoritarie, e tuttavia tali svolte non ci sono state o non sono riuscite. Perché? In parte per le ragioni già dette: un sistema come quello italiano, frammentato, ricco di divisioni e quindi anche di contrappesi rappresentava di per sé paradossalmente, l'antidoto a certe operazioni. E si possono citare altre ragioni, meno riduttive: il deterrente rappresentato dalla forza, tangibile, del partito comunista e dei sindacati, e da altre forze. Ed ancora: lo stesso livello di benessere economico del paese ha rappresentato probabilmente un altro forte antidoto a ogni forma di avventura o avventurismo politici, che soltanto un'estensione abbastanza prolungata nel tempo delle lotte e delle tensioni sociali del 1969-70 avrebbe potuto forse annullare. D'altra parte non è detto che l'obiettivo fosse proprio quello di imporre, con un vero e proprio golpe, una svolta autoritaria. Piuttosto, come si è già accennato pocanzi a proposito della teoria degli opposti estremismi, si è fatto leva da una parte sul presunto pericolo di un golpe e dall'altra sul clima di paura e di insicurezza creato dalle azioni di terrorismo per creare, correggere o consolidare situazioni di potere all'interno del sistema politico esistente, e per bloccare mutamenti ritenuti pericolosi dalle forze conservatrici. Almeno in parte tale strategia ha ottenuto i risultati che si proponeva. Stiamo parlando, si badi bene, del decennio 1969-78 (da piazza Fontana al sequestro Moro) e non di reali o presunti tentativi di golpe avvenuti in periodi precedenti e nei cui scenari era assente il fattore terrorismo.

Nel saggio già citato, Nicola Tranfaglia scrive:

Non c'è dubbio che il terrorismo di destra abbia avuto fino al '73-'74 una struttura debole, strettamente legata alla sua "strumentalità" da parte di istituzioni e componenti non secondarie del potere politico... Ma successivamente le cose cambiano: non soltanto vi affluiscono numerosi giovani alla ricerca di una "via rivoluzionaria", ma le organizzazioni crescono, si espandono, hanno a volte contatti con centrali europee del neofascismo, mostrano un'aggressività che non può essere tutta conseguente a manovre dei servizi italiani o stranieri. Quel che ancora non si ha modo di individuare è il progetto politico che è dietro questa nuova generazione di terroristi "neri", i rapporti tra essi e le forze di destra saldamente annidate nelle istituzioni, nei grandi centri

di potere economico in Italia e fuori. [Quanto al terrorismo di sinistra] la logica politica che, al di là delle manifestazioni ufficiali e di parata, ha guidato lo schieramento conservatore italiano nei confronti del terrorismo [è stata] una logica oscillante... non limpida, preoccupata, sembrerebbe, più di trarre vantaggio da un estremismo che si qualifica "di sinistra" che dall'affrontare tutti i problemi che esso comporta.

Se si accetta la premessa che sul finire degli anni Sessanta si configurò in Italia un disegno eversivo, del quale la "strategia della tensione" rappresentava la fase preparatoria, si potrà disloquere all'infinito, senza trovare risposte certe, sulla reale consistenza delle forze che diedero vita o si associarono a quel disegno, se questo fu vero pericolo o soltanto una somma di velleità, se quel disegno per caso non abortì perché l'avvallo che i complottatori speravano o sul quale contavano, da parte di alcuni personaggi ai vertici delle istituzioni non venne, o fu troppo timido od ambiguo, ovvero venne ritirato dopo una adesione iniziale. Forse si equivocò su cose dette o non dette, nella migliore tradizione bizantina del nostro paese.

Ma ciò che importa sottolineare è che il pericolo, agli occhi degli autori di tale disegno, non era più quello manifestatosi all'inizio del decennio (i socialisti non fanno più paura), bensì il progetto di legittimizzazione democratica del PCI e le sue potenziali conseguenze, prima fra tutte la possibilità di un avvicinamento dei comunisti all'area del governo.

Rispetto all'inizio del decennio, sono mutati i tempi, e muterà anche la strategia. Se nel '64 un golpe fu effettivamente prima programmato, ma poi disdetto, forse ciò fu dovuto anche alla circostanza che la presunta minaccia rappresentata dalla partecipazione di forze della Sinistra italiana al governo del paese (avvenuta nel pieno rispetto delle regole democratiche, e per giunta con un socialista alla vice presidenza del Consiglio) non bastò, allora, a coinvolgere esponenti politici in numero sufficiente o sufficientemente rappresentativi. Senza tale coinvolgimento un golpe non poteva assicurarsi la necessaria autorevolezza e credibilità di fronte alle opinioni pubbliche nazionali ed internazionali (né ricevere, conseguentemente, l'avvallo di Washington). Questa volta la minaccia dovrà essere ben altrimenti drammatica. Il terrorismo e la conseguente esigenza di "ristabilire l'ordine" dovranno creare il clima adatto, fungere da catalizzatore, imbavagliare le opposizioni ed isolare le forze progressiste presenti nei partiti al governo.

All'interno dello stesso scenario, è possibile avanzare più di un'ipotesi di lettura degli eventi. Un'ipotesi, suggestiva, può essere la seguente. L'insorgenza, imprevista, delle Brigate rosse potrebbe avere accelerato i tempi di un processo che gli strateghi della tensione avevano pensato più lungo e graduale, e al tempo stesso averlo sottratto almeno in parte al loro controllo: mobilitando l'opinione pubblica, le forze politiche e gli apparati di polizia, creando un clima e condizioni obiettive che rinforzando le istituzioni e alzandone il livello di guardia, potrebbero avere dissuaso potenziali complicità. Tutti questi effetti negativi, dal punto di vista degli strateghi della tensione potevano superare di gran lunga i vantaggi che questi potevano ripromettersi dall'accresciuto clima di violenza e di insicurezza, determinando condizioni che avrebbero reso quanto mai rischioso un colpo di mano autoritario.

Ed infine, per concludere: se effettivamente il disegno si proponeva non tanto un golpe,

quanto in primo luogo di bloccare dall'interno del sistema il paventato spostamento a sinistra del sistema politico e di rinforzare la mano dei conservatori, esso allora è riuscito, come si è già detto.

E tuttavia, paradossalmente, è riuscito per vie molto diverse da quelle che si potevano prevenire: non già attraverso la criminalizzazione od anche soltanto l'emarginazione dei comunisti, bensì grazie allo spontaneo spostamento a destra del PCI, senza peraltro che ciò comportasse come contropartita la partecipazione del PCI al potere. Al tempo stesso l'opera di bonifica veniva completata con la criminalizzazione e, di fatto, l'eliminazione di quasi tutte le forze alla sinistra del partito comunista, bonifica che proprio la minaccia del terrorismo ha reso possibile e legittimato.

Comunque la si legga, la storia di questi ultimi vent'anni ha portato ad un sostanziale consolidamento delle forze conservatrici; ed il terrorismo di sinistra non solo ha fallito i suoi obiettivi, ma è stato una delle cause del generale arretramento e ridimensionamento della Sinistra italiana.

Alessandro Silj
Novembre 1989

PARTE PRIMA

CRONOLOGIA METODOLOGICA

INTRODUZIONE

L'idea di questa cronologia è nata negli anni Settanta, i nostri anni di piombo, come esigenza di capire il fenomeno del terrorismo, e prima ancora di capirlo e spiegarlo, di conoscerlo. A tal fine, ci siamo proposti di fare l'inventario, attraverso una cronologia ragionata, degli eventi, piccoli e grandi, dal pestaggio nella scuola alla bomba sul treno, che giorno dopo giorno alimentavano il clima di violenza.

L'estensione nel tempo dell'indagine, inizialmente prevista per un periodo relativamente breve, è stata di volta in volta consigliata dal perdurare e l'aggravarsi degli eventi di terrorismo. Inoltre le risultanze delle istruttorie e dei processi per reati di terrorismo, di cui si veniva progressivamente a conoscenza, hanno comportato un continuo lavoro di revisione del materiale.

Nell'impostare il nostro lavoro, i problemi metodologici da risolvere erano essenzialmente tre: *la delimitazione del campo d'indagine, la scelta delle fonti, i criteri da utilizzare per classificare gli eventi.*

Campi d'indagine. Oltre agli episodi di terrorismo intesi in senso stretto, abbiamo esteso l'indagine a tutta l'area della cosiddetta violenza politica. Con tale termine intendiamo quegli atti di violenza per i quali si può affermare o supporre ragionevolmente che le motivazioni di chi li compie siano politiche o sociali, ovvero, indipendentemente dalle motivazioni, quegli atti che acquistano una rilevanza politica a causa delle circostanze nelle quali si verificano. A partire dal 1979 abbiamo incluso anche gli eventi di mafia, eventi di rilevanza politica. In generale, abbiamo circoscritto il nostro lavoro ad atti di violenza fisica, cioè atti risultanti (di fatto o nelle intenzioni dei suoi autori) in danni alle persone e alle cose. Ci siamo attenuti ad una accezione lata di violenza "politica", considerando tale, per esempio, anche la bomba carta lanciata contro una chiesa. Ma al tempo stesso abbiamo rigorosamente escluso quegli episodi per i quali il carattere politico non fosse attribuibile con sufficiente certezza. Per esempio, non sono stati inclusi episodi quali un attentato contro un consigliere comunale o altro esponente politico locale, non rivendicato da persone o gruppi, in assenza di altri indizi che lo facessero ritenere di natura politica ed essendo ipotizzabili invece altre motivazioni (vendetta personale, azione mafiosa ecc...). Abbiamo tenuto conto non soltanto degli eventi importanti (la strage, il sequestro, ecc...) ma anche della micro violenza, non solo della violenza organizzata ma anche di quella "spontanea", individuale, quotidiana. Il numero di episodi recensiti nella nostra cronologia è altissimo. Tanto più alto quando si tenga conto che la cronologia raccolta in questo volume non comprende gli episodi di delinquenza comune, e che anche l'inventario dei fatti

di violenza politica è per forza di cose incompleto, dal momento che molti fatti rimangono ignoti (vedi le considerazioni, qui sotto, relative alle nostre fonti), e perché, in particolare, la cronologia non comprende (a parte alcune eccezioni) tutta l'area della violenza in fabbrica (sabotaggi, sequestro delle merci, ecc...), difficilmente recensibile perché quasi mai ripresa dalla stampa e spesso censurata dal padronato e dai sindacati.

Periodo analizzato. La nostra cronologia inizia con il 1969, perché il 1969 è convenzionalmente ritenuto l'anno in cui la cosiddetta strategia della tensione è uscita allo scoperto. Anche negli anni precedenti l'Italia aveva conosciuto la violenza. Basti ricordare la strage di Portella delle Ginestre, l'attentato a Togliatti, il luglio 1960, i violenti scontri di piazza degli anni '50 tra operai e militanti del PCI da una parte e la polizia di Scelba dall'altra, i quotidiani episodi di violenza squadristica. Ma evidentemente questi fatti non possono essere paragonati, per caratteristiche e frequenza, a quelli del periodo iniziato nel '69. Il nostro programma di lavoro inizialmente prevedeva che la cronologia dovesse chiudersi a fine gennaio 1982, con la liberazione del generale Dozier, che suggella il declino dei gruppi eversivi di sinistra, decimati dagli arresti e dalle defezioni. E' certamente vero che il periodo 1969-1981 è quello, nella nostra storia recente, che ha registrato i livelli più alti e più pericolosi di violenza. Abbiamo successivamente esteso la cronologia a tutto il 1988. Per questi ultimi anni, la cronologia è completa per quanto riguarda le organizzazioni terroristiche, Br ed altri. Eventi importanti sono stati tutti egualmente citati, ma abbiamo ommesso gli episodi di "piccola" violenza, di fatto quelli che non hanno causato vittime (morti o feriti).

Le fonti. La nostra fonte principale è stata la stampa quotidiana. Per i primi cinque anni abbiamo consultato il *Corriere della Sera*, il *Messaggero* di Roma, il *Mattino* di Napoli, *L'Ora* di Palermo, e occasionalmente altri quotidiani locali. Tuttavia, con il procedere del nostro lavoro, ci siamo resi conto che il numero di notizie rimaneva più o meno costante indipendentemente dal numero di testate consultate. Per gli anni successivi pertanto abbiamo utilizzato quasi esclusivamente, come fonti, il *Corriere della Sera* e *La Repubblica*. Sono state anche consultate, a titolo di completamento e verifica delle notizie attinte dai quotidiani, alcune pubblicazioni periodiche, e libri sulla strategia della tensione e sul terrorismo.

Per gli eventi più rilevanti, ci siamo preoccupati ogni volta, di annotare i successivi sviluppi od altri eventuali episodi collegati a quello riferito, facilitando con opportuni rinvii il compito del lettore. Inoltre, ogni volta che è apparso necessario, le notizie sono state corredate da un commento, in particolare quelle relative alla strategia della tensione e alle azioni delle Brigate rosse.

Classificazione degli eventi. Il criterio al quale abbiamo fatto ricorso per determinare la collocazione di ogni singolo evento è stato quello della matrice politica degli autori dei fatti di violenza. Questa scelta comportava inevitabilmente alcune semplificazioni, ma era preferibile ad una presentazione puramente cronologica che elencasse tutti i fatti indiscriminatamente, senza riferimenti specifici all'identità politica dei protagonisti. Questa, nella maggior parte dei casi, è evidente ed il lettore sarebbe in grado comunque di riconoscerla.

DES Questa sigla (DES=Destra) raggruppa quegli atti di violenza politica di destra che non appaiono finalizzati ad una strategia complessiva tesa a creare destabilizzazione/stabilizzazione politica.

DIV Questa sigla (DIV=Diversi) indica tutti quegli eventi per i quali, pur essendo apparente la matrice politica, non è tuttavia certa l'attribuzione.

ORP Questa sigla (ORP=Ordine pubblico) riunisce quegli eventi che hanno origine da scontri di piazza, quindi incidenti tra polizia e manifestanti o tra manifestanti di opposte tendenze, purché nati in occasione di pubbliche manifestazioni.

RC Questa sigla (RC=Reggio Calabria) raggruppa gli atti di violenza politica avvenuti in provincia di Reggio Calabria negli anni 1970/72 che non ci è apparso ragionevole includere in alcuna delle altre categorie.

SDT Questa sigla (SDT=Strategia della tensione) indica quegli atti di violenza politica usualmente eseguiti da elementi di destra, che possono essere ricondotti ad una strategia complessiva tendente a destabilizzare la vita politica italiana al fine di favorire una stabilizzazione politica conservatrice.

SIN Questa sigla (SIN=Sinistra) si riferisce ad azioni condotte da gruppi di sinistra non strutturata, attività di lotta politica anche violenta ma eseguita da gruppi non clandestini (Autonomia, ecc...).

TES Questa sigla (TES=Terrorismo di sinistra) raggruppa gli atti di violenza politica eseguiti da gruppi clandestini di sinistra (Br, Prima linea, UCC, ecc...) che hanno condotto una vera e propria attività di lotta armata.

In corsivo, senza sigla, sono riportati quegli eventi politici che si è ritenuto utile inserire nella cronologia al fine di chiarire meglio il contesto nel quale gli eventi di violenza politica sono avvenuti.

Abbiamo ritenuto opportuno corredate il testo con la cronaca politica del periodo esaminato (prese di posizioni dei partiti, misure legislative, cambiamenti di governo, situazione economica del Paese, interventi dei sindacati, ecc...), affinché gli eventi possano essere letti tenendo presente il contesto politico, economico e sociale del Paese in quel momento.

Per concludere, un'avvertenza. Come si è detto, eventi e nomi di persone citati nella cronologia sono stati ripresi dalla stampa quotidiana. Verifiche e correzioni rispetto alle informazioni pubblicate dai quotidiani consultati sono state rese possibili soltanto per gli eventi di un certo rilievo. Generalmente nessuna verifica invece è stata fatta per i fatti minori, eccetto in alcuni casi - come quando ci siamo trovati in presenza di eventi anomali o apparentemente improbabili, per cui sono stati consultati diversi quotidiani. I fatti riferiti sono quelli della cronaca del momento in cui si sono verificati. Non sono riferiti, per gli episodi minori, eventuali nuovi fatti o responsabilità emersi successivamente, in sede giudiziaria o in altra sede, perché generalmente questi non vengono riferiti dalla stampa. In molti casi, in assenza di riscontri, siamo ricorsi al condizionale nel riferire fatti presunti, o presunte responsabilità. E' possibile, anzi probabile, che alcune persone, i cui nomi appaiono in cronologia, siano risultate nel frattempo estranee ai fatti, e questa osservazione vale soprattutto, giova ripeterlo, per gli eventi "minori". Il clima di esasperata violenza di questi anni, e della repressione che essa ha innescato, ha certamente mietuto vittime innocenti, coinvolgendo cittadini che pur nella loro estraneità a certi eventi, si sono visti trascinati davanti al giudice istruttore o in tribunale, quando non addirittura in carcere, e hanno visto i loro nomi pubblicati sui giornali. Purtroppo la stampa, sempre attenta alle notizie più o meno "sensazionali", sempre pronta a dare in pasto ai propri lettori mostri e devianze, troppo spesso si dimentica di rettificare o di riabilitare; anche perché inquirenti e polizia, sempre disponibili quando si tratta di annunciare i loro successi (arresti e incriminazioni), troppo spesso sono restii a dare pubblicità ai propri errori. E' con questa avvertenza che va letta la nostra cronologia.

Giuseppe De Lutiis

Carlo Schaerf

Alessandro Silj

1969



Sala della Banca Nazionale dell'Agricoltura in Piazza Fontana a Milano, dopo l'esplosione della bomba del 12 dicembre 1969.

Il 1969 si apre emblematicamente con la tragica sparatoria di Viareggio (*vedi 1 gennaio*). Dopo molti anni di tregua sociale e dopo l'esplosione del Movimento studentesco della primavera 1968, gli spari notturni di Viareggio segnano drammaticamente la svolta che caratterizzerà l'intero decennio. La polizia non aveva più ucciso dal 27 ottobre 1962, quando una jeep della celere, facendo retromarcia, aveva travolto a Milano il giovane Giovanni Ardizzone nel corso di una manifestazione contro l'invasione di Cuba. Per sei anni, gli anni del primo centrosinistra, le forze di polizia del Paese erano state molto attente a non aggravare i conflitti sociali.

Ma la situazione cambia nel 1968. Il 2 dicembre 1968 ad Avola, grosso centro in provincia di Siracusa, alcune centinaia di braccianti - esasperati per l'atteggiamento di totale chiusura degli agrari - occupano la strada statale per Siracusa. La polizia e i carabinieri aprono il fuoco ad altezza d'uomo sui braccianti e sulle loro famiglie, compresi donne e bambini, tutti disarmati. Il fuoco continua per 25 minuti, anche dopo che i dimostranti si sono sparpagliati per la campagna, riparandosi dietro i muretti laterali della strada. Restano sul terreno due morti e decine di feriti, tra i quali molti bambini. A sera sono raccolti tre chilogrammi di bossoli. Il questore di Siracusa, Politi, è collocato temporaneamente a disposizione, ma nessun altro provvedimento viene preso contro chi aveva dato l'ordine di aprire il fuoco. Nei mesi successivi si sviluppa nell'opinione pubblica un forte movimento a favore del disarmo di polizia, che va crescendo fino ad aprile, quando a Battipaglia vi sono due civili uccisi, ma sono persone estranee agli scontri, colpite da proiettili esplosi da singoli poliziotti in difficoltà; le giornate di Battipaglia sono infatti caratterizzate da atti di violenza da parte di gruppi di dimostranti che incendiano e devastano molti edifici pubblici. (*Vedi ORP 9 settembre*)

La presenza di provocatori tra i dimostranti non è mai stata provata anche se non mancano inquietanti indizi. Il giorno stesso degli incidenti l'agenzia di stampa OP, diretta dall'avvocato-giornalista Mino Pecorelli (che verrà poi assassinato in circostanze misteriose nel 1979) scrisse che a Battipaglia ci sarebbero stati "drammatici sviluppi". Qualche anno dopo fu lo stesso Pecorelli a sottolineare la strana preveggenza, che egli lasciava intendere potesse essere fatta risalire al vicedirettore Franco Simeoni, il quale doveva in seguito lasciare la rivista.

Nel corso dei mesi successivi la polemica sul disarmo della polizia perse progressivamente vigore, e dopo i gravi incidenti del 3 luglio a Torino tra estremisti di Potere Operaio e polizia, fu completamente messa a tacere. Nel settembre successivo altri gravissimi incidenti - soltanto apparentemente di natura "sportiva" - accadranno a Caserta (*vedi ORP 29 maggio*). Nel giro di pochi mesi, insomma, vari eventi contribuiscono a capovolgere l'orientamento dell'opi-

nione pubblica sul problema del disarmo delle forze di polizia in servizio di ordine pubblico.

La scissione socialista del luglio introduce a metà anno un nuovo motivo di tensione. La fine del tentativo di pace sociale ha così un risvolto politico nella conclusione di quella unificazione tra forze apparentemente contigue ma in realtà portatrici di interessi profondamente diversi, se non opposti, unificazione che era stata faticosamente attuata tre anni prima ma che non era mai divenuta un'integrazione totale. Anche la scissione, insomma, non era una semplice separazione tra due tronconi di un partito, ma appare come uno dei segnali di un ritorno ad un periodo di duro scontro e tensione sociale.

In questa stessa luce va visto il vasto piano eversivo, al quale non era estraneo un settore dei servizi segreti, che andava organizzandosi in quegli stessi mesi e si apprestava a scrivere una delle pagine più sanguinose della storia italiana. La prima fase del piano era già iniziata in aprile, con gli attentati alla Fiera di Milano, che dalla polizia milanese erano stati attribuiti alla sinistra, e proseguirà in agosto con gli attentati ai treni (*vedi SDI*). Nel corso della stessa estate, subito dopo la scissione socialista, scatta un allarme delle forze NATO in Italia che si protrae per quaranta giorni. Tutto sta ad indicare, insomma, sia a livello nazionale che internazionale, come si ritenga che la situazione italiana sia sul punto di rottura e sia necessario, per arginarla, ricorrere a misure eccezionali.

I rinnovi contrattuali d'autunno sono l'occasione per lo scontro: da un lato le forze sindacali hanno raggiunto, nella ritrovata unità la consapevolezza della propria forza, ed esigono che il rinnovo contrattuale sia l'occasione per miglioramenti non soltanto economici, dall'altro le forze industriali sono decise a non cedere proprio sul terreno extraeconomico, perché ne comprendono la rilevanza politica. L'autunno trascorre tra scioperi e serrate, ed è proprio al termine del periodo più duro che avviene la strage di piazza Fontana.

L'impatto emotivo è enorme, anche perché l'opinione pubblica non è abituata ad un tale livello di violenza, e su questo smarrimento può far leva una violenta campagna colpevolista che dal gruppo Valpreda cerca di estendere l'accusa di complicità morale al movimento anarchico e a tutta la sinistra. La magistratura e la stampa, depistate da informazioni provenienti dalla polizia e dai corpi separati dello stato e non ancora rese scaltre dall'esperienza, scrivono - ciascuna nel proprio ambito - pagine vergognose, che verranno riscattate solo alcuni anni dopo. Molti uomini politici di parte democristiana e socialdemocratica colgono l'occasione per tentare un rilancio in chiave ancora più arretrata, della ormai screditata formula del centrosinistra. L'anno si chiude in un'atmosfera di caccia alle streghe nei confronti della sinistra, atmosfera che perdurerà ancora per molti mesi.

Il 1969 vede la nascita del gruppo nel quale, nei due anni successivi, si formerà il primo nucleo delle Brigate rosse. È il CPM, Collettivo Politico Metropolitano, che si forma in autunno come punto d'incontro e di superamento (dalla fabbrica a tutta l'area metropolitana) delle esperienze dei primi comitati autonomi di base (CUB) del milanese. Nell'estate del 1969,

Renato Curcio e Margherita Cagol lasciano Trento per trasferirsi a Milano. Qui partecipano all'organizzazione del CPM. A fine anno il CPM indice a Chiavari un convegno sul tema della lotta armata e della violenza (*vedi TES dicembre*). L'opuscolo redatto dai convegnisti contiene, tra l'altro, la teorizzazione di "autonomia", forse la prima e certamente tra le primissime ad essere pubblicate in Italia a livello non di lotte di fabbrica ma di ideologia e di strategia di lotta globale.

01.01.1969

✕ ORP Viareggio (Lucca). Un gruppo di giovani di sinistra contesta con lancio di uova, ortaggi e vernice il capodanno dei "ricchi" convenuti al locale notturno "La Bussola". Interviene la polizia e lo studente Soriano Ceccanti rimane gravemente ferito da un colpo d'arma da fuoco alla spina dorsale, mentre fugge. Il giorno seguente una pistola Smith e Wesson verrà rinvenuta in un prato nei pressi dei luoghi degli incidenti. Il rinvenimento tuttavia avviene dopo che la polizia ha già perlustrato i luoghi. Molti giornali riferiscono il sospetto che l'arma sia stata abbandonata da ignoti per fuorviare le indagini. La polizia nega di aver sparato. L'istruttoria non approderà a nulla.

02.01.1969

Dure polemiche nel mondo politico in seguito ai fatti della "Bussola" (vedi ORP 1 gennaio). Secondo l'Unità i carabinieri avrebbero aperto il fuoco "contro i giovani che contestavano lo sfarzoso capodanno dei «ricchi»". 113 gennaio, il comandante dei carabinieri di Lucca, Giulio Caroppo e quello della polizia Giovan Battista Priolisi querelano il giornale comunista e l'ufficiale giudiziario Tullio Bigicchi che, contrariamente a quanto affermato dalle forze dell'ordine, ha dichiarato di aver visto un carabiniere sparare. L'ufficio politico del PCI, insistendo sulla richiesta di disarmo della polizia, chiede "misure radicali capaci di impedire che prosegua e si aggravi la risorgente tendenza a una repressione popolare e giovanile".

DES Parma. Un gruppo di neofascisti inscena una controdimostrazione dinanzi al teatro Regio, nel quale studenti di sinistra sono riuniti in convegno. Viene messo in fuga dopo brevi tafferugli.

03.01.1969

DES Palermo. Neofascisti aggrediscono gli studenti del liceo occupato "Cannizzaro" nel tentativo di "liberarlo". Usano bombe carta, manganelli, fionde e pallettoni. La polizia, che secondo il quotidiano *L'Ora* sarebbe stata al corrente fin dal giorno precedente il piano d'attacco, non interviene.

04.01.1969

DES Torino. Ignoti tentano di dare alle fiamme la sede del PSIUP in via Garibaldi. L'incendio, di dimensioni modeste, viene domato dai vigili del fuoco.

05.01.1969

DES Siracusa. Una carica viene fatta esplodere a Noto dinanzi alla sede del Partito Marxista-Leninista d'Italia e semina il panico nel paese. La polizia ferma una ventina di iscritti al partito vittima dell'attentato.

DES Genova. Una bottiglia incendiaria viene lanciata nel giardino del Consolato dell'URSS in via De Gasperi. Lievi i danni.

DES Palermo. Per la seconda volta in due giorni, giovani di estrema destra assalgono, nottetempo, il liceo occupato "Cannizzaro". Gli aggressori lanciano bottiglie molotov provocando un incendio. Usano spranghe di ferro ed elmetti. La polizia opera quattro fermi.

07.01.1969

Si aprono i lavori dell'XI Congresso Nazionale del PLI. A differenza di quanto avvenuto nelle precedenti edizioni, il congresso verrà caratterizzato da una vivace opposizione che farà capo al gruppo Bonea che si batterà per un maggior laicismo del partito in prospettiva di una convergenza verso il PRI e il PSI. Al termine dei lavori Malagodi verrà confermato segretario del partito.

10.01.1969

DES Livorno. Quattro aderenti al Movimento Sociale vengono ricercati per aver esploso, dalle finestre della sede provinciale del partito numerosi colpi di pistola contro un'auto occupata da comunisti della vicina sezione. Una perquisizione nella sede neofascista consentirà il sequestro dell'arma del delitto.

Una settimana dopo verrà denunciato il segretario provinciale del MSI Luigi Parenti per triplice tentato omicidio e porto abusivo d'arma e munizioni da guerra. Il 15 dicembre 1970 verrà condannato in prima istanza a tre anni di reclusione.

11.01.1969

DES Collegno (Torino). Numerosi colpi di pistola vengono esplosi verso il portone d'ingresso alla sezione del PCI nella frazione Regina Margherita.

DIV Torino. Un ordigno viene fatto esplodere dinanzi alla caserma dei carabinieri di Rivoli.

12.01.1969

DIV Rimini (Forlì). Una bomba esplode dinanzi alla locale caserma dei carabinieri. Un'ora dopo, a pochi chilometri di distanza, numerosi colpi di pistola vengono esplosi nella direzione della sezione del PCI, in via Bendini 11.

14.01.1969

Un gruppo di deputati democristiani elabora una proposta per il disarmo della polizia limitatamente ai conflitti politici e sociali. La proposta riscuoterà scarse adesioni.

15.01.1969

DES Messina. Una rudimentale bomba esplode contro una galleria d'arte, in via dei Mille, che ospita una mostra sul "Black power". Le caratteristiche dell'ordigno sono identiche a quelle di altri due ordigni collocati nei giorni precedenti al Palazzo di Giustizia e sul portone principale della cattedrale.

18.01.1969

Rassegnando le dimissioni in vista delle elezioni del Consiglio Nazionale, l'on. Rumor ricorda che principale obiettivo del centro-sinistra è "fronteggiare un tenace avversario, il Partito Comunista". Il 19, l'on. Aldo Moro interviene con parole durissime contro i leaders del gruppo di maggioranza che, trascurando qualsiasi trattativa o dibattito con le minoranze, si sono accordate segretamente per l'elezione di Piccoli. Quest'ultimo verrà eletto segretario della DC con 85 voti e 87 schede bianche. Dopo il discorso di Moro almeno venti esponenti dei gruppi maggioritari hanno votato contro le direttive dei leaders.

DES Ravenna. Una bottiglia incendiaria viene scagliata contro il portone di un edificio che ospita le sedi dell'Anpi e del PSI.

23.01.1969

A proposito del suicidio di Jan Palach, il PCI diffonde un manifesto nel quale, auspicando "una sovranità nazionale libera e un autonomo sviluppo per il popolo cecoslovacco", si afferma che "tali disperati gesti non appartengono alle forme di lotta politica come la intendono i comunisti".

DES Roma. Agredito e malmenato da tre simpatizzanti della "Giovane Italia" il Prof. Marcello Ralli, iscritto al PSI.

DES Napoli. Gravi incidenti alla facoltà di Giurisprudenza. Studenti di destra appartenenti a "Università Europea" lanciano una molotov sulla porta di un'aula. Poco dopo i neofascisti aggrediscono i simpatizzanti del Movimento studentesco dando fuoco alle aule adiacenti la biblioteca. Quattordici i feriti.

DIV Sanremo (Imperia). Una carica di tritolo viene fatta esplodere presso la sede del giornale l'Eco della Riviera.

24.01.1969

DES Roma. Durante disordini dinanzi all'ambasciata dell'URSS studenti missini scagliano sassi e bottiglie molotov contro le forze dell'ordine.

DES Napoli. Durante una manifestazione indetta da "Giovane Italia" e "Giovane Europa", vietata dalla Questura, viene assaltata l'aula dell'Università nella quale sono riuniti in assemblea gli aderenti al Movimento studentesco.

DES Firenze. Il segretario regionale della Camera del Lavoro Rodolfo Conti viene aggredito e percosso da due missini in piazza dell'Olio.

25.01.1969

DES Firenze. Il segretario regionale della Camera del Lavoro viene picchiato da alcuni missini che a bordo di un'auto munita di altoparlante stanno annunciando una manifestazione per i fatti della Cecoslovacchia.

DES Roma. Alcune centinaia di giovani missini vengono dispersi dalla polizia mentre tentano di assaltare la sede del PCI in via delle Botteghe Oscure. Manifestano per i fatti della Cecoslovacchia.

DES Napoli. Attivisti del Movimento Sociale tentano di "occupare" la sede della Federazione Comunista. Per questo e per altri recenti episodi di violenza vengono denunciati dalla polizia cinquantuno neofascisti.

26.01.1969

DES Milano. Due bombe a mano vengono lanciate contro la sezione del PCI "Aldo Sala". Si tratta di ordigni SRGM in dotazione dell'esercito. Ingenti i danni.

DIV Padova. Una bomba al tritolo esplose dinanzi all'ingresso principale del palazzo di Giustizia.

28.01.1969

DES Milano. Due bombe a mano del tipo SRGM vengono lanciate contro la sezione del PCI "Paternoster". Rilevanti i danni. La polizia ferma sette missini e perquisisce le loro abitazioni.

30.01.1969

DES Pisa. Nei pressi dell'Università uno studente viene ferito con una coltellata ad un braccio nel corso di un'aggressione neofascista ai danni del Movimento studentesco.

31.01.1969

DES Roma. Un migliaio di missini manifesta contro il trattato per la non proliferazione delle armi nucleari. I neofascisti tentano di penetrare nella libreria Feltrinelli e nella sede RAI di via del Babuino.

DES Brescia. Alcune decine di neofascisti aggrediscono un gruppo di studenti di sinistra che "contestano" all'ingresso del teatro lirico.

01.02.1969

DIV Milano. Ignoti collocano una bomba dinanzi ad un negozio di dischi della RCA.

05.02.1969

DES Milano. Nel corso delle indagini per gli attentati alle sezioni del PCI e del PSIUP, viene arrestato Giorgio De Vecchi, trovato in possesso di un mitra Sten e di numerose pistole.

06.02.1969

DES Genova. Un militante ventenne della "Giovane Italia" perde la mano sinistra mentre prepara un attentato contro una sezione del PCI in via Banderali.

08.02.1969

A Bologna si apre il XII Congresso Nazionale del PCI. Nella sua relazione introduttiva l'on. Longo, sottolineata la crisi profonda della società italiana, indica tra le forze politiche con le quali è possibile costituire un'alternativa gruppi della DC di "profonda coscienza cristiana". Il segretario del PCI auspica anche il superamento dei blocchi militari della NATO e del Patto di Varsavia. Il neoletto vicesegretario Berlinguer affermerà in seguito che il partito, pur esprimendo condanna per l'invasione della Cecoslovacchia, non abbandonerà né assumerà posizioni di rottura coll'URSS.

09.02.1969

DES Napoli. Al termine di un comizio del deputato missino Giulio Caradonna, tenutosi al teatro Fiorentini, un corteo non autorizzato semina il panico nel centro della città lanciando razzi e petardi. La polizia opera due arresti.

DES Parma. Alcune bottiglie incendiarie vengono scagliate contro la sede del PSIUP a palazzo Pallavicini.

10.02.1969

Commentando la relazione di Longo al Congresso del PCI, il segretario della DC, Flaminio Piccoli, riferendosi ad un'eventuale apertura a sinistra, dichiara che "ogni passo falso ci condurrebbe ad un regime di totale involuzione della libertà, della dignità e dell'avanzamento".

11.02.1969

DES Roma. La porta d'ingresso dell'Anpi in via degli Scipioni viene data alle fiamme. Su un muro gli attentatori scrivono "Parri boia".

12.02.1969

DES Parma. Due bottiglie incendiarie vengono scagliate contro la sede dell'Associazione Partigiani Cristiani. Il giorno 20 tre neofascisti verranno identificati, quali autori degli attentati.

13.02.1969

DES Roma. Cinquanta neofascisti aggrediscono simpatizzanti del Movimento studentesco del liceo "Mamiani", ferendone due a colpi di spranga.

15.02.1969

L'on. De Martino, esclusa in un'intervista la possibilità di un'alleanza tra PSI, PCI e cattolici di sinistra, afferma che occorre sviluppare una coalizione di governo "che raccolga le aspirazioni popolari di cui si fa portatore anche il PCI". L'esponente socialista conferma che il suo partito rimarrebbe schiacciato in una eventuale alleanza delle sinistre.

17.02.1969

DES Roma. Un gruppo di neofascisti tenta di "liberare" il Magistero occupato dal Movimento studentesco. Dopo violenti scontri viene respinto.

19.02.1969

Il generale Giovanni De Lorenzo denuncia dodici generali, quattro colonnelli, due magistrati e il presidente di una sezione del Consiglio di Stato per aver indagato sulle sue attività quando era a capo del SIFAR.

DES Roma. Bomba contro l'istituto di Genetica occupato dagli studenti di sinistra. Al

Magistero un assalto dei neofascisti di "Università Europea" tenta di "liberare" la facoltà occupata.

21.02.1969

ORP Salerno. Gravi incidenti si verificano dinanzi alla sede del Consiglio comunale tra operai disoccupati e forze dell'ordine. Nei giorni precedenti i consiglieri comunisti avevano occupato l'aula consiliare per protestare contro la passività della DC nei confronti dei problemi dell'occupazione.

27.02.1969

Visita ufficiale del Presidente degli Stati Uniti Nixon a Roma. Durante il soggiorno di Nixon la vita della capitale è turbata da numerosi e gravi incidenti. Commentando la visita del Presidente americano l'on. Macaluso del PCI smentisce quanti pensano a "un allargamento del centro-sinistra passando attraverso un ovattamento dell'opposizione di sinistra".

ORP Roma. Gravissimi incidenti con scontri violenti tra polizia e giovani che manifestano contro la presenza di Nixon a Roma. In questo clima i neofascisti tentano ancora una volta di "liberare" il Magistero occupato. Durante gli incidenti lo studente Domenico Congedo, 23 anni, scivola da un cornicione e muore.

28.02.1969

DIV Roma. Una grossa bomba viene lanciata contro un ingresso secondario del Senato, in via della Dogana Vecchia. L'esplosione danneggia due auto e semidistrugge un portone (vedi commento a DIV 27 marzo).

01.03.1969

DES Roma. Al termine di una manifestazione indetta dal FUAN alcuni dimostranti tentano di assalire la direzione del PCI in via delle Botteghe Oscure. Vengono respinti dalla polizia.

DES Milano. Nottata di attentati in città. In fiamme per una molotov la sezione del Partito Comunista d'Italia (Marxista-Leninista). Una grossa bomba carta esplode contro la tipografia de l'Unità in via Fulvio Testi. Bomba molotov contro una camionetta della polizia in servizio nei pressi dell'Università. Il primo degli attentati viene rivendicato dalle "Squadre di Azione Mussolini" (Sam).

DES Modena. Una bomba esplode dinanzi all'Università occupata seminando il panico nel quartiere.

DES Brescia. Un ordigno alla polvere nera viene rinvenuto con la miccia quasi interamente combusta nel Palazzo dei Congressi poco prima che inizi un convegno promosso dalla CGIL-CISL-UIL.

02.03.1969

DIV Torino. Un potente ordigno esplode contro la sede dell'Unione Industriali, in via Vincenzo Vela, facendo crollare un muro e abbattendo un albero. (Prob. sin.)

03.03.1969

A proposito del recente vertice di governo sull'ordine pubblico il socialista Bertoldi dichiara che "i socialisti non possono approvare un criterio repressivo di movimenti e manifestazioni che trovano la loro causa oggettiva nella mancata soluzione di problemi che si trascinano da anni".

DES Cosenza. Aderenti al MSI irrompono nel circolo politico "Mondo Nuovo", di ispirazione socialproletaria, e lo devastano. Poco dopo numerosi militanti di sinistra reagiscono provocando gravi incidenti nel centro della città.

DES Modena. Una bomba collocata sul portone d'ingresso dell'Università provoca gravi danni. Si ritiene che l'attentato fosse rivolto contro il Movimento studentesco, che occupa alcune facoltà.

DES Palermo. Due neofascisti aggrediscono e feriscono, colpendolo violentemente alla testa il figlio dell'onorevole comunista Macaluso.

04.03.1969

DES Colorno (Parma). Neofascisti armati di spranghe fanno irruzione nell'ospedale occupato da studenti ed operai che protestano per le disumane condizioni di vita dei pazienti. Feriscono due occupanti. Gravi danni alle attrezzature.

DES Messina. Fallito un primo tentativo di "liberare" la facoltà di Chimica occupata, i neofascisti del FUAN concedono tre ore di tempo agli studenti di sinistra per sgomberare la facoltà. Passano quindi all'assalto ferendo numerosi occupanti.

DES Roma. Simpatizzanti di Ordine Nuovo aggrediscono alcuni giovani del Movimento studentesco al liceo "Righi".

DES Cosenza. Giovani missini irrompono in una sezione del PSIUP e feriscono alcuni dei suoi militanti.

DIV Brescia. Un potente ordigno esplode contro la chiesa di Pieve Concesio, il paese natale di Paolo VI. Altri due attentati sono stati compiuti contro la casa della famiglia del Papa nei giorni precedenti.

06.03.1969

La Camera approva il progetto per l'istituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta sul SIFAR, dopo aver accolto alcuni emendamenti dell'opposizione. Circostanza, quest'ultima, che indurrà il PCI ad una astensione "costruttiva".

DES Parma. Bomba contro la sede del Partito Comunista d'Italia (Marxista-Leninista).

07.03.1969

DES Vercelli. In relazione ad un attentato contro la locale Questura, la polizia arresta Giuseppe Ruzza, noto come "drago nero".

08.03.1969

Per iniziativa del presidente delle ACLI Livio Labor nasce l'ACPOL. L'associazione si dichiara non contraria a intrattenere rapporti con il PCI, del quale riconosce le nuove tendenze emerse dall'ultimo congresso. L'ACPOL si propone come traguardo la ristrutturazione della sinistra italiana.

09.03.1969

DES Benevento. Gravi incidenti tra missini e polizia durante un corteo non autorizzato.

12.03.1969

DES Montemurlo (Firenze). La sezione del PCI in piazza del Comune viene distrutta da un incendio doloso, un tentativo di incendio viene fatto anche nella vicina sezione del PSI.

13.03.1969

RC Reggio Calabria. Tre ordigni esplodono quasi contemporaneamente durante la notte nella provincia. A Reggio, dinanzi ai magazzini Standa. A Bagnara, contro la locale caserma dei carabinieri. Infine a San Lorenzo Marino, dinanzi al portone d'ingresso di una chiesa.

ORP Pavia. Alcune decine di neofascisti difendono la Questura da un tentativo di occupazione simbolica messo in atto da studenti di sinistra.

14.03.1969

Esplodono le polemiche all'interno del PSI circa i rapporti con i comunisti. Il segretario Ferri, ricevuta la solidarietà di Romita, Tanassi e Orlandi, denuncia "l'esistenza nel partito di una tendenza neofrontista" con il PCI. Secondo Bertoldi, gli ex socialdemocratici vogliono impedire che nel partito emerga una nuova maggioranza.

DES Genova. Durante il passaggio di un corteo comunista una bomba carta viene lanciata dalla sede del MSI in via XX Settembre.

DES Roma. Una grave incendio doloso alla Casa dello Studente occupata viene provocato da alcuni neofascisti. Trenta studenti di sinistra vengono tratti in salvo dai vigili del fuoco, molti di essi restano intossicati. L'obiettivo dell'attentato era l'ORUR, organo rappresentativo studentesco nell'Università.

16.03.1969

DES Milano. Al termine di un comizio tenuto al cinema Ambasciatori dal senatore Nencioni, numerosi aderenti alla "Giovane Italia" causano gravi incidenti nel centro scontrandosi con la polizia.

DES Rimini (Forlì). Gravi tafferugli tra missini e comunisti in seguito ad un atto di provocazione da parte dei primi: avevano scritto slogans fascisti sugli avvisi funebri di un dirigente comunista morto in un incidente stradale.

19.03.1969

La Corte Costituzionale afferma l'illegittimità della norma introdotta dal fascismo secondo la quale sarebbe vietato ai pubblici dipendenti e agli addetti a pubblici servizi di abbandonare il lavoro. La norma in questione è incompatibile con i principi costituzionali sul diritto di sciopero.

22.03.1969

Il ministro della Pubblica Istruzione Sullo si dimette improvvisamente inseguito a contrasti con il partito. Lo sostituirà Ferrari Aggradi. La fiducia al governo verrà confermata con 327 voti favorevoli e 230 contrari.

25.03.1969

RC Reggio Calabria. Incidenti si verificano nelle vie del centro in seguito alla proibizione da parte della Questura di un comizio missino. Le forze dell'ordine operano numerosi fermi e denunciano alcuni missini che verranno tutti assolti in sede processuale.

26.03.1969

La legge che istituisce la commissione d'inchiesta sui fatti del giugno-luglio 1964 viene approvata definitivamente al Senato. Hanno votato a favore democristiani, socialisti e repubblicani, si sono astenuti i comunisti. Hanno votato contro liberali, missini e socialproletari. Gli indipendenti di sinistra sono usciti dall'aula.

27.03.1969

DES Bologna. Numerosi militanti del FUAN si scontrano con giovani del Movimento studentesco. Numerosi feriti.

DIV Roma. Bomba ad alto potenziale contro il ministero della Pubblica Istruzione, in viale Trastevere. Si tratta di un ordigno identico a quello usato recentemente per l'attentato al Senato.

In assenza di precisi indizi, questo ed altri episodi analoghi sono stati catalogati tra i fatti vari, non attribuiti. Tuttavia l'attentato del 27 marzo, così come quelli al Senato del 28 febbraio (per il quale è stato usato lo stesso tipo di ordigno) e quello del 31 marzo contro il Palazzo di Giustizia, sempre a Roma, per le loro caratteristiche e la loro natura degli obiettivi, potrebbero rappresentare i primi atti della strategia della tensione il cui inizio viene generalmente fatto risalire alle bombe fatte esplodere alla Fiera di Milano il 25 aprile 1969 (vedi). Anche l'attentato del 31 marzo a Roma viene attribuito, da volantini rinvenuti sul luogo, agli anarchici così come accadrà per gli attentati di aprile e del dicembre.

29.03.1969

DIV Padova. Due ordigni esplodono a poche ore di distanza l'una dall'altra, la prima sul terrazzo della sede del MSI in via Zabarella, senza provocare danni, e l'altra nella sede del PSIUP, in via Santa Sofia.

31.03.1969

DIV Roma. Venti auto rimangono danneggiate ed un pesante cancello viene divelto da una bomba ad alto potenziale collocata dinanzi al Palazzo di Giustizia. Sul luogo dell'attentato, lasciati manifestini firmati "Marius Jacob", membro della "Internazionale Anarchica". Si ritiene possa trattarsi di una sigla inventata per sviare le indagini (vedi commento DIV 27

marzo).

02.04.1969

DIV Desio (Milano). Un ordigno ad alto potenziale rinvenuto da un ragazzo nella locale stazione esplose causando un ferito gravissimo e gravi danni.

03.04.1969

DIV Torino. Due bombe alla dinamite esplodono alla base del monumento al carabiniere.

04.04.1969

Durante una cerimonia religiosa celebrata in San Giovanni in Laterano, Paolo VI, paragonando coloro che criticano oggi la Chiesa ai carnefici di Cristo, afferma che "un fermento praticamente scissionista divide oggi la Chiesa". Con questo intervento il pontefice assume un atteggiamento di drastica chiusura nei confronti dei gruppi dissenzienti.

DIV Genova. Bomba alla dinamite esplose nell'azienda per la fornitura di gas. L'attentato causa gravi danni e rischia di provocare una catastrofe.

07.04.1969

DES Milano. Durante la notte viene compiuto un attentato incendiario alla sezione del PCI "Arrighini", in via Ercole Ferrario.

DES Milano. Tre colpi di pistola vengono esplosi contro il circolo "Rinascimento", in via Davanzati 28.

ORP La Spezia. Nel corso del volantinaggio che alcune decine di militanti di sinistra hanno organizzato nel porto per divulgare tra i militari i problemi dell'obiezione di coscienza, si verificano violenti tafferugli tra attivisti e marinai.

08.04.1969

DIV La Spezia. Una bomba, collocata contro un ufficio del genio militare, esplose danneggiandolo. (Prob. sin.)

09.04.1969

Grande commozione in tutto il paese per i fatti di Battipaglia (vedi ORP 9 aprile). Si riapre il dibattito su due questioni fondamentali: il problema del Meridione e il disarmo della polizia.

DES Roma. Un manipolo di missini tenta di fare irruzione nella sede della RAI di via del Babuino. Ferita la guardia di servizio all'ingresso.

ORP Battipaglia (Salerno). Una grave rivolta esplose nel grosso centro campano dove la popolazione, furibonda per l'annunciata chiusura di due stabilimenti che danno occupazione a ottocento operai, assalta e dà alle fiamme il Municipio. Le comunicazioni tra la città e l'esterno si interrompono. Il locale commissariato di polizia è assediato. In serata intervengono reparti di polizia inviati dalla Capitale, i quali sparano in aria e ad altezza d'uomo uccidendo Teresa Ricciardi, colpita mentre osserva gli scontri dal balcone di casa, e Carmine Citro in strada. Molti feriti e ingenti danni completano il tragico bilancio degli scontri. La rivolta di Battipaglia provocherà nei giorni successivi, manifestazioni di protesta per il comportamento della polizia, di solidarietà per la popolazione in tutta la penisola.

10.04.1969

DES Roma. Missini protestano in via Teulada contro la trasmissione "La resa dei conti". Sassi e molotov contro la polizia e la RAI.

ORP Battipaglia (Salerno). Proseguono gli scontri: la caserma dei carabinieri viene assalata e data alle fiamme.

11.04.1969

DIV Milano. Un ordigno viene fatto esplodere dinanzi alla Borsa Valori.

DIV Vibo Valentia (Catanzaro). Una carica di dinamite viene fatta esplodere contro la caserma della polizia. Il portone d'ingresso rimane distrutto.

DIV Trento. Attentati contro gli uffici dell'INPS e il palazzo della Regione.

L'autore è Marco Pisetta, futuro brigatista e informatore della polizia (vedi TES 8 settembre). Gli attentati, fatti con bombe-carta di scarsa potenza, vogliono essere una "risposta a Battipaglia".

12.04.1969

Dure critiche al PCI vengono rivolte in seguito ai fatti di Battipaglia. Secondo La Voce Repubblicana "l'ipotesi del PCI di volgere la contestazione in suo favore è insensata. Spetta alle forze democratiche agire con maggiore decisione ed energia". Parlando a Palestrina l'on. Piccoli dice che "il PCI cavalca e fa suoi alcuni motivi di scontento assumendo una grave responsabilità che noi vogliamo denunciare al paese senza equivoci. La DC conosce i suoi

doveri e li ha assolti". Dal canto suo l'on. Andreotti ricorda che "in Sicilia oggi migliaia di madri sono in trepidazione per i loro figli, gli agenti di Pubblica Sicurezza e i carabinieri".

DES Napoli. Attentato con candelotti di dinamite contro la sede della federazione comunista. Viene rivendicato dal "Gruppo anonimo nazionalista".

DIV Vibo Valentia (Catanzaro). Attentato dinamitardo ai danni dell'istituto commerciale per segretarie d'azienda.

13.04.1969

ORP Torino. Duemila agenti riconducono alla normalità le carceri "Nuove" al termine di lunghi e duri scontri con i detenuti. Lo stabilimento penitenziario rimane gravemente danneggiato. Nello stesso giorno analoghe devastazioni si verificano nelle carceri di Genova e di Milano, in seguito alle proteste dei detenuti per i ritardi della riforma carceraria.

DIV Torino. Lanciate da un'auto in corsa due bottiglie incendiarie contro la redazione de *La Stampa*. (Prob.sin.)

15.04.1969

Si apre in Parlamento il dibattito sui fatti di Battipaglia. Il ministro degli Interni Restivo legge personalmente una cronaca degli avvenimenti sottolineando le difficoltà e i pericoli nei quali si sono trovate le forze dell'ordine. Dai seggi della sinistra Restivo viene ripetutamente interrotto con grida di "buffone", "borbone" ecc... Nonostante le insistenze del PCI, i partiti di centro si dichiarano contrari al disarmo della polizia. Secondo quanto affermato dall'on. Scalfari, socialista, "le dichiarazioni di Rumor e di Restivo hanno configurato una vera e propria svolta a destra dell'attuale governo". Replicando al ministro Restivo il comunista Mammuccari sottolinea come le gravi situazioni del paese non possono essere affrontate con azioni repressive di polizia.

DES Palermo. Un ordigno esplosivo viene collocato contro la chiesa Regina Pacis, in piazza Matteotti. (Vedi *DES 15 maggio*)

16.04.1969

SDT Padova. Una bomba distrugge lo studio del Rettore dell'Università, Enrico Opocher, ex partigiano, causando gravi danni anche al patrimonio bibliografico. L'indomani gruppi di neofascisti giunti anche da fuori Padova e guidati dal un consigliere missino tentano di dare l'assalto al comune mentre il consiglio è in seduta.

In occasione di questo attentato il commissario di Pubblica Sicurezza Pasquale Juliano inizia le indagini che lo porteranno in breve tempo a scoprire la cellula eversiva diretta da Franco Freda (vedi *16 giugno*).

La serie degli attentati dimostrativi a Padova era iniziata il 30 aprile 1968 quando un ordigno era esploso dinanzi all'abitazione del questore Ferruccio Allitto Bonanno. Il 2 luglio dello stesso anno si era verificata un'esplosione nel cortile del liceo classico "Tito Livio", il 16 settembre era esplosa una bomba nei pressi dell'Università, in via Cesare Battisti. Il 26 gennaio e il 29 marzo 1969 vi erano stati poi gli attentati riportati in cronologia (vedi *DIV*). In tutti questi casi l'attribuzione non può essere fatta con certezza; questo spiega la loro collocazione nella categoria "DIV".

DES Milano. Una lapide al partigiano collocata in via Bergognone viene danneggiata nottetempo.

17.04.1969

La visita ufficiale a Roma del ministro degli Esteri francese Michel Debré non da alcuna soluzione ai contrasti venuti recentemente alla luce tra i due Paesi. In particolare sono rimaste profondamente divergenti le vedute circa l'ingresso della Gran Bretagna nel MEC.

DES Catania. Lo studente missino Rosario Spina rimane accidentalmente ferito nell'Ateneo dall'esplosione di un ordigno che sta tentando di innescare.

18.04.1969

SDT Padova. Riunione della cellula eversiva guidata da Freda. Sono presenti, tra gli altri, Freda, Pozzan, Toniolo e due persone venute da Roma, una delle quali, secondo la testimonianza poi ritrattata di Pozzan, sarebbe Pino Rauti (vedi *04.03.1972*). Nel corso della riunione si pianifica la futura attività del gruppo.

Rauti ha sempre negato di aver partecipato a questa riunione, adducendo come prova un articolo che avrebbe consegnato al quotidiano *Il Tempo* quello stesso giorno. Il suo alibi si basa su un breve corsivo pubblicato l'indomani a commento di un comunicato dell'ufficio politico del PCI. I giudici di Catanzaro successivamente proscioglieranno Rauti da ogni addebito.

19.04.1969

DIV Roma. Mancato attentato dinamitardo contro l'abitazione del ministro degli Interni, on. Restivo. Un appuntato scaglia lontano l'ordigno prima che esploda. (Vedi *commento a DIV 27 marzo*)

20.04.1969

RC Reggio Calabria. Due attentati vengono compiuti contro le sezioni della DC e del PLI. A Locri viene incendiata la sezione del MSI.

ORP Cagliari. Sommosa nel carcere del capoluogo sardo. Gravi i danni.

21.04.1969

DES Palermo. Un grave attentato dinamitardo danneggia la caserma dei carabinieri "Pretoria". Poco dopo un analogo episodio si verifica contro la caserma "Generale Turla". Gravi i danni. (*Vedi DES 15 maggio*)

DIV Vibo Valentia (Catanzaro). Il portone d'ingresso della locale chiesa viene scardinato da una esplosione.

DIV Messina. Una bomba a mano viene lanciata contro la redazione de *La Gazzetta del Sud*.

22.04.1969

DES Napoli. Due bombe danneggiano il monumento allo scugnizzo, in memoria del suo sacrificio nelle quattro giornate di Napoli.

ORP Bologna. Grave rivolta nel carcere del capoluogo emiliano.

DIV Verona. Una carica di dinamite collocata dinanzi al palazzo dell'Agricoltura scardina il portone d'ingresso e causa il crollo di un soffitto. (*Vedi commento a DIV 27 marzo*)


23.04.1969

DIV Catanzaro. Un ordigno al plastico ad alto potenziale esplose contro la caserma dell'esercito "Florestano Pepe". Ferito un soldato e scardinato il portone d'ingresso.

24.04.1969

DIV Como. Fallito attentato contro la locale Questura. L'ordigno, composto di nove candelotti di dinamite viene reso inoffensivo dagli agenti.

25.04.1969

 **SDT** Milano. Due bombe esplodono allo stand della Fiat alla Fiera e all'Ufficio Cambi della Stazione Centrale. La prima provoca il ferimento di venti persone, di cui due gravemente. La seconda provoca danni e alcuni feriti lievi. Le indagini sono affidate al commissario Calabresi e al giudice Amati: a conclusione dell'inchiesta sono incriminati Giovanni Corradini, Eliane Vincileoni, Paolo Braschi, Pietro Della Savia, Paolo Faccioli e Tito Pulsinelli, tutti militanti di sinistra e amici di Giangiacomo Feltrinelli. Lo stesso editore e Sibilla Melega sono incriminati per falsa testimonianza. Corradini e la Vincileoni resteranno in carcere per sette mesi.

Tutti gli altri otterranno la libertà soltanto dopo il processo, che si svolgerà nel marzo-maggio 1971, e nel quale verrà riconosciuta la loro estraneità ai fatti del 25 aprile. (*Vedi SDT 22.03.1971*)

E' questo il primo anello della catena di attentati che insanguinerà l'Italia per molti anni. Inizia la seconda fase dell'attività della cellula eversiva veneta: dagli attentati dimostrativi si passa ad attentati in luogo chiuso che possono provocare anche un numero elevato di morti. E' da rilevare che in un rapporto di un agente dei servizi segreti greci (*vedi 15 maggio*), è scritto tra l'altro: "Le azioni la cui realizzazione era prevista per epoca anteriore non hanno potuto essere realizzate prima del 20 aprile. La modifica dei nostri piani è stata necessaria per il fatto che un contrattempo ha reso difficile l'accesso al padiglione Fiat. Le due azioni hanno avuto un notevole effetto".

DES Brescia. Le celebrazioni per la ricorrenza del 25 aprile danno luogo a reazioni neofasciste. Viene devastata la sede dell'Anpi, e fatta saltare con una carica di dinamite una lapide al partigiano posta in piazza della Loggia. Numerosi ex partigiani al termine di manifestazioni e celebrazioni vengono aggrediti.

26.04.1969

DES Brescia. Bombe molotov vengono lanciate contro una sezione del PCI.

DIV Palermo. Un ordigno esplose sui binari della linea Palermo-Trapani.

27.04.1969

SDT Padova. Nella notte si svolge una nuova riunione della cellula terroristica diretta da Freda.

DES Brindisi. Aggressione missina ad un corteo di dimostranti che manifestano contro il Patto Atlantico.

28.04.1969

DES Catania. Arrestati due missini per l'accoltellamento, nei giorni precedenti, di un funzionario comunista.

DES Agrigento. Durante una manifestazione anti-NATO alcuni neofascisti aggrediscono giovani comunisti.

30.04.1969

La Camera approva definitivamente il testo di legge per il riordinamento del sistema pensionistico. Votano a favore la DC, il PSI, il PRI e il PLI. I comunisti si astengono dopo aver dato battaglia sulla questione del cumulo tra stipendio e pensione.

DES Napoli. Teppisti assaltano la redazione de l'Unità arrecandovi gravi danni.

DIV Mantova. Attentato al plastico nelle vie del centro. Viene distrutta una elegante boutique in via Agnelli. Danneggiati alcuni negozi.

03.05.1969

DES Roma. Una troupe di giornalisti della RAI viene aggredita dai manifestanti durante un comizio del MSI a piazza Esedra.

DES Roma. Un gruppo di missini lancia un petardo contro la sede del PCI in via delle Botteghe Oscure.

05.05.1969

Il segretario dell'ONU U Thant giunge a Roma in visita ufficiale.

DIV Foligno (Perugia). Incendiata la porta d'ingresso della sezione DC in piazza della Repubblica. (Prob.sin.)


07.05.1969

DES Brescia. Arrestati sei giovani di estrema destra per i recenti attentati nella città.

12.05.1969

Replicando ad un comunicato della Presidenza della Repubblica secondo il quale il

centro-sinistra sarebbe l'unica formula politica cui la maggioranza parlamentare si è impegnata, l'on. Ingrao afferma che le dichiarazioni del Quirinale congelano arbitrariamente "in una sola formula tutta la dinamica della legislatura e le decisioni sovrane del Parlamento".

 **SDT Torino.** Un congegno esplosivo di quattrocento grammi con involucro metallico e con meccanismo ad orologeria viene posto al Palazzo di Giustizia. Non esplose per un difetto tecnico. Nello stesso giorno vengono posti altri due congegni esplosivi di uguale potenza alla Procura di Roma e alla Corte di Cassazione, sempre a Roma. Nessuno degli ordigni esplose.

DES Padova. Un agente di PS viene ferito da neofascisti poco dopo una messa celebrata in memoria di Mussolini. I responsabili dell'aggressione vengono arrestati.

14.05.1969

Il segretario del PSI Ferri convoca il Comitato Centrale del partito per chiarire la questione della "nuova maggioranza" posta dagli onorevoli Mancini e De Martino. La segreteria si presenta dimissionaria ai lavori sottolineando con questo gesto che non esistono possibilità di conciliazione sul problema della estensione della maggioranza ai comunisti. I lavori, che occuperanno un'intera settimana, verranno aggiornati nella speranza che sopravvengano elementi nuovi in grado di evitare una spaccatura del partito. Contro il rinvio si pronuncia la sinistra socialista, decisa ad un chiarimento immediato con gli ex socialdemocratici.

ORP Palermo. Esplose una carica di dinamite sul portone del penitenziario "Ucciardone". Rilevanti i danni. Nei giorni precedenti vi erano state alcune proteste tra i detenuti.

15.05.1969



SDT Un agente dei servizi segreti greci in Italia invia al primo ministro greco Giorgio Papadopoulos, un rapporto riservato sulla situazione italiana e sul lavoro che "il signor P." sta svolgendo per preparare "la rivoluzione nazionale". Vi si parla di un'offensiva su più fronti contro il PSI "analoga a quella che aveva avuto luogo in Grecia contro l'Unione di Centro". Il rapporto verrà consegnato clandestinamente nell'autunno 1969 al giornalista Leslie Finer dell'Observer di Londra da esponenti di gruppi moderati della resistenza greca. I servizi segreti inglesi e altri esperti hanno garantito l'autenticità del rapporto. Nel "Signor P." gli osservatori individuano Pino Rauti, ma la magistratura di Catanzaro non riterrà di avere elementi sufficienti a confermare tale identificazione. (Vedi SDT 6 dicembre)

DES Palermo. Scoperta una centrale dinamitarda neofascista nei locali del night "Il trocadero". Si tratta di militanti della "Giovane Italia": sarebbero responsabili degli attentati all'Ucciardone, alla chiesa Regina Pacis, e a due caserme. Secondo gli inquirenti avrebbero

collocato un petardo contro la sede della "Giovane Italia" per sviare le indagini.

19.05.1969

ORP Perugia. Scontri tra missini e comunisti al termine della proiezione del film "La battaglia del Sinai". Il giorno seguente continuano gli incidenti tra missini e comunisti. Un agente viene ferito. Una bomba molotov viene lanciata contro la sede del FUAN.

DIV Sassari. Rinvenute e rimosse dalla polizia due bombe collocate sui binari della linea Sassari-Porto Torres.

21.05.1969

DIV Roma. Nei corridoi del Palazzo di Giustizia viene rinvenuta una bomba confezionata con quattrocento grammi di tritolo. E' munita di un detonatore a strappo.

22.05.1969

DES Palermo. Una bomba esplode dinanzi al palazzo dell'Assessorato all'Agricoltura, provocando rilevanti danni. Poco dopo ignoti tentano di collocare un ordigno presso il Consolato USA. Gli inquirenti ritengono possa trattarsi dei neofascisti di "Giovane Italia".

24.05.1969

DES Roma. Missini provocano tafferugli a Centocelle per protestare contro il divieto di due comizi.

DES Milano. Tafferugli tra neofascisti e giovani di sinistra dopo un comizio del MSI. Alcune "guardie nere" assaltano la sede di un'associazione culturale filo-cinese.

ORP Napoli. Centinaia di operai disoccupati o posti in cassa integrazione impediscono, per protesta, che abbia inizio il giro ciclistico d'Italia. La polizia interviene duramente caricando i manifestanti, ferendo, tra gli altri, quattro parlamentari del PCI.

26.05.1969

Ai sensi dell'articolo 313 del Codice di Procedura Penale, il ministro di Grazia e Giustizia nega l'autorizzazione a procedere nei confronti del generale De Lorenzo per il reato di "usurpazione di potere politico e di comando militare", consumato, secondo il contenuto del rinvio a giudizio, nel 1964.

ORP Perugia. Gravi incidenti nelle carceri locali, duecento detenuti che protestano contro il regolamento interno sequestrano il personale del centro medico. L'intervento della polizia da luogo a violenti scontri.

27.05.1969

Nel corso della sua relazione al Comitato Centrale del PCI, l'on. Longo afferma che il materiale elaborato in vista della prossima conferenza del movimento comunista a Mosca "non corrisponde al tipo di socialismo per il quale chiamiamo il movimento operaio a battersi in Italia"; inoltre "presenta un quadro totalmente positivo dei paesi comunisti che non può essere accettato senza beneficio d'inventario". Le tesi di Longo verranno approvate all'unanimità dal partito.

DES Roma. Aggressione ai danni della sezione del PCI al quartiere Trionfale, in via Pietro Giannotta. Rimangono feriti alcuni militanti della sinistra. Poco dopo una bomba-carta e alcuni petardi vengono fatti esplodere contro una sezione del PCI della borgata San Basilio.

DES Nuoro. Una bomba esplode sotto l'auto del sindaco di Osini, Livio Mura, del Partito Sardo d'Azione.

29.05.1969

La Camera, dopo aver respinto le eccezioni di incostituzionalità sollevate dai democristiani, inizia il dibattito sul progetto di legge per il divorzio.

01.06.1969

ORP Parma. Alcune decine di disoccupati con l'appoggio di numerosi studenti bloccano il giro d'Italia per protestare contro la chiusura della "Salemi". Interviene la polizia: arresti e contusi.

02.06.1969

L'incriminazione del vicequestore di Roma Sciré per favoreggiamento nei confronti dei proprietari di bische clandestine provoca un terremoto negli ambienti della polizia. In seguito all'incriminazione di Sciré si dimette il vicecapo della polizia Di Loreto. Il 21 giugno si dimetterà anche il questore di Roma, Rosario Melfi.

ORP Roma. Alcuni radicali che distribuiscono volantini antimilitaristi vengono fermati durante la parata del 2 giugno: chiedono che tutte le strutture militari vengano convertite in civili.

DIV Ventimiglia (Imperia). Una carica di dinamite esplode contro la caserma dei carabinieri di Vebera.

04.06.1969

La direzione democristiana dedica ampio spazio al dibattito sulla questione del divorzio. Tutti gli intervenuti si dichiarano contrari all'introduzione dell'istituto; alcuni insistono nell'anteporre la questione di principio sul divorzio alla continuità del centro-sinistra. Da più parti, all'interno e all'esterno del partito, l'on. Andreotti viene accusato di usare la questione del divorzio per dar vita ad una svolta a destra.

05.06.1969

DES Napoli. Bomba carta contro la sezione del PCI in via Cirillo 53.

DES Roma. Alcune decine di studenti neofascisti appartenenti al gruppo "Fronte di azione studentesca" aggrediscono e feriscono a piazza Navona Daniel Cohn-Bendit, uno dei protagonisti del "maggio francese" nel '68, leader del Movimento studentesco europeo.

06.06.1969

DIV La Spezia. Un attentato dinamitardo viene compiuto nell'eliporto militare di Luni, dove salta una torre di controllo che attende di essere attrezzata. Gravissimi i danni.

09.06.1969

DES Milano. Un ordigno esplode contro la sede del PCI in via Cadore 13. L'attentato è firmato dalle Sam.

10.06.1969

Parlando a Ginevra all'assemblea straordinaria dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro, Paolo VI afferma che i politici, imprenditori e lavoratori non dovranno più combattersi ma collaborare in un costante dialogo. Secondo l'opinione del pontefice la lotta di classe, "dopo aver a lungo dominato la nostra epoca", fomentando agitazioni che hanno sovente prodotto "nuove sofferenze", si è rivelata inefficace e funesta.


11.06.1969

Alla Conferenza Internazionale dei Partiti Comunisti e Operai che si svolge a Mosca, l'on. Berlinguer afferma: "Noi respingiamo il concetto che possa esservi un modello di società socialista unico e valido per tutte le situazioni". L'indomani l'organo della DC, Il Popolo, darà atto al PCI di "una certa autonomia di giudizio", pur sottolineando che "le esposizioni del rappresentante del PCI rivelano ancora per molti versi le vecchie matrici".

14.06.1969

DIV Ispra (Varese). Una bottiglia incendiaria esplode nell'ufficio del capo del personale del Centro Euratom, i cui locali sono occupati dalle maestranze.

16.06.1969

 **SDT** Padova. Nel corso di un appostamento della polizia presso l'abitazione del consigliere comunale del MSI Massimiliano Fachini viene arrestato il neofascista Giancarlo Patrese, mentre sta uscendo dall'abitazione di Fachini con un pacco contenente bombe e pistole. Tradotto in Questura il Patrese dichiara di aver ricevuto il pacco da uno dei confidenti del commissario Juliano, Niccolò Pezzato. Quest'affermazione è tuttavia contraddetta dalla testimonianza del portiere dello stabile, Alberto Muraro, che dichiara che quel giorno nella casa è entrato solo Patrese. Alberto Muraro - secondo una testimonianza resa dal fratello - riceve minacce da "qualcuno della polizia". Impaurito Muraro ritratta la sua precedente deposizione e dichiara di aver visto salire tanto il Pezzato che il Patrese. Basandosi su questa ritrattazione i vertici della polizia aprono un procedimento disciplinare contro il commissario, procedimento che porterà il 24 luglio alla sua sospensione dal grado e dallo stipendio.

E' questa una delle pagine più oscure del comportamento dei vertici della polizia. Nel quadro dell'inchiesta sugli attentati compiuti a Padova a partire dal 30 aprile 1968 (*vedi commento 16 aprile*), il commissario Juliano aveva individuato una cellula eversiva neofascista alla quale aderivano Freda, Ventura e altri. Su quanto aveva scoperto, Pasquale Juliano aveva messo al corrente il capo dell'Ufficio Politico Saverio Molino e aveva inviato un rapporto all'Ufficio Affari Riservati del ministero degli Interni. Quando Patrese coinvolge il commissario con accuse che a distanza di molti anni la magistratura riterrà false, né il questore di Padova né i dirigenti dell'Ufficio Affari Riservati ritengono opportuno vagliare con attenzione i sospetti del commissario nei riguardi della cellula neofascista. L'inchiesta avviata da Juliano non verrà ripresa e la cellula neofascista potrà liberamente portare a termine il proprio programma che culminerà nella strage di piazza Fontana. Il commissario Juliano resterà invece sospeso dal servizio fino al giugno del 1971 (*vedi*) quando il Tribunale di Padova lo assolverà dai suoi addebiti. (*Vedi anche SDT 12.06.1972*)

18.06.1969

ORP Bologna. Gravi scontri all'Università tra simpatizzanti del FUAN e militanti del Movimento studentesco. Fermati dalla polizia quarantadue neofascisti.

19.06.1969

DES Verbania (Novara). Deturpato con scritte apologetiche del fascismo il monumento che nella Piana di Fondo Toce ricorda il sacrificio di quarantadue partigiani fucilati dai nazisti. Il fatto dà luogo, il giorno seguente, a scontri tra missini e studenti di sinistra.

24.06.1969

DIV Napoli. Una grossa bomba carta esplode dinanzi ad un ambulatorio in via Castellammare. Rilevanti i danni.

25.06.1969

ORP Roma. Una furibonda rissa esplode tra comunisti della sezione Monteverde e missini che affiggevano manifesti nelle adiacenze. Un ferito grave.

27.06.1969

Si apre a Roma l'atteso XI Congresso della DC. Nella sua relazione il segretario on. Piccoli ribadisce la propria fiducia nella possibilità che il centro-sinistra operi positivamente per il futuro e ricorda che la DC non è disposta ad alcuna intesa con i comunisti, neppure al livello locale. L'on. Aldo Moro, che parla a nome della sua corrente, stigmatizza precisamente il modo con cui si è formata la maggioranza interna della DC e l'operato del segretario Piccoli. Egli definisce l'attuale maggioranza "priva di autentico significato politico". Replicando alle dure accuse di filocomunismo, l'on. Donat Cattin rammenta che le sinistre DC non propongono "un accordo di potere tra democristiani e comunisti; il confronto che si chiede vuole accelerare una evoluzione in corso da valutare nell'ambito della strategia del cambiamento".

29.06.1969

Muore Arturo Michelini, da anni segretario del Movimento Sociale Italiano. Verrà sostituito da Giorgio Ahnirante, il quale darà più spazio del suo predecessore agli elementi estremisti interni ed esterni al partito.

Luglio 1969



SDT La rivista *Panorama* pubblica un articolo sulle insistenti voci di un colpo di stato che sarebbe in preparazione in Italia. La rivista stessa minimizza la portata delle rivelazioni; sta di fatto però che in molti ambienti si diffonde una certa apprensione e i muri si riempiono di scritte e manifesti che esaltano la presa del potere da parte dei militari. Una ventina di gruppi e associazioni parafasciste lanciano un appello alla mobilitazione. Il PCI mette in stato di vigilanza tutte le sue sezioni e cellule.

02.07.1969

All'apertura del Comitato Centrale Socialista appare evidente la difficoltà di un accordo tra maggioranza e minoranza. Nella sua relazione introduttiva l'on. Nenni lancia un appello ai compagni perché salvino il partito dalla scissione. De Martino sottolinea la volontà scissionista della maggioranza ricordando che la reazione del gruppo socialdemocratico alla prospettiva di una nuova maggioranza è stata ben più dura di quella dei partiti di centro. Tanassi a sua volta replica che la "nuova maggioranza" implica una svolta politica a favore

del PCI tale da "lacerare l'equilibrio politico esistente". A conclusione dei lavori si passa alla votazione di tre documenti. Il primo, "unitario" di Nenni; il secondo "della nuova maggioranza"; ed il terzo della sinistra lombardiana. La bocciatura dell'appello di Nenni all'unità e l'approvazione del secondo documento con 58 voti contro 16 (gli ex socialdemocratici sono nel frattempo usciti dall'aula) determinano la scissione socialista. Il 6 luglio verrà fondato il PSU, con Mauro Ferri segretario. Il 10 luglio De Martino verrà invece nominato segretario del PSI.

DIV Napoli. Attentato sulla metropolitana nel tratto Cavalleggeri Aosta-Bagnoli: un ordigno, confezionato con polvere da sparo, esplode sotto il sedile di una carrozza senza causare vittime.

03.07.1969

ORP Torino. Una manifestazione promossa dai partiti di sinistra nelle vie del centro contro l'atteggiamento del governo sul problema della casa degenera in gravi scontri tra operai e forze dell'ordine.

04.07.1969

DES Napoli. Due bottiglie molotov vengono scagliate contro la sezione del PSI "Arnaldo Tucci", in via Settembrini.

09.07.1969

Il Consiglio Nazionale della DC procede all'elezione delle cariche di partito. Presidente viene eletto l'on. Zaccagnini della corrente "amici di Moro"; segretario è confermato Piccoli.

11.07.1969

In seguito alle dimissioni dei ministri del PSU il governo Rumor rassegna le dimissioni. Il Presidente della Repubblica affiderà il mandato per la formazione del nuovo governo allo stesso Rumor. Le difficoltà cui andrà incontro l'esponente democristiano sono notevoli. Favorevoli ad una riedizione del centro-sinistra sono DC e PSI; il PRI è contrario. Il PSU si dichiara favorevole a collaborare solo dopo una dichiarazione esplicita di anticomunismo da parte dei socialisti.

13.07.1969

DIV Milano. Attentato alla stazione Centrale. Un rudimentale ordigno confezionato con polvere da sparo viene rinvenuto inesplosivo in una carrozza ferroviaria affollata da pendolari. (Si noti la somiglianza con l'episodio verificatosi a Napoli il 2 luglio)

15.07.1969

DES Secondigliano (Napoli). Rinvenuto un ordigno esplosivo sul davanzale della finestra della sezione del PCI in Corso Italia. Accanto all'ordigno, la cui miccia si è spenta, gli inquirenti trovano un biglietto: "Traditori, Romafarà la fine di Praga", firmato "Gan" (Gruppo anonimo nazionalista).

16.07.1969

DES Croce del Lago (Napoli). Da un'auto in corsa viene lanciata una bomba contro la locale sezione del PCI.

17.07.1969

DIV Milano. Una bomba allo zolfo esplose contro la sede dell'ENPAS in via Circo 14.

18.07.1969

DES Milano. Violenti tafferugli alla Casa dello Studente in viale Romagna in seguito alla provocazione di un gruppo di missini che lancia razzi e sassi contro gli occupanti. Ferito gravemente un giovane.

24.07.1969

SDT Milano. Un congegno esplosivo, simile a quelli collocati a Roma e Torino il 12 maggio, è rinvenuto inesplosivo al Palazzo di Giustizia.

Nella sua requisitoria del 6 febbraio 1974 il giudice Alessandrini attribuirà l'attentato a Freda e Ventura.

29.07.1969

In seguito al fallimento del rilancio del "centro-sinistra organico", l'on. Rumor ripiega su un monocolore democristiano appoggiato dai partiti del centro-sinistra. Anche questa soluzione non dà i risultati sperati, e il presidente incaricato rinuncia a continuare le consultazioni. Il Presidente Saragat affida quindi al sen. Fanfani un mandato "esplorativo", dal quale risulta che i partiti della coalizione sono d'accordo nell'appoggiare un "monocolore concordato".

04.08.1969

ORP Venezia. I gondolieri in sciopero per motivi sindacali devastano l'aula consiliare del comune. Numerosi contusi.

05.08.1969

Il presidente incaricato on. Rumor presenta al Quirinale la lista dei ministri che compongono il nuovo governo. Nei giorni seguenti la Camera voterà la fiducia con 346 voti favorevoli e 245 contrari: il Senato con 179 sì contro 125 no.

09.08.1969



SDT Nella notte tra l'8 agosto e il 9 agosto si verificano dieci attentati su diversi convogli ferroviari in varie città d'Italia: otto degli ordigni esplodono provocando danni ingenti e dodici feriti. Le esplosioni più gravi avvengono a Mira, Chiari, Orvieto, Pescara e Caserta. Dagli orari delle esplosioni, messi in relazione con gli orari dei convogli, si stabilisce che le stazioni dove sono stati collocati gli ordigni sono quelle di Roma, Milano, Pescara e Venezia. Dall'esame del libretto ferroviario di Pinelli la polizia di Milano rileva che l'anarchico la sera dell'8 agosto non era in servizio e aveva effettuato un viaggio privato in treno a Roma; il commissario Calabresi accusa Pinelli degli attentati.

Sono questi gli ultimi attentati compiuti dalla cellula eversiva veneta prima della strage di piazza Fontana. Anche se le cariche esplosive sono di limitata potenza, le dieci bombe potrebbero avere tragiche conseguenze e solo per una serie di fortunate coincidenze nessuno degli ordigni provoca vittime.

14.08.1969

DIV Napoli. Un rudimentale ordigno confezionato con polvere pirica esplose nella basilica di San Vincenzo, nel centro storico.

17.08.1969

ORP Siracusa. Grave rivolta nel carcere di Noto.

20.08.1969

DIV Roma. Rinvenuta al palazzo di Giustizia una bomba ad orologeria. E' in perfetta efficienza e non esplose per un caso fortuito. (Vedi commento a DIV 27 marzo)

21.08.1969

ORP Milano. Incidente tra missini e studenti di sinistra dopo una manifestazione di solidarietà con il popolo cecoslovacco promossa dai neofascisti.

22.08.1969

ORP Civitavecchia (Roma). Tafferugli si verificano tra i militari di stanza nella cittadina

e giovani "estremisti" che fanno propaganda antimilitarista.

23.08.1969

DES Roma. Tre giovani lanciano petardi contro la sede RAI di via del Babuino e disegnano numerose svastiche sui muri. Vengono fermati e rilasciati dalla polizia.

DES Napoli. Una bomba carta viene lanciata contro la sezione del PCI della "Croce del Lago".

24.08.1969

ORP Isola del Liri (Frosinone). Incidenti tra missini e militanti della sinistra dopo un comizio per l'anniversario praghese.

25.08.1969

ORP Roma. Violenti scontri tra manifestanti e polizia durante un comizio del missino Caradonna per i fatti di Cecoslovacchia. Le forze dell'ordine operano sette arresti e ventiquattro fermi. Un agente viene ridotto in gravi condizioni.

26.08.1969

DIV Rieti (Caltanissetta). Grave attentato dinamitardo ai danni del brigadiere Paolo Bordonaro la cui abitazione rimane lesionata.

29.08.1969

DIV Milano. Un ordigno esplose contro Palazzo Marino, sede del comune, provocando gravi danni.

30.08.1969

ORP Milano. Polizia e missini si scontrano per due ore al termine di un comizio per l'anniversario dell'occupazione di Praga. Le forze dell'ordine operano tre arresti e diciotto fermi. Infrante numerose vetrine.

01.09.1969

DES Nocera Inferiore (Salerno). Giovani missini tentano di impedire un comizio sindacale per lo sciopero dei conservieri e lanciano dai locali della sezione missina petardi contro il corteo.

ORP Parma. Incidenti tra missini che lanciano petardi e oggetti contundenti dalla propria sezione e giovani di estrema sinistra che reagiscono con un tentativo di assalto.

04.09.1969

La Fiat Mirafiori reagisce ad uno sciopero di ottocento operai con la sospensione, "per mancanza di materiale alle linee", di 19.500 persone. Mentre i sindacati chiedono che vengano avviate quanto prima le trattative per i nuovi contratti, il 6 settembre gli operai sospesi salgono a 31.400. Le agitazioni si estendono alla Pirelli, alla OM e all'Autobianchi. L'8 la situazione alla Fiat tornerà alla normalità, ma sarà solo una pausa nel lungo braccio di ferro tra sindacati e imprenditori.

05.09.1969

DES Venezia. Neofascisti del FUAN contestano con petardi e slogans il Festival del Cinema: protestano per l'ospitalità data ai films dell'Est europeo.

07.09.1969

DIV Roma. Ignoti manomettono gli scambi ferroviari della linea Roma-Ostia Lido. Un grave incidente viene evitato per caso.

DIV Torino. Rudimentale ordigno alla polvere nera esplose negli scantinati dell'arcivescovo che ospita il card. Pellegrino.

08.09.1969

TES In agosto, Renato Curcio e Margherita Cagol, probabilmente insieme ad altri compagni, lasciano Trento e si trasferiscono a Milano. In settembre, si costituisce il Collettivo Politico Metropolitano, CPM, promosso dalle organizzazioni di Autonomia che, nel 1968-1969, hanno operato nelle grosse fabbriche di Milano e di Torino sotto diverse denominazioni, comitati unitari di base (CUB) e gruppi di studio (GdS). Scopo del CPM è di portare le lotte fuori delle fabbriche, coinvolgendo tutta la struttura sociale dell'area metropolitana, le scuole, i quartieri. Al CPM di Milano si aggregarono poco dopo i militanti di Reggio Emilia, tra i quali Alberto Franceschini. La fase rappresentata dai CUB e dai GdS va superata, dicono i promotori del CPM, perché troppo imbevuta di spontaneismo e priva di una seria prospettiva di classe. Ma siamo ancora nell'ambito della legalità.

ORP Caserta. Gravissimi scontri si verificano tra popolazione e polizia per la retrocessione della squadra di calcio in serie C. Il giorno dopo i disordini si aggravano alla conferma della retrocessione: vengono assaltati ed incendiati il comune ed altri edifici pubblici. In seguito agli scontri, che assumono l'aspetto di una vera e propria battaglia, trentasei persone rimangono ferite. La polizia opera ottanta arresti.

11.09.1969

DIV Torino. Una bomba molotov viene lanciata contro lo stabilimento Fiat "Ferriere", in corso Mortara. (Prob.sin.)


DIV Caserta. Due rudimentali bombe confezionate con polvere pirica esplodono sulla linea ferroviaria Caserta-Cassino. Gli inquirenti ritengono che l'attentato vada collegato agli episodi dei giorni precedenti. (Vedi ORP)

12.09.1969

Il governo decide la proroga del blocco dei fitti per tre anni nelle undici città con più di trecentomila abitanti. Si fa sempre più pressante nel frattempo l'esigenza di una soluzione definitiva del problema della lievitazione degli affitti con una legge sull'equo canone.

13.09.1969

Il segretario del PRI Ugo La Malfa rivolge al PSI e al PSU un appello perché i tre partiti della sinistra laica non comunista avviino un dibattito per la ricerca di "nuove condizioni per le forze della sinistra democratica".

 **SDT** Padova. Alberto Muraro, portiere dello stabile di piazza Insurrezione 15, dove abita Massimiliano Fachini, muore precipitando nella tromba delle scale che, come ogni mattina, sta pulendo. Nonostante evidenti segni di colluttazione, la morte del Muraro viene frettolosamente archiviata come "incidente" dal Procuratore capo della Repubblica di Padova Aldo Fais, che non ritiene di disporre l'autopsia del cadavere.

Alberto Muraro avrebbe dovuto testimoniare due giorni dopo nell'ambito dell'inchiesta sul "caso Giuliano". Avrebbe dovuto precisare cioè se il 16 giugno (vedi) era entrata nel palazzo di piazza Insurrezione una sola persona, come aveva affermato nella prima testimonianza, o due, come egli stesso aveva dichiarato dopo aver subito minacce e intimidazioni.

14.09.1969

DES Legnano (Milano). Una bottiglia molotov viene lanciata, e rimane inesplosa, contro un circolo ricreativo nel quale si svolge la festa dell'*Avanti*. Gli attentatori firmano con la A di anarchia. L'indomani la polizia arresterà due neofascisti presunti autori dell'attentato.

DIV Merano (Bolzano). Il comandante della stazione dei carabinieri di Tel in Val Venosta viene fatto segno a colpi d'arma da fuoco. Rimane illeso.

20.09.1969

DES Roma. Rinvenuta una bomba a mano inesplosa nella sezione del PSI "Garbatella", in via Ferrari. Si tratta di un ordigno in dotazione dell'esercito inglese, al quale abili artigiani hanno aggiunto una miccia.

23.09.1969

Milano. La tensione in città raggiunge livelli senza precedenti, in seguito alla decisione della Pirelli di proclamare una serrata a tempo indeterminato alla "Bicocca". Il ministro del lavoro Donat Cattin, esprimendo la preoccupazione del mondo sindacale, definirà la serrata "una forma di violenza non manifesta ma non per questo meno grave; la serrata ha conseguenze più gravi per i lavoratori che non lo sciopero per l'azienda, poiché minaccia i loro mezzi di sussistenza".

26.09.1969

DES Napoli. Aggredito nottetempo e ferito gravemente al capo il segretario della sezione del PCI del Vomero.

ORP Milano. Gli anarchici indicano uno sciopero della fame in piazza per protestare contro l'immotivata detenzione dei compagni arrestati per gli attentati del 25 aprile. Il questore ordina lo sgombero e viene denunciato per "abuso d'autorità".

02.10.1969

ORP Torino. Scontri tra polizia ed attivisti di sinistra che picchettano gli ingressi della Mirafiori e della Michelin.

DIV Milano. L'abitazione dell'ex Rettore del Politecnico, Prof. Bruno Finzi, viene fatta segno a colpi di pistola.

03.10.1969

DES Messina. Numerosi neofascisti appartenenti a Ordine Nuovo assaltano la sezione dell'Unione dei Marxist-Leninisti arrecandole gravi danni. La polizia opera alcuni arresti.

DIV Naturno (Bolzano). Attentato contro la locale caserma dei carabinieri.

DIV Merano (Bolzano). Un ordigno esplode sui binari della linea Merano-Malles.

04.10.1969



SDT Trieste. Una potente carica di esplosivo è collocata sul davanzale di una finestra della scuola elementare slovena; la carica è predisposta per esplodere alle 12, ora di uscita dei bambini. Non esplose per motivi tecnici, e una strage viene così evitata per caso.

DES Brescia. Una bomba carta esplose, in piazzale Arnaldo, dinanzi alla sezione comunista i cui aderenti nei giorni precedenti hanno duramente protestato in seguito all'annuncio di due manifestazioni missine.

05.10.1969

ORP Brescia. Gravi incidenti durante il comizio non autorizzato del missino Almirante. I neofascisti esplodono numerosi petardi all'indirizzo delle forze dell'ordine. Quattro manifestanti restano feriti.

06.10.1969

DES Roma. Neofascisti aggrediscono numerosi studenti di sinistra nei licei "Virgilio" e "Ugo Foscolo".

07.10.1969

Milano. Cinquantamila metalmeccanici in sciopero danno vita a un'imponente manifestazione che paralizza la metropoli lombarda. Le proteste per le recenti serrate si inseriscono nella lotta sindacale per il rinnovo del contratto di lavoro.

DES Palermo. Estremisti di destra assaltano al grido di "Viva il duce" il liceo scientifico "Cannizzaro", dandone alle fiamme il portone d'ingresso.

08.10.1969

DIV Venezia. Una bottiglia incendiaria viene scagliata contro l'abitazione del vicequestore.

09.10.1969

DIV Roma. Una bottiglia incendiaria viene lanciata contro la sezione della DC in via Ludovico Secondo. Lievi i danni.

10.10.1969

DES Roma. Incidenti nelle scuole "Sarpi" e "Einaudi". Neofascisti tentano di impedire

che alcuni militanti del Movimento studentesco distribuiscano volantini. Uno studente resta gravemente ferito.

19.10.1969

DIV Torino. Un ordigno esplosivo danneggia seriamente il monumento agli Arditi d'Italia, al parco della Rimembranza.

21.10.1969

ORP Bergamo. Gravi incidenti durante lo sciopero generale. Vengono danneggiati i locali dell'Italcementi, alcuni edifici pubblici e la redazione del *Giornale di Bergamo*.

ORP Pisa. Neofascisti del FUAN armati di bastoni difendono studenti greci simpatizzanti del regime dei colonnelli durante gli scontri con il Movimento studentesco.

22.10.1969

Mentre l'autunno delle lotte operaie diventa sempre più caldo, si acuisce la crisi politica per la spaccatura della corrente dorotea in seguito ai contrasti che oppongono i gruppi Rumor-Piccoli e Colombo-Andreotti. La spaccatura porterà alle dimissioni del segretario Piccoli.

DES Milano. Assaltato da estremisti di destra l'istituto tecnico "Schiapparelli", in Foro Bonaparte. Rilevanti i danni.

23.10.1969

ORP Milano. La polizia carica duramente gli operai che protestano dinanzi alla palazzina degli uffici Montedison per la mancata adesione degli impiegati ad uno sciopero.

26.10.1969

DES Pisa. Gravi scontri nelle vie del centro. Nei giorni precedenti la tensione aveva raggiunto il culmine dopo numerose intimidazioni neofasciste contro studenti di sinistra. Interviene la polizia che opera numerosi fermi.

RC Reggio Calabria. Gravi incidenti nelle vie del centro tra polizia e missini dopo che la Questura aveva vietato un comizio del leader del Fronte Nazionale, Valerio Borghese. I neofascisti lanciano sassi e petardi contro le forze dell'ordine che secondo alcuni giornalisti sarebbe stata fatta segno a colpi di pistola. Alcune bottiglie incendiarie vengono lanciate contro il municipio. A conclusione degli incidenti vengono fermate ottanta persone.

27.10.1969

DIV Pisa. Gravi incidenti tra polizia e militanti della sinistra che protestano per le recenti provocazioni neofasciste. Lo studente Cesare Pardini resta ucciso da un candelotto sparato ad altezza d'uomo. Gli scontri causano numerosi feriti e notevoli danni.

DIV Piacenza. Un attentato sulla linea ferroviaria nei pressi della stazione distrugge due tralicci della linea di alimentazione. Gli ordigni erano confezionati con tritolo.

DIV Malpensa (Milano). Scoperta una rudimentale bomba ad orologeria collocata nella zona militare.

28.10.1969

DES Latina. Data alle fiamme la sede dell'Unione dei comunisti italiani Marxisti-Leninisti da giovani neofascisti. Poco dopo questi aggrediscono alcuni giovani comunisti nei pressi della federazione del PCI. Nove missini vengono arrestati per il ferimento di sette militanti di sinistra.

29.10.1969

DES Napoli. Una bomba carta esplode dinanzi alla sezione del PCI in via Luca Giordano al Vomero. Durante lo sciopero generale contro il caro-vita vengono lanciati numerosi sassi contro negozi ed edifici pubblici.

DES Napoli. Un gruppo di neofascisti assalta l'istituto per geometri "Della Porta", occupato dagli studenti di sinistra, esplodendo numerosi petardi e lanciando sassi.

DES Asti. Una bomba a mano viene lanciata contro la "Casa del popolo" a Canelli. Gravi i danni

ORP Milano. Incidenti dinanzi alla Questura centrale tra polizia e dimostranti che protestano per i gravi fatti di Pisa.

31.10.1969

DIV Trento. Una bomba molotov viene lanciata contro la porta d'ingresso dell'istituto di Scienze Sociali. (Prob.sin.)

01.11.1969

DES Roma. Una bomba ad orologeria viene rinvenuta poco prima che esploda al cinema

Branaccio durante una rappresentazione teatrale sull'eccidio delle fosse Ardeatine.

DES Piacenza. Un ordigno esplosivo lesiona un muro del palazzo che ospita la Camera del Lavoro e una sezione del PCI in via 24 Maggio.

DIV Treviso. Uno sconosciuto che fa perdere le proprie tracce viene sorpreso mentre compie un attentato alla linea ferroviaria usando alcune bombe a mano Breda prive di sicura.

02.11.1969

DES Torino. Esplode una carica di tritolo dinanzi al monumento degli Arditi, sul Colle della Maddalena. Gli attentatori tracciano nei pressi del monumento alcune svastiche.

03.11.1969

DES Varese. Dopo le manifestazioni di protesta per il ferimento dello studente di sinistra Francesco Gallina, numerosi neofascisti giungono da Milano ed aggrediscono i simpatizzanti del Movimento studentesco.

06.11.1969

Si aprono i lavori del Consiglio Nazionale democristiano le cui conclusioni sono particolarmente attese per la soluzione di numerosi nodi politici. Piccoli, appena dimessosi dalla carica di segretario politico, sottolinea la gravità dei problemi derivati dalle lotte sindacali dell'autunno e ribadisce la teoria dell'integralismo democristiano: "La DC è struttura portante dello sviluppo democratico del paese". Nei giorni successivi emergeranno, durante i lavori, alcuni problemi di frazionismo tra i gruppi; verrà eletto alla segreteria del partito l'on. Forlani.

ORP Milano. Gravi scontri dinanzi alla Fiat tra operai e polizia. Gli incidenti sarebbero stati causati da estremisti di sinistra estranei alle maestranze che avrebbero lanciato sassi contro le forze dell'ordine.

09.11.1969

Vasta eco negli ambienti politici, giornalistici e nell'opinione pubblica ha la morte del generale Charles De Gaulle, dimessosi alcuni mesi prima della presidenza della Repubblica francese, avvenuta per una improvvisa crisi cardiaca a Colombey les Deux Englishes.

11.11.1969

DES Napoli. Su un corteo di liceali di sinistra vengono lanciate in piazza Matteotti bombe

carta che feriscono gravemente uno studente. Sulla folla in fuga vengono esplosi numerosi razzi. Poco dopo la polizia perquisisce la sezione del MSI in piazzetta Augusteo, trovandovi bombe carta, pistole lanciarazzi, sacchetti di pietre, bastoni ed elmetti.

Incidenti alla Camera tra missini e comunisti durante il dibattito sugli attentati di Napoli. Dopo alcuni insulti verbali volano calci, pugni e schiaffi, che cessano solo all'intervento dei commessi. Il ministro degli Interni attribuisce al MSI la responsabilità degli incidenti.

13.11.1969

DIV Torino. Durante uno sciopero alla Fiat, viene incendiato l'ufficio della Commissione Interna. Distrutti documenti e suppellettili. (Prob.sin.)

14.11.1969

ORP Bologna. Gravi scontri tra polizia e studenti di sinistra che manifestano per protestare contro l'arresto di due colleghi.

19.11.1969

Le misure adottate in extremis dal governo e dal Parlamento sull'edilizia popolare non sono ritenute dai sindacati sufficienti per disdire lo sciopero generale fissato per una nuova politica per la casa. Lo sciopero paralizza tutte le attività produttive del paese.

ORP Milano. Durante lo sciopero generale per il rinnovo dei contratti, la polizia dà inizio ad un carosello di gipponi tra gli operai manifestanti. L'agente Antonio Annarumma perde la vita, secondo alcuni urtando contro un montante metallico del suo gipponi, secondo altri colpito alla nuca con una sbarra di ferro. In serata molti agenti protestano nelle caserme milanesi per le dure condizioni di lavoro.

ORP Fondi (Latina). Durante un comizio sindacale un gruppo di attivisti dell'estrema sinistra interrompe ripetutamente l'oratore e, dopo aver incitato la popolazione alla rivolta, assale ed incendia, appoggiato da quest'ultima, la sede del comune. Un carabiniere resta gravemente ferito. Viene emesso ordine di cattura per sette militanti dell'Unione Marxisti-Leninisti.

20.11.1969

DES Firenze. Una bomba carta viene fatta esplodere contro un circolo ricreativo del PCI in via Dorso 8.

DES Roma. Un gruppo di giovani missini, al grido di "Assassini, assassini", tenta di fare

irruzione in Parlamento ma viene respinto dalla polizia.

DIV Genova. Una bomba a mano "balilla" esplode in via Archimede uccidendo il giovane Raffaele Cusimano che la stringeva in mano. Ignote le circostanze dell'incidente. La polizia esclude che il giovane stesse preparando un attentato o avesse legami con partiti o organizzazioni estremiste di qualsiasi tendenza.

21.11.1969

DES Milano. Tentativo di incendio ai danni della sezione del PCI in via Bodoni. Poco dopo una molotov viene lanciata in un'altra sezione comunista in via Archimede.

ORP Milano. Incidenti si verificano nel grave clima che pesa sui funerali dell'agente Annarumma. La folla tenta di picchiare alcuni giovani ritenuti "maoisti" e ferisce Mario Capanna dopo averlo riconosciuto. Alcune squadre neofasciste penetrate nell'Università distruggono il materiale propagandistico del Movimento studentesco. Tensione viene segnalata anche tra gli agenti di PS dopo i funerali dell'agente ucciso.

Nella caserma "Adriatica" numerosi poliziotti si sarebbero rifiutati di riprendere il servizio notturno. Nella caserma "Sant'Ambrogio" alcuni agenti avrebbero tentato di uscire con i mezzi in dotazione per organizzare un corteo motorizzato. Il generale Arista accorso per calmare gli agenti sarebbe stato costretto ad allontanarsi.

23.11.1969

DES Milano. Un gruppo di neofascisti irrompe nella Galleria Vittorio Emanuele mentre si svolge una riunione dei Partigiani Cristiani ferendone alcuni.

DES Cosenza. Gravi incidenti al termine di un comizio missino tra militanti dell'Unione dei Marxisti-Leninisti e neofascisti. Viene arrestato un giovane di destra che ha esplosi alcuni colpi di pistola all'indirizzo degli avversari.

DES Trento. Una bomba alla polvere nera esplode dinanzi alla sezione dell'Unione dei Marxisti-Leninisti, in via Marchetti 17.

DES Roma. Una bomba esplode dinanzi alla lapide al partigiano, in via Giulia.

DIV Roma. Un ordigno viene fatto esplodere nottetempo ai piedi del muro di cinta della caserma dei carabinieri, in piazza del Popolo. Gravi i danni.

24.11.1969

DES Vigevano (Pavia). Una bomba esplode nei locali della sezione del PCI Campeggi. Gravi i danni.

25.11.1969

DES Milano. Due bombe molotov vengono lanciate contro la sezione del PCI Aldo Sala da un'auto in corsa.

26.11.1969

Il Comitato Centrale del PCI decide la radiazione dal partito degli onorevoli Natoli e Pintor, di Rossana Rossanda e di Lucio Magri, promotori della rivista Il Manifesto. Il partito invita la base a discutere "per combattere la sua inammissibile attività di tipo frazionistico e respingere l'attacco mosso alla politica del partito". Il 2 dicembre verrà radiato anche l'on. Massimo Caprara, a lungo segretario di Togliatti, in seguito ad una sua lettera di solidarietà al Manifesto.

28.11.1969

RC Reggio Calabria. Durante un comizio del missino Almirante due esplosioni devastano la SIP in via Reggio Campi e i locali del Genio Civile, in via Vittorio Emanuele.

DIV Pinerolo (Torino). Una bomba viene lanciata da un'auto in corsa contro l'ingresso principale della caserma "Berardi".

02.12.1969

ORP Vanzago (Milano). L'industriale-sindaco Ulisse Cantoni esplode alcuni colpi di fucile da caccia sugli operai della sua fabbrica in sciopero. Numerosi feriti.

DIV Isola di Capo Rizzuto (Catanzaro). Un rudimentale ordigno esplode dinanzi al Municipio.


04.12.1969

La Camera approva il "pacchetto" di proposte governative all'Austria per la soluzione dei problemi dell'Alto Adige; è previsto un regime di ampia autonomia per le province di Trento e Bolzano. Il 16 dicembre anche il Parlamento austriaco approverà il pacchetto. D'ora innanzi ogni altra controversia relativa all'Alto Adige verrà deferita alla Corte Internazionale di Giustizia dell'Aja.

DES Milano. Una bomba incendiaria viene lanciata contro un edificio in via Monreale 19 che ospita una sezione del PCI e la FIOM.

DES Torino. Due giovani tentano di dare alle fiamme la sezione del PSIUP "San Donato", in via Carena.

06.12.1969

 **SDT** L'Observer di Londra pubblica un ampio rapporto sull'Italia. Tra l'altro vi si parla del pericolo dell'estremismo di destra e dell'aiuto del governo di Atene ai neofascisti italiani. Nell'articolo si parla anche di un certo signor P. che svolgerebbe un ruolo di primo piano nell'operazione.

DES Verona. Viene incendiata l'auto del senatore Albarello, data in uso alla sezione del PSIUP.

DES Milano. Attentato incendiario alla sezione del PCI "Bottini", in via Monreale 19.

ORP Palermo. La polizia dà luogo a una serie di perquisizioni e di schedature ai militanti dell'estrema sinistra giustificandole con le intimidazioni rivolte ad un neofascista sorpreso a strappare manifesti dell'Unione dei Marxisti-Leninisti.

07.12.1969

ORP Milano. Gravi incidenti tra polizia e militanti di sinistra che si preparano a "contestare" la serata inaugurale della Scala. Sessantatre manifestanti rimangono feriti.

08.12.1969

RC Reggio Calabria. Un potente ordigno esplode dinanzi alla Questura in via Tommaso Galli.


10.12.1969


DIV Roma. Una bottiglia incendiaria viene lanciata contro l'ingresso dell'Archivio di Stato all'Eur.

12.12.1969

La Grecia esce dal Consiglio d'Europa. Per evitare una votazione che avrebbe sancito l'espulsione del regime dei colonnelli, il ministro degli Esteri greco Pipinelis comunica la

"spontanea" decisione del suo governo di ritirarsi.

 **SDT** Milano. Alle 16 e 37 scoppia un potente ordigno nel salone centrale della Banca Nazionale dell'Agricoltura, in piazza Fontana, provocando sedici morti e ottantasette feriti. Un altro ordigno viene rinvenuto inesplosa alla Banca Commerciale. Tra le 18 e 30 e le 19 il commissario Calabresi perquisisce il circolo anarchico di via Scaldasole e "invita" in Questura Giuseppe Pinelli.

 **SDT** Roma. Contemporaneamente alla bomba di Milano, vengono fatti esplodere due ordigni all'Aktare della Patria, che provocano solo danni e qualche contuso, e una bomba alla Banca Nazionale del Lavoro, in via Veneto (che provoca 16 feriti di cui due gravi). Alle 19 e 30 vengono convocati in Questura l'agente di PS Salvatore Ippolito (infiltrato nel gruppo "XXII Marzo") e Mario Merlino. In serata il Presidente della Repubblica convoca una riunione a cui partecipano il ministro dell'Interno Restivo, il comandante dell'Arma dei Carabinieri Forlenza e alti funzionari dello Stato; si discute dell'opportunità di proclamare lo stato di emergenza.

Fin dal primo giorno le indagini vengono condotte in maniera quanto meno discutibile. In serata il Procuratore Generale della Repubblica De Peppo ordina al perito balistico Teonesto Cerri di far brillare la valigetta metallica trovata alle 17 e 30 presso la Banca Commerciale. Vanno così perduti preziosi elementi di prova. Il maresciallo Bizzarri, esperto artificiere, dichiara alla stampa: "L'avrei disinnescata io ma nessuno me lo ha chiesto. E' stato più pericoloso farla brillare che aprirla".

DES Milano. Aggredito da tre neofascisti il senatore del PCI Maris accorso sul luogo della strage.

13.12.1969

DES Montalbano Ionico (Matera). Ignoti danno alle fiamme la sezione del PCI in via Carlo Alberto. Il principio di incendio viene prontamente domato.

DES Paceco (Trapani). Attentato dinamitardo dinanzi all'abitazione del sindacalista della UIL Salvatore Laudicina. Gravi i danni.

14.12.1969


SDT Milano. Nell'ambito dell'inchiesta sulla strage di piazza Fontana, il capo dell'Ufficio Politico della Questura Antonino Allegra richiede alla magistratura l'autorizzazione a perquisire l'abitazione di Giangiacomo Feltrinelli, ma il giudice Paolillo ritiene che non sussistano fondati motivi per concederla.

DES Domodossola. Alcuni missini aggrediscono un gruppo di giovani riuniti nella sede dell'Unione dei Marxisti-Leninisti, in via Brunetta 1. Numerosi i contusi.


15.12.1969


Il presidente del Consiglio Rumor invita i segretari dei partiti che appoggiano il governo ad un incontro per esaminare la situazione politica del paese dopo il grave attentato di Milano. Nel corso di tale incontro l'on. Rumor rilancia la proposta di formare un governo di centro-sinistra con netta chiusura ai comunisti.

16.12.1969

 **SDT** Milano. Ore 0 e 4 minuti: Giuseppe Pinelli "precipita" da una finestra del quarto piano della Questura di Milano.

L'episodio è accompagnato da una serie di inquietanti particolari: l'ambulanza - la cui ora di chiamata è registrata elettronicamente - viene chiamata due minuti prima che Pinelli precipiti dalla finestra. Le mani e le braccia dell'anarchico non presentano escoriazioni o fratture: segno che al momento della caduta Pinelli non ha portato istintivamente le mani in avanti, quindi è quantomeno in stato di incoscienza. Sulla meccanica del fatto la polizia dà diverse versioni nel giro di poche ore; in una di queste versioni si parla di una scarpa di Pinelli rimasta tra le mani del brigadiere Panessa nel vano tentativo di trattenerlo, ma i testimoni che hanno visto il cadavere concordano nell'affermare che aveva ambedue le scarpe. Un'ora dopo la caduta, nel corso di una improvvisata conferenza stampa il questore Marcello Guida dichiara: "Pinelli era fortemente indiziato di concorso in strage... il suo alibi era caduto... E' stato un gesto disperato. Una specie di autoaccusa". Poche ore dopo l'evento giunge a Milano l'ispettore ministeriale Elvio Catenacci, capo della Divisione Affari Riservati del ministero dell'Interno ma non trova nulla di irregolare nel comportamento dei funzionari che hanno interrogato Pinelli. Anche la magistratura apre un'inchiesta, affidata al Procuratore Caizzi, che nel maggio 1970 si concluderà con un verdetto di "morte accidentale".


 **SDT** Roma. In serata il tassista Rolandi riconosce, dopo una lunga esitazione, Pietro Valpreda come l'uomo che ha accompagnato in taxi alla banca. Il giudice Occorsio contesta al ballerino l'imputazione di concorso in strage.

 **SDT** Padova. La commessa di una valigeria dichiara alla polizia che il giorno 10 un giovane ha acquistato quattro borse di similpelle del tipo di quelle usate per le bombe. L'indomani il questore di Padova invia un telex con la notizia alle Questure di Roma e Milano, ma i magistrati che indagano sulla strage non vengono informati.

DES Rodigò (Mantova). Un petardo viene lanciato contro la lapide ai Caduti dinanzi al

municipio.

17.12.1969

 **SDT** Il SID stende un rapporto riservato sulla strage: vengono indicati come responsabili Mario Merlino e Stefano Delle Chiaie, che avrebbero commesso gli attentati "per farne ricadere la responsabilità su altri movimenti". Come organizzatore degli attentati viene indicato, Yves Guerin-Serac, cittadino tedesco residente a Lisbona, dove dirige l'agenzia di stampa Ager Interpress.

Il rapporto contiene notizie di un certo interesse che, se rivelate tempestivamente alla magistratura, avrebbero forse orientato diversamente le indagini dei primi mesi. Esso verrà invece consegnato al magistrato solo nell'autunno del 1973, dopo insistenti richieste di chiarimenti e notizie da parte del PM Emilio Alessandrini. Il rapporto contiene però anche alcune gravi inesattezze sull'orientamento politico dei protagonisti che suscitano non poche perplessità. Sia Merlino che Guerin-Serac vengono indicati come "anarchici": circa quest'ultimo si parla di suoi pretesi rapporti con la rappresentanza diplomatica della Cina comunista a Berna ma si tace il fatto che a Lisbona Serac dirige il movimento "Ordre et Tradition", improntato a programmi razzisti e collegato con il gruppo di Ordine Nuovo fondato da Pino Rauti. Nel 1985, al processo a Bari, il maresciallo del SID Gaetano Tanzilli confermerà che il rapporto era stato costruito ad arte.

SDT Treviso. Il professor Guido Lorenzon dichiara al Sostituto Procuratore della Repubblica che un suo amico, l'editore Giovanni Ventura, gli avrebbe raccontato di aver finanziato gli attentati ai treni e di sapere molte cose sulla strage del 12 dicembre.

SDT Roma. Nel carcere di Regina Coeli viene notificato a Valpreda l'ordine di cattura emesso dalla magistratura romana per il reato di strage.

20.12.1969

SDT Treviso. La polizia perquisisce l'abitazione di Giovanni Ventura. Vengono sequestrate armi e munizioni.

DES Lignano (Udine). L'auto del segretario della locale sezione comunista viene data alle fiamme.


21.12.1969

DES Verona. Un ordigno al tritolo esplose dinanzi al liceo "Messedaglia" provocando gravi danni.

22.12.1969

SDT La magistratura milanese viene esclusa dalla indagine sulla strage di piazza Fontana. La consegna definitiva dei fascicoli avverrà il 26 dicembre.

25.12.1969

 **SDT** Roma. Scompare da casa Armando Calzolari, fascista, cassiere del Fronte Nazionale, ex marò della "X Mas" di Valerio Borghese nella RSI.

Calzolari, secondo *Strage di Stato*, era al corrente di molti segreti. Nei giorni precedenti e seguenti la strage di Milano avrebbe partecipato ad alcune riunioni di estremisti di destra avvenute a Roma il 15 novembre, il 6 dicembre e il 20 dicembre, nel corso delle quali avrebbe avuto violenti scontri con i fautori della "linea dura". Il suo corpo verrà ritrovato il 28 gennaio 1970 (vedi). Il 19 febbraio 1976 (vedi) l'istruttoria verrà chiusa dal PM Di Nicola con la richiesta di "non doversi procedere perché ignoti sono i responsabili dell'omicidio volontario premeditato di Armando Calzolari".

DIV Torino. Un ordigno esplosivo viene lanciato nella sede della scuola Fiat, in via Correggio 15. (Prob.sin.)

26.12.1969

DES Alessandria. La sede dell'Unione dei Marxisti-Leninisti, in via Marzo 1821, viene data alle fiamme.

27.12.1969

SDT Milano. Licia Pinelli e Rosa Malacarne (la madre dell'anarchico) querelano il questore di Milano Marcello Guida per diffamazione continuata e pluriaggravata e lo denunciano per violazione del segreto d'ufficio.

28.12.1969

DIV Milano. La sede della UIL, in via Salvini, viene messa a soqquadro da sconosciuti che cercano documenti.

30.12.1969

DIV Avola (Siracusa). Tentativo di incendio ai danni dell'abitazione del sindaco.

31.12.1969

DES Massa Carrara. Una bomba molotov viene scagliata contro la sezione del PSIUP.

Dicembre 1969

TES Chiavari (Genova). Il CPM (che si tiene nel locale "Stella Maris" di proprietà della curia!) (*vedi TES 8 settembre*) organizza un convegno sulla lotta armata e la violenza. Il convegno produce un opuscolo, "Lotta sociale e organizzazione nella metropoli", nel quale tra l'altro si definisce autonomia proletaria: l'autonomia è "il contenuto unificante delle lotte degli studenti, degli operai e dei tecnici che hanno permesso il salto qualitativo 1968-1969... è il movimento di liberazione del proletariato dall'egemonia complessiva della borghesia e coincide con il processo rivoluzionario... Autonomia da: istituzioni politiche borghesi (stato, partiti, sindacati, istituti giuridici, ecc), istituzioni economiche (l'intero apparato produttivo-distributivo capitalistico), istituzioni culturali (l'ideologia dominante in tutte le sue articolazioni), istituzioni normative (il costume, la "morale" borghese). Autonomia per: l'abbattimento del sistema globale di sfruttamento e la costruzione di un'organizzazione sociale alternativa...". Il documento di "guerra di posizione", di *processo* (e non *momento*) rivoluzionario, afferma che l'ipotesi di un'insurrezione generalizzata oggi in Europa "è oggi assolutamente illusoria". Come combattere l'illegalità borghese? Risponde il documento di Chiavari: "La città è oggi il cuore del sistema... ma è anche il punto più debole del sistema, dove le contraddizioni appaiono più acute... E' qui... che il sistema va colpito". Vengono condannate le tesi spontaneistiche secondo le quali la lotta di classe è possibile solo creando lotte di massa, e si afferma che le *forme* delle lotte sono condizione della lotta di classe.

Oltre a Curcio e Franceschini e altri futuri leaders delle Br, al convegno partecipano anche Duccio Berio, Vanni Molinaris che poi daranno vita dapprima con Mario Moretti, a "Superclan" e in seguito fonderanno a Parigi la scuola di lingue "Hyperion".

1970



Barricate a Reggio Calabria durante i disordini per Reggio capoluogo, luglio 1970

Viene portata avanti, dalla magistratura romana, l'istruttoria contro Pietro Valpreda e i giovani che si raccoglievano attorno a lui nel gruppo "22 Marzo". Su una parte della stampa di sinistra si sviluppa, dapprima faticosamente, la ricerca di una più convincente verità sull'attentato di piazza Fontana. A questo proposito la pubblicazione, nel giugno 1970, del volumetto anonimo "Strage di Stato" costituisce una autentica svolta.

Nel corso dell'anno la strategia di centri di potere occulto continua ad avere come obiettivo l'attribuzione alla sinistra anarchica dei reati che - si saprà vari anni dopo - sono stati compiuti dalla destra eversiva e da uomini dei servizi segreti.

Ma l'evento che più di ogni altro caratterizza il 1970 è la lunga rivolta di Reggio Calabria. Iniziata per motivi campanilistici, come reazione alla decisione governativa di stabilire a Catanzaro la sede degli uffici della Regione, la rivolta viene poi strumentalizzata per molti mesi.

A fine anno vi sarà il tentato golpe guidato dal principe Junio Valerio Borghese, che sarà il primo di vari tentativi eversivi che si susseguiranno fino al 1974. Su questo tentativo insurrezionale, che rimarrà ignoto all'opinione pubblica fino al marzo 1971, la magistratura ha svolto indagini molto parziali, che hanno portato a fare una luce assai relativa su tutta la vicenda.

Il 1970 è l'anno in cui le Brigate rosse lanciano le loro prime azioni. Nel luglio, il "Collettivo politico metropolitano" (*vedi TES 08.09.1969*) si trasforma in "Sinistra proletaria", e sempre in luglio esce il primo numero della rivista che porta lo stesso nome. "Sinistra proletaria" non è una nuova sigla; è già apparsa nei mesi precedenti come titolo di un foglio di lotta formato tabloid, utilizzato dal CPM. Il foglio continuerà ad apparire periodicamente fino al febbraio 1971. Contemporaneamente al cambiamento di nome si sviluppa in seno al collettivo, la cui sede è sempre in via Curtatone 12 a Milano, il dibattito sul problema della violenza e della clandestinità. Il passaggio effettivo alla clandestinità è cominciato probabilmente negli ultimi mesi dell'anno. Alcuni militanti, che non sono d'accordo sulla scelta della clandestinità e sul passaggio a forme di lotta armata, abbandonano il collettivo. L'annuncio della creazione delle Br viene dato il 20 ottobre (*vedi*) in un foglio di lotta "Sinistra proletaria".

Per alcuni mesi azioni di lotta clandestina e azioni di lotta legale coesisteranno. Tra l'estate

del 1970 e il febbraio 1971 "Sinistra proletaria" organizza, a Milano, le lotte per la casa (lo slogan è: "La casa si prende, l'affitto non si paga") nei quartieri Quarto Oggiaro, Gallaratese, Mac Mahon, e la lotta per i trasporti (lo slogan è "Il trasporto si prende, l'abbonamento non si paga"), che interessa i pendolari. Ma, per ovvi motivi, questa coesistenza è di natura transitoria. E finiranno per prevalere la logica e le esigenze della clandestinità. Per motivi altrettanto ovvi, d'altronde, le prime azioni di guerriglia si sviluppano all'interno delle fabbriche dove il CPM (poi "Sinistra proletaria") era più radicato, alla Pirelli e alla Sit-Siemens. Rispetto a quella che è diventata, in tempi più recenti, la strategia delle Br, le prime azioni del 1970 (e questo vale anche per gli anni immediatamente successivi, fino al 1974, cioè fino al sequestro Sossi) appaiono relativamente moderate (incendi di macchine, sequestri dimostrativi durati lo spazio di poche ore, prevalentemente attacchi alle cose e non alle persone), e si distinguono da analoghe forme di lotta violenta in fabbrica soprattutto grazie ai "comunicati" che le accompagnano e in cui le Br razionalizzano e propagandizzano la loro linea. Da notare che nel 1970, e fino al febbraio del 1971, tutte le azioni si svolgono a Milano e dintorni e i comunicati vengono generalmente firmati "Brigatarossa", al singolare. L'annuncio pubblicato in un foglio "Sinistra proletaria" nell'ottobre parla di "organizzazioni operaie autonome (Brigate rosse)", al plurale, ma evidentemente nel 1970 l'unico gruppo operante è quello nato dal nucleo storico del CPM di Curcio e di Albertini.

01.01.1970

Il Presidente della Repubblica, nel messaggio augurale inviato alla nazione in occasione del capodanno, sottolinea l'iniquità della spirale inflazionistica avviatasi negli ultimi mesi e la gravità della minaccia alle istituzioni democratiche.

02.01.1970

DES Roma. Una bomba priva di sicura viene rinvenuta nello scantinato di un palazzo in via Urbana che ospita la sede dell'Unione dei comunisti Marxist-Leninisti e quella di "Stella rossa".

03.01.1970

DIV Torino. Alcuni candelotti di dinamite vengono fatti esplodere sul davanzale di una finestra della Banca d'America e d'Italia, in corso Valdocco. I danni all'edificio sono gravi.

DIV Palermo. Una bomba carta viene lanciata da un'auto in corsa contro la caserma della fanteria "Ciro Scianna", in corso Calatafimi.

05.01.1970

DES Siracusa. Per la terza volta in poche settimane ignoti irrompono nella sede del gruppo archeologico "Pericle Ducati" e la devastano. Il gruppo, nato per iniziativa di simpatizzanti di sinistra, ha recentemente denunciato numerosi scempi urbanistici.

08.01.1970

SDT Roma. Primo interrogatorio in carcere degli accusati per la strage di Milano.

09.01.1970

La direzione del partito socialista approva un documento con il quale si affida al segretario on. De Martino l'incarico di proseguire i contatti per la ricostituzione del governo di centro-sinistra. Contro il documento votano Lombardi, Codignola e Bonacina.

17.01.1970

SDT Treviso. Il Sostituto Procuratore della Repubblica, Pietro Calogero, inizia gli interrogatori del Prof. Guido Lorenzon. Due giorni dopo il magistrato trasmetterà al giudice Cudillo di Roma gli atti relativi all'inchiesta su Giovanni Ventura.

18.01.1970

DES Roma. Militanti dell'estrema destra si recano dinanzi alla Pretura, in piazzale Clodio, per contestare la contro-inaugurazione dell'anno giudiziario. Strappano i manifesti di sinistra, urlano slogans neofascisti ed infine danno luogo a tafferugli con studenti e magistrati.

21.01.1970

DES Roma. Doccine di neofascisti della "Giovane Italia" tentano di aggredire al teatro Valle l'attore Ivo Garrani, reo di avere impersonato Mussolini in uno sceneggiato televisivo. Interviene la polizia che opera alcuni fermi.

23.01.1970

Le confederazioni sindacali, dopo aver raccolto una vasta documentazione in un libro bianco, inviano al presidente del Consiglio una lettera con la quale denunciano il clima di repressione che si è creato in seguito alle lotte dell'autunno caldo.

DES Milano. Un gruppo di militanti della "Giovane Italia" ferisce con catene e spranghe tre studenti di sinistra all'uscita del liceo "Carducci".

DES Torino. Alcune centinaia di simpatizzanti della "Confederazione nazionale studentesca" provocano gravi incidenti con simpatizzanti di sinistra. Secondo alcune testimonianze i neofascisti avrebbero assoldato per l'occasione picchiatori professionisti e pregiudicati comuni.

24.01.1970

DIV Torino. Bottiglie molotov vengono scagliate contro uno stabilimento della Fiat e la caserma dei carabinieri "Monte Grappa", in corso 4 Novembre. (Prob.sin.)

25.01.1970

DES Città di Castello (Perugia). Militanti del MSI, al termine di un comizio di Almirante tenutosi al teatro Eden, aggrediscono alcuni simpatizzanti di partiti di sinistra.

26.01.1970

ORP Catanzaro. Centinaia di studenti bloccano la linea ferroviaria e si scontrano con la polizia: protestano per la mancata istituzione della nuova Università in Calabria.

27.01.1970

Alla Camera si apre un ampio dibattito sulle denunce e gli arresti di lavoratori in seguito alle lotte dell'autunno caldo. Il ministro degli Interni Restivo afferma che le persone denunciate sono 8.396 per 14.036 reati che vanno dal saccheggio alle ingiurie. Secondo i dati forniti dai sindacati i lavoratori sottoposti a procedimento penale sarebbero 9.938. Il PSI chiede che i reati relativi a conflitti sindacali vengano cancellati con un'amnistia. I rappresentanti sindacali lanciano un appello al Presidente Saragat perché intervenga in favore degli operai incriminati. Nel frattempo, anche a causa dell'azione repressiva esercitata nei giorni precedenti nei confronti di alcune manifestazioni sindacali i rapporti tra sindacati e governo si inaspriscono. Per il 6 febbraio viene proclamato uno sciopero generale di due ore contro la repressione.

ORP Roma. Neofascisti del MSI si scontrano nei pressi della Camera con la polizia durante una manifestazione di protesta contro l'attuazione delle Regioni.

28.01.1970

SDT Roma. Ritrovato in un pozzo il cadavere di Armando Calzolari, amministratore del "Fronte nazionale", scomparso il giorno di Natale.

DES Roma. Giovani di destra tra i quali aderenti al FUAN, fanno irruzione in un'aula universitaria nella quale si sta svolgendo un'assemblea del Movimento studentesco e si scontrano duramente con militanti della sinistra. Una analoga aggressione viene compiuta il giorno dopo contro alcuni simpatizzanti della sinistra cattolica.

30.01.1970

DES Napoli. Un gruppo di neofascisti aggredisce i simpatizzanti del Movimento studentesco riuniti in assemblea e lancia petardi nei laboratori di chimica e di lingue.

01.02.1970

DES Milano. Al termine di un "raduno internazionale" promosso dal MSI, dalla "Giovane Italia" e dal FUAN, numerosi neofascisti tentano di organizzare una "spedizione punitiva" contro il Movimento studentesco che occupa l'Università. Scontrandosi con la polizia urlano slogans apologetici del fascismo. Un giovane viene trovato in possesso di un manganello che reca la scritta "Mussolini ti vendicheremo".

05.02.1970

ORP Pisa. Si verificano gravi scontri tra polizia e militanti della sinistra che protestano in seguito alle dure condanne inflitte dal Tribunale per i disordini del 27 ottobre 1969, nel

corso dei quali lo studente Cesare Pardini restò ucciso da un candelotto lacrimogeno.

06.02.1970

DES Roma. Durante una manifestazione promossa in occasione di uno sciopero generale di due ore contro la repressione, gruppi di neofascisti lanciano oggetti d'ogni genere sugli operai e urlano slogan nostalgici. La polizia trasmette alla magistratura denunce per apologia del fascismo.

07.02.1970

Il governo monocolore dell'on. Rumor si dimette. Il presidente del Consiglio aveva dichiarato di considerare superato il monocolore e di aver verificato la possibilità di ricostituire un governo di centro-sinistra organico. Le dimissioni di Rumor aprono una lunga crisi di governo.

DES Bergamo. Neofascisti della sezione missina di via Locatelli lanciano petardi, sassi e altri oggetti su un corteo di studenti che transita nella via sottostante. Durante i gravi incidenti che ne derivano la polizia ferma quarantasei missini, quattro studenti di sinistra rimangono feriti.

08.02.1970

DIV Vibo Valentia (Catanzaro). Un potente ordigno esplode dinanzi al portone d'ingresso dell'istituto per geometri "Galileo Galilei".

09.02.1970

DES Roma. Neofascisti irrompono nella sede dell'Associazione Italia-URSS per protestare contro la condanna di due giovani di "Europa civiltà" incatenatisi in un grande magazzino di Mosca. Nel corso dell'azione vengono commessi alcuni furti.

10.02.1970

DES Roma. Un gruppo di neofascisti in abiti carnevaleschi irrompe nella sezione del PCI "Balduina" al grido di "Ordine Nuovo rompe le teste". Un militante del PCI rimane gravemente ferito.

11.02.1970

In un omelia festiva ai fedeli Paolo VI ribadisce la non ammissibilità del divorzio nell'ambito della fede e della coscienza cattolica. Le affermazioni del pontefice aggravano la crisi di governo in atto e smentiscono le previsioni di quanti attendevano un atteggiamento più neutrale da parte della Chiesa.

12.02.1970

Il Presidente Saragat conferisce allo stesso Rumor il mandato vincolante per la costituzione di un nuovo governo di centro-sinistra. Dopo lunghe consultazioni l'on. Rumor sarà costretto a rinunciare all'incarico. Il Presidente Saragat affida l'incarico di formare un governo all'on. Moro.

DES Roma. Numerosi neofascisti di Avanguardia nazionale si scontrano nelle vie del centro con la polizia. Quest'ultima trasmette diciotto denunce per manifestazione sediziosa.

20.02.1970

DES Lecce. Gruppi di neofascisti aggrediscono gli studenti che manifestano contro la repressione. La sezione del PCI "Santa Rosa" viene incendiata.

21.02.1970

DES Cagliari. Gruppi di neofascisti aggrediscono gli studenti che manifestano contro la repressione. Il senatore comunista Sotgiu rimane ferito.

22.02.1970

DES Roma. Numerosi missini aggrediscono e feriscono giovani comunisti intenti ad affiggere manifesti in piazza Melozzo da Forlì. Un militante del PCI viene ricoverato in ospedale; tra gli aggressori viene riconosciuto e denunciato il segretario della sezione del MSI "Flaminio".

24.02.1970

DIV Catania. Un'esplosione danneggia il portone d'ingresso dell'istituto "Sommaluga".

25.02.1970

ORP Roma. La polizia carica nei pressi della città universitaria studenti di sinistra che protestano contro una manifestazione promossa da Avanguardia nazionale.

ORP Perugia. Scontri dinanzi all'Università tra simpatizzanti del Movimento studentesco e neofascisti di Ordine Nuovo.

26.02.1970

SDT L'Unità rivela: "Siamo in grado oggi di affermare che quel tragico pomeriggio del 12 dicembre altri due ordigni, o in ogni caso due "pacchi sospetti" furono rinvenuti quasi

contemporaneamente alla bomba inesplosa rinvenuta alla Banca Commerciale, in altri due luoghi". Né il giornale né i magistrati torneranno più sull'argomento.

DES Roma. La polizia disperde nella città universitaria decine di neofascisti intenti ad attaccare i militanti del Movimento studentesco asserragliati nella facoltà di Lettere.

27.02.1970

DES Milano. Estremisti di destra si scagliano in via della Signoria contro i militanti di sinistra che protestano per una precedente aggressione neofascista all'Università. Un analogo episodio si verifica ai danni dei giovani di sinistra che protestano per una condanna giudiziaria inflitta al direttore di *Lotta Continua*, Bellocchio. Nella tarda serata vengono esplosi alcuni colpi di pistola contro l'ingresso della Casa dello Studente. Dieci giorni dopo la polizia denuncia per questi episodi dodici neofascisti.

28.02.1970

DES Roma. Un gruppo di estremisti di destra aggredisce e ferisce in via Clitumno due studenti di sinistra.

Marzo 1970

TES Milano. Comizio volante delle Br nel quartiere proletario di Lorentaggio.

Riferito in *Brigate rosse*, 1976, p.74. Non viene citata una data precisa (il comizio sarebbe avvenuto "nella primavera del '70") e si fa riferimento generico ad altre "fugacissime apparizioni rimaste quasi sconosciute" fatte dalle Br nei primi mesi dell'anno.

SDT Brescia. Ventiquattro fascisti, responsabili di un'aggressione, vengono arrestati e dopo pochi giorni posti di nuovo in libertà. Molti nomi torneranno alla ribalta dopo la strage di piazza della Loggia. (Vedi 28 maggio 1974)

01.03.1970

ORP Firenze. Neofascisti reduci da una manifestazione danno luogo a scontri con militanti della sinistra. Interviene la polizia con caroselli. Due studenti restano feriti.

DIV Vibo Valentia (Catanzaro). Un attentato dinamitardo provoca gravi lesioni all'edificio che ospita la scuola d'arte "Domenico Colao".

02.03.1970

DES Roma. Militanti di Avanguardia nazionale esibiscono svastiche e fasci littori in una manifestazione-lampo alla Caserma "Castro-Pretorio". Poco prima si erano azzuffati con i colleghi del FUAN che non condividevano l'apologia dei simboli nazisti.

03.03.1970

DES Torino. Due bottiglie incendiarie vengono scagliate contro la sede della CISL in via Duomo.

DES Bari. Viene data alle fiamme la sede della federazione provinciale del PSIUP.

04.03.1970

DES Urbino (Pesaro). Una squadra di neofascisti del FUAN assalta l'Università occupata dal Movimento studentesco e ferisce numerosi simpatizzanti di sinistra.

06.03.1970

DES Roma. Neofascisti armati di spranghe e bastoni aggrediscono gli studenti di sinistra che in corteo percorrono il lungotevere Arnaldo da Brescia. Molti tra i feriti lamentano il tardivo intervento della polizia.

DES Bologna. Viene data alle fiamme la sezione del PSIUP di via San Vitale. Rilevanti i danni.

ORP Napoli. La polizia carica duramente i manifestanti che protestano per gli annunciati licenziamenti dalla base NATO di Bagnoli.

08.03.1970

DES Brescia. Numerosi missini armati di spranghe e bastoni danno l'assalto alla sezione del PCI in piazza Garibaldi. Nello stesso edificio vi sono una sede del PSIUP ed una dell'Anpi. La polizia opera ventiquattro arresti.

09.03.1970

ORP Foggia. Gravi incidenti tra polizia e agricoltori che organizzano blocchi stradali e ferroviari per protestare contro la mancata corresponsione dei sussidi comunitari al prezzo del grano e dell'olio. Numerosi feriti tra dimostranti e forze dell'ordine.

10.03.1970

DES Torino. In via Juvarra un gruppo di studenti neofascisti aggredisce con spranghe e catene due liceali di sinistra riducendoli in gravi condizioni.

11.03.1970

DES Schio (Vicenza). Padre e figlio industriali di notoria fede nostalgica sparano a pallettoni sugli operai della propria industria tessile mentre questi sostano in sciopero dinanzi all'azienda. Un sindacalista perde l'uso di un occhio. L'episodio suscita grande fermento nel mondo operaio.

DES Brescia. Un ordigno esplosivo viene lanciato contro il forno dei fratelli Verzetti, in via Pusteria. Completamente distrutto il locale.

12.03.1970

Dopo la rinuncia dell'on. Moro alla formazione di un governo quadripartito, il Presidente della Repubblica affida al Sen. Fanfani un preincarico per studiare le possibilità di formare un nuovo governo di centro-sinistra. Le consultazioni di Fanfani saranno laboriose e difficili, dal momento che i quattro partiti di centro-sinistra non trovano un accordo su questioni fondamentali quali il divorzio, la regolamentazione dei referendum e l'interpretazione del "preambolo Forlani" in merito alla possibilità, esclusa dal PSU, di estendere nelle giunte locali la maggioranza ai comunisti.

DIV Catania. Alcune bombe molotov vengono scagliate contro l'istituto di Biologia in via Lago Micito.

16.03.1970


ORP Roma. Decine di feriti sono il bilancio dei gravi incidenti tra liceali di opposte fazioni che si verificano dinanzi al liceo "Mameli", nel quartiere Parioli. Interviene la polizia che opera sei arresti.

20.03.1970

Riaffidato a Rumor l'incarico di formare un nuovo centro-sinistra, questi scioglie finalmente la riserva ed accetta, dopo lunghe consultazioni, di formare il nuovo governo (il terzo governo Rumor). L'accordo viene trovato su un programma di compromesso: solidarietà dei partiti di governo nelle giunte nelle quali è possibile il centro-sinistra; precedenza alla legge sul referendum rispetto a quella sul divorzio; impegno sull'ammnistia e sulle elezioni regionali entro la primavera; garanzie per le recenti conquiste sindacali.

DES Bolzano. Una bottiglia incendiaria viene scagliata contro la sede della Camera del Lavoro.

23.03.1970

 **SDT** Roma. Il giudice Cudillo accoglie le richieste di Occorsio e trasforma in mandati gli ordini di cattura per la strage di piazza Fontana. Le accuse per Valpreda, Merlino, Bagnoli, Borghese e Mander sono di concorso in strage, associazione a delinquere, detenzione di materiale esplosivo.

RC Reggio Calabria. La polizia accoglie con cariche gli abitanti di Africo Nuovo, venuti a manifestare al palazzo della Regione contro l'indifferenza delle autorità per i problemi del loro paese.


DIV Imperia. Una bottiglia incendiaria viene scagliata contro il Palazzo di Giustizia.

24.03.1970

Luciano Lama viene eletto segretario della CGIL. Succede ad Agostino Novella, recentemente dimessosi in ottemperanza al principio della incompatibilità tra cariche sindacali e incarichi di partito.

DES Milano. Nel clima di generale intimidazione contro gli anarchici, i missini organizzano una manifestazione dinanzi alla Banca dell'Agricoltura in piazza Fontana e urlano slogans di vendetta contro gli "anarchici autori della strage".

Aprile 1970

 **SDT** Roma. In un convegno all'Angelicum, Sandro Saccucci, segretario dell'Associazione paracadutisti, propone ai dirigenti di tutte le associazioni d'arma la costituzione di un "Movimento giovanile interarma", definito dallo stesso Saccucci, in un'intervista allo *Specchio* del settembre successivo, "centro organizzatore di tutte le iniziative delle varie associazioni per la necessaria e ormai improrogabile presenza nostra nella vita della Nazione".

01.04.1970

DES Catania. Uno studente della facoltà di Economia e Commercio viene aggredito e picchiato da neofascisti.

02.04.1970

DES Modena. La lapide ai caduti posta dinanzi al Palazzo dello Sport viene oltraggiata

da neofascisti che vi disegnano due fasci littori e la cospargono di catrame.

04.04.1970

DES Milano. Uno studente che si rifiuta di accettare un volantino neofascista viene ferito con una randellata dinanzi all'istituto tecnico "Vittorio Veneto".

06.04.1970

DES Trento. Neofascisti tentano di fare irruzione nella sede della UIL in via Pozzo; vengono respinti.

07.04.1970

RC Gioia Tauro (Reggio Calabria). La polizia interviene per sgomberare la linea ferroviaria occupata dagli agricoltori che protestano per la mancata corresponsione della quota integrativa del prezzo dell'olio. Quaranta contusi e feriti tra i manifestanti; quindici i fermi.

ORP Catania. Studenti di estrema destra si scontrano con simpatizzanti della sinistra in via Rosolino Pilo. Due feriti.

ORP Torino. Alcuni neofascisti strappano le bandiere rosse e i manifesti sindacali posti dalle maestranze dinanzi alla Fiat. Due neofascisti restano feriti in seguito alla reazione operaia.

10.04.1970

DES Napoli. Uno studente viene ferito alla testa con una sprangata dinanzi al liceo "Umberto": aveva appena strappato un manifesto d'ispirazione neonazista inneggiante ai forni crematori.

11.04.1970

ORP Trento. Incidenti tra militanti di Avanguardia nazionale e simpatizzanti del Movimento studentesco. La sede di Avanguardia nazionale viene devastata.

12.04.1970

DES Milano. Al termine di una manifestazione tenutasi al Teatro Dal Verme centinaia di missini lanciano sassi contro la polizia che ordina lo scioglimento del corteo non autorizzato. Seguono gravi scontri in largo Cairoli, durante i quali alcuni neofascisti fanno irruzione nella redazione del *Giorno* e la devastano. La polizia opera tre arresti e denuncia sei manifestanti.



13.04.1970

SDT Bormio (Sondrio). Un attentato dinamitardo viene compiuto contro un traliccio della linea elettrica.

L'attentato fa seguito ad altri analoghi episodi avvenuti nelle settimane precedenti in Valtellina. Responsabile degli attentati è il MAR ("Movimento di azione rivoluzionaria"), guidato da Carlo Fumagalli, già partigiano autonomo durante la Resistenza, fin da allora in contatto con i servizi segreti americani e inglesi. Per questi attentati il 24 aprile vengono arrestati il braccio destro di Fumagalli, Gaetano Orlando ex sindaco socialdemocratico di Lovero Valtellina, e altre quattro persone.

Il processo si svolgerà a Lucca e terminerà nel settembre 1972 (*vedi*) con una generale assoluzione. Carlo Fumagalli e il suo movimento saranno coinvolti nella primavera del 1974 in un vasto piano cospirativo che verrà scoperto poche settimane prima della strage di Brescia. (*Vedi*)

14.04.1970

DES La Spezia. Viene devastata nottetempo la sezione del PSI di Deiva Marina.

15.04.1970

DES Napoli. Scontri all'Università tra militanti di Ordine Nuovo, che inscenano una manifestazione nostalgica, e studenti di sinistra.

ORP Napoli. Una bomba carta viene fatta esplodere sul davanzale di una finestra della sezione del PCI, in via Benedetto Cariteo 59.

DIV Torino. Quattro cariche esplosive vengono collocate sotto un traliccio dell'alta tensione che alimenta la zona industriale di Rivalta e gli stabilimenti Fiat. Per un difetto delle micce solo una carica esplose. (Prob.sin.)

17.04.1970

DES Napoli. Neofascisti armati di spranghe e bastoni si scagliano contro gli studenti che escono dal liceo "Umberto", in via Carducci.

DIV Agrigento. Un grave attentato viene compiuto ai danni della caserma dei carabinieri di Ribera. L'ordigno confezionato con cinque chili di dinamite non esplose perché la miccia si spegne.

18.04.1970

DES Napoli. Durante una nuova aggressione dinanzi al liceo "Umberto", alcuni neofascisti picchiano con catene uno studente di sinistra e gli procurano un grave trauma cranico.

ORP Genova. Nel corso di disordini seguiti a un comizio d'Almirante, che provocano incidenti con la polizia, rimane gravemente ferito alla testa il militante missino Ugo Venturini, che morirà il 1 maggio senza aver ripreso conoscenza.

ORP Milano. Violenti scontri nel centro cittadino e nei pressi dell'Università in seguito al divieto di una manifestazione contro la repressione promossa dal Movimento studentesco. Negli scontri tra studenti e forze dell'ordine vengono lanciati sassi, bottiglie molotov e tegole. La polizia reagisce energicamente.

22.04.1970

ORP Napoli. Violenti incidenti si verificano in piazza della Repubblica tra studenti che manifestano contro la repressione e le forze di polizia. Queste ultime operano ventinove fermi e otto arresti.

23.04.1970

Il comitato centrale del PSI si pronuncia per l'ammissione nella direzione del partito di tutte le correnti ed elegge come segretario l'on. Giacomo Mancini. Vicesegretari saranno Mosca, Codignola e Craxi, rispettivamente leaders della maggioranza, della sinistra e degli autonomisti.

25.04.1970

DES Pavia. In occasione dell'anniversario della liberazione si verificano numerosi gesti vandalici. Nel quartiere Borgo Ticino viene divelto un monumento ad un partigiano massacrato dai nazisti. Numerose lapidi vengono asportate dal monumento ai caduti di Pavia. Un altro cippo al partigiano viene divelto a Pietra di Giorgi. Qualche giorno dopo la polizia denuncia undici neofascisti per questi atti teppistici.

ORP Cagliari. Durante la visita di Paolo VI al quartiere Sant'Elia, l'atteggiamento di ostilità della polizia nei confronti di un gruppo di anarchici, da alcuni giorni in sciopero della fame per l'arresto di Valpreda, causa tafferugli nel corso dei quali vengono lanciati sassi contro il corteo papale. La polizia opera numerosi fermi.

27.04.1970

La Commissione Parlamentare di vigilanza sui programmi radiotelevisivi conclude il dibattito senza pronunciarsi nel merito della trasmissione "Un codice da rifare". I giornalisti autori della trasmissione erano stati accusati dal vicepresidente della Rai De Feo di "bolscevismo". Le polemiche si sono estese con l'intervento dei partiti che hanno aperto un ampio dibattito sul significato dell'obiettività nei servizi radiotelevisivi. A conclusione delle polemiche si dimetterà il presidente dell'ente Aldo Sandulli. Dure critiche vengono rivolte da sinistra sulla gestione e sui contenuti delle trasmissioni radiotelevisive.

28.04.1970

ORP Lecce. Incidenti tra operai che assistono ad un comizio sindacale e neofascisti reduci da un ufficio funebre in memoria di Mussolini celebrato nella chiesa dei Teatini.

29.04.1970

SDT Sondrio. In una grotta nei pressi di Vervio vengono scoperti venti candelotti di dinamite, micce, detonatori, mitra e munizioni. Gli inquirenti ritengono si tratti di un deposito del MAR.

DES Messina. Partiti e cittadini protestano alla notizia di una cerimonia in memoria del duce organizzata da studenti neofascisti nell'aula magna dell'Università. Il questore, pur essendone a conoscenza non avrebbe fatto nulla per impedirlo.

30.04.1970

DES Como. Neofascisti della sezione missina di via Milano lanciano bottiglie su un corteo di operai in sciopero.

DIV Trento. Per un casuale difetto tecnico non esplodono i nove candelotti di dinamite che avrebbero dovuto distruggere il monumento a De Gasperi, in piazza Venezia.

DIV Cerveteri (Roma). Due potenti cariche di dinamite esplodono sotto le tubature dell'acquedotto, danneggiandolo.

L'episodio va probabilmente inquadrato nelle lotte per l'istituzione del comune di Cerveteri.

03.05.1970

DES Mestre (Venezia). Iscritti alla "Giovane Italia" si scagliano contro alcuni studenti

che durante un comizio missino gridano "buffoni" all'indirizzo dei partecipanti. Poco dopo gli stessi neofascisti aggrediscono un gruppo di partigiani.

DES Torino. Alcuni neofascisti aggrediscono due giovani di sinistra che transitano in auto in piazza Solferino.

DES Milano. Un gruppo di neofascisti compie un'incursione nel circolo di sinistra "Il melograno" danneggiandolo.

ORP Roma. I detenuti del carcere Regina Coeli danno luogo ad uno sciopero della fame per sollecitare l'amnistia.

DIV Genova. Un ordigno confezionato con un chilo di dinamite e collocato dinanzi al Consolato britannico, viene reso inoffensivo dal pronto intervento di un agente di PS.

04.05.1970

ORP Milano. In corso Venezia si verificano gravi incidenti tra missini e polizia per una manifestazione non autorizzata. Vengono lanciati sassi e bombe carta contro le forze dell'ordine e distrutte le vetrine dell'Associazione Italia-Cina.

05.05.1970

Numerose interrogazioni parlamentari vengono rivolte al ministro degli Esteri Aldo Moro in seguito all'intervento americano in Cambogia. Moro si dichiara preoccupato per il precipitare degli avvenimenti in Indocina e per la grave crisi che ha investito il Medio Oriente, dove il Libano è stato invaso da Israele.

06.05.1970

ORP Urbino (Pesaro). Scontri dinanzi all'Università tra fascisti del FUAN e simpatizzanti del Movimento studentesco.

DIV Torino. Una bottiglia molotov viene lanciata contro l'ingresso delle facoltà umanistiche dell'Università, in via Sant'Ottavio.

DIV Roma. Durante una manifestazione promossa dai partiti di sinistra contro l'imperialismo, ignoti esplodono un colpo di pistola all'interno della redazione del *Giornale d'Italia*.

07.05.1970

DES Roma. A conclusione di un comizio missino in piazza del Popolo i manifestanti tentano di fare irruzione nella direzione del PSI in via del Corso. Vengono respinti dalla polizia.

09.05.1970

DES Palermo. Viene dato alle fiamme un automezzo addetto alla distribuzione del quotidiano *L'Ora*. Arrestato un giovane neofascista autore dell'attentato.

DES Monza (Milano). Durante un comizio comunista in piazza Trento e Trieste cinque giovani neofascisti piombano con un'auto lanciata a tutta velocità sulla folla. Evitata per puro caso una strage. Il conducente dell'auto viene picchiato dai manifestanti e quindi arrestato dalla polizia.

DIV Torino. Incidenti tra polizia e dimostranti al termine di un corteo contro l'imperialismo. I dimostranti lanciano cubi di porfido verso i poliziotti che presidiano il Consolato americano.

10.05.1970

DES Foggia. Un rudimentale ordigno incendiario esplode al palazzetto dell'Arte, nel quale si sarebbe dovuto svolgere un convegno del PSIUP.

12.05.1970

Roma. Al processo De Lorenzo-Espresso, i giornalisti Scalfari e Jannuzzi vengono assolti con formula piena, in conformità alle richieste del PM Occorsio, in quanto, come ha potuto accertare il Tribunale, non diffamarono l'ex capo del SIFAR.

13.05.1970

Il ministro Antonio Giolitti presenta ai sindacati un "pacchetto" di proposte riguardanti la riforma della casa, della scuola, del sistema tributario e dell'assistenza ospedaliera. I rappresentanti confederali che recentemente hanno inviato un documento unitario al presidente del Consiglio Rumor nel quale sottolineavano la necessità di alcune preminenti riforme sociali, non ritengono soddisfacenti le proposte di Giolitti.

14.05.1970



SDT Milano. Il giudice Caizzi chiede l'archiviazione dell'istruttoria sulla morte di Pinelli.

La richiesta di archiviazione giunge nel corso di un lungo sciopero dei quotidiani. Il PM

Amati accoglierà le richieste il 3 luglio successivo, nel corso di un altro sciopero dei giornali. Molti osservatori non ritengono casuali le due coincidenze e giudicano severamente il comportamento dei giudici.

DIV Roma. Un ordigno esplode contro la chiesa evangelica di via Ludovico Mortara e scardina una delle porte secondarie.

15.05.1970

ORP Firenze. Incidenti nelle vie del centro tra extraparlamentari di sinistra che non hanno aderito allo sciopero generale indetto dalle confederazioni sindacali. Interviene la polizia contro la quale vengono lanciati sassi e bastoni.

ORP Livorno. I militanti del MSI aggrediscono i giovani del Movimento studentesco che contestano un comizio di Admirante cantando "Bandiera rossa". Negli scontri che seguono viene assaltata l'auto del parlamentare che cerca di allontanarsi. La polizia interviene effettuando otto arresti. Decine di feriti tra manifestanti e forze dell'ordine.

17.05.1970

ORP Milano. Incidenti tra polizia e missini che, al termine di un comizio di Romualdi, cercano di organizzare un corteo non autorizzato.

ORP Bologna. Durante un comizio di Admirante in piazza Maggiore numerosi militanti di sinistra urlano slogan antifascisti e si scontrano con i missini. La polizia interviene duramente.

19.05.1970

ORP Taranto. Gravi incidenti si verificano dinanzi all'arsenale militare tra operai in sciopero e colleghi che intendono recarsi a lavorare. Al termine degli scontri due operai vengono ricoverati in ospedale con prognosi riservata.

22.05.1970

Il Parlamento approva la legge-delega per la concessione dell'amnistia e dell'indulto limitatamente ai reati punibili con una pena non superiore a tre anni di reclusione.

DES Firenze. Gruppi di neofascisti aggrediscono studenti di sinistra in piazza Strozzi.

ORP Pisa. La polizia carica sul Lungarno le famiglie che occupano abusivamente alloggi

non affittati. Agli scontri prendono parte gruppi dell'estrema sinistra che hanno solidarizzato con gli occupanti.

ORP Pozzuoli (Napoli). La polizia deve intervenire per liberare una colonna di automezzi della NATO bloccata e circondata da alcune migliaia di dimostranti che protestano per il disinteresse delle autorità per il fenomeno del bradismo. Numerosi sassi vengono lanciati contro le forze militari americane. La polizia interviene con energici caroselli.

23.05.1970

ORP Torino. Al termine di un comizio del leader del PSIUP, Vecchietti, la polizia carica i dimostranti che intendono dar vita ad un corteo non autorizzato.

DIV Genova. Una sentinella del poligono di tiro dei Piani di Creta viene aggredita nottetempo da due sconosciuti poi messi in fuga dall'intervento di altri militari. Restano inspiegati il movente e le circostanze dell'aggressione.

24.05.1970

DES Milano. Gravissimi incidenti e devastazioni vengono causate da missini che al termine di un comizio in piazza del Duomo danno luogo ad un corteo non autorizzato. Durante i violenti scontri con le forze dell'ordine viene devastato l'ingresso dell'Anpi, in via Mascagni, e sfondata la porta d'ingresso della tipografia del *Giorno*. La polizia opera sei arresti e tredici fermi. Numerosi i feriti e i contusi. Altri nove arresti verranno operati in seguito ad indagini il 24 giugno.

ORP Pavia. La polizia carica e disperde alcune centinaia di militanti della sinistra che tentano di interrompere un comizio di Admirante in piazza Vittoria.

ORP Bologna. Si verificano incidenti tra polizia e giovani di sinistra quando questi tentano di interrompere un comizio del missino Servello.

ORP Foligno (Perugia). La folla circonda un gruppo di neofascisti che hanno pronunciato slogan nostalgici durante un comizio di sinistra. Asserragliatisi nella sezione del MSI, saranno liberati poco più tardi dall'intervento della polizia.

26.05.1970

ORP Roma. Gravi incidenti tra militanti della sinistra extraparlamentare che manifestano contro i lavori del Consiglio Atlantico al Palazzo dei Congressi e la polizia. Contro quest'ultima vengono lanciati sassi e bottiglie. Due giorni dopo l'ufficio politico della Questura invierà

centoventisei denunce.

30.05.1970

DES Napoli. Al termine di un comizio del missino Caradonna numerosi neofascisti danno l'assalto alla sede di una associazione di estrema sinistra in via Speranzella 56: lanciano oggetti contundenti e feriscono un agente di PS.

31.05.1970

DIV Palermo. Il deputato missino Nicosia viene accoltellato da uno sconosciuto in via Sciutti. Il parlamentare rimane gravemente ferito.

Gli inquirenti non escludono nessuna ipotesi circa il movente del delitto: mafia, politica, rancori di partito. (Nicosia è esponente dell'ala moderata del MSI siciliano)

01.06.1970

DIV Civitavecchia (Roma). Un rudimentale ordigno confezionato con polvere nera esplose ai piedi del muro di cinta del carcere, in via Granari.

02.06.1970

DES Roma. Una bottiglia molotov viene lanciata contro la sezione del PCI in via Appia Nuova 361.

ORP Roma. La polizia ferma per alcune ore alcuni militanti radicali che intendono esibire manifesti pacifisti alla tradizionale parata del 2 giugno. Vengono rilasciati al termine della parata.

03.06.1970

DES Rozzano (Milano). Un gruppo di neofascisti, irritato per le proteste di alcuni cittadini che non ne gradiscono la presenza, devastano un bar e feriscono numerose persone.

DES Mantova. Nel corso di una perquisizione nella locale sezione monarchica vengono rinvenute sedici bottiglie incendiarie pronte per l'uso.

DIV Roma. Il segretario della sezione centro della DC, Benedetto Todini, viene aggredito e ferito alla testa con una sprangata in via Bettolo.

DIV Milano. Una bottiglia incendiaria viene scagliata contro la chiesa Santa Maria della Passione.

05.06.1970

DES Cicciano (Napoli). Numerosi missini reagiscono violentemente con coltelli e catene nei confronti dei cittadini che commentano ad alta voce i discorsi degli oratori neofascisti. Undici feriti. La polizia opera tre arresti.

07.06.1970

Oltre trentacinque milioni di italiani sono chiamati ad eleggere i consiglieri delle Regioni a statuto ordinario e a rinnovare i consigli comunali e provinciali. Sono le prime elezioni regionali dopo due decenni di studio, dibattiti e polemiche tra regionalisti e non regionalisti.

Recentemente l'on. Ugo La Malfa ha ribadito l'opportunità di sopprimere l'istituto delle province; il PCI si è invece battuto per abolire la figura del prefetto e per trasferire alle Regioni i poteri attribuiti ai ministeri dell'Agricoltura, Lavori Pubblici e Sanità.

10.06.1970

DES Milano. Assaltata e incendiata da neofascisti la sede dell'Associazione Italia-Cina, in via Buenos Aires 12. I danni sono rilevanti.

DES Milano. Alcuni neofascisti aggrediscono in piazza Cavour un gruppo di militanti dell'estrema sinistra riducendone due in gravi condizioni a colpi di spranghe.

14.06.1970

DES Milano. Militanti dell'estrema destra organizzano una spedizione punitiva contro i dipendenti della Rinascente in sciopero e ne feriscono tre a martellate.

16.06.1970

Il Consiglio nazionale democristiano si riunisce per esaminare i risultati elettorali. Il segretario del partito Forlani, dopo aver sottolineato il successo del centro-sinistra e la flessione dei voti comunisti propone di modificare il sistema elettorale interno alla DC da proporzionale in maggioritario. Secondo alcuni osservatori la modifica sarebbe rivolta a rafforzare la maggioranza. Per questo motivo trova ferma opposizione nelle minoranze i cui rappresentanti Donat Cattin, Granelli e Gui si pronunciano contro la proposta. Posta dinanzi al pericolo di una grave crisi, la segreteria accetta di rinviare a tempo indeterminato la questione.


19.06.1970

DES Milano. Numerosi militanti dell'estrema destra provocano gravi incidenti inserendosi in una manifestazione antifascista promossa dal Movimento studentesco e lanciando cubetti di porfido e razzi contro le forze dell'ordine.

DIV Napoli. Un ordigno esplosivo danneggia i magazzini della filiale napoletana dell'Unione militare, in via Santa Brigida.

26.06.1970

Il Consiglio nazionale del PLI si riunisce per esaminare il problema della direzione politica del partito dopo le dure critiche rivolte dalla sinistra alla gestione di Malagodi. Il Consiglio confermerà la fiducia all'attuale segretario con 127 voti a favore e 25 contrari.

 **SDT** Viene pubblicata, anonima, la controinchiesta *Strage di Stato*.

ORP Pescara. Incidenti tra manifestanti e forze dell'ordine per la mancata elevazione della cittadina a capoluogo di Regione. Il bilancio degli scontri è di tredici feriti e ventotto denunce. Due giorni dopo la tensione sfocia in una rivolta. La polizia accorre in forze da Roma.

Durante gli scontri di piazza il comportamento della polizia è tanto duro che numerosi quotidiani lo deplorano aspramente. L'onorevole missino Delfino indice un comizio, subito vietato dalla Questura, con l'evidente intenzione di strumentalizzare la rivolta. Nel corso di un'inchiesta gli inquirenti accerteranno che "ignoti giovani" hanno offerto ai manifestanti bombe molotov pronte all'uso e somme di danaro per l'acquisto di materiali contundenti.

28.06.1970

ORP Milano. Durante una manifestazione promossa dal Movimento studentesco contro lo squadristo neofascista una trentina di estremisti di destra urlano slogan nostalgici per provocare la reazione dei manifestanti. Interviene la polizia che arresta nove estremisti di destra.

Fine Giugno 1970

Numerosi scioperi articolati vengono proclamati dai sindacati per indurre il governo a compiere riforme in settori quali la casa, l'assistenza ospedaliera, la scuola ecc... Con questi scioperi i sindacati modificano radicalmente il proprio ruolo tradizionalmente rivolto ad ottenere miglioramenti salariali ed affermano la loro presenza politica nello Stato e nella società.

02.07.1970

SDT Roma. Occorsio e Cudillo interrogano il tassista Rolandi "a futura memoria".

03.07.1970

SDT Almirante in un discorso alla Camera dichiara: "Abbiamo tra i piedi dei tipi che vengono stipendiati da organi dipendenti dal ministero dell'Interno al fine di danneggiare (...) ora noi siamo fermamente decisi a fare piazza pulita di tutto ciò".

Molti osservatori vedono in questo discorso un preciso riferimento a Stefano Delle Chiaie. Voci circa stretti rapporti tra Delle Chiaie e l'Ufficio Affari Riservati del ministero dell'Interno continueranno a circolare negli anni successivi.

06.07.1970

Il presidente del Consiglio Mariano Rumor rassegna inaspettatamente le dimissioni appena ricevuta la notizia che le confederazioni sindacali hanno indetto uno sciopero generale, successivamente revocato, per le riforme sociali. E' la prima volta che un governo si dimette in Italia in seguito all'annuncio di uno sciopero. Rumor dichiara di aver ritenuto indispensabile un atto risolutivo che imponesse in qualche modo un chiarimento con le organizzazioni sindacali. Tuttavia appare evidente che il gesto del presidente del Consiglio è la conseguenza del clima di confusione che regna tra i partiti di governo, in particolare tra i socialdemocratici e i socialisti, accusati di non rispettare quel "preambolo Forlani" nel quale si ribadiva la necessità di non formare giunte di coalizione con i comunisti. Non sono pochi gli osservatori che attribuiscono al PSU e ad alcuni settori della DC l'intenzione di arrivare ad elezioni politiche anticipate.

07.07.1970

DIV Busto Arsizio (Milano). Viene data alle fiamme e completamente distrutta la chiesa rurale di Sant'Anna.

08.07.1970

Il Presidente Saragat inizia le consultazioni tra i partiti prima di affidare un mandato ad un presidente incaricato. I quattro partiti della maggioranza si dichiarano tutti disposti a continuare la collaborazione. Il PSU insiste sulla riserva circa la delimitazione della maggioranza e l'obbligo per i socialisti di non formare giunte locali di sinistra.

DIV Milano. Due bottiglie molotov vengono lanciate contro un autosalone della Fiat in via Dante. (Prob.sin.)

11.07.1970

Andreotti riceve dal Presidente della Repubblica l'incarico di formare un nuovo governo organico di centro-sinistra. Dopo lunghe trattative Andreotti redige un documento programmatico e lo sottopone ai quattro partiti. Il documento riceve il consenso del PSI e del PRI. I socialdemocratici lo rifiutano ritenendolo non idoneo a garantire una sicura delimitazione della maggioranza nelle giunte locali. Invitati a rivedere le proprie posizioni, i partiti di maggioranza non addivengono ad alcuna conciliazione e costringono il presidente incaricato a rinunciare all'incarico (23 luglio).

14.07.1970

SIN Beinasco (Torino). Tre bombe ad orologeria vengono rinvenute ai piedi di un traliccio dell'Enel che fornisce energia elettrica alla Fiat Rivalta e ad altre industrie. La potenza degli ordigni e la pericolosità del meccanismo d'innescio inducono la polizia ad evacuare una vasta zona prima del disinnescio.

Si ipotizza che l'attentato sia stato compiuto dai GAP di Giangiacomo Feltrinelli per interferire nella difficile tregua sindacale alla Fiat.

16.07.1970

RC Reggio Calabria. Alla notizia della decisione che conferma Catanzaro capoluogo, decine di barricate vengono erette nelle strade; tutte le comunicazioni rimangono interrotte; innumerevoli le aggressioni nei confronti della polizia. Numerosi testimoni affermano di aver visto militanti di Avanguardia nazionale, accorsi nella cittadina, lanciare molotov contro le forze dell'ordine per indurle alla reazione. Nel corso degli scontri perde la vita il ferroviere Bruno Labate. Nella nottata vengono assaltate le sedi del PCI e del MSI. Gli scontri continueranno gravissimi anche l'indomani, quando i dimostranti daranno alle fiamme la stazione e il palazzo della provincia. A Roma il ministro dell'Interno, on. Restivo, esprime rammarico per l'atteggiamento del sindaco democristiano e degli esponenti socialdemocratici, che si sono mostrati indulgenti verso i rivoltosi.

DIV Padula (Salerno). Un attentato dinamitardo ai danni dell'abitazione del neoletto sindaco DC Pietro Di Bianco causa tre feriti. Analoga esplosione si verifica nell'abitazione di un assessore comunale DC.

21.07.1970

RC Reggio Calabria. Si avvia una lunga spirale di attentati che durerà per molti giorni. La linea ferroviaria rimane danneggiata per l'esplosione di un ordigno collocato sul ponte di Cannitello. Un attentato provoca ingenti danni alla filiale Fiat dinanzi al ponte della Libertà. Un ordigno esplode contro l'Ispettorato generale della Pubblica Sicurezza semidistruggendo-

lo.

DIV Castagneto (Imperia). Un ordigno viene rinvenuto inesplosa sotto un traliccio nei pressi della strada per Colle di Nava.

22.07.1970

RC Gioia Tauro (Reggio Calabria). Deraglia per motivi non accertati la Freccia del Sud, causando la morte di sei persone e il ferimento di cinquanta.

Una commissione di inchiesta stabilirà che l'incidente è da attribuirsi all'allentamento dei bulloni che fissano i binari sulle traversine. I tecnici non ne escludono l'accidentalità. Rimane aperta l'ipotesi dell'attentato, senza che nei mesi successivi si addivenga a conclusioni sicure. Solo dopo anni un'inchiesta chiarirà che si è trattato proprio di attentato, e si verrà a sapere che da parte delle autorità si è tentato, riuscendovi per qualche mese, di tener segreti i risultati di questa inchiesta. Un giornalista del *Corriere della Sera*, che all'epoca del fatto aveva propugnato con maggior insistenza la tesi dell'attentato, rivelerà di aver ricevuto intimidazioni da diverse direzioni e di aver dovuto alla fine cedere per un intervento delle autorità direttamente sulla direzione del quotidiano. L'indagine contro gli attentatori, aperta con enorme ritardo, non darà alcun risultato.

23.07.1970

RC Reggio Calabria. Due cariche di quindici candelotti ciascuna di gelinite vengono rinvenute con la miccia parzialmente bruciata sulla linea ferroviaria in località Pezzo. Gli attentatori intendevano interrompere il traffico ferroviario per la Sicilia.

25.07.1970

Il Presidente della Repubblica affida l'incarico ad Emilio Colombo con un mandato meno ampio di quello conferito ad Andreotti. Posto di fronte alle insistenze degli altri tre partiti di maggioranza e ad una crisi ormai troppo lunga, il PSU muta parzialmente le proprie posizioni, rinunciando all'atteggiamento di completa ostilità nei confronti dei socialisti. Colombo, ricevuto così un assenso di principio dai quattro partiti di maggioranza inizia più approfondite trattative.

27.07.1970

SDT I giudici Occorsio e Cudillo, nell'ambito dell'indagine sulla strage di piazza Fontana, spiccano mandato di cattura per falsa testimonianza contro Stefano Delle Chiaie, ma il neofascista è all'estero già da quattro giorni.

ORP Palermo. In seguito alla rottura delle trattative per il rinnovo del contratto con il Cantiere navale alcuni operai tentano di aggredire i dirigenti aziendali che oppongono un netto

rifiuto alle richieste delle maestranze. L'intervento della polizia causa venti feriti e numerosi fermi.

30.07.1970

DES Trento. Un gruppo di sindacalisti neofascisti reagisce brutalmente nei confronti degli operai che si oppongono ad una riunione della CISNAL ritenendola una provocazione. Rientrati in fabbrica con alcuni squadristi, i neofascisti accoltellano due operai di sinistra. La reazione al grave episodio è immediata. Il segretario della CISNAL e un consigliere missino vengono sequestrati e costretti a percorrere le vie del centro con il cartello: "Siamo fascisti, abbiamo accoltellato due operai della Ignis".

31.07.1970

SDT Trento. In seguito ai fatti del 30 luglio giunge a Trento il vicecapo della polizia e capo della Divisione Affari Riservati del ministero dell'Interno, Elvio Catenacci, che destituisce il questore Amato. Il nuovo capo della Questura, Musumeci, destituisce il capo dell'ufficio politico e nomina al suo posto Saverio Molino che proviene da Padova. Nei mesi successivi avverranno a Trento misteriosi attentati l'ultimo dei quali, nel gennaio 1971 (*vedi*) verrà attribuito da *Lotta Continua* allo stesso Molino. (*Vedi 07.11.1972*)

02.08.1970

DES Riccione (Forlì). Un violento incendio doloso distrugge la sezione del PCI in viale Ceccarini.

03.08.1970

ORP Mestre (Venezia). La polizia carica brutalmente i numerosi operai che da molte ore occupano per motivi sindacali un cavalcavia.

04.08.1970

ORP Porto Marghera (Venezia). Un grave ed ingiustificato attacco della polizia agli operai in sciopero nella zona industriale crea un clima di esasperata tensione, in seguito al quale un sottufficiale esplode, forse perché preso dal panico, numerosi colpi d'arma da fuoco contro gli operai. Lo stesso fa tutto il corpo di polizia che interpreta l'azione del graduato come un vero e proprio ordine. Alla fine della sparatoria un operaio resta gravemente ferito e un altro in modo lieve. Picchiato durante le cariche anche il deputato del PCI, Chinello. L'episodio suscita la protesta di numerosi partiti e dei sindacati.

DIV Napoli. Due grosse bombe carta esplodono dinanzi al teatro San Carlo, sotto la galleria Umberto I.

05.08.1970

Grande spazio viene dato in Italia dalla stampa e dalla radiotelevisione alla espropriazione cui il dittatore Gheddafi ha sottoposto alcune migliaia di italiani residenti in Libia.

RC Reggio Calabria. Scontri con esplosione di colpi d'arma da fuoco da parte dei dimostranti nel quartiere di Santa Caterina. Sventato un attentato alla linea ferroviaria presso la stazione di Cannitello.

06.08.1970

Scolte le ultime riserve, il presidente del Consiglio Colombo fa prestare giuramento ai ministri del nuovo governo di centro-sinistra. Si tratta di una compagine governativa del tutto simile a quella del precedente governo Rumor. Il 12 agosto il nuovo governo riceverà la fiducia del Parlamento con 348 voti favorevoli e 231 contrari alla Camera e 174 favorevoli e 113 contrari al Senato. Nel suo discorso inaugurale il presidente del Consiglio indica in tre punti i nodi politici dei quali si occuperà preminentemente il governo: ordine democratico, stabilità economica e riforme sociali.

09.08.1970

RC Reggio Calabria. Durante il comizio dell'on. Ingrao, del PCI, si verificano alcuni tafferugli tra reggini che esigono un esplicito impegno da parte comunista per il capoluogo e militanti del partito.

17.08.1970

RC Gioia Tauro (Reggio Calabria). Un grave attentato dinamitardo viene compiuto ai danni dell'abitazione del consigliere socialista Rosario Sette.

ORP Riccione (Forlì). Scontri tra forze dell'ordine e militanti di Lotta Continua che contestano dinanzi al "Grand Hotel" le "vacanze ricche" dei padroni.

25.08.1970

DIV Forte dei Marmi (Lucca). Un ordigno esplode dinanzi alla stazione dei carabinieri.

27.08.1970

Il Consiglio dei ministri con una seduta fiume vara una serie di provvedimenti fiscali che garantiranno nuovi proventi all'erario. Si tratta del cosiddetto "decretone" che, secondo quanto affermato da autorevoli esponenti governativi verrà utilizzato per il rilancio dell'economia, soprattutto nel Mezzogiorno.

Fine Agosto 1970

TES Milano. Alla fine di agosto, durante un'agitazione per il rinnovo contrattuale, le Br distribuiscono volantini alla Sit-Siemens di piazza Zavattari. Il volantino attacca i "dirigenti bastardi" e "capi reparto, aguzzini da mettere fuori gioco". Una settimana dopo, alla Sit-Siemens di Settimo Milanese, le Br diffondono un lungo elenco di "crumiri e capi legati ai padroni" che "devono essere colpiti dalla vendetta proletaria".

01.09.1970

DES Varese. Un gruppo di neofascisti ferisce gravemente tre militanti del Movimento studentesco che hanno reagito verbalmente a un insulto.

03.09.1970

DES Milano. Una bomba molotov che resta inesplosa viene lanciata contro i padiglioni del Festival dell'Unità in via Legnano.

05.09.1970

La notizia della vittoria elettorale di Salvador Allende che alle elezioni presidenziali cilene batte con il 36,3 per cento dei voti il candidato della coalizione di destra che ne ottiene il 34,9 per cento, suscita notevole interesse in Italia.

DES Varese. Gravi incidenti si verificano dinanzi ad una sezione missina, dalla quale parte una fitta sassaiola contro studenti di sinistra che sfilano nella strada in un corteo antifascista. La polizia interviene con cariche e lancio di lacrimogeni.

06.09.1970

RC Reggio Calabria. La protesta dei reggini assume toni drammatici in seguito ad una giornata di attentati. Una potente carica esplosiva distrugge l'auto del consigliere democristiano Ludovico Ligato. Un altro ordigno esplode dinanzi all'abitazione dell'ex assessore socialista Paolo Latella. Resta invece inesplosa una bomba collocata dinanzi all'abitazione del sottosegretario ai trasporti, il democristiano Vincelli. Fallito anche un attentato ai danni dell'auto di un maresciallo.

07.09.1970

DES Napoli. Un gruppo di neofascisti in camicia nera aggredisce il sindacalista della Ignis-Sud Antonio Costa procurandogli lesioni craniche per le quali i medici si riservano la prognosi. Si ritiene che l'aggressione volesse essere una risposta al sequestro della Ignis di Trento.

DIV Ventimiglia (Imperia). Un potente ordigno esplosivo danneggia i binari e la massicciata della linea ferroviaria.

09.09.1970

DES Napoli. Un gruppo di missini armati di spranghe e altri oggetti contundenti assaltano la sezione del PCI in piazza Teatro San Ferdinando.

DES Apricale (Imperia). Durante la festa patronale alcuni neofascisti urlano slogan nostalgici e si scontrano con la popolazione che non ne gradisce la presenza. La polizia interviene per sottrarre i neofascisti al linciaggio della folla.

RC Reggio Calabria. A conclusione di una giornata di scontri tra dimostranti e forze dell'ordine viene compiuto un attentato dinamitardo ai danni della linea ferroviaria in località San Gregorio.

ORP Napoli. Il giovane neofascista Antonio De Luca irrompe nella sezione del PCI "Borgo San Lorenzo" sparando all'impazzata con una scaccia cani; viene gravemente ferito da un colpo d'arma da fuoco esploso da un militante del PCI. Secondo gli inquirenti il ferito non si sarebbe reso conto del fatto che il De Luca impugnava una finta pistola. Poco dopo alcune decine di missini tentano di assaltare la sezione comunista e vengono respinti dalla polizia.

10.09.1970

SDT Trento. Attentato dinamitardo alla ferrovia Trento-Verona. Due ordigni confezionati con due chili e mezzo di dinamite esplodono danneggiando due traversine pochi minuti dopo il passaggio di un convoglio merci. Nei pressi del luogo dell'attentato viene rinvenuta la scritta: "Movimento di azione rivoluzionaria - Via Sociologia o Trento brucerà".

RC Reggio Calabria. Si conclude con gravi scontri con la polizia una grossa manifestazione promossa dai partiti di sinistra contro le provocazioni fasciste.

13.09.1970

DIV Vicenza. Una grossa bomba molotov viene lanciata contro il portone di legno del Duomo, danneggiandolo seriamente.

14.09.1970

RC Reggio Calabria. Durante gli incidenti tra polizia e dimostranti, che si sono verificati

nella giornata di sciopero generale, rimangono ferite venticinque persone; venti gli arresti.

15.09.1970

RC Reggio Calabria. Si aggravano gli scontri. Le barricate vengono erette in tutti i punti nevralgici della città. Sono dati alle fiamme la sede del PSI in via Torrione, l'esattoria comunale e l'edificio delle poste. Gli incidenti che hanno ormai assunto i connotati di una vera e propria disperata battaglia continueranno anche il giorno dopo.

16.09.1970

Il giornalista Mauro De Mauro, di 49 anni, redattore del quotidiano palermitano di sinistra l'Ora viene rapito dinanzi alla sua abitazione da tre sconosciuti. Del giornalista, la cui vicenda rappresenta, insieme a quella del Procuratore Scaglione, uno dei più inquietanti delitti politici del dopoguerra, non si avranno più notizie. Tra le piste seguite dalla magistratura c'è quella secondo la quale l'assassinio sarebbe stato compiuto perché De Mauro avrebbe fatto alcune sensazionali scoperte sul presunto attentato che costò la vita al presidente dell'ENI Mattei.

ORP Napoli. La polizia carica e disperde centinaia di disoccupati che lanciano sassi contro l'ufficio Regionale del lavoro in via Vespucci per protestare contro le assunzioni dei profughi dalla Libia.

17.09.1970

TES Milano. Viene incendiata l'auto di Giuseppe Leoni, dirigente della Sit-Siemens. L'azione viene firmata con due strisce di carta incollata sulla saracinesca del garage con la scritta "Brigate rosse". Un altro dirigente della stessa azienda, Giorgio Villa, trova un foglio di carta sul vetro anteriore della sua Ferrari. Il messaggio dice: "Fino a quando durerà la Ferrarina! Fino a quando noi decideremo che è ora di finirla con i teppisti. Brigate rosse".

RC Reggio Calabria. Nuovi violentissimi scontri tra polizia e dimostranti. Particolarmente gravi gli incidenti nei pressi della stazione ferroviaria, dopo che i manifestanti hanno dato fuoco ad un deposito di legname. Tre agenti rimangono isolati e aprono il fuoco. Resta ucciso l'operaio Angelo Campanella, mentre il carabiniere Giuseppe Morabito è gravemente ferito da colpi di arma da fuoco sparati dai manifestanti. In mattinata altri gravi scontri si erano avuti in piazza Duomo e nei pressi della cattedrale. Il brigadiere dei carabinieri Vincenzo Curigliano muore per collasso in seguito allo schiacciamento di alcune costole.

18.09.1970

RC Reggio Calabria. Nella città sconvolta dagli scontri viene incendiato e completamente distrutto l'edificio del Genio Civile. Alcuni dimostranti sparano, approfittando dell'oscurità e del fumo dei lacrimogeni, contro le forze dell'ordine.

DIV Varese. Sette bottiglie incendiarie danno alle fiamme la chiesa campestre della Madonna del Lago.

19.09.1970

RC Reggio Calabria. Proseguono gli scontri in un clima di grave tensione. Dimostranti attaccano la scuola "Vittorino da Feltre" che è stata adibita ad alloggio della polizia. Numerosi colpi d'arma da fuoco vengono esplosi contro le forze dell'ordine schierate. Queste ultime replicano con lancio di lacrimogeni e con caroselli.

20.09.1970

ORP Roma. Un gruppo di divorzisti radicali viene duramente caricato dalla polizia che vuole impedir loro di deporre ai piedi del monumento di Porta Pia una corona "alla memoria della sopraffazione clericale".

DIV Brescia. Un ordigno esplosivo danneggia un rullo compressore adibito alla manutenzione della ferrovia che porta al passo della Maniva.

22.09.1970

RC Gioia Tauro (Reggio Calabria). Un potentissimo ordigno collocato non lontano dalla stazione fa saltare cinquanta metri della linea ferroviaria. Un altro ordigno a basso potenziale viene fatto esplodere nella stazione di Santa Caterina. Si ritiene che gli attentati siano opera dei rivoltosi di Reggio.

ORP Genova. Durante i funerali dello studente Costantino Georgakis, suicidatosi con fuoco per protestare contro il regime dei colonnelli, la folla sorprende un uomo (un emissario del governo greco?) che fotografa gli studenti presenti al funerale. La polizia interviene per mettere in salvo lo sconosciuto e successivamente si rifiuta di rivelarne le generalità.


DIV Milano. Tre attentati incendiari vengono compiuti ai danni di altrettanti luoghi di culto: Santa Maria delle Grazie, San Simpliciano e un ex tempio ora adibito a museo in via Giulini. Nei pressi del luogo del primo attentato viene rinvenuto il volantino: "Nè Dio, nè Stato, nè servi, nè padroni. La chiesa benedice lo sfruttamento. Anonima anarchici".

Gli inquirenti ritengono che il volantino possa essere stato abbandonato per sviare le indagini.

DIV Milano. Due cantieri del centro (Porta Ticinese e viale Forlanini) che eseguono opere pubbliche, vengono colpiti con bottiglie molotov.

DIV Bolzano. Una bomba carta viene fatta esplodere nella tipografia nella quale si stampa la pagina locale del *Giorno*.

26.09.1970

 **SDT** Roma. Si conclude l'istruttoria Occorsio-Cudillo per la strage di piazza Fontana. Valpreda è considerato l'esecutore materiale dell'attentato, Merlino la mente direttiva, Borghese un organizzatore, Gargamelli l'esecutore dell'attentato alla Banca Nazionale del Lavoro di Roma.

27.09.1970

Nonostante le numerose manifestazioni di protesta organizzate dai partiti della sinistra parlamentare ed extraparlamentare, il Presidente Nixon inizia la sua visita ufficiale a Roma. Durante i colloqui con Saragat, Colombo e Moro il Presidente americano affronta i problemi della pace tra arabi e israeliani, del Mediterraneo e della sicurezza europea. Nixon viene ricevuto con calorosa accoglienza anche da Paolo VI. La morte del Presidente Nasser, avvenuta il giorno successivo, aprirà, proprio in concomitanza con la visita di Nixon in Europa, nuovi interrogativi sulla futura evoluzione dei problemi del Medio Oriente.

ORP Roma. Durante la visita di Nixon a Roma vengono date alle fiamme dodici auto con targa americana e vengono lanciate bottiglie molotov contro alcune compagnie aeree in via San Nicola da Tolentino e in via Bissolati. Negli scontri nelle vie del centro la polizia, presente con dodicimila uomini effettua quattrocentosettantaquattro fermi.

DIV Catania. Due bombe vengono fatte esplodere sulla linea ferroviaria nei pressi di Cannizzaro.

28.09.1970


ORP Napoli. Scontri tra polizia e militanti della sinistra durante una manifestazione anti-Nixon.

DIV Messina. Un potente ordigno esplosivo danneggia un ponte della ferrovia in via Santa Cecilia, nel cuore della città. Un secondo ordigno resta inesplosivo per un difetto tecnico.

Settembre 1970

SDT Il settimanale *Lo Specchio* pubblica un articolo elogiativo sui campi di "parasoccorso" organizzati da Sandro Saccucci e rivela che essi erano sostenuti con ingente materiale fornito dallo Stato Maggiore dell'Esercito.

18.09.1970

 **Vito Miceli** viene nominato capo del **SID** in sostituzione dell'ammiraglio Henke che nei mesi successivi verrà promosso capo di Stato Maggiore della Difesa.

Miceli verrà sollevato dall'incarico il 1 luglio 1974 e arrestato il 31 ottobre di quello stesso anno su ordine di cattura del giudice padovano Giovanni Tamburino, che indaga sull'organizzazione eversiva Rosa dei Venti.

02.10.1970

DES Milano. Una bomba incendiaria viene scagliata contro la Casa dello Studente occupata, in viale Romagna.

DES Napoli. Al termine di un comizio del missino Anderson alcuni neofascisti aggrediscono i proprietari di numerosi negozi e infrangono decine di vetrine.

03.10.1970

DES Milano. Una bottiglia molotov viene lanciata contro la lapide al partigiano in via Tibaldi 26.

DIV Milano. Un ordigno confezionato con polvere nera esplose dinanzi alla chiesa di San Nazario in Brolo, nel vicolo di Santa Caterina.

04.10.1970

SDT Trento. Tre attentati contemporanei in tre cinema della città, il Roma, il Sociale e il Vittoria. Una ragazza rimane ferita. Nel cinema Sociale viene rinvenuta una scritta su un muro della toilette: "Compagni fuori, fascisti dentro, ultimo avviso".

Poche ore dopo l'attentato gli studenti di sociologia affermano, in una conferenza stampa, di essere a conoscenza di una riunione del **MAR** nel corso della quale sarebbero stati preparati gli attentati.

06.10.1970

DIV Milano. Una bottiglia molotov viene lanciata contro una sede dell'**USIS** in via Tigli. (Prob.sin.)

09.10.1970

Il Senato approva con 164 "si" e 150 "no" la legge per il divorzio, già approvata alla Camera. L'introduzione del nuovo istituto era rimasta in dubbio dopo che nella seduta del 1 ottobre il Senato aveva respinto per soli due voti la legge già approvata alla Camera. Gli incontri del senatore democristiano Leone con i leaders del movimento divorzista sono valse ad allontanare la minaccia che il Parlamento si spaccasse sulla questione del divorzio. Leone si farà promotore di una serie di emendamenti che, pur permettendo l'introduzione del divorzio, non rappresentino una completa sconfitta per i democristiani.

 **SDT** Milano. Inizia il processo Calabresi-Baldelli-*Lotta Continua*.

E' l'epilogo giudiziario della dura campagna di stampa condotta dal foglio extraparlamentare contro la "verità ufficiale" del suicidio dell'anarchico. Pio Baldelli viene incriminato in quanto ha assunto la direzione responsabile del periodico, ai sensi delle vigenti norme sulla stampa. Il dibattimento si trasformerà ben presto in un processo al commissario Calabresi e sarà caratterizzato da una serie di manovre volte ad affossare il processo stesso. Tra continui rinvii andrà avanti per oltre un anno, poi verrà "temporaneamente" sospeso e non verrà ripreso fino all'ottobre 1976, quando verrà rapidamente concluso con la condanna di Baldelli a due anni di reclusione.

10.10.1970

DES Udine. Alcune centinaia di neofascisti reduci da un comizio "antimarxista" danno luogo a scontri con la polizia.

DIV Londra (Gran Bretagna). Un attentato dinamitardo viene compiuto ai danni del Centro commerciale italiano, in Cork Street. Un ordigno collocato a Manchester contro il Consolato Italiano rimane invece inesplosivo. Accanto all'ordigno viene rinvenuta una lettera confusa scritta in inglese e firmata *Lotta Continua*. Gli inquirenti hanno molti dubbi circa l'autenticità della firma.

11.10.1970

DES Napoli. Due bottiglie incendiarie vengono scagliate contro la sezione del PCI di Fuorigrotta.

12.10.1970

RC Reggio Calabria. Una grossa quantità di combustibile viene versata sulla linea ferroviaria nei pressi di Palmi ed incendiata. Cinquanta traversine restano distrutte; il traffico ferroviario resta a lungo bloccato.

RC Reggio Calabria. Si aggrava sensibilmente la situazione dell'ordine pubblico: in piazza della Libertà tre agenti cadono sotto i colpi di un cecchino che spara con una pistola sulla polizia schierata. Un agente rimane ferito gravemente. Il blocco dei servizi, delle comunicazioni e di ogni altra attività è totale. La folla inferocita da alle fiamme l'ufficio postale della stazione.

DIV Messina. Un pericoloso ordigno confezionato con polvere da sparo esplose nel cinema Lux, nel quale si proietta "La Confessione" di Costa Gravas; il film narra la vicenda di una condanna inflitta da un tribunale stalinista.

15.10.1970

SDT Trento. Un ordigno a alto potenziale esplose nei servizi igienici del palazzo Thun, sede del comune. Nessun danno alle persone. Le strutture dell'edificio vengono seriamente danneggiate.

RC Reggio Calabria. Durante gli scontri, ormai quotidiani, vengono esplosi contro le forze dell'ordine almeno trenta colpi di pistola. L'agente Aldo Petronalla, colpito al petto, resta gravemente ferito. Un dimostrante, Marino Donato, perde la mano destra mentre tenta di lanciare un ordigno su una jeep che trasporta poliziotti.

ORP Napoli. La polizia carica gli operai dell'Enel in sciopero in piazza Municipio.

ORP Milano. Nell'aula che ospita il processo per diffamazione contro *Lotta Continua* si verificano alcuni incidenti, quando il commissario Calabresi afferma: "Ero amico di Pinelli". Poco più tardi, dinanzi al tribunale la polizia carica duramente i militanti dell'estrema sinistra che manifestano contro il commissario Calabresi. Decine di arresti. (*Vedi SDT 9 ottobre*)

20.10.1970

TES Milano. Un foglio di lotta di "Sinistra proletaria", intitolato "L'autunno rosso è già cominciato", indica, tra altre forme di lotta, anche "l'apparizione di organizzazioni operaie autonome (Brigate rosse) che indicano i primi momenti di autorganizzazione proletaria per combattere i padroni e i loro servi".

Padroni e servi vanno combattuti, precisa il testo, "alla pari, con gli stessi mezzi che essi utilizzano contro la classe operaia: *diretti, selettivi, coperti* come alla Siemens". Si noti (la sottolineatura è del redattore) la giustificazione strategica è implicitamente anche morale dei metodi di lotta adottati. Sono diretti, selettivi e coperti (clandestini), perché tali sono i mezzi cui ricorre il padrone.

21.10.1970

RC Lamezia Terme (Catanzaro). Un attentato dinamitardo contro la linea ferroviaria blocca per alcune ore numerosi convogli. Poco dopo un analogo attentato viene compiuto ai danni della sezione democristiana della frazione "Bella".

23.10.1970

RC Duri scontri a Vibo Valentia tra studenti di sinistra che manifestano contro la presenza dell'esercito a Reggio e neofascisti del MSI. Questi ultimi aggrediscono gli studenti lanciando una bomba carta sul loro corteo; quindi si asserragliano nella sezione missina.

26.10.1970

DIV Pattada (Sassari). Un candelotto di dinamite viene lanciato da un'auto in corsa contro la locale caserma dei carabinieri.

28.10.1970

TES Milano. Esce un foglio di lotta "Sinistra proletaria" in cui si dice che bisogna "concentrare il fuoco sulla questione dei ritmi di lavoro e dell'orario, sganciare il salario dalla produttività. Come? *Abolendo il cottimo...* Orientiamo la lotta contrattuale contro l'organizzazione capitalistica della produzione... Il padrone", continua il foglio, "non rinuncerà a seminare il terrore per fiaccare la nostra volontà di lotta, per dividerci (i padroni «illuminati» non per questo sono meno feroci) e per far questo si servirà di capi capetti spie mostri e ruffiani. Inutile spendere troppe parole", si conclude, "meglio dire subito che chi interviene o si adopera contro la lotta e gli interessi dei lavoratori è un nostro nemico e come tale *va colpito*".

Questo testo è interessante perché mostra come in questa prima fase la lotta del gruppo di Curcio e compagni sia ancora tutta centrata specificamente sui problemi del lavoro in fabbrica e si ponga come alternati va alla linea del sindacato (cioè è ancora forte, accanto all'anima della guerriglia, quella ereditata dai comitati autonomi di base). D'altronde, in quell'incitamento a *colpire* il nemico (in corsivo nel testo originale) c'è già l'enunciazione di una forma di lotta (come l'attentato all'auto dell'ingegner Leoni del 17 settembre) violenta e personalizzata - cioè selettiva o "esemplare" - parallela alle forme di lotta in fabbrica. Nota anche il riferimento a "capi" e "capetti" come strumenti del padrone, quegli stessi capi di cui tanto si parlerà nella vicenda dei sessantuno licenziamenti Fiat dell'ottobre 1979.

30.10.1970

La Commissione Parlamentare d'inchiesta sugli eventi del giugno-luglio 1964 (preparativi di golpe del generale De Lorenzo) consegna al ministro Colombo gli atti delle indagini recentemente concluse. Si tratta di 5.862 pagine che riassumono il lavoro di diciotto mesi.

Novembre 1970

TES Milano. Viene diffuso alla Pirelli Bicocca un volantino con un elenco di capi e crumiri da punire.

01.11.1970

DIV Portici (Napoli). Due grosse bombe carta vengono fatte esplodere ai danni del circolo culturale "Leonardo da Vinci".

02.11.1970

DIV Milano. Un finto ordigno viene collocato dinanzi alla sede della Camera del Lavoro in corso Porta Vittoria. E' regolarmente costituito di timer, collegamenti elettrici e detonatore, ma risulta privo dell'esplosivo. L'autenticità della firma (A di anarchia) lascia molto dubbiosi gli inquirenti.

06.11.1970

Con un comunicato diramato contemporaneamente a Roma e a Pechino l'Italia riconosce il governo comunista cinese come "unico governo legale della Cina". L'invio dei rispettivi ambasciatori avverrà entro tre mesi. Nel documento l'Italia dichiara di prendere atto della dichiarazione del governo popolare secondo la quale "Formosa è una parte inalienabile della Repubblica Popolare Cinese".

La commissione antimafia della Camera informa di aver stabilito di occuparsi dei rapporti politica-mafia in relazione alla scomparsa del giornalista de l'Ora Mauro De Mauro. Ma l'inchiesta parlamentare non riuscirà a scoprire elementi di rilievo circa l'assassinio del giornalista siciliano.

RC Reggio Calabria. Cinque colpi di pistola vengono esplosi contro la caserma dei carabinieri di Marina di Gioiosa Jonica.

09.11.1970

DES Torino. Una squadra di neofascisti aggredisce gli studenti di sinistra al termine di un'assemblea al Politecnico occupato.

ORP Avola (Siracusa). Il giudice istruttore dott. Dionisio Mangiacasale invia ottantacinque mandati di comparizione per i reati di "blocco stradale", "resistenza", "violenza" ai braccianti che furono vittime dei noti fatti di violenza poliziesca.

12.11.1970

DES Roma. A conclusione di un comizio di Ahnirante numerosi neofascisti si scontrano con la polizia che intende sciogliere un corteo di protesta contro la visita del ministro degli Esteri sovietico a Roma. Vengono lanciati numerosi petardi contro la direzione del PSI in via del Corso.

14.11.1970

RC Reggio Calabria. La polizia opera sei arresti per alcuni recenti tentativi di assalto alla stazione ferroviaria e alla sede del PSI.

ORP Roma. Gravi incidenti all'interno del liceo "Tasso": un gruppo di studenti decisi a lottare per il diritto all'assemblea si scontra con numerosi colleghi che intendono far svolgere regolarmente le lezioni. Interviene la polizia.

16.11.1970

ORP Catania. Numerosi contusi e fermi in seguito agli scontri tra studenti del liceo "Archimede" e poliziotti.

17.11.1970

DES Napoli. Numerosi neofascisti "liberano" con un vero e proprio assalto il liceo "Umberto" occupato dagli studenti di sinistra ed espongono alle finestre svastiche naziste. La polizia, intervenuta, opera due arresti.

18.11.1970

ORP Torino. La polizia carica duramente alcuni studenti del liceo "Cavour" in seguito ad un tentativo di occupazione.

19.11.1970

DES Roma. Dalla sezione missina del quartiere Flaminio escono improvvisamente numerosi neofascisti che usando come ariete una grossa trave per costruzione investono un corteo di studenti in transito nella via sottostante. Ricacciati nella sezione, lanciano sui manifestanti numerosi oggetti contundenti.

ORP Verona. Scontri tra polizia e studenti delle scuole medie che protestano nel centro cittadino contro la "repressione". Numerosi feriti tra forze dell'ordine e manifestanti.

DIV Lovere (Bergamo). Un ordigno esplosivo danneggia un ingresso secondario della locale caserma dei carabinieri.

20.11.1970

DES Roma. Un gruppo di neofascisti assestragliati nella facoltà di Giurisprudenza e appartenenti al "Fronte delta" rompono decine di sedie per ricavarne randelli e si lanciano all'assalto della facoltà di Scienze Politiche presidiata dagli studenti di sinistra. Interviene la polizia.

21.11.1970

DES Roma. Studenti di Avanguardia nazionale si scontrano con le forze dell'ordine nel tentativo di assaltare e "liberare" le facoltà "rosse". Durante gli scontri lanciano sassi e petardi contro la polizia.

23.11.1970

DES Roma. La polizia carica i neofascisti del "Fronte delta" che tentano di occupare la facoltà di Giurisprudenza. Nel corso degli scontri vengono lanciati sassi, bulloni e bottiglie molotov contro le forze dell'ordine.

24.11.1970

DES Torino. Un gruppo di neofascisti aggredisce gli studenti del liceo "Segre", in corso Alberto Picco, usando spranghe e catene.

26.11.1970

Manila. Nel corso del viaggio intrapreso per visitare l'estremo Oriente, il Papa, al suo arrivo all'aeroporto di Manila, è fatto segno ad un grave attentato. Il pittore trentacinquenne Benjamin Mendoza, vestito da prete, si avvicina al Papa e tenta di pugnalarlo. Paolo VI viene salvato dall'intervento di monsignor Macchi e, sembra, dal giubbotto anti proiettile che resiste alla lama.

DES Roma. Alcuni simpatizzanti della LID (Lega italiana per il divorzio) recatisi dinanzi alla sezione del MSI di via Quattro Fontane per protestare contro l'ostruzionismo missino alla legge per il divorzio, vengono aggrediti e malmenati da neofascisti usciti dalla sezione.

27.11.1970

TES Milano. Viene bruciata l'auto di Ermanno Pellegrini, capo dei servizi di vigilanza della Bicocca.

28.11.1970

Alla Camera il governo chiede la fiducia sul "decretone" per superare l'opposizione delle sinistre. I voti a favore sono 341, i contrari 237. Il 30 il "decretone" verrà definitivamente approvato con 359 voti a favore e 246 contrari. Il Senato approverà definitivamente il "decretone" il 16 dicembre.

DES Varese. Alcune decine di neofascisti fanno irruzione in una sala di Villa Mirabello nella quale si svolge un dibattito sindacale e feriscono il consigliere comunista Camaini e alcuni studenti.

01.12.1970

DES Napoli. Tre neofascisti si introducono nella sezione del PSI di Montecalvario e le appiccano fuoco dopo averne irrorato i locali di benzina. Rilevanti i danni.

02.12.1970

Spagna. Inizia a Burgos il processo contro sedici nazionalisti baschi dell'ETA accusati di un attentato che il 2 agosto 1968 costò la vita al capo della polizia segreta di San Sebastiano. Contemporaneamente viene rapito il console tedesco Eugen Schaeffer: in cambio della sua libertà i separatisti chiedono la liberazione dei sedici imputati. Si svolgono in Spagna decine di manifestazioni di protesta, tanto che il governo franchista sarà costretto, il 14, a sospendere le "garanzie di libertà personali". Il processo di Burgos si concluderà con sei condanne a morte successivamente tramutate in trenta anni di reclusione. In Italia e in Europa si svolgono centinaia di manifestazioni contro il regime franchista.

RC Reggio Calabria. Attentato dinamitardo contro l'abitazione dell'assessore Demetrio Cozzupoli, presidente dell'Unione Industriali.

03.12.1970

DIV Milano. Una bottiglia molotov viene scagliata contro il liceo occupato in via Cagnola. Il giorno dopo ignoti versano benzina sulla porta d'ingresso del liceo appiccandovi fuoco.

04.12.1970

DES Milano. Decine di neofascisti provenienti dall'Università Cattolica assaltano il liceo "Manzoni" occupato dagli studenti di sinistra e lanciano numerose bottiglie molotov. La polizia arresta per l'episodio quattro neofascisti e denuncia il consigliere comunale missino Petronio.

06.12.1970

DES Cuneo. Nel corso del "processo popolare al fascismo" organizzato dal circolo culturale "Lotta di classe", alcuni estremisti di destra scagliano pietre contro i manifestanti e bruciano bandiere rosse. Poco dopo, in un sopraluogo nella sezione missina, la polizia rinviene numerosi manganelli e alcune casse colme di pietre.

ORP Perugia. Durante una veglia antifascista e anti-imperialista in piazza IV Novembre alcuni neofascisti aggrediscono i militanti della sinistra. Seguono tafferugli e scontri.

07.12.1970

ORP Roma. Gravissimi scontri tra militanti della sinistra extraparlamentare che manifestano contro la repressione franchista e polizia.

Per la prima volta nella capitale si fa larghissimo uso, nello scontro di piazza, di bottiglie molotov, alcune delle quali vengono lanciate contro la direzione del PCI, in via delle Botteghe Oscure. Le forze dell'ordine operano nove arresti ed inviano quarantacinque demmce.



SDT Roma. Nella notte tra il 7 e l'8 ha luogo il famoso tentativo di "golpe" guidato da Junio Valerio Borghese. Un commando penetra nel ministero degli Interni mentre un altro migliaio di congiurati viene radunato in una palestra di via Eleniana nei pressi della basilica di Santa Croce in Gerusalemme. Una colonna di allievi della Forestale di Cittaducale, guidata dal colonnello Berti, giunge fino a poche centinaia di metri dalla sede della TV in via Teulada. Dopo mezzanotte, quando già il commando di Delle Chiaie ha occupato il Viminale e saccheggiato l'armeria, giunge un improvviso contrordine. Tutti tornano alle proprie case.

Anche dopo la conclusione dei relativi processi non è stato chiarito chi o che cosa possa aver convinto Borghese a fermare la complessa macchina del "golpe" quando essa marciava ormai a pieno regime. E' probabile, ma non provato, che sia venuta meno la partecipazione di un congiurato importante. Nei giorni successivi e nelle settimane successive si svolgono vari tempestosi incontri tra i dirigenti del "Fronte nazionale" e il principe Borghese, al quale vengono chieste inutilmente spiegazioni sull'improvviso contrordine. Il SID svolge rapide indagini e già il 15 dicembre un rapporto dettagliato (sigla: Z/11 138) è sul tavolo dei capi del servizio, ma nè allora nè successivamente il capo del SID, Miceli, riterrà opportuno mettere al corrente la magistratura delle indagini svolte e delle informazioni raccolte. La notizia sul fallito "golpe" trapelerà sulla stampa solo il 18 marzo 1971 (vedi). Nel 1974 il giudice Vitalone incriminerà Miceli per favoreggiamento nell'ambito dell'inchiesta sul "golpe". A proposito dei collegamenti e delle protezioni internazionali godute dai golpisti, un rapporto del SID datato 26 giugno 1974 e consegnato alla magistratura nel settembre successivo così si esprime: "Il «Fronte nazionale» per l'attuazione del «golpe» aveva stabilito da tempo collegamenti con gli USA, nella persona del Presidente Nixon e con membri di unità NATO

di stanza a Malta (...). Prima dell'attuazione del «golpe» partì da Roma una telefonata che doveva giungere al Presidente degli USA, Nixon, passando attraverso Napoli e Malta. La comunicazione, per motivi fin qui non noti, si fermò a Malta, la flotta NATO aveva approntato quattro navi che, a richiesta, avrebbero dovuto salpare per compiere una missione di avvicinamento e di eventuale appoggio all'azione dei «golpisti».

08.12.1970

TES Milano. Viene bruciata l'auto di Enrico Loriga, capo del personale alla Bicocca, ritenuto responsabile del licenziamento di un operaio. Nel loro comunicato, riferendosi al Loriga, le Br lo descrivono "nuovo «duro» delle trattative". Riferendosi al Pellegrini (vedi 27 novembre), lo stesso comunicato afferma: "Pellegrini, dopo essersi trovato la macchina abbrustolita, NON SI E' PIU' FATTO VEDERE IN FABBRICA. Lo spione sembra aver accettato «disciplinatamente» la sentenza emessa dal Tribunale del Popolo. Se è così, gli faremo grazia..."

DES Trieste. Durante una manifestazione missina contro la visita di Tito a Roma un ordigno esplose nel Bar della Stazione, in piazza della Libertà. Il locale è un noto ritrovo di slavi. Questi ultimi vengono aggrediti isolatamente da gruppi di neofascisti e picchiati. Viene anche presa d'assalto la federazione del PSI.

09.12.1970

Il Presidente Tito rinvia improvvisamente la sua visita in Italia in seguito, secondo alcune fonti, ad una inopportuna affermazione del ministro degli Esteri Aldo Moro. Secondo altri osservatori Tito sarebbe stato messo al corrente dai propri servizi segreti della grave situazione politica esistente in Italia dove, la notte precedente, si sarebbe verificato un tentativo di golpe. (Vedi 7 dicembre)

10.12.1970

ORP Bari. Nei pressi della facoltà di Giurisprudenza gruppi di neofascisti attendono all'uscita i partecipanti ad un'assemblea del Movimento studentesco e li picchiano duramente. Poco dopo alcune centinaia di studenti di sinistra tentano di assaltare l'edificio che ospita sezioni del MSI, della "Giovane Italia" e del FUAN.

13.12.1970

TES Roma. Attentato incendiario contro lo studio del principe J. Valerio Borghese.

E' questa la prima azione delle cosiddette "Br di Roma" che continueranno ad operare fino al giugno del 1971, principalmente contro sedi ed esponenti fascisti (vedi TES 23.02.1971). La scelta dell'obiettivo potrebbe sorprendere se la si collegasse al tentato "golpe" (vedi SDT

7 dicembre) che all'epoca non era di dominio pubblico. Probabilmente Borghese fu scelto soltanto perché figura simbolo del vecchio fascismo.

ORP Milano. Dopo che il questore Allitto ha vietato tutte le manifestazioni tranne quella del "Comitato di difesa dell'ordine democratico" (portavoce dell'Anpi), numerosi manifestanti di sinistra si riuniscono spontaneamente a piazza Fontana nei pressi dell'Università. La polizia, presente in forze, carica duramente i dimostranti. La ricostruzione degli scontri svelerà elementi tali da lasciar supporre che la provocazione di decine di neofascisti infiltratisi tra le fila dei militanti di sinistra, abbia avuto un ruolo determinante nell'indurre le forze dell'ordine all'intervento. Queste ultime si abbandonano a veri e propri atti di violenza durante i quali lo studente Saverio Saltarelli trova la morte colpito al petto da un candelotto sparatogli da pochi metri.

ORP Alba (Cuneo). La popolazione reagisce energicamente ad un comizio promosso dai neofascisti del FUAN e del gruppo Europa Civiltà costringendoli alla fuga.

15.12.1970

DES Teramo. Nel corso di una manifestazione antifranchista numerosi militanti della "Giovane Italia" lanciano sul corteo dei partiti di sinistra oggetti contundenti.

DES Napoli. Neofascisti del FUAN e di Avanguardia nazionale durante una manifestazione di solidarietà con il regime franchista aggrediscono alcuni poliziotti dinanzi al Consolato spagnolo. Quattro degli aggressori vengono arrestati.

16.12.1970

Polonia. Nelle province baltiche di Danzica, Sopot e Stettino, gli operai dei cantieri navali e gli studenti scendono in piazza per protestare contro i recenti aumenti dei generi di prima necessità. Milizia e polizia politica sparano sui dimostranti causando, secondo le fonti ufficiali, quindici morti e centinaia di feriti. Il 26 Gomulka, capo del PC polacco dal 1956, rassegna le dimissioni insieme al Presidente della Repubblica Spychalski e a vari esponenti del Politburo. Successore di Gomulka verrà nominato il cinquantasettenne Edward Gierek.

DES Palermo. Al termine di una manifestazione contro la sentenza franchista di Burgos alcuni neofascisti lanciano tre bombe carta contro la sede della "Lega degli studenti rivoluzionari", in via Costantino Nigra.

17.12.1970

DES Mestre (Venezia). Neofascisti accolgono con una fitta sassaiola gli studenti del liceo

"Zuccante" che protestano per i gravi fatti di Milano.

DES Roma. Un militante della "Giovane Italia" esplose un colpo di lanciarazzi contro uno studente del liceo "Plinio" ferendolo.

DES Napoli. Dinanzi alla sezione del PCI di Torre Annunziata, che ha organizzato un dibattito aperto a tutti i cittadini, si presentano con fare minaccioso alcune decine di neofascisti che aggrediscono i militanti comunisti.

18.12.1970

Un comunicato dell'ufficio politico del PCI, pubblicato da l'Unità deplora, a proposito dei fatti di Polonia, che "si sia determinata una situazione di così acuto disagio e si sia giunti all'uso delle armi". Sottolineata la necessità di una più attiva partecipazione dei lavoratori ai problemi di quel paese, la nota accenna "all'azione di forze di provocazione ostili al socialismo". Anche in Italia il PCI auspica il successo della lotta, in piena autonomia, "per la conquista e la costruzione di una società socialista attraverso lo sviluppo conseguente delle libertà democratiche". Nei giorni successivi il presidente del Consiglio Colombo, parlando alla televisione, affermerà che "i recenti avvenimenti in Polonia e le impacciate reazioni del PCI di fronte all'uso spietato della violenza ci ricordano ancora, se mai ve ne fosse bisogno, l'inammissibilità di collaborazioni di governo col partito comunista".

19.12.1970

DES Milano. Neofascisti di Avanguardia nazionale si scontrano dinanzi all'istituto tecnico "Molinari" con militanti della "Nuova gioventù libera" che distribuiscono volantini.

ORP Milano. Alcune decine di neofascisti aggrediscono con catene e bastoni i militanti del Movimento studentesco, dinanzi alla facoltà di Medicina. La reazione degli studenti di sinistra costringe i neofascisti a ritirarsi; otto militanti di destra vengono sequestrati e condotti per scherno all'Università. Poco dopo vengono consegnati alla polizia.

22.12.1970

SDT Emilio Bagnoli, del gruppo "22 Marzo", viene scarcerato: è stato prosciolto dall'accusa di concorso in strage e posto in libertà provvisoria per il reato di associazione a delinquere.

DIV Torino. Una bomba molotov viene fatta esplodere all'interno del Palazzo comunale.

27.12.1970

DIV Taranto. Un potente ordigno esplose dinanzi alla Questura in via Anfiteatro.

29.12.1970

ORP Roma. La polizia carica energicamente un corteo antifranchista quando da questo parte una bottiglia molotov contro il Consolato spagnolo. Le forze dell'ordine operano tre arresti. Numerosi contusi.

1971



Forze di polizia a Reggio Calabria, 1971

L'anno è caratterizzato da un effimero ma virulento revival neofascista, che si tradurrà in un forte aumento dei suffragi del MSI nelle elezioni regionali siciliane. Nell'Italia settentrionale, e in parte anche a Roma, sorgono movimenti interpartitici di destra che si definiscono "Maggioranza silenziosa". I movimenti si presentano come punti d'incontro della borghesia "laboriosa" che si dice stufo della violenza di "sinistra", ma non sono soltanto questo. Le istruttorie degli anni successivi chiariranno i rapporti tra questi movimenti e alcune organizzazioni eversive (MAR e Rosa dei Venti). Questi movimenti appaiono quindi anche come gruppi d'appoggio creati allo scopo di preparare un'area di consenso in vista di possibili svolte autoritarie.

Al sud i gruppi eversivi di destra fanno leva su sentimenti campanilistici che si sviluppano in vista dell'attuazione dell'ordinamento regionale, in quelle regioni, Abruzzo e Calabria, che sono prive di un capoluogo indiscusso. Giocando abilmente sulle reazioni emotive degli strati politicizzati e preparati, elementi di destra riescono a provocare incidenti gravi all'Aquila e Pescara, per non parlare di Reggio Calabria dove la rivolta ha assunto aspetti di vera e propria insurrezione armata contro lo Stato. I conati eversivi "regionalisti" si estingueranno presto, ma le elezioni parziali che si svolgono in Sicilia dimostrano che al sud si è coagulato un forte nucleo di protesta, che tende a raccogliersi sotto le bandiere dell'estrema destra. Il timore di una forte crescita elettorale del MSI permarrà fino alle elezioni politiche della primavera 1972; ma a quell'epoca l'atmosfera sarà già cambiata e il partito dell'estrema destra non raccoglierà i risultati sperati.

Il 1971 è l'ultimo anno in cui le forze a vario titolo legate al potere cercano di accreditare la tesi, ormai insostenibile, della responsabilità anarchica negli attentati del 12 dicembre 1969. Con la fine dell'anno la pressione della stampa di sinistra e l'impegno di alcuni magistrati avranno il sopravvento: due magistrati di Treviso, Calogero e Stiz, pur fra gravi intimidazioni, riusciranno ad avviare l'istruttoria contro Giuseppe Rauti, Franco Freda e Giovanni Ventura per la strage di Milano. Sul momento ovviamente nessuno immagina - né lo immaginano gli stessi giudici - che la magistratura nel giro di due anni sarebbe risalita fino ai massimi vertici militari dello Stato. Al momento, il potere politico e l'alta magistratura pensano di poter gestire le istruttorie contenendole nell'ambito di una cellula neofascista di periferia.

Nel corso dello stesso 1971 l'istruttoria sul tentato "golpe" di Valerio Borghese viene progressivamente soffocata: i pochi golpisti arrestati ottengono a varie scadenze la libertà provvisoria, nessuna indagine viene svolta sulle alte protezioni di cui essi godevano e si giunge persino a proporre la revoca del mandato di cattura per il principe Borghese. L'istruttoria

riprenderà vigore solo nel 1974 per iniziativa politica.

Nel gennaio 1971 le Br per la prima volta si impongono all'attenzione dell'opinione pubblica nazionale con l'attentato alla Pirelli Bicocca (*vedi 26.01.1970*). E' anche l'anno in cui i nomi di Renato Curcio e Alberto Franceschini appaiono nell'istruttoria che il Pubblico Ministero Guido Viola sta conducendo sugli attentati compiuti a Milano. In aprile, "Nuova resistenza" sostituisce "Sinistra proletaria" (già "Collettivo politico metropolitano") e passa definitivamente alla clandestinità. Le lotte sociali non clandestine promosse dal gruppo (lotta per la casa, lotta per i trasporti) si sono di fatto concluse in febbraio-marzo. Il primo numero di *Nuova Resistenza* (*vedi aprile*) pubblica un editoriale che spiega le ragioni del passaggio alla lotta armata. Da esse traspare la convinzione, che alcuni anni più tardi le stesse Br riconosceranno infondate, che il regime capitalistico in Italia sia ormai "prossimo al punto di tracollo". In settembre (*vedi*) le Br diffondono il loro primo "documento teorico" che annuncia la formazione del Partito armato del proletariato, polemizza con le correnti "neo-pacifiste" dei gruppi della sinistra extraparlamentare e si appella direttamente ai militanti comunisti sollecitando la loro adesione al movimento rivoluzionario armato.

01.01.1971

RC Palermo. Quattro gravi attentati vengono compiuti nella notte di Capodanno contro il Municipio, l'Ente minerario, l'Assessorato al lavoro e alla sanità e l'Assessorato all'agricoltura. Gli ordigni, confezionati con quattordici chili di gelignite, si avvalgono tutti della stessa tecnica e sono predisposti ad esplodere contemporaneamente a mezzanotte in punto. Due degli attentati vengono sventati casualmente da cittadini insospettiti; altri due ordigni non esplodono per motivi tecnici. Alle indagini vengono interessati il SID e il gen. Dalla Chiesa.

Tenuto conto degli obiettivi, del fatto che quattro attentati sono chiaramente opera delle stesse persone, è più che lecito sospettare che si tratti di un tentativo di estendere ad altre regioni del Mezzogiorno la strategia della tensione perseguita a Reggio Calabria.

07.01.1971

DES Mantova. Ignoti penetrano nella sede del Movimento studentesco e dopo averla devastata scrivono slogans neofascisti sulle pareti.

DES Bari. La sede dell'Unione dei Marxisti-Leninisti in via Andrea da Bari viene devastata nottetempo da neofascisti che si firmano con slogans nostalgici. Vengono denunciati anche alcuni furti.

10.01.1971

In un discorso pronunciato alla Camera il presidente del Consiglio Colombo, richiamandosi alla gravità della situazione economica, chiede ai sindacati che sia consentito alle aziende di produrre e di lavorare. I sindacati replicheranno immediatamente con una nota secca ed irritata.

DIV Rozzano (Milano). Una bomba carta esplose contro gli uffici comunali in via Arno 22.

12.01.1971

RC Reggio Calabria. Alcuni giovani lanciano numerosi sassi contro il convoglio ferroviario che riporta in sede un reparto della celere inviato da Padova. Il diciannovenne Antonio Bellotti agente PS, viene violentemente colpito al capo da un sasso che infrange un finestrino. Ricoverato in ospedale, decederà dopo sedici giorni di coma. Il 20 gennaio verranno arrestati quattro giovani ritenuti responsabili della sassaiola in seguito alle denunce di alcuni testimoni oculari. Tra questi Giuseppe Liconti che, secondo quanto afferma il quotidiano di Palermo *l'Ora*, sarebbe un elemento politicamente vicino a Borghese.

ORP Casal di Principe (Caserta). Un inconsueto episodio di violenza si verifica nel grosso centro campano. Decine di persone assaltano la locale caserma dei carabinieri per liberare tale Salvatore Salziello, un pregiudicato comune assai popolare nel napoletano. Durante l'assalto una squadra di cecchini appostata nei dintorni della caserma appoggia la fuga del Salziello con un vero e proprio fuoco di copertura che blocca i carabinieri.

DIV Messina. Un ordigno esplose dinanzi alla Questura centrale danneggiando il portone d'ingresso.

14.01.1971

Vengono pubblicate dalla Camera le conclusioni della Commissione d'inchiesta sul tentato "golpe" del luglio 1964. Il volume consta di duemila pagine. Secondo le conclusioni dei partiti di maggioranza non vi fu alcun tentativo di golpe ma solo la deplorabile iniziativa del Gen. De Lorenzo il cui Piano solo non era frutto di intenzioni antilegalitarie. Ben diverse, invece le conclusioni del PCI, PSIUP e della Sinistra Indipendente che votano una conclusione minoritaria nella quale si legge: "Nel 1964 furono assunte, nell'ambito dell'arma dei carabinieri e del servizio di sicurezza, iniziative di assoluta gravità, di piena illegittimità, di rilevante pericolosità per le istituzioni del nostro paese. Tali iniziative hanno consentito di approntare meccanismi e strumenti idonei ad intervenire con l'uso della forza, sui centri della vita politica, istituzionale, civile e sociale di tutto il paese".

ORP Trento. Si aggrava la spirale di violenza tra militanti dell'estrema sinistra e neofascisti che non tollerano la presenza degli studenti della facoltà di Sociologia. La sede di Lotta Continua, data alle fiamme, resta completamente distrutta. Poco dopo viene appiccato il fuoco alla sede della CISNAL e alla tabaccheria di un sindacalista di estrema destra.

15.01.1971

DES Milano. Tre militanti del PCI vengono aggrediti e feriti da un gruppo di neofascisti in via Mancini.

ORP Milano. Gravi incidenti si verificano tra polizia e militanti della sinistra extraparlamentare che occupano l'istituto tecnico "Feltrinelli" in piazza Tito Lucrezio Caro.

16.01.1971

DES Roma. Violenti scontri si verificano nei pressi della sezione del PCI "Nomentano". Alcuni neofascisti si erano presentati in atteggiamento provocatorio per affiggere i propri manifesti accanto all'ingresso della sezione del PCI; alle proteste dei militanti comunisti, reagiscono usando spranghe e catene.

DES Roma. Una grossa bomba carta viene fatta esplodere dinanzi agli uffici del rettorato dell'Università. La polizia arresta l'autore dell'attentato: è un militante dell'estrema destra.

17.01.1971

DES Trento. Due ordigni esplosivi al plastico danneggiano gravemente l'ingresso al Collegio universitario in corso Buonarroti, da tempo luogo di incontro degli studenti di sinistra. Un altro ordigno confezionato con la medesima tecnica distrugge l'auto del sindacalista dei metalmeccanici Giuseppe Mattei.

DES Bari. La sede dell'Unione dei Marxisti-Leninisti rimane completamente distrutta in seguito a un attentato incendiario.

18.01.1971

SDT Trento. Una bomba a pendolo di oltre mezzo chilo di dinamite viene trovata inesplosa davanti al palazzo di Giustizia dove si sarebbe dovuto svolgere il processo - poi all'ultimo momento rinviato - ad alcuni extraparlamentari di sinistra. Se il processo si fosse svolto i giardini antistanti il Tribunale sarebbero stati gremiti di studenti e la bomba sarebbe esplosa non appena qualcuno avesse urtato o spostato l'involucro.

La bomba posta dinanzi al palazzo di Giustizia di Trento giunge al termine di un lungo periodo di tensione che ha avuto uno dei momenti cruciali nella "gogna" alla quale erano stati sottoposti il 30 luglio 1970 (*vedi*) due dirigenti della CISNAL di Trento. In seguito a quell'episodio il questore e il capo dell'ufficio politico erano stati sostituiti. A ricoprire quest'ultimo incarico era stato chiamato Saverio Molino, già capo dell'ufficio politico della Questura di Padova. Nei mesi successivi erano avvenuti a Trento misteriosi attentati (*vedi* 14 settembre, 4 ottobre, 15 ottobre 1970, 17 gennaio e 12 febbraio 1971). La bomba del 18 gennaio è all'origine di una delle più torbide vicende dell'intera strategia della tensione: il 7 novembre 1972 (*vedi*) il giornale *Lotta Continua* accuserà lo stesso Molino di essere il mandante di questo attentato. Il commissario Molino querelerà il quotidiano extraparlamentare, ma il processo subirà una serie di rinvii fino al 1975, quando verrà emessa una sentenza di piena assoluzione per *Lotta Continua*, confermata in appello il 20 gennaio 1976 (*vedi*). A seguito di questa assoluzione si aprirà a Trento un procedimento contro i massimi dirigenti trentini dei corpi di sicurezza dello Stato, quali presunti mandanti della mancata strage. Il 12 novembre 1976 (*vedi*) verrà arrestato Sergio Zani, l'uomo che *Lotta Continua* aveva accusato di aver collocato la bomba su incarico del commissario Molino. Il 17 dicembre 1976 (*vedi*) verrà spiccato mandato di cattura contro il colonnello della Guardia di Finanza Lucio Siragusa, all'epoca capo dell'Ufficio "I" di Trento. Infine il 27 gennaio 1977 (*vedi*) verranno arrestati il colonnello dei carabinieri Michele Santoro, il commissario Saverio Molino (nel frattempo promosso vicequestore) e il colonnello del SID Angelo Pignatelli. Nel breve volgere di poche settimane però tutti verranno posti in libertà provvisoria. Le accuse, già nel corso dell'istruttoria, verranno notevolmente ridimensionate. Il 4 novembre 1977 si aprirà il processo che si

concluderà il 21 dicembre 1977 con una generale assoluzione.

19.01.1971

SDT Trento. Un ordigno confezionato con dieci chili di esplosivo viene collocato all'interno del palazzo che ospita gli uffici della SIP: viene reso inoffensivo dagli artificieri.

21.01.1971

In occasione del 50° anniversario della fondazione del PCI il segretario del partito Luigi Longo accenna, in un articolo pubblicato sulla Pravda, a "nuovi equilibri" per l'Italia. "Noi - afferma Longo - pur essendo un partito d'opposizione, siamo un partito di governo, nel senso che pesiamo in modo più o meno grande su tutte le questioni che interessano le masse".

RC Reggio Calabria. Sciopero generale per Reggio capoluogo.

DIV Palermo. Un incendio sicuramente doloso distrugge quasi completamente una carrozza passeggeri del convoglio proveniente da Roma.

22.01.1971

RC Reggio Calabria. La tensione politica sale. I dimostranti si scontrano con la polizia che cerca di difendere le sedi del PSI e del PCI minacciate dalla folla. Una fitta sassaiola si verifica contro le forze dell'ordine. Gli incidenti proseguiranno anche nei giorni successivi.

23.01.1971

DES Palermo. Decine di neofascisti si infiltrano in una manifestazione di sinistra contro la speculazione edilizia e lanciano sassi contro la polizia per indurla all'intervento. Vengono allontanati dopo furibondi corpo a corpo. Lo studente Caronia rimane gravemente ferito al capo.

ORP Milano. Al termine di un comizio organizzato dall'estrema destra, centinaia di giovani neofascisti si scontrano nelle vie del centro con le forze dell'ordine che vogliono impedire il corteo perché non autorizzato. Gli scontri più duri si verificano in via Savini, dove vengono lanciati sassi, biglie e bastoni contro la polizia e contro la vicina sede della UIL. Il sindacalista Silverio Pirraglia, sorpreso dai manifestanti, viene aggredito e ferito. Al termine degli scontri, gli arresti sono quarantacinque e alcune decine di fermati. La gravità degli scontri è in parte attribuibile alle infuocate affermazioni del missino Servello che, tra l'altro aveva affermato: "Abbiamo molti conti da regolare con la magistratura di Milano e con le autorità di polizia".

ORP Loco (Como). Alcune centinaia di militanti della sinistra extraparlamentare manifestano contro un convegno della "Giovane Italia" che si tiene nell'albergo Croce di Malta. Dalle invettive verbali si passa subito agli scontri. Tre neofascisti vengono arrestati dalla polizia perché sorpresi ad usare nella colluttazione alcuni coltelli.

ORP Milano. Gravi incidenti si verificano in seguito all'intervento delle forze dell'ordine accorse per far sgomberare alcune centinaia di baraccati che, appoggiati da militanti della sinistra extraparlamentare, hanno occupato abusivamente alcune costruzioni in via Frassini.

24.01.1971

DES Pachino (Siracusa). Un potente ordigno esplosivo, collocato dinanzi alla porta della sezione del PCI, ferisce due militanti che si trovano all'interno.

DES Milano. La polizia perquisisce un pullman col quale i neofascisti, reduci da una "spedizione" anticomunista nel varesotto, fanno rientro nel capoluogo lombardo. In seguito al rinvenimento di decine di corpi contundenti, lanciarazzi, caschi e catene, vengono tutti denunciati a piede libero. Nei giorni precedenti nella provincia di Varese erano stati segnalati decine di attentati e di aggressioni.

RC Reggio Calabria. Nella terza giornata di sciopero generale decine di bottiglie molotov vengono lanciate contro uffici pubblici, contro la sede del PCI e contro le forze dell'ordine. Queste ultime si limitano a controllare la situazione senza intervenire.

25.01.1971

RC Reggio Calabria. Continuano i gravi scontri che paralizzano ormai la vita civile e politica della città. Un attentato dinamitardo danneggia un locomotore in manovra nella stazione centrale. Numerose bottiglie molotov vengono lanciate contro la Banca di Calabria. Un agente in borghese sorpreso ad aggirarsi nelle vie del quartiere Sbarre viene sequestrato e picchiato.

26.01.1971

TES Lainate (Milano). Alle due di notte, otto bottiglioni di benzina esplodono sulla pista di prova pneumatici Pirelli, distruggendo tre camion OM. Altri cinque camion solo accidentalmente non prendono fuoco. L'attentato viene rivendicato il 5 febbraio dalle Br, con un volantino nel quale tra l'altro si accusa Leopoldo Pirelli di aver dato fuoco ai magazzini Pirelli di Bicocca e Settimo Torinese per "prendere due piccioni con una fava: stroncare il movimento di lotta addossandogli responsabilità che non ha e farsi ripagare dall'assicurazione nuovi capannoni".

Questo volantino (comunicato n.6) è l'ultimo firmato "Brigata rossa". A partire dal n.7 i comunicati verranno firmati "Brigate rosse". La data del 26 gennaio 1971 è importante perché per la prima volta la stampa nazionale dà rilievo alle azioni delle Br. In un articolo su una colonna l'*Unità*, che aveva taciuto gli episodi precedenti, condanna l'incendio alla Pirelli attribuendolo a "chi, come lo stesso Pirelli, è interessato a far apparire agli occhi dell'opinione pubblica la responsabile lotta dei lavoratori per il rinnovo del contratto come una serie di atti teppistici". *Lotta Continua* scrive tra l'altro: "Azioni come quelle delle Br vanno ad alimentare il disegno di provocazione antioperaia... dando oggettivamente una mano alla politica padronale degli opposti estremismi... sono un ostacolo alla crescita dell'Autonomia proletaria e dal proletariato e dalle avanguardie rivoluzionarie saranno isolate". Secondo il Pubblico Ministero Guido Viola, che dirige l'istruttoria: "Le indagini svolte dalla Questura portarono alla individuazione di alcuni responsabili, tra questi Curcio Renato e Franceschini Alberto". Il *Corriere della Sera* dedica all'episodio un articolo su cinque colonne nel quale le Br vengono definite "fantomatica organizzazione extraparlamentare".

RC Reggio Calabria. Si aggravano gli incidenti. Un attentato dinamitardo viene compiuto ai danni del compartimento ferroviario di via Cimino. Numerosi colpi di pistola vengono esplosi contro l'albergo "Alba" che ospita le forze dell'ordine e contro la federazione del PSI.

27.01.1971

RC Reggio Calabria. I mezzi blindati dell'esercito presidiano gli uffici pubblici.

28.01.1971

Il vicesegretario del PCI Enrico Berlinguer a proposito degli scontri di Reggio Calabria dichiara che si tratta di una "vergognosa rissa tra cricche locali colpite dall'avvento delle Regioni. Altri personaggi del governo e della DC hanno continuato ad agire in modo da fomentare gli intrighi di notabili locali e le rivalità municipalistiche".

DES Roma. Nel corso di una manifestazione-lampo di Ordine Nuovo a piazza del Gesù, vengono lanciati decine di sassi contro la direzione della DC. I neofascisti urlano, tra gli altri, slogan come: "Reggio la nostra rivolta", "Reggio è la nazione che si sveglia".

DES Napoli. Militanti del FUAN al termine di un'assemblea del Movimento studentesco, aggrediscono gli studenti che si allontanano in piccoli gruppi e ne feriscono alcuni.

29.01.1971

DES Milano. Alcuni neofascisti esplodono razzi contro un gruppo di militanti del Movimento studentesco in corso di Porta Vittoria. Gli aggressori sono inseguiti e picchiati in un bar che rimane completamente distrutto nella furibonda rissa.

RC Reggio Calabria. Sette attentati dinamitardi vengono compiuti ai danni della linea ferroviaria nei pressi della località Marinella. Nel corso di una battaglia durata tre ore ingaggiata contro la polizia vengono lanciate numerose molotov contro la sede della federazione del PCI. Due esplosioni si verificano a Santa Caterina e San Brunello; una carica di tritolo distrugge l'auto del consigliere e assessore regionale DC Nicolò.

30.01.1971

DES Roma. Decine di neofascisti armati di spranghe e catene tentano l'assalto della facoltà di Scienze Politiche presidiata dagli studenti di sinistra. Negli scontri numerosi studenti restano contusi.

RC Reggio Calabria. Decine di molotov vengono scagliate contro una colonna della polizia che fa rientro in caserma. Un attentato dinamitardo danneggia la linea ferroviaria Lamezia Terme-Catanzaro. Gruppi di dimostranti tentano l'assalto alla federazione del PCI; poco dopo quattro colpi di pistola vengono esplosi da un'auto in corsa contro un gruppo di dirigenti comunisti. Due attentati dinamitardi danneggiano la sezione del PCI a Santa Caterina e l'ufficio tecnico erariale.

31.01.1971

In seguito a quella che alcuni politologi hanno definito la "pressione comunista" la DC prende rudemente le distanze dalle "avances" del PCI. Dice Colombo: "Non abbiamo bisogno dei richiami di improvvisate vestali dell'ordine come il PCI, che ha dato per anni copertura, per ambigui giochi politici, a ogni sorta di infantile estremismo. E' questo estremismo che ha finito per ridare fiato ad un neofascismo che oggi insidiosamente cerca lo scontro di piazza". I socialdemocratici, che qualche giorno dopo si ridonderanno come PSDI, sono all'unisono con la DC. Dice Preti: "I violenti sono tutti della stessa stoffa".

DES Milano. Un gruppo di neofascisti assale e devasta il bar Magenta, ritrovo degli studenti di sinistra.

DES Varese. Un gruppo di neofascisti organizza una sassaiola notturna contro la sede della CISL e una sezione del PCI.

DIV Torino. Due bombe carta vengono lanciate contro il cancello d'ingresso della Fiat in via Braccini. I danni sono lievi. (Prob.sin.)

01.02.1971

DES Milano. Un potente ordigno confezionato con oltre due chili di materiale al plastico

esplosione in uno degli scantinati dell'Università provocando gravi danni. Gli inquirenti ritengono che l'attentato fosse rivolto contro il Movimento studentesco.

DES Modena. Un commando neofascista penetra nella sede della federazione del PCI in via Ganaceto e le appicca il fuoco dopo averla irrorata di benzina. I danni sono gravissimi.

DES Varese. Neofascisti organizzano una fitta sassaiola contro le sedi della CGIL e del PCI. Sui muri circostanti l'edificio scrivono: "Abbasso i lavoratori, viva il duce".

02.02.1971

ORP Roma. Approfittando di uno scontro occasionale tra neofascisti e studenti di sinistra, la polizia fa irruzione nella Casa dello Studente, che è divenuta ormai la roccaforte della sinistra extraparlamentare. Tutte le stanze nelle quali alloggiano gli studenti vengono perquisite; duecento studenti vengono fermati; i metodi brutali della polizia vengono denunciati dagli stessi quotidiani conservatori.

DIV Roma. Un ordigno esplose contro la sede del primo distretto di polizia in via del Collegio Romano.

03.02.1971

DES Messina. Alcune decine di neofascisti del FUAN fanno irruzione nell'aula che ospita un'assemblea degli studenti di sinistra ferendone alcuni.

DES Napoli. Nel corso di un'aggressione del FUAN contro il Movimento studentesco, Domenico Puddu, militante di sinistra, rimane gravemente ferito da una coltellata.

RC Reggio Calabria. Il dentista Angelo Pugliatti viene ridotto in fin di vita in seguito alle ferite procurategli da un candelotto lacrimogeno esplosogli a distanza ravvicinata. Nel corso di furibondi scontri con la polizia un manifestante rimane gravemente ferito ed un altro perde un braccio per l'esplosione di un ordigno che stava per lanciare. La CGIL rende nota una lettera di protesta per il duro atteggiamento delle forze di polizia. In piazza Italia vengono arrestati il ventunenne Annunziato Turro, in possesso di due bombe a mano, e l'avvocato Bolignano, che ha fornito al Turro una scatola di munizioni; ambedue militano nel Comitato d'Azione per Reggio capoluogo.

04.02.1971

DES Catanzaro. In seguito ad un attentato compiuto durante la notte ai danni del palazzo che ospita la Regione viene indetta dai partiti di sinistra una manifestazione antifascista, per

protestare contro le strumentalizzazioni che il MSI avrebbe fatto della lotta per Reggio capoluogo. In seguito al divieto imposto dalla Questura alla manifestazione, e motivato con ragioni di sicurezza, alcune centinaia di persone si soffermano dinanzi alla vicina sezione del MSI dalla quale provengono slogan fascisti. Da un vicolo vengono lanciate quattro bombe a mano. Giuseppe Malacaria muore e quattordici militanti di sinistra rimangono a terra dopo la tragica esplosione. Tra questi alcuni versano in gravi condizioni.

L'evento si inserisce in un'atmosfera di grandi speranze tra gli aderenti a gruppi e movimenti di destra, e mentre a Milano e Roma si preparano manifestazioni della "Maggioranza silenziosa" e degli "Amici delle forze armate", che infatti avranno luogo il 14 e 15 marzo a Roma e Milano. L'episodio ha poi interessanti risvolti per gli sviluppi delle indagini. La loro direzione viene assunta direttamente dall'ispettore ministeriale Ariberto Vigeveno, che nello stesso anno 1971 subentrerà ad Elvio Catenacci a capo della Divisione Affari Riservati del ministero dell'Interno. Vigeveno conclude fulmineamente le indagini con l'arresto di quattro noti missini di Strongoli, un paese dell'interno, tra i quali è il segretario della locale sezione del MSI. I magistrati però, nelle persone dei giudici Cinque e Migliaccio (quest'ultimo sarà poi Pubblico Ministero nel processo per la strage di piazza Fontana) negheranno ogni valore alle prove e alle testimonianze addotte da Vigeveno e scarcereranno i quattro per "assoluta mancanza di indizi". Di fronte alla decisione dei magistrati l'ispettore Vigeveno conferma pubblicamente il proprio assoluto convincimento che gli indizi raccolti restino un punto fermo dell'indagine. I colpevoli dell'attentato non verranno più individuati.

ORP Bologna. Gravi incidenti si verificano tra polizia e studenti di sinistra dinanzi al liceo "Pacinotti". Vengono lanciati sassi, molotov e altri oggetti contundenti contro le forze dell'ordine che presidiano il liceo. Al termine degli scontri nove studenti vengono dichiarati in arresto. Numerosi i contusi.

05.02.1971

L'attentato neofascista di Catanzaro (vedi DES 4 febbraio) ha una vasta eco in Parlamento. Comunisti e socialisti respingono la tesi degli opposti estremismi ribadendo che è il fascismo che deve essere colpito. I missini si dissociano da quanti hanno perpetrato il grave gesto criminale.

DES Roma. Un gruppo di neofascisti ferisce al volto uno studente di sinistra del liceo "Mamiani", Paolo Ricci.

DES Messina. Durante un'assemblea del Movimento studentesco alcune decine di neofascisti del FUAN fanno irruzione nell'aula e, urlando slogan apologetici dell'insurrezione di Reggio, si scontrano con gli studenti di sinistra.

DES Brescia. Due bottiglie molotov vengono scagliate contro l'abitazione del sindaco Boni; questi, poche ore prima, si era rifiutato di concedere una sala comunale per una conferenza del direttore del settimanale neofascista *Candido*.

ORP Roma. Duri scontri nelle vie del centro e nella zona di Trastevere. La polizia carica duramente un corteo, traendo spunto dall'intenzione manifestata da alcune centinaia di extraparlamentari di sinistra di aggregarsi ai militanti dei partiti dell'arco costituzionale. Durante gli scontri, che si protraggono per alcune ore, vengono infrante numerose vetrine e lanciate decine di molotov contro la polizia. Due bottiglie molotov sono lanciate contro il portone d'ingresso della palazzina nella quale abita il ministro dell'Interno Restivo. La sua guardia del corpo viene picchiata dai manifestanti.

07.02.1971

DES Cirò Marina (Catanzaro). Un incendio doloso danneggia i locali che ospitano la locale sezione della Camera del Lavoro.

08.02.1971

DIV Genova. Un ordigno ad alto potenziale esplose danneggiando gravemente la sala nella quale i portuali di Genova attendono le chiamate d'imbarco delle compagnie marittime.

11.02.1971

DES Casalpusterlengo (Milano). Un attentato incendiario viene compiuto ai danni della locale sezione del PCI.

12.02.1971

Improvviso vertice sui problemi dell'ordine pubblico, presenti Colombo, De Martino, Restivo, Tanassi e Reale, forse in seguito ai recenti dissidi tra i partiti al governo. Mentre le sinistre rifiutano di far propria la tesi degli opposti estremismi, democristiani, socialdemocratici e liberali intendono colpire anche la violenza di sinistra, che, secondo alcuni dati di polizia citati da Restivo, rappresenterebbe una fonte di violenza pericolosa almeno quanto quella di destra.

DES Napoli. Durante alcuni tafferugli al liceo "Umberto" la studentessa Givienne O'Connor viene colpita a randellate da un gruppo di neofascisti e ridotta in gravissime condizioni.

DIV Trento. Due attentati dinamitardi vengono preparati contemporaneamente e presumibilmente dalle stesse persone, il primo ai danni del mausoleo di Cesare Battisti, il secondo dinanzi al mausoleo del Buonconsiglio. Gli ordigni vengono segnalati da una telefonata

anonima e disinnescati dagli artificieri.

13.02.1971

DES Bari. In via Sparano un gruppo di neofascisti aggredisce a colpi di mazze e di catene tre dirigenti sindacali che transitano in auto. Successivamente alcuni colpi di pistola vengono esplosi nella direzione dell'auto che ospita i sindacalisti.

RC Reggio Calabria. Un ordigno ad alto potenziale esplose nei pressi delle carceri giudiziarie.

ORP Pinerolo (Torino). In seguito a gravi scontri provocati da neofascisti contro militanti del Movimento studentesco, la popolazione reagisce assalendo la sezione del MSI, nella quale durante una perquisizione di polizia vengono rinvenute armi, bastoni e mazze ferrate.

14.02.1971

ORP Pinerolo (Torino). Centinaia di manifestanti si recano dinanzi alla caserma nella quale sono stati condotti alcuni neofascisti autori di atti di violenza contro militanti della sinistra. La folla, dopo un lungo assedio, minaccia d'assaltare la caserma.

15.02.1971

RC Reggio Calabria. Mentre si avvicina la data alla quale è stata rimandata ogni decisione sul capoluogo calabro, infuria la battaglia a Reggio. Nel corso degli scontri con la polizia vengono esplosi da parte dei manifestanti, decine di colpi d'arma da fuoco, vengono lanciati oggetti contundenti d'ogni genere e centinaia di bottiglie molotov. La polizia replica lanciando centinaia di candelotti lacrimogeni ed usando getti d'acqua colorata. Un candelotto colpisce al viso uno studente che viene ricoverato in ospedale in gravi condizioni.

19.02.1971

Dura polemica comunista a proposito del viaggio di Colombo in America fatto "per offrire al governo USA quelle garanzie che esso chiede contro ogni autonomo sviluppo democratico del nostro paese". Berlinguer paragona il viaggio di Colombo a quello di De Gasperi, col quale i governanti italiani "accettarono di subordinare gli interessi e la indipendenza del nostro paese ai valori dell'imperialismo americano".

DES Genova. La sezione del PCI "Villa" rimane completamente distrutta in seguito a un attentato incendiario.

DES Catania. Un gruppo di neofascisti aggredisce studenti e docenti che, riuniti in un'aula, discutono sui problemi universitari. Tre di essi rimangono feriti da randellate e colpi di catene.

20.02.1971

DES Reggio Emilia. Un ordigno danneggia la sezione del PCI "Gramsci" in via Toschi.

22.02.1971

DES Milano. Un attentato incendiario viene compiuto ai danni della sezione del PCI "Arrighini", in via Ercole Ferrario.

23.02.1971

TES Roma. Attacco alla sezione Quadraro-Cinecittà del MSI.

Questa e le successive azioni svolte a Roma all'inizio del 1971 (vedi anche 13.12.1970), sembrano tutte da attribuirsi ad un gruppo relativamente autonomo, che il giornale *Nuova Resistenza* (vedi aprile) definirà "le Br di Roma". Caratteristica comune a tutte queste azioni è che sono dirette contro sedi o cose di proprietà dei fascisti. Il gruppo romano diffonde un giornale ciclostilato intitolato "Brigate rosse".

ORP Napoli. In seguito ad un'aggressione neofascista nei confronti di uno studente di sinistra la polizia irrompe nell'istituto tecnico "Righi" dando luogo ad una generale ed indiscriminata carica.

24.02.1971

DES Foggia. Il bracciante Domenico Centola rimane ucciso nel corso di incidenti provocati da fascisti e da elementi dei Centri d'azione agraria.

DES Milano. Un attentato dinamitardo viene compiuto ai danni della sezione del PCI "Carminelli", in via Archimede.

25.02.1971

Il ministro di Grazia e Giustizia Oronzo Reale rassegna le dimissioni in seguito al dissenso sull'esito delle riforme tributarie e universitaria "che non sono coerenti ai principi ispiratori e si adattano più a contingenze che alla funzione propria di una riforma". La reggenza ad interim del dicastero verrà assunta dal presidente del Consiglio Colombo, che darà in tal modo soluzione al dissidio insorto tra socialisti e socialdemocratici, che rivendicano questo

dicastero gli uni per De Martino, gli altri per Lupis.

RC Reggio Calabria. Attentati dinamitardi nella cittadina calabrese. Una bomba esplode nei pressi della federazione del PSI, un'altra danneggia un traliccio dell'Enel a Santa Lucia. Infine una bomba carta viene lanciata contro il palazzo del Municipio. Negli scontri della mattinata un agente in borghese, atterrito dall'incalzare della folla sul ponte San Pietro, esplode alcuni colpi di pistola ad altezza d'uomo ferendo un bambino. Nella notte una carica di tritolo devasta a Sbarre un negozio, il cui gestore è il fratello del capogruppo socialista al comune.

27.02.1971

ORP L'Aquila. Durante gli scontri tra manifestanti che si battono perché L'Aquila rimanga capoluogo viene notata la presenza di numerosi neofascisti accorsi dalla capitale e da altri centri dell'Italia centrale. Viene assaltata la sezione del PSIUP. La polizia intervenendo duramente opera cinquantasei arresti. Gli scontri continuano anche nei giorni successivi.

28.02.1971

DES Molinella (Bologna). Un gruppo di neofascisti penetra in un edificio e devasta le sezioni del PCI, del PSIUP, del PSI e della Camera del Lavoro.

01.03.1971

TES Roma. Incendio della sede di Avanguardia nazionale di via Arco della Ciambella.

DES Milano. Agredito e ferito da un gruppo di neofascisti in via Sottocorno Massimo Natali, segretario di una vicina sezione del PCI. La sua auto viene danneggiata a colpi di spranghe.

02.03.1971

Il senatore Bufalini in una relazione al comitato centrale comunista e l'on. Berlinguer in un comizio a Bologna chiedono le dimissioni di Restivo che "avrebbe lasciato mano libera allo svilupparsi di un disegno eversivo contro le istituzioni democratiche". (Vedi 17 marzo)

DES Roma. Un gruppo di neofascisti di "Lotta di popolo" aggredisce in piazza Santa Maria in Trastevere alcuni militanti di sinistra e li ferisce.

03.03.1971

TES Roma. Lancio di molotov contro il negozio di un militante di Avanguardia nazionale.

Una settimana più tardi l'automobile dello stesso viene incendiata.

ORP Milano. In seguito al protrarsi degli incidenti nel liceo "Parini" tra studenti di sinistra e simpatizzanti di destra, il preside dell'istituto fa intervenire le forze dell'ordine che operano alcuni arresti. Negli scontri all'interno del liceo numerosi studenti rimangono feriti.

04.03.1971

A proposito degli scontri verificatisi a L'Aquila per l'assegnazione del capoluogo di Regione il sen. Pietro Nenni afferma che "lo Stato e i pubblici poteri si sono lasciati tagliar fuori da una fiammata di municipalismo dietro il quale operano forze eversive di destra".

DES In occasione dell'inaugurazione di una nuova sezione dell'UISP, i missini della sezione "Flaminio" organizzano una "spedizione punitiva" contro i militanti del PCI che festeggiano. Numerosi i contusi.

06.03.1971

ORP Foggia. La polizia interviene con dure ed indiscriminate cariche per allontanare alcune centinaia di contadini che protestano per la mancata corresponsione dei sussidi promessi dal governo dopo l'eccezionale gelata invernale.

09.03.1971

DIV Torno. Una molotov danneggia irreparabilmente il portone seicentesco della chiesa dei Santi Damiano e Brigida, nella borgata Lucento.

DIV Palermo. Un attentato contro la sezione del PCI "Giacomo Matteotti" viene casualmente sventato da un netturbino che rinviene un involucro contenente un ordigno confezionato con tre chili di polvere da mina.

10.03.1971

DES Roma. Alcune centinaia di neofascisti della Giovane Italia tentano di assaltare l'istituto di Stato per la cinematografia e la televisione. Sei neofascisti vengono arrestati.

ORP Roma. Un arbitrario episodio di repressione si verifica in largo Argentina ai danni di un gruppo di obiettori di coscienza che si limitano a distribuire volantini di protesta per "l'ingiusto stato di detenzione dei compagni anarchici". Il movimento giovanile democristiano, in un suo comunicato, definisce l'episodio "una gravissima aggressione poliziesca di chiara marca fascista".

11.03.1971

ORP Milano. La polizia trascina in Questura un gruppo di anarchici che stazionano dinanzi alle carceri di San Vittore con cartelli di protesta per la detenzione degli anarchici imputati della strage di piazza Fontana. Venti di essi verranno denunciati a piede libero per manifestazione sediziosa.

DIV Milano. Nello stabilimento della Faema viene rinvenuto un ordigno confezionato con due chili di dinamite. Gli inquirenti ritengono che l'attentato avesse solo scopo intimidatorio e che gli autori volutamente non lo abbiano innescato.

12.03.1971

In occasione de l'dibattito apertosi in seno al Comitato Centrale socialista l'on. De Martino auspica "l'apertura politica verso i partiti che rappresentano le forze reali della società". De Martino, dopo aver affermato che il paese è vittima di una vera e propria "controffensiva di carattere conservatore e perfino reazionario" respinge la teoria degli opposti estremisti definendola "miope e moderata".

14.03.1971

Manifestazione degli "Amici delle forze armate", con la partecipazione di Caradonna, De Lorenzo, dell'ex capo di Stato Maggiore dell'Esercito generale Liuzzi e dell'ex capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica generale Valle. Alla manifestazione inviano la loro adesione molti esponenti democristiani, tra i quali gli onorevoli Lucifredi, Simonacci, Greggi, Buffone e uomini di cultura tra cui Luigi Volpicelli, Ettore Paratore, Giorgio De Chirico, Giuseppe Ugo Papi e il chirurgo Valdoni. La manifestazione termina con un corteo all'Altare della Patria, in cui si scandiscono slogan come: "Basta coi bordelli, vogliamo i colonnelli" o "Ankara, Atene, adesso Roma viene". Il giorno precedente si era svolta a Milano, una analoga manifestazione organizzata dalla "Maggioranza silenziosa".

DES Trieste. Un estremista di destra aggredisce il settantunenne ex parlamentare comunista Vittorio Vidali, il quale viene ricoverato in ospedale con prognosi riservata.

DES Foggia. Neofascisti di Ordine Nuovo lanciano sassi e quattro bottiglie molotov contro un corteo di sinistra che sfila dinanzi alla loro sede. In seguito alla perquisizione della polizia nella sezione neofascista vengono rinvenuti oggetti contundenti, molotov pronte all'uso e un rudimentale ordigno esplosivo.

DES Reggio Emilia. Un gruppo di neofascisti fa irruzione nella sede del Partito Radicale, di recente inaugurata e la devasta. Gravi i danni.

DES Parma. Alcuni giovani di sinistra vengono feriti dai proiettili esplosi dal neofascista Donatello Ballabeni all'uscita da un night.

17.03.1971

Il quotidiano Paese Sera esce nell'edizione pomeridiana con i titoli cubitali su un tentativo di golpe che forze eversive di estrema destra avrebbero posto in atto nel dicembre 1970 (vedi SDT 07.12.1970). Poche ore dopo, sollecitato dal comprensibile allarme di tutte le forze politiche e dagli stessi democristiani il ministro dell'Interno on. Restivo riferisce al Senato che 32 perquisizioni regolarmente autorizzate dalla magistratura, sono state compiute in diverse città, in sedi di movimento e in abitazioni di militanti dell'estrema destra. Restivo dichiara: "Sono stati rinvenuti documenti che, potendo dar luogo alla configurazioni di reati, sono stati trasferiti all'autorità giudiziaria". Le informazioni date dal ministro dell'Interno suscitano negli organi di stampa e nel mondo politico non poche perplessità. Si sottolinea soprattutto da parte dei partiti di sinistra come le "rivelazioni" di Restivo siano state fornite solo quando il caso era già esploso sulla stampa e comunque con gravi lacune.

Appena avuta notizia del tentato golpe il comitato centrale comunista approva una mozione nella quale, dopo aver attribuito alla DC le principali responsabilità per la crisi economica e morale del paese, si insiste sulla "necessità di operare per aprire la strada ad una svolta politica e ad una nuova direzione democratica della nazione".

SDT Roma. Accusato di aver organizzato un tentativo di golpe, nella notte tra il 7 e l'8 dicembre 1970 il principe Valerio Borghese sfugge alla cattura rifugiandosi in Spagna. Vengono invece arrestati Sandro Saccucci, Remo Orlandini e tre personaggi di secondo piano. Per alcuni giorni si attendono sviluppi sensazionali: si parla di quattrocento ufficiali coinvolti e di imminenti clamorosi arresti, ma la notizia non avrà seguito.

I cinque arrestati trascorreranno circa un anno formalmente in carcere, in realtà ospiti di cliniche private, poi verranno scarcerati. Il giudice Vitalone rifiuterà comunque, nonostante le pressioni in questo senso, di revocare il mandato di cattura contro Borghese. L'inchiesta resterà formalmente aperta ma in realtà sospesa fino al settembre 1974 (vedi), quando il ministro della Difesa Andreotti consegnerà alla magistratura un dossier sull'episodio raccolto dall'Ufficio "D" del SID, allora diretto dal generale Maletti.

20.03.1971

DES Palermo. Un gruppo di neofascisti aggredisce con lancio di sassi gli studenti del liceo "Meli" riuniti in assemblea per discutere del golpe Borghese.

22.03.1971

TES Milano. Nello studio del pittore Enrico Castellani, compreso nell'elenco dei sospetti dell'incendio alla Pirelli Bicocca, gli inquirenti trovano due pistole, accenditori simili a quelli

impiegati alla pista di Lainate e un segnatempo con pile, idoneo, secondo gli esperti della polizia, a far esplodere un ordigno a orologeria. Lo studio del pittore, dichiarano gli inquirenti, era frequentato da numerosi componenti il CPM. L'uomo è denunciato e, tre giorni dopo, la Procura della Repubblica spicca ordine di cattura per "associazione per delinquere, danneggiamento doloso e incendio". Nelle settantadue ore di libertà, però, sconfigge in Svizzera e, quando la polizia elvetica lo rintraccia, presso Locarno, invoca lo status di "perseguitato politico" e ottiene un permesso di soggiorno.

Un anno e mezzo più tardi, il 10 ottobre 1972, il giudice istruttore Ciro De Vincenzo revocherà il mandato di cattura e Castellani tornerà in Italia dove sarà interrogato.

SDT Milano. Si apre il processo contro gli anarchici Pulsinelli e Braschi, i comunisti Norscia e Mazzanti e i quattro militanti della sinistra extraparlamentare Eliane Vincileone, Giovanni Corradini, Piero Della Savia e Paolo Faccioli. Sono tutti accusati di strage in riferimento ai due attentati avvenuti il 25 aprile 1969 al padiglione Fiat della Fiera di Milano e alla stazione centrale di Milano. Gli imputati sono tutti detenuti, tranne i coniugi Corradini che sono stati scarcerati dopo sette mesi di detenzione.

Le indagini erano state condotte dal commissario Calabresi e dal giudice Amati. In sede processuale le accuse contro gli otto militanti della sinistra in ordine ai due attentati del 25 aprile crolleranno. La confessione del Faccioli risulterà estorta in Questura. L'unico teste d'accusa, la professoressa Zublena, verrà ritenuta una mitomane. Durante il dibattimento processuale la Zublena e Calabresi cadranno in ripetute contraddizioni e i difensori degli imputati ne chiederanno l'incriminazione rispettivamente per falsa testimonianza e subornazione di teste. Nel corso del processo anche la parte civile (la famiglia di un ragazzo rimasto mutilato nell'esplosione alla fiera) si ritirerà, convinta della innocenza degli imputati.

23.03.1971

TES Milano. La polizia perquisisce l'abitazione di Renato Curcio in rapporto alle indagini sugli attentati delle Br.

DES Cagliari. Due militanti del PCI vengono aggrediti e feriti dinanzi alla sede della federazione comunista al termine di un movimentato inseguimento automobilistico. I dieci neofascisti inseguitori danno luogo ad una furibonda rissa con i comunisti, accorsi a soccorrere i compagni. Tre degli aggressori vengono arrestati dalla polizia.

24.03.1971

DIV Milano. Un ordigno esplosivo di notevole potenza danneggia l'ingresso del Consolato jugoslavo in via Pirandello 3.

25.03.1971

Il Presidente della Jugoslavia, Tito, giunge in visita in Italia. La visita, già programmata per l'8 dicembre 1970 era stata rinviata in seguito ad una inopportuna dichiarazione del ministro Moro. Secondo alcune voci, la visita sarebbe stata invece rimandata perché il Presidente jugoslavo sarebbe stato messo al corrente dai propri servizi segreti dei preparativi golpistici di Borghese.

DIV Latisana (Udine). Un ordigno esplosivo danneggia la linea ferroviaria nei pressi della stazione.

28.03.1971

DIV Vicenza. Un grave attentato dinamitardo viene compiuto sulla linea ferroviaria Genova-Venezia poco dopo la stazione di Lerino. Due ordigni esplodono quasi contemporaneamente facendo saltare circa settanta centimetri di rotaie. Un treno passeggeri che sopraggiunge poco dopo alla velocità di 120 Km orari supera fortunatamente il tratto danneggiato senza deragliare.

31.03.1971

ORP Roma. Durissimi scontri tra occupanti abusivi di appartamenti appena costruiti e forze di polizia che intervengono per effettuare lo sgombero. Gli occupanti sono attivamente appoggiati da militanti di Potere Operaio.

01.04.1971

TES Milano. Esce il primo numero di *Nuova Resistenza*, "giornale comunista della nuova resistenza", erede diretto di *Sinistra Proletaria*. Il secondo e ultimo uscirà il mese successivo. Il giornale, che pubblica comunicati delle Br, dei GAP e di altre organizzazioni minori, vorrebbe porsi come punto di riferimento di tutti quei gruppi che hanno come base comune "lo sviluppo della guerriglia come forma di lotta dominante per la liberazione della classe operaia..."

L'editoriale del primo numero di *Nuova Resistenza* afferma che "la crisi di regime è ormai prossima al punto di tracollo. Ministri, Generali, Ricchi industriali, Parassiti e Benpensanti, sentono con angoscia che il tempo sta cambiando... Presi dal terrore, tentano allora di fermare la storia: attaccano le forme di lotta, lo sciopero a scacchiera, il blocco delle merci, l'autolimitazione della produzione; militarizzano parti consistenti di territorio e mettono poliziotti nella scuola, nelle fabbriche; alimentano con generosità i movimenti fascisti di reazione armata... Non vogliono ammettere di essere state politicamente sconfitte e con l'ultima cosa che gli rimane - le armi - tentano di soffocare l'aspirazione delle masse a una giustizia nuova che nasca dal popolo..."

Lo stile, è stato osservato, "rievoca l'apocalisse: padroni e borghesi vengono calati in un'atmosfera da anno mille. La sensazione dominante è che la storia stia voltando pagina...". Cinque anni più tardi, nel 1976, le stesse Br riconosceranno in uno dei loro documenti che la loro analisi del 1971 era sbagliata e che, quindi, il passaggio ad una fase militare più avanzata è «prematurato» e «sbagliato».

TES Roma. Viene incendiata l'auto di un sindacalista di destra dell'ATAC. L'azione viene presentata come "atto di giustizia proletaria" contro il sindacalista "che si è permesso di fare rapporto ad otto compagni, trovati in un'osteria vicino al deposito mentre cenavano alla fine di un turno massacrante passato a mettere catene antineve agli autobus".

02.04.1971

Il giudice Occorsio incrimina quindici dirigenti di Ordine Nuovo per ricostituzione del partito fascista.

L'indagine di Occorsio, pur importante perché è uno dei pochi casi di applicazione della legge Scelba, è però viziata dal difetto di origine di aver fatto iniziare l'attività di Ordine Nuovo il 20 dicembre 1969, dopo cioè che il 15 novembre la maggior parte dei dirigenti (guidati da Pino Rauti) era rientrato nel MSI, e non alla fondazione del movimento nel 1956.

DIV Alà dei Sardi (Sassari). Due colpi di fucile vengono esplosi contro l'ingresso della locale caserma dei carabinieri.

03.04.1971

DES Cagliari. Tre sindacalisti che distribuiscono volantini dinanzi alla sede della CGIL in via Roma, vengono aggrediti e feriti da un gruppo di neofascisti.

04.04.1971

RC Reggio Calabria. In occasione della cerimonia per l'approvazione dello Statuto regionale la popolazione accoglie ostilmente uomini politici e consiglieri regionali. Negli incidenti che ne derivano il giovane Rocco Vigliante resta gravemente ferito da un candelotto lacrimogeno esplosogli sul volto da distanza ravvicinata. Numerosi pullman targati Catanzaro vengono dati alle fiamme e alcuni comunisti vengono insultati e picchiati dai manifestati.

ORP Pavia. Gravi incidenti si verificano tra militanti dell'estrema destra che distribuiscono volantini e un gruppo di extraparlamentari di sinistra che intendono impedirglielo. Durante la colluttazione il neofascista Vincenzo Caprioli rimane gravemente ferito.

05.04.1971

DES Trento. Un folto gruppo di neofascisti in camicia nera tenta l'assalto della Casa dello Studente e viene respinto. Poco dopo gli automezzi di due militanti dell'estrema destra vengono dati alle fiamme.

ORP Roma. Gravi incidenti al quartiere Centocelle dove la polizia intende sgomberare degli edifici occupati abusivamente. Un gruppo di extraparlamentari di sinistra, lancia sulle forze dell'ordine rudimentali ordigni confezionati con polvere nera. Venti arresti.

07.04.1971

Si svolge, con ampia partecipazione, lo sciopero generale indetto dalle confederazioni sindacali per la casa, dopo le esplicite critiche che i partiti e sindacati hanno rivolto al testo di riforma discusso in Parlamento.

DES Roma. Dinanzi alla Fatme un gruppo di giovani neofascisti esplose alcuni colpi di lanciarazzi sugli operai in sciopero che attendono dinanzi all'azienda.

DES San Ginesio (Macerata). La sezione del PSI rimane completamente devastata da un attentato dinamitardo.

ORP Rignano Garganico (Foggia). La polizia carica duramente un folto gruppo di coltivatori che per protesta per la mancata corresponsione dei contributi governativi ha occupato con mezzi agricoli la linea ferroviaria. Nel corso degli scontri un coltivatore riporta la frattura della base cranica. La polizia opera ventidue arresti e venti fermi.

DIV Milano. Un grave attentato dinamitardo, compiuto ai danni dell'Istituto Autonomo Case Popolari in viale Romagna 26, fallisce per il casuale spegnimento della miccia che avrebbe dovuto far esplodere sei candelotti di dinamite. (Prob.sin.)

09.04.1971

DES Este (Padova). La sezione del PCI rimane completamente distrutta da un attentato incendiario.

12.04.1971

Carrara. Si conclude il congresso della FAI, la Federazione anarchica italiana. Nella mozione conclusiva, approvata ad ampia maggioranza, si esprime solidarietà con "gli anarchici ingiustamente accusati di crimini mai commessi".

ORP Torino. Una grave rivolta divampa nelle carceri Nuove. I detenuti rivoltosi danno fuoco agli arredi delle celle e devastano numerosi locali. Solo l'indomani la rivolta verrà domata.

13.04.1971

SDT Roma. Freda e Ventura vengono arrestati per gli attentati ai treni dell'agosto 1969 e per detenzione di anni da guerra.

Verranno scarcerati il 12 luglio e di nuovo arrestati il 4 dicembre. Resteranno in carcere fino al 28 agosto 1976, quando verranno posti in libertà per decorrenza dei termini di carcerazione preventiva e assegnati al domicilio coatto nell'isola del Giglio.

14.04.1971

ORP Novara. Si estende a macchia d'olio la protesta nelle carceri. Anche a Novara si verificano gravi devastazioni e una rivolta dei detenuti.

15.04.1971

In un'intervista ad un settimanale romano il leader del PSI Pietro Nenni afferma che il pericolo per le istituzioni democratiche non proviene da Valerio Borghese in sé e per sé, ma dal processo di disgregazione che si sta impadronendo dello Stato democratico. Secondo Nenni è innanzitutto necessario strappare le radici sociali, politiche e psicologiche del neofascismo.

DES Macerata. Gravemente danneggiata la sezione del PCI in via Mozzi in seguito a un attentato incendiario.

16.04.1971

Viene reso di pubblico dominio da un giornale della sera romano il cosiddetto "rapporto Mazza", la relazione che il prefetto di Milano inviò al ministero degli Interni dopo gli incidenti del 12 dicembre 1970 che costarono la vita dello studente Saltarelli. Secondo quanto affermato da Mazza esisterebbero nel capoluogo lombardo oltre ventimila estremisti riuniti in formazioni paramilitari equipaggiati ad armati per la guerriglia. La notizia del rapporto ha una vasta eco nel Parlamento e riapre il dibattito sugli opposti estremismi. I socialisti protestano duramente perché il rapporto darebbe una immagine esagerata della violenza di sinistra minimizzando invece quella neofascista.

DES Milano. Un grave attentato dinamitardo viene compiuto ai danni della federazione provinciale del PSI in viale Lunigiana. La federazione rimane completamente devastata con

grave pericolo per l'incolumità dei militanti.

17.04.1971

ORP Milano. Gravi incidenti nelle vie del centro tra neofascisti e polizia in seguito al divieto imposto a una manifestazione anticomunista. Nel corso degli scontri vengono erette barricate con automobili incendiate. La sede dell'Associazione Italia-Cina rimane danneggiata. La polizia opera otto arresti e ottantadue fermi. Numerosi i feriti. Tutti i fermati vengono denunciati a piede libero.

18.04.1971

ORP Brescia. Al termine di un comizio missino alcune centinaia di militanti neofascisti si scagliano contro la polizia che intende impedire un corteo non autorizzato.

19.04.1971

DES Roma. Un attentato incendiario viene compiuto contro la sezione del PCI "Cecchi-gnola".

20.04.1971

I lavori del Consiglio nazionale democristiano sono caratterizzati da una brusca presa di posizione anticomunista, nella quale si distinguono Rumor, Scelba, Misasi, Gui, Vittorino Colombo e Forlani.

Nonostante i misurati inviti di Aldo Moro ad una minore intransigenza nei confronti delle sinistre viene ribadita la funzione egemonica e garantista del partito scudocrociato. La sola voce di dissenso è quella del ministro Donat Cattin e del gruppo di "Forze nuove". Non mancano commentatori che sottolineano un nesso tra la rivelazione del "rapporto Mazza" e le prese di posizione democristiane.

21.04.1971

DES Milano. Neofascisti del FUAN e del "Gruppo alfa" assaltano l'Università lanciando contro gli studenti di sinistra cinque bottiglie molotov. Una ragazza vittima dell'aggressione rimane ustionata.

22.04.1971

TES Milano. Distrutte le auto di Franco Mojana, esponente della "Giovane Italia", e di un altro neofascista. Un comunicato delle Br avverte: "Per ora colpiamo e continueremo a colpire «cose», ma quando passeremo alle loro disgustose persone non sarà certo solo per «massaggiargli» i muscoli e le ossa... Le loro disgustose biografie sono sotto i nostri occhi e ogni giorno vengono aggiornate con estrema cura".

Il comunicato delle Br va segnalato perché preannuncia un mutamento di strategia, dall'attacco alle cose all'attacco alle persone - cambiamento che si concretizzerà il 3 marzo 1972, un anno dopo, con il sequestro Macchiarini. Notare anche l'accenno alle biografie. L'accuratezza di informazione sulle vicende personali, professionali e politiche delle vittime delle Br diventerà una caratteristica costante delle azioni Br.

DES Milano. Durante la seduta del Consiglio regionale, dedicata alla discussione dei recenti episodi di violenza neofascista, una quarantina di estremisti di destra, che hanno preso posto negli spazi riservati al pubblico, aggrediscono i consiglieri di sinistra e feriscono un vigile.

DES Milano. Quattro attentati vengono compiuti contemporaneamente nel capoluogo lombardo. In via Pordenone una bottiglia incendiaria viene scagliata contro una tenda eretta dagli operai della Brion in sciopero. Un attentato dinamitardo danneggia gravemente la sezione del PCI in via Asmara. Un ordigno confezionato con dinamite viene fatto esplodere contro una costruzione che ospita sezioni del PCI, del PSI e dell'Anpi. Infine una carica esplosiva danneggia la sezione del PSDI "Filippo Turati", a Porta Volta.

25.04.1971

DES Latina. Un gruppo di neofascisti assalta la federazione comunista, la cui sede è adiacente al comando dei carabinieri.

DES Como. Alcune decine di neofascisti accorsi dalle vicine province tentano di provocare incidenti durante la cerimonia per la celebrazione del 25 aprile urlando slogan nostalgici. Vengono dispersi dalla polizia.

DES Teramo. Una bomba ad orologeria esplode dinanzi al Palazzo di Giustizia, mentre, poco lontano, il PCI tiene un comizio in occasione del 25 aprile.

DES Catania. La bandiera tricolore esposta nei giardini Bellini viene nottetempo sostituita con una bandiera nera munita di svastica. Accanto al vessillo nazista era stata collocata una carica esplosiva. Alcune ore dopo il militante della sinistra Demetrio Severino viene accoltellato in via Palermo perché sorpreso da un gruppo di neofascisti a scrivere sui muri frasi inneggianti alla Resistenza.

ORP Predappio (Forlì). Incidenti si verificano al cimitero di Predappio, dinanzi al cui ingresso si sono riuniti alcune centinaia di militanti della sinistra extraparlamentare che intendono impedire ai neofascisti di recarsi in visita alla tomba di Mussolini.

27.04.1971

DES Bari. Mentre gli studenti di sinistra riuniti in assemblea commemorano Paolo Rossi, morto a Roma il 27 aprile 1966 durante scontri con neofascisti all'interno dell'Università, un gruppo di militanti dell'estrema destra abbatte una porta e, intonando canti nostalgici, lancia una fitta sassaiola contro i simpatizzanti del Movimento studentesco.

28.04.1971

ORP Forlì. Gravi incidenti in occasione dell'anniversario della morte di Mussolini. Alcune decine di neofascisti aggrediscono e picchiano tre noti militanti di sinistra. Gravi incidenti si verificano tra simpatizzanti di sinistra e neofascisti, che nella chiesa di San Francesco, hanno partecipato ad un rito funebre in memoria del duce. A Predappio operai e studenti di sinistra organizzano un blocco stradale per impedire ai neofascisti di recarsi in visita alla tomba di Mussolini.

DIV Alà dei Sardi (Sassari). Una bomba a mano viene scagliata contro la caserma dei carabinieri. (Vedi 2 aprile)

30.04.1971

Il ministro degli Interni Restivo risponde alla Camera alle quindici interrogazioni pervenutegli a proposito del "rapporto Mazza". Restivo prende le difese del prefetto di Milano cercando di minimizzare la visione sproporzionata che Mazza ha fornito sulla violenza di sinistra, intrerpretandola come una condanna degli opposti estremismi.

TES Roma. Incendio alla sezione MSI Prenestino-Labicano. Un comunicato, parlando delle azioni delle Br, le definisce "guerriglia di popolo", contrapponendole al "terrorismo" di destra. Secondo il comunicato, quella delle Br è *propaganda armata* che agisce selettivamente ("azioni esemplari") e che ha un chiaro senso politico; mentre quelle dei fascisti sono azioni "gratuite" che mirano soprattutto a creare tensione.

E' la prima volta che questo tipo di distinzione appare in un comunicato delle Br. Un documento interno delle Br, rinvenuto dalla polizia a Robbiano di Mediglia nell'ottobre 1974 (vedi), afferma tra l'altro: "E' facile verificare come l'uso della dinamite generalmente sortisca l'effetto di impaurire le masse indiscriminatamente, non solo il nemico, e si presta alle più disparate interpretazioni da sinistra a destra, considerando anche l'uso diffuso che ne ha fatto la reazione".

DES Messina. Un commando neofascista, dopo essersi riunito in assemblea, assalta la Casa dello Studente distruggendone la mensa ed altre attrezzature.

02.05.1971

DES Forlì. Un ordigno esplode dinanzi alla sede di Lotta Continua in via Sant'Anna. Gravi i danni.

03.05.1971

Eugenio Cefis viene nominato presidente della Montedison in sostituzione dell'on. Pietro Campilli, recentemente dimessosi.

Si apre alla Camera il dibattito sui risultati, recentemente pubblicati, della Commissione d'inchiesta sul tentato golpe del luglio 1964. Ritenendosi insoddisfatto della conclusione delle indagini l'on. Scalfari accusa il ministro della Difesa Tanassi di aver premiato con la promozione i testi reticenti e di aver "penalizzato" gli altri (Zinza, Gaspari, De Crescenzo, Fiorani, Fusco). Il comunista Spagnoli sottolinea le responsabilità dell'allora Presidente della Repubblica e del governo democristiano.

07.05.1971

DES Milano. Tre militanti di sinistra vengono aggrediti nei pressi di piazza Accursio da una ventina di neofascisti armati di randelli e catene.

DES Milano. Un operaio intento a distribuire volantini sindacali in corso 12 Marzo viene aggredito da un gruppo di missini dinanzi agli occhi di tre carabinieri che non intervengono. Un militante della sinistra extraparlamentare che era accorso in aiuto del compagno brandendo un coltello viene arrestato.

08.05.1971

ORP Roma. In occasione della visita del segretario di Stato Americano Rogers si verificano duri scontri tra militanti di sinistra e polizia. Nel quartiere Trastevere vengono erette barricate, lanciate decine di molotov e incendiate numerose auto. La polizia ferma centodieci manifestanti.

09.05.1971

Vacilla il governo Colombo sotto i colpi delle gravi polemiche tra i partiti di maggioranza sulla questione della riforma della casa e su quella degli indennizzi dei suoli espropriati. Il presidente del Consiglio riuscirà, dopo affannose consultazioni, a scongiurare una crisi di governo.

DIV Sarzana (La Spezia). Tentativo di incendio ai danni della Camera del Lavoro.

12.05.1971

ORP Bologna. Gravi incidenti si verificano tra militanti della sinistra extraparlamentare e forze di polizia. I primi protestavano per una grave aggressione compiuta da neofascisti ai danni di un militante di sinistra in un bar del centro.

DIV Trento. Un grosso ordigno esplosivo semina il panico nella popolazione del quartiere Piedicastello. L'esplosione avviene ai danni del ponte San Lorenzo che subisce danni irrilevanti.

13.05.1971

Bruxelles. Dopo dieci anni di anticamera e di dibattiti il MEC decide di accogliere tra i suoi membri la Gran Bretagna, che entrerà nel Mercato comune il 1° gennaio 1973.

14.05.1971

DES Messina. Un gruppo di comunisti, tra i quali l'on. Levi, viene aggredito da squadristi neofascisti. Sette militanti del PCI rimangono feriti.

15.05.1971

ORP Roma. Incidenti dinanzi alla filiale Fiat di viale Manzoni tra polizia e militanti della sinistra extraparlamentare. Le stesse organizzazioni sindacali rendono noto un comunicato nel quale si deplora la violenza poliziesca nei confronti dei militanti di sinistra che si limitavano a stazionare dinanzi allo stabilimento.

DIV Pinerolo (Torino). Un ordigno viene fatto esplodere dinanzi alla caserma dei carabinieri "Nizza Cavalleria".

DIV Roma. Un ordigno esplosivo danneggia la porta d'ingresso del Commissariato Ponte Milvio.

17.05.1971

DES Milano. Tre militanti della sinistra vengono aggrediti e picchiati da venti neofascisti in piazza delle 5 Giornate.

18.05.1971

ORP Roma. Accolto con fischi e atteggiamenti ostili, il comizio missino dell'on. Caradonna, indetto in piazza dei Mirti a Centocelle, degenera in una furibonda rissa tra

militanti di sinistra e neofascisti.

20.05.1971

Siracusa. In un comizio pronunciato in un centro della provincia l'on. De Martino riaccende le polemiche contro la DC imputandole le responsabilità di una battaglia anticomunista priva di senso rispetto alla gravità della situazione e alla natura dei problemi del paese. I socialisti, pur non sottraendosi agli impegni di governo, "non intendono subire questo stantio gioco politico" che avrebbe condotto a "un'ondata reazionaria di estrema destra che tenta di investire le istituzioni democratiche e a venature autoritarie che fanno capolino nella stessa DC". I comunisti polemizzano a loro volta col PSI, invitandoli ad assumere atteggiamenti di rottura nei confronti del governo. Nell'ultimo numero di Rinascita il vicesegretario Berlinguer dichiara: "Questo governo deve essere battuto".

21.05.1971

ORP Vercelli. In uno scontro tra alcune decine di militanti della sinistra extraparlamentare e un gruppo di neofascisti rimane completamente distrutto un bar in piazza Cavour.

23.05.1971

SDT Milano. Alcuni ordigni di notevole potenza esplodono nel corso della notte nel capoluogo lombardo. Gli obiettivi colpiti sono la redazione del *Giorno* in via Fava, la scuola-convitto "Rinascita" dell'Anpi, la sezione "Arrighini" del PCI e il monumento della Resistenza nell'omonima piazza. Particolarmente gravi sono i danni nella scuola "Rinascita". In un volantino le Sam rivendicano la paternità degli attentati.

ORP Parma. Un gruppo di neofascisti aggredisce tre comunisti all'uscita di un bar del centro picchiandoli selvaggiamente. Poco dopo la reazione comunista: decine di giovani si radunano minacciosamente dinanzi alla sezione missina dalla quale parte un nutrito lancio di sassi ed oggetti contundenti. Interviene la polizia che carica duramente i militanti della sinistra.

26.05.1971

ORP Parma. In seguito ai recenti atti di violenza, tutti i partiti di sinistra partecipano a un corteo di protesta contro lo squadristo neofascista. La polizia carica duramente il corteo dinanzi alla sede del MSI, davanti alla quale i manifestanti si erano recati per protestare. Le forze dell'ordine effettuano otto arresti e undici fermi.

27.05.1971

DES Palermo. Un gruppo di neofascisti devasta i locali della mensa universitaria dopo aver avuto un alterco con la direttrice. La polizia interviene tardivamente.

28.05.1971

TES Milano. Il "Comando unificato" delle Br diffonde un comunicato per smentire le notizie pubblicate dalla stampa che attribuiscono alle Br attentati compiuti nell'ultima decade di maggio contro fabbriche e caserme a Trecate di Novara, Corsico (Milano), Pavia, Rieti, L'Aquila, Lamezia Terme e Vibo Valentia. Si tratta di attentati al tritolo o alla dinamite, accompagnati da volantini firmati Br o inneggianti al gruppo. Il comunicato definisce gli attentati "azioni terroristiche di chiara impronta fascista e di altrettanto chiara ispirazione poliziesca", dirette ad alimentare l'ipotesi che le Br siano organizzazioni provocatorie, a creare un clima di "opposti estremismi" che prepari il terreno a provocazioni ancora più gravi che verrebbero attribuite alle Br, ecc...

29.05.1971

ORP Torino. Gravissimi incidenti nel centro storico, nei pressi di piazza Castello tra militanti di Lotta Continua e di Potere Operaio, che protestano per la proibizione di una manifestazione contro la repressione in fabbrica, e forze di polizia. Negli scontri un commissario di polizia rimane ferito. Le forze dell'ordine effettuano ventinove arresti. Centodieci feriti tra manifestanti e poliziotti.

31.05.1971

DES Palermo. Una trentina di estremisti di destra mascherati e armati di manganello e sassi aggrediscono, nella facoltà di Chimica, alcuni studenti di sinistra reduci da una manifestazione antifascista. Nel corso degli scontri le aule di due istituti rimangono devastate.

ORP Monteporzio Catone (Roma). Gravi tafferugli si verificano durante il comizio del missino Signorelli, candidato al comune. I neofascisti reagiscono violentemente quando si accorgono della presenza di un gruppo di militanti di sinistra.

02.06.1971

DES Taranto. Lo studente di sinistra Vincenzo Capuano viene aggredito e picchiato da un gruppo di neofascisti che con una lametta gli incidono una svastica sul braccio.

ORP L'Aquila. Tafferugli si verificano tra monarchici e comunisti dopo che un comizio annunciato dai primi è stato vietato dalla Questura.

04.06.1971

DIV Palermo. L'on. Libero Attardi, comunista, viene aggredito da uno sconosciuto, che sdraiato sulla strada nei pressi di Cammarta e fingendosi ferito, gli vibra una coltellata, ferendolo leggermente.

06.06.1971

DES Roma. Il dirigente socialdemocratico Giuseppe Giambarresi viene aggredito e malmenato nel quartiere Montesacro da un gruppo di missini nei confronti dei quali aveva protestato; i neofascisti usavano gli spazi elettorali riservati al PSDI.

ORP Milano. Gravi incidenti si verificano tra militanti del Movimento studentesco che appoggiano l'occupazione di alcuni locali da parte di decine di senz'atetto e forze di polizia che intervengono per effettuare lo sgombero. Durante gli incidenti vengono lanciate numerose molotov. Venti arresti.

07.06.1971

DES Monteporzio Catone (Roma). Il segretario della sezione del PCI, Mauro Fiorelli, distintosi nei giorni precedenti nell'azione di protesta contro la violenza neofascista, viene aggredito e accoltellato da un gruppo di missini.

08.06.1971

DES Ferrara. Secondo alcune affermazioni informali della polizia appartenerebbero a gruppi neofascisti i fucili e le mitragliatrici abbandonate recentemente a Mizzara.

DIV Aosta. Un attentato dinamitardo danneggia il traliccio della linea elettrica ad alto voltaggio tra Montjonet e Dard.

09.06.1971

In una conferenza stampa il comitato del referendum per l'abrogazione del divorzio, annuncia che, essendo stato superato il numero di cinquecentomila firme, la richiesta di referendum sarà presto depositata in Cassazione. Il giorno 19 il comitato depositerà, superando ogni aspettativa, un milione e trecentomila firme.

ORP Milano. La polizia fa irruzione con grande spiegamento di forze nel Politecnico, per sgomberare la facoltà di Architettura da alcuni giorni occupata da militanti di sinistra extraparlamentare e baraccati che protestano per la grave crisi degli alloggi. Tutti gli occupanti vengono fatti uscire con le mani alzate sotto la minaccia delle armi; lo stesso trattamento viene riservato al preside della facoltà Prof. Paolo Portoghesi, che solidarizza con gli studenti. Il Portoghesi sarà, nei giorni successivi, posto sotto inchiesta dal ministro della Pubblica Istruzione, Misasi.

10.06.1971

ORP Roma. Gravi incidenti alla Magliana tra polizia e baraccati che occupano abusivamente un complesso edile.

ORP Milano. Gravi scontri si verificano nel centro a conclusione di un comizio del missino Servello contestato da alcune centinaia di militanti della sinistra extraparlamentare. Un neofascista viene "sequestrato" e sottoposto "a giudizio popolare" e costretto a confessare una serie di aggressioni compiute negli ultimi giorni.

12.06.1971

ORP Palermo. Un trentaduenne Michele Guaresi, attivista del PRI, viene ucciso da un colpo di pistola accidentalmente esploso - secondo la versione ufficiale - da un agente di PS lanciatisi all'inseguimento del Guaresi sorpreso ad affiggere manifesti elettorali del suo partito oltre il termine consentito dalla legge.

13.06.1971

Vengono chiamati alle urne oltre sette milioni e duecentomila elettori pari al 19,6 per cento dell'intero corpo elettorale per le consultazioni amministrative della Regione Sicilia, di alcune province e di alcuni comuni. I risultati vedranno avanzare sensibilmente il MSI in tutto il centro-sud e in Sicilia, a danno della DC che subirà una copiosa emorragia a destra. Nel nord si rafforza in linea di massima il centro-sinistra. Nonostante sorgano subito dure polemiche tra DC e socialisti, accusati da Forlani di aver causato, con la tesi dell'apertura a sinistra, la reazione del corpo elettorale, la coalizione di centro-sinistra "terrà" senza subire scosse di rilievo.

15.06.1971

DIV Cagliari. Una bottiglia molotov, lanciata all'interno del liceo artistico, provoca gravi danni.

16.06.1971

DES Polizzi Generosa (Palermo). Un militante del PSI viene aggredito e ferito da un gruppo di missini che non gradiscono i suoi commenti sull'esito delle recenti votazioni amministrative.

21.06.1971

DES Milano. Durante un dibattito promosso dal circolo "Perini" alcune decine di neofascisti, infiltratisi tra gli spettatori, lanciano oggetti contundenti sui promotori del dibattito ed esplodono razzi provocando numerosi feriti. Il giorno dopo per l'episodio verranno arrestati

quattro missini.

23.06.1971

DIV Crignola (Varese). L'operaio-sindacalista Enrico Rampini viene fatto segno a colpi di pistola, e rimane ferito da due pallottole, mentre rincasa dopo aver partecipato a uno sciopero.

24.06.1971

SDT Roma. Mentre il processo Calabresi-Baldelli-Lotta Continua è in corso da un anno senza fare apprezzabili progressi, Licia Pinelli denuncia Calabresi e tutti gli uomini presenti quella sera nella stanza in cui morì il marito, per omicidio volontario, sequestro di persona, violenza privata, abuso di autorità.

SDT Roma. Si tiene un convegno sul tema "Guerra non ortodossa e difesa". L'organizzatore è Eggardo Beltrametti. Guido Giannettini tiene una delle relazioni. Sono presenti, tra gli altri, il comandante dell'arma dei carabinieri Corrado Sangiorgio, l'ex ministro della Difesa Randolpho Pacciardi, il deputato democristiano Rodolfo Tambroni (cugino del più noto Fernando), il generale Liuzzi e i democristiani Filippo De Iorio, Bartolo Ciccardini e Celso De Stefanis.

Caratteristica del convegno, e di quelli che lo hanno preceduto, è di avvicinare esponenti del giornalismo neofascista vicini agli ambienti dei servizi segreti con esponenti della destra democristiana e con ufficiali di grado elevato, all'ombra di fantomatici "istituti di studi" dietro i quali molti osservatori sospettano che si celino gli stessi servizi segreti. Il convegno ha un illustre precedente nell'analoga iniziativa promossa nel maggio 1965 dall'Istituto di Studi Storici e Militari "Alberto Pollio" su "La guerra rivoluzionaria", che secondo gli autori di "Strage di Stato" e altri osservatori segnò la nascita della strategia della tensione. Gli organizzatori del convegno del 1971 si ritroveranno l'anno dopo sotto la sigla dell'ISSED "Istituto di Studi strategici e per la difesa", che cura la pubblicazione della rivista *Politica e strategia*. Presidente onorario e fondatore dell'ISSED è Duilio Fanali, che risulterà poi coinvolto nelle indagini sullo scandalo Lockheed. Direttore della rivista è il democristiano Filippo De Iorio, considerato fino ad allora fedelissimo di Andreotti; condirettore fino al marzo 1974 Eggardo Beltrametti, collaboratore dell'*Borghese* e, secondo alcuni, coautore con Rauti e Giannettini del libello "Le mani rosse sulle Forze armate".

25.06.1971

La Valletta. Il governo maltese espelle l'ammiraglio Birindelli, comandante delle forze navali della NATO, dichiarandolo "elemento non gradito".

28.06.1971

Una attesissima sentenza della Corte Costituzionale afferma che la legge Fortuna-Baslini, nella parte in cui prevede la cessazione degli effetti civili del matrimonio concordatario, non contrasta con i principi della Carta Costituzionale. In sostanza la Corte attribuisce maggior rilievo alla fonte di diritto statale rispetto alla norma contenuta nei Patti Lateranensi. L'Osservatore Romano contesterà la sentenza ribadendo la subordinazione della Costituzione italiana al Concordato. Il Vaticano indica due sole possibili soluzioni: un nuovo accordo bilaterale oppure la revisione della Costituzione.

ORP Ferrara. Incidenti si verificano tra missini e polizia in seguito al divieto imposto ad un comizio del missino Romualdi.

01.07.1971

ORP Napoli. La polizia carica duramente gli operai della Ignis Sud in sciopero provocando gravi scontri. Il 2 le Federazioni sindacali indicano uno sciopero di protesta.

02.07.1971

Il dibattito politico post-elettorale continua ad essere dominato dal nodo degli "equilibri più avanzati" che la direzione del PSI ripropone come questione pregiudiziale su tutte le altre. Il Popolo replicherà accusando i socialisti di farsi fautori di una linea politica ambigua, dal momento che da un lato ignorano il progressivo scollamento della maggioranza, dall'altro chiedono l'impegno del governo nel programma di riforme. Continuano le accuse al PSI di aver causato l'avanzamento elettorale delle destre.

DES Roma. Vandali penetrano nella sede della FIDAE (Sindacato dei lavoratori elettrici) e ne devastano i locali. L'organizzazione sindacale denuncia la matrice neofascista dell'attentato.

03.07.1971

DES Milano. Un attentato dinamitardo distrugge l'auto di un militante del PCI che, nei giorni precedenti, aveva testimoniato contro alcuni neofascisti autori di una recente aggressione in via Graf.

DIV Fiumicino (Roma). Un attentato dinamitardo compiuto con quattro diverse cariche esplosive danneggia l'oleodotto Fina di Fiumicino.

04.07.1971

DES Lavigliana (Torino). Lungo il percorso che un corteo di partigiani compie per recarsi al colle Lys e rendere omaggio ai partigiani caduti in guerra, vengono tracciate centinaia di svastiche e di simboli neofascisti.

05.07.1971

DES Desio (Milano). Il consigliere comunale del PSIUP Domenico Scalfari viene aggredito sulla soglia di casa da un gruppo di neofascisti. Rimangono feriti anche i familiari del consigliere, accorsi in suo aiuto.

06.07.1971

ORP Milano. Gravi incidenti si verificano al velodromo "Vigorelli" nel quale alcune migliaia di giovani attendono di assistere allo spettacolo "Il Cantagiro". Alcune centinaia di militanti della sinistra extraparlamentare, che manifestano contro la strumentalizzazione capitalistica degli spettacoli musicali, si scontrano con la polizia. Un agente rimane ferito gravemente e decine di manifestanti restano contusi.

07.07.1971

ORP Firenze. Militanti della sinistra extraparlamentare occupano, solidarizzando con numerosi senz'atetto, la sede della Giunta regionale gridando lo slogan "La Regione è occupata. I proletari non chiedono più, pretendono". Poco dopo alcune centinaia di operai, fatti affluire dalle vicine fabbriche dai dirigenti del PCI allontanano gli occupanti con spinte e schiaffi. Il giorno dopo il Prof. Ernesto Ragionieri, membro del comitato centrale del PCI, viene sequestrato nell'aula universitaria nella quale tiene lezione e sottoposto dagli studenti della sinistra extraparlamentare ad una sorta di processo popolare. Viene accusato di aver fatto intervenire numerosi operai per lo sgombero della Regione facendo loro credere che si trattasse di neofascisti. Il Prof. Ragionieri inoltrerà una denuncia alla Procura della Repubblica.

08.07.1971

DES Roma. Un gruppo di neofascisti assalta la Casa dello Studente in via Cesare De Lollis, da tempo divenuta la roccaforte del Movimento studentesco. Quattro studenti di sinistra rimangono feriti durante gli scontri.

09.07.1971

Con una importante sentenza che sancisce la legittimità del divorzio si chiude alla Corte Costituzionale la presidenza Branca. Il Prof. Branca era entrato a far parte della Corte nel luglio 1969. Si apre un lungo periodo di vacanza alla Corte Costituzionale prima che, dopo dure polemiche, venga designato il nuovo presidente.

10.07.1971

DIV Milano. Una bottiglia incendiaria danneggia la sezione del PCI in via Teaca Vecchia.

13.07.1971

Viene pubblicato alla Camera un dossier di duecentottantasette pagine che raccoglie i risultati della Commissione d'inchiesta sulla mafia siciliana. Oltre alle accurate biografie delle maggiori famiglie mafiose il dossier documenta numerosi casi di palese connivenza di funzionari e dirigenti di polizia siciliani con i maggiori boss mafiosi.

14.07.1971

RC Reggio Calabria. Nel primo anniversario della rivolta di Reggio tornano a infervorarsi gli animi. Le sedi della CGIL e del PSI vengono devastate ed assaltate. Un ragazzo quindicenne rimane ferito da un proiettile esploso dalla polizia.

15.07.1971

TES Milano. "Perquisizione" e distruzione dell'auto di Raffaele Artoni, attivista missino. L'azione viene presentata dalle Br in un comunicato come avvertimento agli autori di una serie di azioni squadristiche avvenute nel quartiere di Quarto Oggiaro.

Questa è l'ultima azione Br del 1971. Non ce ne saranno altre per i sei mesi successivi, fino al 15.01.1972, quando riprenderanno gli incidenti ad auto di fascisti.

16.07.1971

TES Milano. Il tassista Rolandi, l'uomo che aveva "riconosciuto" Valpreda, muore. Il referto medico parla di "polmonite secca senza febbre".

La morte di Rolandi suscita non poche perplessità. L'11 dicembre 1971 il Sostituto Procuratore Scopelliti interrogherà la vedova e il figlio per ricostruire le ultime quarantotto ore di vita del tassista, ma praticamente l'indagine finisce qui.

17.07.1971

RC Reggio Calabria. Un attentato dinamitardo danneggia la sezione del PCI nel quartiere Archi.

ORP Milano. Gravi incidenti scoppiano tra militanti della sinistra e forze dell'ordine che intendono impedire l'occupazione del parco privato della "Ghirlanda". Negli scontri decine di persone rimangono ferite. Ventisette sono gli arresti e alcune decine i fermi.

ORP Cinisello Balsamo (Milano). Alcune centinaia di militanti della sinistra extraparlamentare tentano di occupare la sede della CISNAL e si scontrano duramente con le forze dell'ordine.

DIV Milano. Due bottiglie molotov vengono lanciate contro la sezione "Bassi" del PCI in via Bodoni 3 da un'auto in corsa. Un militante comunista che si trova all'interno della sezione rimane ustionato.

18.07.1971

DIV Gonzaga (Mantova). La sezione del PCI "Gonzaga" rimane danneggiata in seguito ad un attentato incendiario.

25.07.1971

DES Varese. Nove militanti del gruppo neonazista svizzero "Lupi neri" vengono arrestati perché sorpresi a importunare con frasi oltraggiose e nostalgiche i passanti. Indossavano magliette recanti svastiche. Verranno condannati con rito direttissimo.

01.08.1971

Sollecitata dai socialdemocratici secondo i quali "non si può strizzare l'occhio agli alleati di governo e ai comunisti nello stesso tempo", esplose la polemica tra i tre partiti di governo e i socialisti sulla questione delle giunte locali aperte al PCI. PSDI e DC ritengono pregiudizievole per la partecipazione del PSI alla coalizione di maggioranza il fatto che questo dia vita a blocchi locali di sinistra. Decine di socialdemocratici si dimettono negli enti locali le cui giunte sono formate da socialisti e comunisti.

03.08.1971

DIV Rimini (Forlì). Un grave attentato viene compiuto ai danni del posto estivo di polizia di Bellavista. Un ordigno confezionato con tre chili di tritolo viene notato casualmente da un agente mentre la miccia brucia e viene trascinato sulla vicina spiaggia, dove esplose.

07.08.1971

A conclusione della discussione della legge sulla casa il PSI sottolinea come si stia attuando "un rabbioso attacco da destra con l'intento di piegare i socialisti ad una logica moderata oppure di estrometterli dalla guida del paese con il conseguente affossamento della politica delle riforme". E' opinione diffusa tra i commentatori politici che i socialdemocratici abbiano lanciato per primi l'attacco contro la sinistra per disimpegnare parzialmente i democristiani.

Dopo estenuanti polemiche, che hanno messo in discussione lo stesso centro-sinistra, viene approvata al Senato la legge urbanistica.

15.08.1971

Ha inizio un terremoto monetario che travolge tutti i cambi europei, inseguito all'annuncio di Nixon dell'adozione, da parte del governo americano, di una serie di provvedimenti rivolti a tutelare l'occupazione e la produttività USA. Due i provvedimenti di maggior rilievo: la non convertibilità del dollaro in oro e una tassa generale del dieci per cento su tutte le merci di importazione. Sono sufficienti a determinare l'immediata chiusura di tutti i cambi europei che riapriranno solo il 23 agosto con uno sconvolgimento generale nel mercato dei cambi europeo. In sostanza d'ora innanzi per l'economia europea vi sarà una maggiore concorrenza dei prodotti americani ed una minore potenzialità d'esportazione dei prodotti.

18.08.1971

DES Palermo. Alcune bottiglie molotov vengono lanciate contro le due sezioni del PCI "Sardo" e "Sciuti". I danni sono lievi.

20.08.1971

DES Palermo. La libreria "Italia", gestita da una cooperativa di sinistra viene devastata da un commando neofascista.

23.08.1971

Il Consiglio Atlantico, in seguito alla richiesta del governo maltese, annuncia il ritiro da Malta del quartiere generale delle forze navali della NATO nel Mediterraneo. Il 20 settembre Napoli verrà designata come base per il comando navale del Sud Europa.

25.08.1971

La tempesta monetaria imposta da Nixon all'Europa appare ancor più grave alla luce delle irriducibili polemiche tra i paesi del MEC. Nonostante le estenuanti consultazioni, i paesi membri non riescono ad accordarsi su una linea comune di condotta nei confronti del dollaro fluttuante.

26.08.1971

SDT Milano. Vengono notificati a Calabresi due avvisi di reato per la morte di Pinelli.

31.08.1971

ORP Roma. Al termine di un inseguimento tra polizia ed un'auto sospetta, si scatena una

furibonda battaglia a San Basilio tra forze dell'ordine e abitanti del popolare quartiere periferico.

01.09.1971

TES Le Br diffondono il loro primo documento teorico, sotto forma di "intervista" (secondo la tecnica tipica dei Tupamaros). Il documento critica il "neo-pacifismo" dei gruppi della sinistra extraparlamentare e afferma tra l'altro: "Non sfugge né ai riformisti né alle forze extraparlamentari il progetto di riorganizzazione della borghesia su una prospettiva reazionaria e violentemente antioperaia... assistiamo infatti alla formazione di un blocco d'ordine reazionario quale alternativa al centro-sinistra... La borghesia già dispiega la sua iniziativa armata. Ne fanno testo l'attacco padronale alle forme di lotta più incisive, i processi politici e le condanne contro i militanti più combattivi, il rinato terrorismo squadrista, le aggressioni fasciste ai picchetti operai e quelle poliziesche alle piccole fabbriche... Il problema è dunque quello di creare lo strumento di classe capace di affrontare allo stesso livello lo scontro. Nessun movimento rivoluzionario armato che lotta per il potere può affrontare lo scontro senza essere in grado di realizzare due condizioni fondamentali: 1) misurarsi con il potere a tutti i livelli (liberare i detenuti politici, eseguire condanne a morte contro i poliziotti assassini, espropriare i capitalisti, ecc...) e naturalmente dimostrare di saper sopravvivere a questi livelli di scontro; 2) far nascere un potere alternativo nelle fabbriche e nei quartieri popolari. Per potere proletario alternativo intendiamo dire che la rivoluzione non è solo un fatto tecnico-militare, e l'avanguardia armata non è il braccio armato di un movimento di massa disarmato, ma il suo punto di unificazione più alto, la sua richiesta di potere... I nostri punti di riferimento sono il marxismo-leninismo, la rivoluzione culturale cinese e l'esperienza in atto dei movimenti guerriglieri metropolitani; in una parola la tradizione scientifica del movimento operaio e rivoluzionario internazionale... Le Br sono i primi punti di aggregazione per la formazione del Partito Armato del Proletariato. In questo sta il nostro collegamento profondo con la tradizione rivoluzionaria e comunista del movimento operaio..."

DIV Parma. Due bottiglie incendiarie vengono lanciate contro la chiesa Ognissanti nel quartiere Volturmo.

03.09.1971

RC Reggio Calabria. Il comizio annunciato dal direttore del *Candido*, Pisanò, degenera in gravi scontro con la polizia. Le forze dell'ordine effettuano dieci arresti.

04.09.1971

DES Trieste. Una bottiglia incendiaria viene scagliata contro la sede della federazione del PCI. Lievi i danni.

DIV Campomarino (Campobasso). Una carica esplosiva danneggia i binari della linea

ferroviaria nei pressi del paese.

06.09.1971

Dura reazione dei sindacati e dei partiti di sinistra all'ipotesi, ventilata da alcuni quotidiani forse su suggerimento di fonti governative, di aumento delle tariffe dei pubblici servizi. Secondo l'Avanti "Il rincaro del costo della vita, se non opportunamente frenato, non potrebbe che avere come conseguenza una crescita della pressione rivendicativa, con buona pace dei solerti fustigatori della conflittualità permanente che non muovono un dito per rimuovere le cause della tensione sociale".

09.09.1971

DES Roma. L'on. Giorgio Amendola viene aggredito, all'uscita dalla direzione del PCI, da un gruppo di neofascisti appostati in piazza del Gesù. L'esponente comunista viene difeso da alcuni passanti.

11.09.1971

DES Imola. Un attentato dinamitardo viene compiuto ai danni del padiglione che ospita il festival dell'Avanti.

12.09.1971

DES Bolzano. Neofascisti lanciano una molotov contro la tenda eretta da un gruppo di studenti di sinistra che protestano contro le bocciature "politiche". Uno studente rimane ustionato.

14.09.1971

SDT Milano. Il PM Luigi Bianchi d'Espinosa trasmette al giudice istruttore D'Ambrosio gli atti dell'istruttoria formale nei confronti di Calabresi e Allegra. Nella stessa data il magistrato chiede la riesumazione della salma di Pinelli.

Il giudice compie subito importanti atti istruttori: il 24 settembre farà sequestrare la cartella clinica di Pinelli all'ospedale Fatebenefratelli. Qualche settimana dopo, l'8 ottobre, il magistrato scoprirà che gli abiti di Pinelli sono stati bruciati sei mesi dopo la sua morte e prima che fosse archiviata la prima istruttoria, condotta dal giudice Amati.

DES Reggio Emilia. Il neofascista Roberto Leoni viene sorpreso dalla polizia mentre sta per innescare un ordigno esplosivo ai danni della sezione missina. Alcuni giorni prima il Leoni era stato allontanato dal partito neofascista perché aveva manifestato idee estremiste, incompatibili con la sua carica di segretario provinciale.

17.09.1971

RC Reggio Calabria. Il cameriere Carmelo Jaconis rimane ucciso da un colpo d'arma da fuoco nel corso di alcuni incidenti tra dimostranti e forze dell'ordine. Secondo la versione della polizia il manifestante sarebbe rimasto ucciso da alcuni colpi sparati dai manifestanti.

ORP Desio (Milano). Uno dei proprietari della Descam, irritato per le recenti agitazioni sindacali nell'azienda travolge con la propria auto alcuni operai in sciopero dinanzi all'azienda e viene sottratto al linciaggio dalle forze di polizia.

19.09.1971

RC Reggio Calabria. Si riacuisce la tensione in occasione del funerale del cameriere Jaconis. La folla si scontra con la polizia e distrugge la sede dell'INAIL dopo averla assaltata.

24.09.1971

Le prime ripercussioni del terremoto monetario si fanno sentire in Italia. A Milano la Pirelli annuncia una serie di agevolazioni e premi a quanti decidono di risolvere volontariamente il contratto di lavoro entro il 15 novembre. Secondo le motivazioni dell'azienda alcune catene di produzione non sarebbero più redditizie a causa del recente aumento delle materie prime.

25.09.1971

DES Roma. Due bombe a mano del tipo SRCM, in dotazione dell'esercito, vengono lanciate contro il Palazzo dei Congressi all'Eur nel quale si tiene il congresso nazionale di Potere Operaio.

DIV Roma. Rinvenute nei pressi della Bufalotta cinquanta bombe molotov pronte all'uso. La tecnica costruttiva è particolarmente raffinata, al punto che i fabbricanti hanno aggiunto al liquido infiammabile una speciale resina sintetica che impedisce alle fiamme di essere spente.

27.09.1971

In un intervento al Consiglio nazionale della DC, l'on. Aldo Moro (ministro degli Esteri) respinge la proposta avanzata da Forlani di modificare il quorum elettorale per rafforzare artificialmente all'interno del partito il gruppo di maggioranza. "Il problema - afferma Moro - è politico, non organizzativo. L'unità, impossibile per costruzione, può solo scaturire da una comune convinzione, e da un comune senso di responsabilità". Il ministro degli Esteri propone invece una maggiore apertura alle sinistre DC e l'abbandono di ogni pregiudiziale nei confronti del PSI.

31.09.1971

Fallisce il tentativo, all'interno della DC, di dar vita ad una mini "legge truffa" in favore del gruppo di maggioranza. In una risoluzione votata anche dai gruppi di sinistra viene ratificata solo la modifica che indica nel quindici per cento dei suffragi il minimo indispensabile per la presenza dei gruppi nel Consiglio nazionale. Grazie alla mediazione di Moro viene eliminata nel documento finale una dura nota critica nei confronti del PSI.

01.10.1971

ORP Gottolengo (Brescia). La polizia carica duramente un gruppo di operai in sciopero ad una fabbrica manifatturiera per il licenziamento di alcuni colleghi.

02.10.1971

DES Cremona. Diego Ratti, militante del gruppo di estrema destra "Gli amici dell'orologio", esplose alcuni colpi di fucile contro un gruppo di militanti della sinistra ferendone tre.

DIV Locri (Reggio Calabria). Un ordigno esplosivo danneggia l'abitazione del direttore delle locali carceri giudiziarie.

07.10.1971

In un articolo pubblicato da Rinascita l'on. Ingrao critica il comportamento delle sinistre democristiane nell'ultimo Consiglio nazionale definendolo "pieno di contraddizione di ambiguità". Secondo l'esponente comunista vi sarebbe stato un ridimensionamento del ruolo del PSI ed un rafforzamento dell'integralismo democristiano tale da far apparire la richiesta socialista, degli equilibri più avanzati, una "inutile sciocchezza".

08.10.1971

DES Milano. Quattro sindacalisti che distribuiscono volantini in piazza delle Cinque Giornate vengono aggrediti e percossi da un gruppo di neofascisti.

09.10.1971

DIV Bolzano. Un attentato dinamitardo fa saltare una cabina telefonica.

13.10.1971

DES Varese. Il neofascista Giulio Federiconi viene arrestato perché accusato di aver provocato gravi lesioni ad un militante della sinistra cattolica aggredito nei giorni precedenti. Il neofascista viene trovato in possesso di un'arma da fuoco.

14.10.1971

DIV Milano. Un ordigno esplosivo viene collocato sul davanzale di una finestra della sezione del PCI "Grimau", in via Tortona 12. I danni sono gravi. Poco dopo un analogo attentato viene compiuto contro l'Università cattolica.

16.10.1971

Esplose lo scandalo delle radio "rigenerate" per carri armati vendute all'esercito italiano come nuove. Nello scandalo è coinvolto tra gli altri l'ex presidente ed amministratore delegato della Edison, Giorgio Valerio.

19.10.1971

RC Reggio Calabria. Un folto gruppo di neofascisti del MSI tenta di assaltare la sede del PCI ed esplose numerosi colpi di pistola verso i militanti comunisti affacciati alle finestre.

20.10.1971

SDT Roma. Vittorio Ambrosini, un anziano avvocato che fin dai giorni immediatamente successivi alla strage di Milano aveva accusato il gruppo Ordine Nuovo e, indirettamente, Ahnirante di essere stati gli organizzatori della strage, cade dal settimo piano del policlinico Gemelli. Lascia una lettera in cui afferma di "perdonare tutti". Alcuni quotidiani adombrano la tesi dell'omicidio.

21.10.1971

DES Milano. Un giovane iscritto al PCI, Vincenzo Petito, viene aggredito e picchiato in un bar di Sesto San Giovanni da un gruppo di missini.

27.10.1971

ORP Roma. La polizia carica duramente un corteo formato da settemila invalidi che intendono raggiungere Montecitorio per protestare pacificamente dinanzi al Parlamento. Undici invalidi rimangono feriti nel pestaggio.

03.11.1971

ORP Castellammare di Stabia (Napoli). Durante una manifestazione di protesta promossa da alcune centinaia di disoccupati, la polizia carica i manifestanti che sostano dinanzi al comune dando luogo a gravi scontri. Il bilancio è di dieci feriti. Un pulman viene dato alle fiamme.

04.11.1971

DES Partanna (Trapani). Un attentato dinamitardo distrugge completamente la sede del Centro Studi Valle del Belice, che si occupa dei problemi dei terremotati.

ORP Torino. Cinque giovani antimilitaristi che distribuiscono volantini in piazza Castello durante la cerimonia dell'alzabandiera in occasione della commemorazione del 4 novembre, vengono picchiati dalla folla. La polizia interviene denunciandoli per oltraggio, vilipendio, lesioni e resistenza.

05.11.1971

La proposta di eleggere Lelio Basso alla presidenza della Corte Costituzionale scatena una selvaggia reazione dei partiti di centro. Il Popolo respinge la proposta socialista affermando "l'inopportunità di eleggere un uomo politico. Nel 1955 la DC aveva fatto eleggere Capi, che poco prima di insediarsi alla Corte Costituzionale aveva ricoperto la carica di segretario della DC.

DES Milano. Un gruppo di neofascisti dà alle fiamme una corona di alloro recentemente deposta ai piedi del monumento ai caduti in piazza Mercanti.

DIV Roma. Un ordigno esplosivo danneggia la sede della Legazione britannica presso la Santa Sede. Secondo gli inquirenti l'attentato andrebbe attribuito all'IRA.

06.11.1971

ORP Pisa. La polizia interviene in forze per impedire un mercatino abusivo organizzato da Lotta Continua al villaggio Cep in segno di protesta contro le speculazioni commerciali. Seguono gravi scontri con arresti e feriti.

07.11.1971

DES Napoli. Lo scrittore Giovanni Amedeo viene aggredito e picchiato duramente nei pressi della sua abitazione da un gruppo di neofascisti.

09.11.1971

ORP Roma. La polizia carica e pesta gli studenti del liceo "Tasso" che intendono svolgere all'interno della propria scuola una manifestazione antifascista.

12.11.1971

DES Messina. Proteste da parte dei partiti di sinistra in seguito ad alcuni episodi di violenza neofascista. Gli estremisti di destra, suddivisi in veri e propri comandi devastano l'Università, assediano a lungo una scuola professionale della CGIL ed aggrediscono numerosi cittadini che hanno espresso disprezzo per le loro imprese. Il PCI denuncia, tra l'altro, per omissione d'atti d'ufficio, il questore D'Acì che, nonostante le pressanti richieste di decine di cittadini, si sarebbe rifiutato di intervenire.

13.11.1971

DES Milano. Un gruppo di neofascisti lancia un grosso petardo su un corteo di studenti di sinistra urlando slogans anticomunisti.

14.11.1971

DES Palermo. I figli dell'on. comunista Cipolla vengono aggrediti e feriti a colpi di spranghe da dodici neofascisti; entrambi sono militanti della FGCI. Poche ore dopo un'analoga aggressione viene attuata nei confronti di Emanuele Macaluso, figlio dell'omonimo parlamentare del PCI; il giovane viene ricoverato in ospedale per le ferite riportate. La polizia arresta quattro estremisti di destra responsabili delle aggressioni.

RC Reggio Calabria. Un attentato dinamitardo viene compiuto ai danni dell'abitazione di Antonio Nesci, segretario provinciale della DC. L'auto del suo collega Licandro, anch'egli democristiano, viene incendiata e distrutta. Entrambi erano stati accusati di "connivenza" con i socialisti.

15.11.1971

DES Latina. Un commando di neofascisti aggredisce e ferisce quattro giovani militanti nella sinistra reduci da una manifestazione operaia. Due settimane dopo la polizia arresterà sei aggressori.

DES Palermo. Il neofascista Lorenzo Giammona, ritenuto autore di innumerevoli aggressioni e da tempo ricercato dalla polizia, viene arrestato.

DIV Torino. La Fiat denuncia alla polizia due episodi di sabotaggio: il primo su una catena di montaggio che sarebbe rimasta a lungo bloccata, il secondo ai danni di un forno per la verniciatura delle scocche. Quest'ultimo attentato avrebbe messo in grave pericolo l'incolumità di decine di operai.

18.11.1971

RC Reggio Calabria. Scontri tra polizia e dimostranti che chiedono le dimissioni collettive ed immediate di tutti i componenti il Consiglio comunale. La polizia effettua otto arresti.

19.11.1971

RC Reggio Calabria. In località Palizzi Marina una costruzione di proprietà del segretario provinciale della DC, Antonio Nesci, viene incendiata da manifestanti che intendono protestare per il mancato appoggio del Nesci alla rivolta reggina.

22.11.1971

Giuseppe Chiarelli viene nominato presidente della Corte Costituzionale senza che il Parlamento sia riuscito a nominare un suo rappresentante in sostituzione di Branca.

DES Bolzano. Un ordigno esplosivo danneggia l'auto del consigliere comunale comunista Lionello Bertoldi.

ORP Milano. Giornata di tensione e di scontri nei licei milanesi. In numerose scuole la polizia interviene per sedare incidenti causati da neofascisti che vogliono impedire le assemblee del Movimento studentesco. Gli scontri più gravi si verificano dinanzi alla facoltà di Architettura.

24.11.1971

DES Roma. Un gruppo di giovani di estrema destra distrugge gli stands di una manifestazione organizzata dal "Movimento di liberazione della donna".

ORP Roma. Alcuni incidenti si verificano tra i militanti del Movimento studentesco e i neofascisti del gruppo "Lotta di popolo".

28.11.1971

DES Livorno. Un gruppo di neofascisti provoca incidenti al cinema Astra durante una manifestazione antifascista promossa dai partiti di sinistra.


01.12.1971

DES Cagliari. Due studenti di sinistra vengono accoltellati all'Università da neofascisti per aver protestato dinanzi alle scritte apologetiche da essi tracciate.

03.12.1971

DES Barcellona Pozzo di Gotto (Messina). La moglie del consigliere comunale del PSIUP, Vincenzo Pagano, viene sfregiata in viso a colpi di rasoio da uno sconosciuto che esclama: "Volete il rosso? eccolo!".

04.12.1971

 **SDT** Padova. L'editore Franco Freda è arrestato sotto l'imputazione di strage. Lo stesso giorno a Treviso è arrestato Giovanni Ventura.

Verranno scarcerati per decorrenze dei termini di carcerazione preventiva il 28 agosto 1976 e assegnati al domicilio coatto nell'isola del Giglio.

DES Milano. Un ordigno ad alto potenziale distrugge la sezione del PCI Palmiro Togliatti, nei pressi di Porta Garibaldi. I danni sono gravi.

DES Vibo Valentia (Catanzaro). Al termine di una manifestazione promossa dalla sinistra un gruppo di neofascisti aggredisce alcuni simpatizzanti comunisti che si allontanano; uno di essi, Pasquale De Caria, viene accoltellato ad un braccio.

05.12.1971

DIV Bologna. Un ordigno esplosivo viene rinvenuto in uno stabilimento tipografico che stampa *Il Resto del Carlino*. L'attentato viene telefonicamente rivendicato da un fantomatico "Comitato clandestino".

07.12.1971

SDT Milano. Un ordigno esplosivo danneggia l'ingresso del palazzo nel quale abita il Procuratore Generale della Repubblica Luigi Bianchi d'Espinosa in via d'Orsenigo. L'attentato viene rivendicato dalle Sam.

11.12.1971

DES Napoli. Un gruppo di neofascisti fa irruzione nella libreria "L'incontro" specializzata in volumi ed autori della sinistra, e aggredisce il proprietario che riporta alcune ferite.

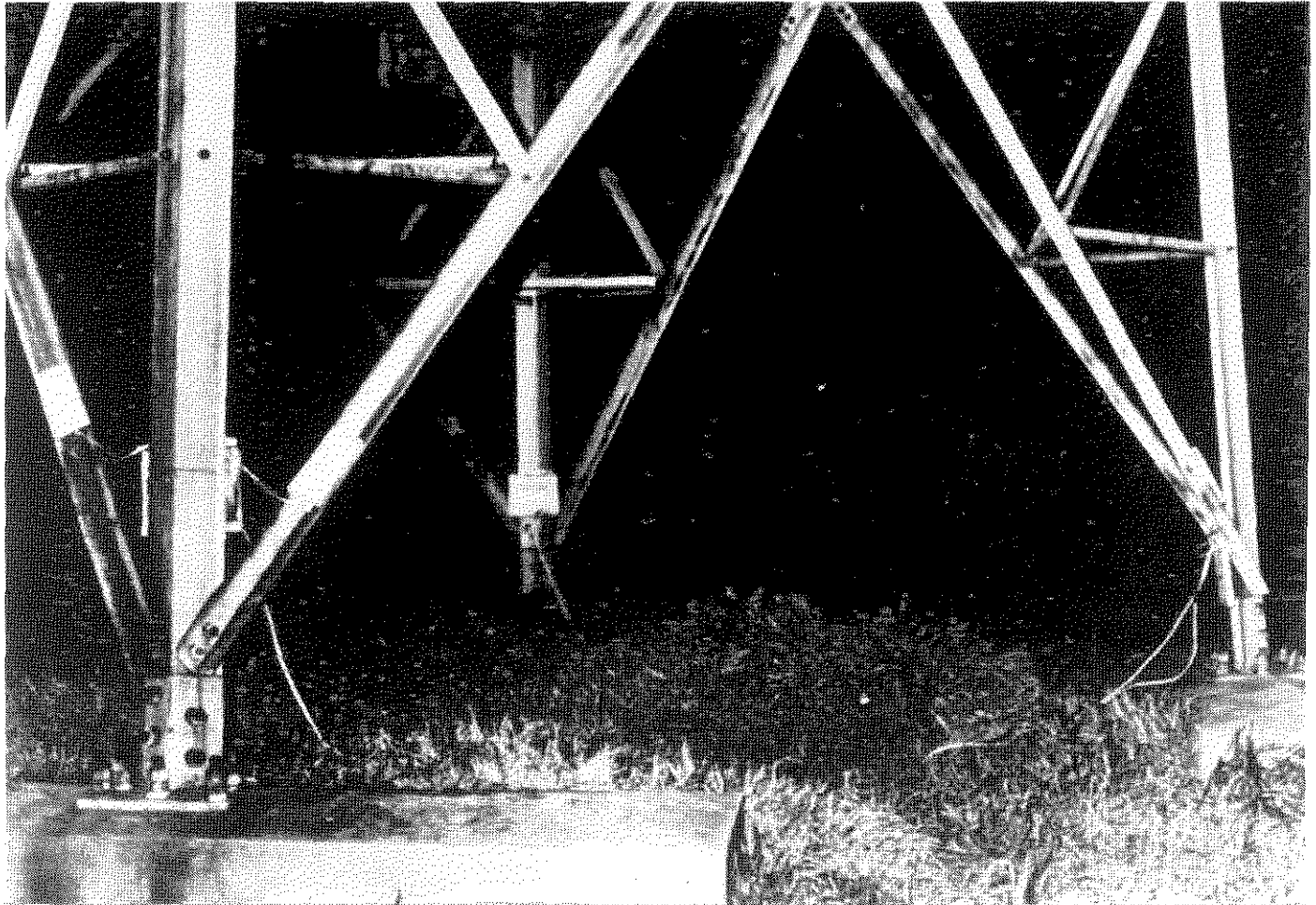
17.12.1971

DES Milano. Un attentato incendiario danneggia l'aula magna del liceo "Vittorio Veneto" a San Siro, poche ore prima che vi si svolga una manifestazione del Movimento studentesco.

26.12.1971

Alla 23ª votazione, dopo diciotto giorni di battaglia durante la quale è stata sospesa ogni altra attività politica, viene eletto alla presidenza della Repubblica il sen. Giovanni Leone con soli 13 voti in più rispetto alla maggioranza relativa. Ufficialmente avrebbe ricevuto i voti della DC, del PSDI, del PLI e del PRI. Secondo le affermazioni di esponenti comunisti e psiuppini i voti del MSI sarebbero stati determinati per arginare l'emorragia di schede provocata dalle sinistre DC. Le votazioni precedenti, senza alcun esito, erano state condotte sui nomi di Fanfani e De Martino. Il Corriere della Sera titola: "Un presidente al di fuori della mischia".

1972



Traficcio di Segrate dopo l'esplosione nella quale restò ucciso Gian Giacomo Feltrinelli, 15 marzo 1972.

Il 1972 segna una svolta nella strategia che il potere conduce nei confronti dell'istruttoria giudiziaria sulla strage di piazza Fontana: se nel 1970 e 1971 si era di fatto impedito all'autorità giudiziaria di chiarire le responsabilità della destra eversiva, a partire dai primi mesi del 1972 sotto la pressione degli eventi, la magistratura riacquista una certa libertà di azione. Colti alla sprovvista nell'estate del 1970 dal crollo della montatura Valpreda, nondimeno ci si attesta su una linea di caparbia difesa della "teoria anarchica". Bisogna aspettare l'inizio del 1972 perché venga lanciata la teoria degli "opposti estremismi", che dovrebbe riassorbire le iniziative giudiziarie in corso, non più contenibili, all'interno di un quadro che vedesse la "centralità democratica" minacciata dalla violenza di due estremismi di segno opposto. In questo quadro appare abbastanza provvidenziale che proprio in quell'anno si sia intensificata l'attività delle "Brigate rosse". In questo quadro, nel corso del mese di aprile, in piena campagna elettorale il giudice Guido Viola, che indaga sui gruppi eversivi di sinistra, scopre con una facilità che ad alcuni appare sospetta un numero elevato di "covi" (*vedi più sotto*).

Il 1972 è un anno significativo nella crescita delle Br per più di un motivo. E' infatti l'anno del primo sequestro di persona (durato solo quaranta minuti), Idalgo Macchiarini della Sit-Siemens - con foto del sequestrato diffusa alla stampa, una tecnica propagandistica di sicura efficacia. Nel 1972, inoltre, le Br fanno uno sforzo importante di penetrazione nelle fabbriche, con una serie di azioni "esemplari" e ribadendo nei loro comunicati il collegamento tra l'azione delle masse e la loro, nonché la necessità di dare una risposta armata alla "repressione armata della borghesia" conformemente a quanto affermato nel primo documento teorico delle Br pubblicato nel settembre dell'anno precedente. Tutte le azioni hanno luogo a Milano e a Torino e quasi tutti gli obiettivi sono fascisti: sedi del MSI e della CISNAL, dirigenti missini e persone (come lo stesso Macchiarini) considerate fascisti. Lo slogan che ricorre più spesso, infatti, è "Guerra di classe contro il fascismo".

Nel 1972 muore, a Segrate, Giangiacomo Feltrinelli, segnando così la scomparsa dalla scena della guerriglia rivoluzionaria dei suoi "Gruppi di azione partigiana".

E' anche l'anno in cui viene arrestato Marco Pisetta, già brigatista, poi collaboratore della polizia. Sempre nel 1972 la polizia scopre, per la prima volta, numerose basi brigatiste ed effettua numerosi arresti, tra i quali quelli di Giorgio Semeria, Heidi Peusch, Umberto Farioli, Paolo Maurizio Ferrari, ecc... mentre altri vengono indiziati e ricercati, tra i quali Carlo Fioroni, Enrico Levati, Giambattista Lazagna, Pietro Morlacchi, ecc... come brigatisti o presunti tali. Molti torneranno in libertà al termine della carcerazione preventiva.

01.01.1972

DES Trenno (Milano). Una bottiglia incendiaria danneggia la porta d'ingresso della sezione del PCI in via Luigi Ratti.

03.01.1972

DES Palermo. Una bottiglia molotov viene scagliata contro un ingresso secondario della redazione del quotidiano l'*Ora*.

04.01.1972

SIN Varese. Tre neofascisti del MSI vengono aggrediti da un gruppo di militanti della sinistra extraparlamentare.

05.01.1972

DES Tempio Pausania (Sassari). Un ordigno viene fatto esplodere nottetempo dinanzi all'abitazione di un consigliere comunale comunista, provocando gravi danni all'edificio.

DIV Ascoli. Un attentato dinamitardo viene compiuto ai danni di un ripetitore della Rai, sul colle San Marco. I danni materiali sono elevati.

07.01.1972

Dopo alcuni giorni di febbrili consultazioni con i leader dei partiti di centro-sinistra il presidente del Consiglio on. Colombo riceve da Ugo La Malfa, segretario del PRI, la comunicazione della prossima ed irrevocabile uscita del partito dalla maggioranza. L'incontro segna di fatto l'avvio di una crisi ministeriale che si concluderà con le elezioni anticipate, in maggio.

08.01.1972

Il Procuratore Generale della Cassazione Ugo Guarnera inaugura l'anno giudiziario alla presenza del Presidente della Repubblica. Guarnera condanna duramente la politicizzazione della funzione giurisdizionale, alludendo senza mezzi termini ai magistrati che recentemente si sono battuti contro i trasferimenti e le avocazioni di processi politici. Nei giorni seguenti Magistratura democratica replicherà affermando che la libertà del giudice non va confusa con la militanza in un partito. Secondo Magistratura democratica è impossibile astrarre l'attività del giudice da quella politica e la conferma di ciò sarebbe nello stesso discorso di Guarnera.

DES Milano. Una bombamolotov viene lanciata contro la sezione del PCI "Sergio Bassi",

in via Bodoni 3. Lievi i danni.

09.01.1972

DIV Palmi (Reggio Calabria). Un ordigno esplosivo danneggia l'ingresso del Duomo.

10.01.1972

In un'intervista rilasciata al Corriere della Sera l'ex Presidente della Repubblica Giuseppe Saragat ribadisce la tesi dell'impossibilità di una soluzione governativa diversa dal centrosinistra. Il PCI, secondo l'esponente socialdemocratico, non può essere considerato tra i partiti di governo a causa della sua solidarietà con l'URSS. Il segretario del PCI, on. Luigi Longo replica sull'Unità (11 gennaio): "E' contraddittoria l'opinione secondo la quale il PCI sarebbe sarebbe una forza valida per l'opposizione e non per il governo del paese. Chi parte dal preconcetto anticomunista è costretto a subire, lo voglia o no, l'egemonia conservatrice".

ORP Sanremo (Imperia). La polizia disperde con dure cariche i dipendenti della Lesa, un'azienda radio-elettrica, i quali per protestare contro la smobilitazione della fabbrica, avevano occupato la linea ferroviaria.

11.01.1972

DES Milano. Lo studente Roberto Pecoraio, militante del PCI, rimane gravemente ferito in seguito alle numerose coltellate vibrategli allo stomaco da un neofascista di Ordine Nuovo.

14.01.1972

ORP Roma. Gravi scontri si verificano tra neofascisti e militanti del Movimento studentesco. I primi avevano tentato di affiggere manifesti inneggianti al duce dinanzi alle facoltà occupate dagli studenti di sinistra.

15.01.1972

A conclusione di una riunione del Consiglio dei ministri nel corso della quale è emersa l'impossibilità di un accordo tra i partiti della coalizione governativa, il presidente del Consiglio Colombo annuncia le dimissioni del proprio governo.

TES Milano. L'autovettura di un sindacalista della CISNAL, Corrado Ferrara, viene incendiata poco prima dell'alba.

SIN Roma. Quattro neofascisti di Avanguardia nazionale, reduci da una manifestazione organizzata dal Fronte della Gioventù vengono aggrediti e picchiati in un bar in via di Torre

Argentina.

17.01.1972

SIN Roma. Lo studente di estrema destra Giuseppe Piscini viene aggredito dinanzi al "XVI" liceo scientifico da quattro militanti della sinistra extraparlamentare.

18.01.1972

Un documento politico sottoscritto da esponenti del mondo culturale di sinistra condanna lo schieramento politico che ha consentito l'elezione del Presidente della Repubblica Giovanni Leone. "Tale fronte politico - si legge nel documento - è lo stesso che da anni ostacola con i sistemi più spregiudicati nel Parlamento, nei settori più diversi della vita pubblica, il già difficile cammino delle riforme burocratiche".

19.01.1972

SIN Roma. Un ordigno incendiario danneggia la porta d'ingresso della chiesa greco-ortodossa in via Veneto. L'attentato viene compiuto, come spiega un volantino, per protestare contro il regime dei colonnelli.

20.01.1972

TES Milano. Vengono incendiate le auto di Ignazio La Russa, aderente al Fronte della Gioventù, e di Attilio Carelli, consigliere di zona del MSI. Un comunicato firmato "Brigate rosse/Comando di zona Lorentaggio", afferma che la dittatura borghese frena le lotte proletarie con il progetto armato della "destra nazionale" e che il compito principale è organizzarsi e armarsi per schiacciare tutti i nemici del popolo.

21.01.1972

ORP Bologna. Gravi incidenti si verificano dinanzi all'istituto tecnico "Pacinotti" tra militanti della sinistra extraparlamentare e forze di polizia. Un agente rimane ferito. Gravi i danni alla scuola.

ORP Milano. Tafferugli si verificano dinanzi allo stabilimento Snam di San Donato tra operai in sciopero e forze dell'ordine intervenute per disperderli. Le organizzazioni sindacali protestano duramente.

22.01.1972

ORP Roma. Gravi scontri si verificano nel quartiere Parioli tra manifestanti di sinistra e forze di polizia, intervenute per presidiare le adiacenze dell'ambasciata greca. Undici dimo-

stranti rimangono feriti. Le forze dell'ordine effettuano e inoltrano duecentoventicinque denunce all'autorità giudiziaria.

26.01.1972

ORP Milano. Alcuni scontri si verificano dinanzi al liceo "Leonardo da Vinci" tra polizia e studenti che protestano per alcune recenti sospensioni. La polizia fa largo uso di lacrimogeni e viene bersagliata da fitte sassaiole.

27.01.1972

ORP Catania. Violenti scontri si verificano dinanzi all'ospedale civile Vittorio Emanuele tra dipendenti che intendono occuparlo e forze di polizia accorse a presidiarlo.

29.01.1972

ORP Milano. Gravi scontri si verificano in via Larga tra forze dell'ordine e militanti di sinistra, in seguito all'arresto del leader studentesco Mario Capanna. Gli studenti assaltano alcuni mezzi della polizia facendo uso di sassi, molotov e spranghe. Sette feriti e sette arresti.

01.02.1972

Il presidente incaricato on. Emilio Colombo rassegna le dimissioni nelle mani del Presidente della Repubblica in seguito ai forti contrasti verificatesi all'interno della DC sui tempi e le condizioni per la formazione di un nuovo governo. Particolarmente inestricabile appare la questione del referendum sul divorzio, che ha dato luogo a gravi contrasti tra i partiti laici e la Democrazia Cristiana.

SDT Roma. Il comando "designato" della III armata di stanza nel Veneto viene improvvisamente sciolto dal governo "per ragioni economiche e organizzative".

La stampa nazionale avanza invece l'ipotesi che un servizio segreto straniero abbia informato le autorità italiane che tutta l'alta gerarchia militare della III armata, in stretto rapporto con alti esponenti della NATO, stesse preparando un golpe.

SIN Ponte Nossola (Bergamo). Un attentato dinamitardo danneggia gravemente il palazzo che ospita il Consiglio comunale. Nella cassetta postale del municipio viene rinvenuto un volantino nel quale si legge: "Rispondiamo con le bombe agli inquinamenti".

ORP Genova. Alcuni incidenti si verificano dinanzi alla facoltà di Ingegneria tra studenti che la occupano e forze di polizia.

03.02.1972

Duro discorso del segretario generale della CGIL Luciano Lama, in occasione di un comizio che ha per tema le riforme e l'intervento del governo per risolvere la crisi economica. "Alla Confindustria che ci chiede la pace sociale", afferma il leader sindacale, "noi rispondiamo che pace sociale e politica dei redditi non l'avranno né oggi né mai. La nostra lotta sarà lunga e dura".

SDT Milano. Un ordigno ad alto potenziale devasta la sezione del PCI "Aldo Sala", in via Santarosa. Sul luogo dell'attentato vengono rinvenuti alcuni volantini firmati dalle "Squadre di azione Mussolini" e rivolti contro il MSI i cui militanti sono definiti "falsi fascisti che chiedono voti per andare a sedere nella palude di Montecitorio".

ORP Bergamo. Violenti tafferugli si verificano dinanzi alla sezione della "Giovane Italia" tra neofascisti e militanti della sinistra che protestano contro alcune recenti aggressioni. Vengono lanciate numerose bottiglie molotov.

DIV Roma. Due giovani mascherati lanciano da una moto in corsa due bottiglie molotov contro l'auto del Prof. Michelangelo Simoni, preside dell'istituto magistrale "Oriani". L'episodio suscita notevole indignazione.

05.02.1972

SIN Roma. Nel corso di un'assemblea studentesca nell'istituto "Enrico Fermi" il preside Prof. Carlo Alberto Tiberio viene aggredito e malmenato da un gruppo di studenti che lo aveva sorpreso a scattare fotografie. Nei giorni precedenti il Prof. Tiberio aveva inflitto centinaia di sospensioni a studenti che avevano partecipato ad assemblee non autorizzate.

DES Desio (Milano). Una trentina di neofascisti armati di spranghe e bastoni aggrediscono militanti del PCI che escono dalla Casa del Popolo in via della Conciliazione. Due giovani comunisti rimangono feriti.

DIV Roma. Due bottiglie molotov vengono lanciate da un'auto in corsa contro la sede dell'ambasciata inglese in via Palestro. Si ritiene che gli attentati siano connessi coll'aggravarsi della situazione nell'Irlanda settentrionale.

06.02.1972

SIN Bologna. Due ordigni incendiari vengono scagliati nottetempo contro le sedi del MSI e del PSIUP in via Sciaivonia ed in via Posterla.

DES Massa Carrara. Tre ordigni esplosivi distruggono nella stessa notte le auto di altrettanti dirigenti politici di Lotta Continua, della DC del PSDI. (*Vedi 7 febbraio*)

ORP Brescia. Tafferugli si verificano tra militanti di Lotta Continua e carabinieri intervenuti per impedire una manifestazione non autorizzata. Vengono effettuati cinque arresti per oltraggio.

07.02.1972

ORP Massa Carrara. Gravi incidenti si verificano tra forze dell'ordine e militanti di Lotta Continua che, al termine di una manifestazione di protesta contro le aggressioni neofasciste, tentano di dare l'assalto alla sezione del MSI. La polizia effettua nove arresti per resistenza ed oltraggio. Analoghi incidenti si verificheranno anche il giorno dopo.

08.02.1972

SIN Roma. Incidenti si verificano tra missini e comunisti in piazza della Balduina.

DES Rovigo. Cinque missini aggrediscono alcuni simpatizzanti di sinistra e tentano di far ingerire loro dell'olio di ricino. Vengono identificati ed arrestati dalla polizia.

ORP Mandello Del Lario (Como). Incidenti con decine di contusi si verificano tra operai della Seimm-Moto Guzzi in sciopero ed impiegati; questi ultimi si erano rifiutati di aderire allo sciopero.

ORP Roma. Incidenti si verificano dinanzi al Campidoglio tra baraccati che avevano occupato la sede del comune e polizia urbana. Due dimostranti e l'assessore Pala rimangono feriti.

09.02.1972

SDT Milano. Attentati contro la tipografia dell'*Unità*, una lapide alla Resistenza in via Mercanti, e il monumento ai partigiani fucilati in piazzale Loreto. Tutti e tre gli attentati sono firmati Sam, "Squadre di azione Mussolini". Due giorni dopo vengono arrestati alcuni iscritti ed ex iscritti al MSI sotto l'imputazione di far parte delle Sam. Tra essi figura Angelo Angeli, che confessa e documenta alcuni campeggi paramilitari organizzati dal MSI. Altro imputato per le Sam è Giancarlo Esposti, che viene trovato in possesso di esplosivo.

Esposti verrà ucciso il 29 maggio 1974, all'indomani della strage di Brescia, in un oscuro scontro a fuoco con sottufficiali dei carabinieri probabilmente appartenenti al SID, a Pian del Rascino, in provincia di Rieti. Tra gli imputati per le Sam sono anche Nestore Crocesi e Gian

Luigi Radice, i cui nomi torneranno alla ribalta nell'aprile 1973 in occasione dell'assassinio dell'agente Marino.

SIN Roma. Alcune decine di militanti della sinistra extraparlamentare devastano con bottiglie molotov la sede del Movimento Sociale in via Bricci 36. La polizia arresta quattro giovani.

DES Palermo. Un gruppo di neofascisti mascherati ed armati di spranghe aggredisce dinanzi al liceo scientifico "Cannizzaro" tre studenti di sinistra. La magistratura ordina, in seguito all'episodio, la perquisizione di alcune sezioni del MSI.

10.02.1972

Dopo estenuanti consultazioni tra i partiti di centro-sinistra l'on. Andreotti, incaricato della formazione di un nuovo governo, constata la impossibilità di una coalizione che conduca il paese fino alla scadenza del mandato legislativo. Lo scioglimento anticipato delle Camere, appare così inevitabile. L'on. Aldo Moro dal canto suo, dopo aver preso posizione contro un monocolore DC, si pronuncia contro lo scioglimento anticipato delle Camere.

DES Roma. Uno studente che milita nel gruppo "Federazione dei movimenti democratici" viene aggredito e ferito mentre distribuisce volantini dinanzi al liceo "Tasso," in via Sicilia.

11.02.1972

SIN Milano. Ignoti sabotatori dividono diciotto metri del raccordo ferroviario che collega lo stabilimento Alfa-Arese con lo scalo di Galbagnate.

13.02.1972

TES Milano. Scoppia una bomba nel cinema Lux. Il cinema doveva ospitare, il giorno dopo, un comizio neofascista.

DES Verona. Il sen. Adelio Albarello e il segretario provinciale Giorgio Gabanizza, entrambi del PSIUP, vengono aggrediti e feriti in via Mazzini da alcuni neofascisti reduci da un comizio del missino Nicosia.

DES Conegliano Veneto (Treviso). Una bottiglia molotov viene scagliata contro la sede della CISL in via Cadore. Lievi i danni.

DES Cuneo. Un rudimentale ordigno esplosivo danneggia la sezione del PCI in via

Galimberti.

15.02.1972

SIN Napoli. Uno studente diciassettenne, simpatizzante di destra, viene aggredito e malmenato dinanzi all'ingresso della sua scuola in via Manzoni.

DES Bari. Un attentato incendiario viene compiuto ai danni della sezione del MSI "Carbonara". Lievi i danni.

16.02.1972

Al termine di lunghe trattative la direzione democristiana da il proprio nulla osta alla formazione di un governo monocolore in attesa delle prossime elezioni. Il giorno successivo Andreotti annuncia la lista dei nuovi ministri.

SIN Albano (Roma). La locale sezione del MSI viene attaccata e devastata da un gruppo di militanti della sinistra extraparlamentare.

17.02.1972

DES Milano. Una bottiglia molotov viene scagliata contro il monumento al partigiano, alla Loggia dei Mercanti. L'attentato viene rivendicato dalle Sam.

ORP Sulmona (L'Aquila). Alcuni tafferugli si verificano tra dimostranti di sinistra e forze dell'ordine al termine di una manifestazione contro la "repressione".

18.02.1972

Il ministro del Lavoro on. Donat Cattin non si presenta al giuramento di rito che tutti i membri del governo fanno dinanzi al Presidente della Repubblica. La protesta dell'esponente democristiano sarebbe dovuta - secondo alcune fonti - al fatto che alla corrente "Forze nuove" sono stati assegnati due dicasteri invece di tre, come era nelle pretese di Donat Cattin. Inoltre la nomina dell'on. Scalfaro al dicastero dei Trasporti non gli sarebbe gradita perché Donat Cattin e Scalfaro sono concorrenti elettorali, dello stesso collegio.

TES Torino. Un'esplosione danneggia gravemente, nel pieno della notte, gli uffici del sindacato italiano dell'automobile (SIDA), di ispirazione padronale.

ORP Urbino. Nel corso di violenti tafferugli tra neofascisti e militanti di sinistra viene appiccato il fuoco all'ufficio del Prof. Petrucciani, direttore dell'istituto di Filosofia. Gravi i

danni materiali.

19.02.1972

TES Quarto Oggiaro (Milano). Vengono incendiate le auto di Remo Casagrande, segretario del MSI di Quarto Oggiaro, di Mario Liparoti, accusato nel comunicato delle Br di essere complice del Casagrande nelle aggressioni ai compagni del quartiere e di ospitare nella sua casa fascisti ricercati, e di Guttuso Natale, operaio disoccupato, accompagnatore e autista di Giorgio Almirante quando il leader missino è a Milano.

Nel loro comunicato, le Br affermano che il Casagrande è membro delle Sam e lo accusano di aver aggredito, con altri venti fascisti, dei "compagni del PCI" di Desio. Il riferimento a militanti del PCI come "compagni" è a dir poco insolito e va segnalato per questo.

DES Roma. Un rudimentale ordigno esplosivo danneggia la sezione del PCI in via Montesapaccato.

DES Bari. Due militanti dell'estrema sinistra, Cosimo Gadaleta e Giorgio Divotto, vengono accoltellati da un neofascista militante di Avanguardia nazionale dinanzi al liceo classico "Flacco".

ORP Roma. Gravi incidenti si verificano a Centocelle in seguito ad una manifestazione promossa dai partiti di sinistra in favore di Valpreda. La sezione del MSI di Centocelle viene assaltata con sassi e molotov.

20.02.1972

SIN Marigliano (Napoli). Alcuni militanti della sinistra extraparlamentare interrompono un comizio del deputato missino Caradonna e danno luogo ad incidenti.

SIN Trento. L'insegnante missino Giuseppe Alfano viene aggredito e duramente percosso da un gruppo di militanti di sinistra.

SIN Roma. Una bottiglia molotov viene scagliata contro la sezione del MSI in via Svampa. Poco dopo un analogo attentato viene compiuto contro la sezione missina di via delle Ninfee.

DES Milano. Un ordigno ad alto potenziale viene fatto esplodere nel cortile dell'abitazione del giudice Emilio Alessandrini, che conduce una vasta inchiesta sul neofascismo in Lombardia. L'attentato viene rivendicato dalle Sam.

DES Bari. Continua la tensione nel capoluogo pugliese (*vedi 19 febbraio*). Dopo l'accoltellamento di due giovani di sinistra, i neofascisti del MSI aggrediscono e feriscono due militanti del PCI in via Giama.

DES Roma. Una bottiglia molotov viene scagliata contro la sezione del PCI della borgata Montespaccato.

22.02.1972

DES Roma. Uno studente di sinistra viene aggredito e picchiato dinanzi al liceo "Augusto" da un gruppo di neofascisti.

DES Ferrara. Una bottiglia molotov danneggia lievemente la sezione del PSDI.

ORP Lecce. Incidenti si verificano al termine di una manifestazione pro-Valpreda tra i militanti del "Circolo Lenin di Puglia" ed un gruppo di neofascisti.

23.02.1972

SDT Roma. Inizia il processo contro Pietro Valpreda per la strage di piazza Fontana.

Il 6 marzo verrà bloccato perché la Corte d'Assise dichiara la propria "incompetenza per territorio". Il trasferimento a Milano però non avrà luogo perché una pronuncia della Cassazione trasferirà tutta l'inchiesta a Catanzaro.

ORP Pisa. Tensione e scontri si verificano nelle vie del centro tra militari paracadutisti di stanza nella città e simpatizzanti della sinistra extraparlamentare.

DIV Pavia. Un ordigno incendiario danneggia l'ingresso della redazione del quotidiano *La Provincia Pavese*.

24.02.1972

Nel discorso di presentazione del governo alla Camera il presidente del Consiglio Andreotti da atto ai liberali di "una intransigente tradizione di libertà" e di responsabilità democratica, sottolineando come siano stati i soli a dare il proprio assenso al monocolorismo democristiano. I partiti di sinistra intravedono nelle affermazioni di Andreotti la conferma della svolta a destra che si sta attuando nella DC.

DES Bolzano. Antonio Talarico, ventenne, militante della sinistra extraparlamentare, viene ferito a colpi di pistola in un bar in via Milano e ridotto in gravissime condizioni.

DES Messina. Nel corso di una manifestazione promossa in occasione dello sciopero generale per le riforme e l'occupazione, un gruppo di neofascisti aggredisce un corteo di studenti dinanzi al liceo "La Farina". Un militante di sinistra rimane ferito.

25.02.1972

DES Milano. Due bottiglie molotov vengono lanciate contro la sezione del PCI "Aldo Sala". Lievi i danni.

DES Milano. Un gruppo di neofascisti penetra nottetempo nel cimitero di Musocco e danneggia numerose lapidee poste alla memoria dei caduti nella Resistenza.

26.02.1972

Il Senato esprime il proprio voto negativo (158 "no" contro 151 "si") al governo Andreotti e lo costringe alle immediate dimissioni.

SIN Roma. Due militanti della sinistra extraparlamentare vengono sorpresi dalla polizia mentre tentano di dare alle fiamme la sezione del MSI in via Caprara.

ORP Roma. Centinaia di simpatizzanti di sinistra si recano dinanzi alla sede del Fronte della Gioventù per protestare contro alcune recenti aggressioni. I neofascisti replicano lanciando molotov, sassi e razzi. La polizia opera otto arresti.

27.02.1972

TES Poirino (Torino). Irruzione nella villa di Aldo Maina, vicesegretario provinciale del MSI e consigliere comunale di Torino. Il commando Br cosparge i mobili di benzina e li incendia. Prima di ritirarsi, le Br fanno incetta dell'argenteria. L'indomani l'azione viene rivendicata in un comunicato dal titolo "Contro i fascisti guerra di classe".

DES Napoli. Enrico Bonucci, militante della sinistra extraparlamentare, viene aggredito ed accoltellato in via Tito da Camaiano. Le sue condizioni sono gravi. Il giorno dopo la polizia arresta alcuni missini responsabili del tentato omicidio.

ORP Bergamo. Duri scontri si verificano tra forze dell'ordine e militanti della sinistra che intendevano impedire un comizio missino. Numerosi contusi, un arresto e dieci denunce

sono il bilancio degli incidenti.

28.02.1972

Il Presidente Leone scioglie le Camere ed indice le elezioni per il maggio successivo.

DES Roma. L'automobile di Roberto Napoleone, editore delle poesie di Pietro Valpreda, rimane distrutta in via Arenula in seguito ad un attentato incendiario.

29.02.1972

DES Napoli. Massimo Tesse, militante della sinistra extraparlamentare viene aggredito e ferito in via Alessandro Manzoni da un gruppo di neofascisti.

ORP Firenze. Le forze dell'ordine reprimono con brutali cariche una manifestazione di protesta organizzata dagli studenti in seguito all'arresto di due colleghi. Nei pressi di piazza Beccaria alcuni manifestanti reagiscono alle cariche lanciando sassi e molotov. La polizia opera quattro arresti.

Marzo

SDT Ascoli Piceno. Attentati fascisti e ritrovamenti di armi nei dintorni di Ascoli. Fra gli arrestati Gianni Nardi che la magistratura indizierà di reato come possibile assassino di Calabresi (*vedi: 17.05.1972, 21.09.1972, 03.03.1974*).

01.03.1972

DIV Bergamo. Dianora Baldi, figlia del questore viene aggredita e picchiata da un gruppo di sconosciuti dinanzi alla scuola. In precedenza il padre della ragazza aveva ricevuto numerose lettere minatorie.

02.03.1972

DES Palmi (Reggio Calabria). Alcuni colpi di pistola vengono esplosi contro una sezione del PCI al cui interno un gruppo di militanti tengono una riunione elettorale. Due di essi rimangono feriti dai proiettili.

ORP Brescia. Scontri si verificano tra militanti del MSI e simpatizzanti del Movimento studentesco. Due giovani rimangono feriti.

03.03.1972

TES Milano. Idalgo Macchiarini, dirigente della Sit-Siemens, viene aggredito da un gruppo di uomini, trascinato in un furgone e portato via. All'interno del furgone Macchiarini viene legato e fotografato con un cartello al collo, con la canna di una pistola puntata alla testa. Sul cartello, sotto la stella a cinque punte, la scritta: "Brigate rosse. Mordi e fuggi. Niente resterà impunito. Colpiscine uno per educarne cento. Tutto il potere al popolo armato". Il sequestro di Macchiarini dura soltanto quaranta minuti. Il dirigente della Sit-Siemens viene abbandonato, legato, all'estrema periferia della città.

Nel volantino con cui le Br rivendicano il sequestro, le Br definiscono Macchiarini un "neofascista in camicia bianca, uno dei responsabili della guerra che la borghesia ha scatenato su tutti i fronti e su tutti gli aspetti della vita produttiva e sociale del paese".

Questa azione rappresenta una data importante nella storia dei metodi di lotta delle Br. E' il primo sequestro. E' anche il primo "processo proletario". Lo slogan "Colpiscine uno per educarne cento" rispecchia la strategia delle Br del primo periodo. Il questo senso l'azione è definita "esemplare", e al tempo stesso propagandistica della linea rivoluzionaria delle Br. E' una strategia che ricalca quella dei Tupamaros uruguaiani dell'epoca, così come era stata esposta in un'intervista a un leader dei Tupamaros pubblicata, non a caso, su *Sinistra Proletaria*, nel 1971. Il 6 marzo le Br fanno pervenire all'ANSA una foto di Macchiarini con il cartello al collo e la pistola puntata alla tempia. C'è anche una didascalia: "Macchiarini Idalgo, dirigente fascista della Siemens, processato dalle Brigate rosse. I proletari hanno preso le armi. Peri padroni è l'inizio della fine". La foto viene pubblicata da tutti i giornali e suscita notevole impressione. E' questo il primo impatto delle Br sui mass media italiani.

A Milano, undici dirigenti di Lotta Continua vengono denunciati per "istigazione a delinquere" per aver fatto diffondere un volantino nel quale si afferma tra l'altro che il sequestro Macchiarini "si inserisce coerentemente nella volontà generalizzata delle masse di condurre la lotta di classe anche sul terreno della violenza e dell'illegalità". Secondo Potere Operaio: "La recezione di questo atto, a livello di classe operaia, è stata positiva", e l'azione dimostra un salto di qualità nella gestione della lotta.

ORP Roma. L'on. Luigi Turchi del MSI, viene accolto con un fitto lancio di molotov e sassi nella borgata Tiburtino Terzo, nella quale aveva organizzato un comizio. La polizia carica i dimostranti di sinistra.

04.03.1972

SDT Roma. Il neofascista Pino Rauti, redattore del quotidiano *Il Tempo* e membro della direzione del Movimento Sociale Italiano, è arrestato su mandato del giudice istruttore di Treviso Giancarlo Stiz, che sta concludendo la sua indagine sugli attentati del 1969 e si appresta

a passare gli atti, per competenza, alla magistratura di Milano. Verrà posto in libertà il 25 aprile.

SIN Milano. Militanti della sinistra extraparlamentare aggrediscono un gruppo di missini intenti alla distribuzione di volantini dinanzi al liceo "Volta". Nel corso della conseguente colluttazione lo studente di destra Marco Fino viene ridotto in gravi condizioni a colpi di chiave inglese.

SIN Napoli. Nel quartiere Ponticelli un gruppo di giovane che assiste a una proiezione all'aperto, organizzata dal PCI, di un film antifascista, assalta e danneggia l'auto con a bordo l'on. Roberti del MSI, che attraversa la strada dove ha luogo la proiezione.

ORP Genova. Gravi e reiterati scontri si verificano tra forze dell'ordine e militanti della sinistra extraparlamentare che intendevano dar luogo ad una manifestazione non autorizzata in favore di Valpreda. I dimostranti accolgono la polizia con fitte sassaiole e lancio di molotov. Decine di feriti e contusi tra manifestanti e forze dell'ordine. Queste ultime effettuano otto arresti.

ORP Bologna. Le forze dell'ordine reprimono con brutali cariche una manifestazione studentesca. Due giornalisti vengono malmenati. L'episodio suscita proteste negli ambienti politici e sindacali.

07.03.1972

SIN Roma. Un militante dell'estrema destra, Giorgio Mazuzzi, viene aggredito e malmenato in piazza Santa Maria della Pietà.

SIN Roma. Un attentato dinamitardo viene compiuto ai danni della sezione del MSI in via Antonello da Messina. Lievi i danni.

09.03.1972

ORP Padova. Gravi scontri si verificano tra studenti di sinistra e forze dell'ordine in seguito al divieto opposto dalla Questura ad una manifestazione contro la repressione. Numerosi automezzi della polizia vengono dati alle fiamme. Quindici militanti della sinistra vengono fermati e denunciati.

ORP Siracusa. Duri scontri si verificano tra operai che protestano contro la crisi dell'occupazione forze dell'ordine che intendono impedire l'accesso al Municipio. Otto dimostranti rimangono feriti.

10.03.1972

SIN Roma. Un ordigno esplosivo viene lanciato contro il muro di cinta del carcere di Regina Coeli. Lievi i danni.

11.03.1972

ORP Milano. Il questore vieta una manifestazione della sinistra extraparlamentare contro una adunata annunciata dalla "Maggioranza silenziosa" alla quale parteciperà Almirante. Ma migliaia di giovani scendono ugualmente in piazza. Violenti scontri si verificano tra i giovani e la polizia, composta prevalentemente di uomini appartenenti al II celere di Padova. Nel corso degli scontri un candelotto lacrimogeno colpisce al viso il pensionato Giuseppe Tavecchio, di 60 anni, che morirà tre giorni dopo senza riprendere conoscenza.

DIV Roma. Un attentato incendiario danneggia la sezione della DC in via Valle Aurelia.

12.03.1972

I gravi incidenti di Milano (vedi ORP 11 marzo) danno luogo ad aspre polemiche tra i partiti. Secondo l'on. Preti unico responsabile dei disordini sarebbe il PCI che si è preoccupato di condannare solo la violenza di destra. L'on. Forlani, segretario della DC, rileva, in un comizio a Jesi, il ruolo garantista della DC, sottolineando che se il suo partito non stesse la governo vi sarebbe il PCI, con le dovute conseguenze.

SIN San Giuliano (Milano). Quattro bottiglie molotov vengono scagliate da un'auto in corsa contro una sede della CISNAL in via Giovanni XXIII.

13.03.1972

Inaugurando il XIII Congresso del PCI il vicesegretario Enrico Berlinguer rivolge un appello alle forze cattoliche e moderate nella prospettiva di una futura collaborazione: "L'unità delle sinistre è una condizione necessaria ma non sufficiente", afferma l'esponente del PCI, "una prospettiva nuova può essere realizzata solo con la collaborazione tra le grandi correnti popolari: comunista, socialista, cattolica".

TES Cesano Boscone (Milano). Poco dopo le 22, quattro uomini e una donna irrompono nella sede del MSI di Cesano Boscone. Il fiduciario, Bartolomeo Di Mino, unica persona presente nella sede al momento dell'irruzione, viene colpito con pugni e calci e ammanettato. Le Br gli sigillano la bocca con del nastro adesivo e gli legano le caviglie con una catena, dopodiché lo fotografano. Prima di andarsene, il commando delle Br si impadronisce di alcuni documenti e di una macchina da scrivere e scrive su una parete con vernice rossa: "Niente resterà impunito. Brigate rosse". Due giorni dopo l'attentato viene rivendicato anche con un volantino, recapitato al *Corriere della Sera*, intitolato "Guerra ai fascisti".

Nel volantino, le Br proclamano tra l'altro: "Il voto non paga! Prendiamo il fucile!", parlando di "controrivoluzione armata dei padroni". Già nel comunicato sugli attentati del 20 gennaio (vedi) le Br avevano parlato di "progetto armato" della "Destra nazione" e nel volantino di rivendicazione del sequestro Macchiarini di "controrivoluzione antioperaia" di "guerra" e di "repressione armata della borghesia". Di qui la implicita giustificazione della strategia delle Br, che nei volantini viene definita "guerriglia proletaria" e "giustizia proletaria". Questo tema, della risposta armata da dare alla borghesia armata, era già preminente nel primo documento teorico delle Br, pubblicato nel settembre 1971 (vedi).

SIN Madonna Del Sasso (Novara). Viene data alle fiamme la villa del direttore del settimanale *Candido*, Giorgio Pisanò.

SIN Cesano Boscone (Milano). Il segretario della locale sezione del MSI viene aggredito da ignoti penetrati nella sede del partito.

DES Catania. Tre bottiglie molotov vengono scagliate contro la sezione "Gramsci" dell'Unione comunisti d'Italia. Esplosi cinque colpi di pistola contro il portone d'ingresso.

DES Siracusa. Una bomba a mano viene lanciata attraverso una finestra aperta negli uffici della CGIL in via Aristotele nei quali sono presenti alcune decine di lavoratori per una riunione. L'ordigno devasta una stanza casualmente deserta. Notevoli i danni materiali.

15.03.1972

TES Segrate (Milano). Ai piedi di un traliccio dell'alta tensione, all'alba, viene rinvenuto il corpo di un uomo dilaniato da una carica esplosiva. Dalla carta di identità trovatagli indosso, risulterebbe essere tale Vincenzo Maggioni. Ventiquattr'ore dopo il rinvenimento del cadavere gli inquirenti sono in grado di stabilire che si tratta invece dell'editore Giangiacomo Feltrinelli.

Intorno alle circostanze della morte di Feltrinelli si scatenano subito polemiche. Si è trattato di un incidente sul lavoro, cioè Feltrinelli stesso avrebbe accidentalmente provocato l'esplosione? E' stato eliminato dai propri compagni? Oppure dai fascisti? O dai servizi segreti? La tesi che finirà per prevalere è quella dell'incidente. In tale senso conclude anche uno studio assai dettagliato fatto da Antonio Bellavita della rivista *Controinformazione*, il quale ricostruisce in una registrazione i movimenti di Feltrinelli e dei suoi due presunti accompagnatori il giorno del fallito attentato al traliccio. La registrazione, rinvenuta con altro materiale della rivista nella base brigatista di Robbiano di Mediglia nell'ottobre del 1974 (vedi), sarà uno degli elementi alla base dell'incriminazione del Bellavita per associazione sovversiva costituita in banda armata.

Con Feltrinelli scompaiono dalla scena, definitivamente, i GAP, "Gruppi di azione partigiana", che d'altronde non erano mai stati particolarmente attivi. Al contrario della posizione

delle Br, essenzialmente offensiva, i GAP ricalcano gli schemi della lotta partigiana durante la Resistenza, una guerriglia di tipo cubano in zone di montagne (è infatti importante per i GAP costituirsi basi in zone isolate dove immagazzinare viveri e armi), con la quale difendersi da un golpe di destra dato per scontato e imminente. Mentre le Br citano Mao, il modello rivoluzionario dei GAP è "vecchio" e romantico. Riflette la personalità di Giangiacomo Feltrinelli, amico e ammiratore di Fidel Castro. Le poche azioni note dei GAP sono attacchi a sedi di partito, a fabbriche, al Consolato degli Stati Uniti. Il loro principale strumento di propaganda era una radio pirata: "Attenzione, qui Radio GAP, Gruppi di azione partigiana ...2".

La vicenda Feltrinelli tornerà alla ribalta nel dicembre 1979, dopo le rivelazioni di Carlo Fioroni, intestatario dell'assicurazione del pulmino Volkswagen abbandonato presso il traliccio dove aveva trovato la morte l'editore.

17.03.1972

A conclusione del Congresso del PCI, tenutosi al Palalido di Milano l'on. Berlinguer viene eletto segretario; subentra a Luigi Longo che occuperà la carica, appena istituita, di presidente del partito.

18.03.1972

SIN Roma. Dario Vacca, giovane missino venuto da Napoli per assistere ad un comizio di Almirante, viene ferito gravemente da un colpo di pistola sparato da un militante di sinistra con il quale era venuto da diverbio.

19.03.1972

DES Roma. Militanti del PCI, intenti a distribuire l'*Unità* nelle vie del centro, vengono aggrediti e picchiati.

DIV Tortoli (Nuoro). Un ordigno esplosivo danneggia l'abitazione dell'avvocato Virgilio Macia, noto esponente locale della DC.

21.03.1972

ORP Reggio Calabria. Incidenti si verificano in piazza Duomo in seguito al tentativo di circa duecento neofascisti di interrompere un comizio sindacale per il miglioramento delle condizioni del lavoro bracciantile. La polizia ferma numerosi simpatizzanti di destra e successivamente li rilascia.

22.03.1972

SDT Treviso. Il giudice istruttore Giancarlo Stiz, su conforme parere del PM Calogero,

invia a Pino Rauti, detenuto a Treviso, a Franco Freda detenuto a Padova e a Giovanni Ventura, detenuto a Bassano del Grappa, avvisi di procedimento quali "promotori, organizzatori e finanziatori" della strage di piazza Fontana. Nello stesso giorno il giudice si spoglia dell'inchiesta e trasmette gli atti alla Procura di Milano "competente per materia e per territorio".

23.03.1972

SIN Forlimpopoli (Forlì). Il missino Giovanni Fontana viene aggredito e ferito mentre si accinge a pronunciare un comizio.

ORP Milano. Le forze dell'ordine caricano duramente gli operai della Pierrei in sciopero per il licenziamento di diciassette colleghi. Tre lavoratori rimangono feriti.

24.03.1972

DES Roma. Una bottiglia molotov viene lanciata contro la sede del "Comitato civico" in via Ottoboni 41.

25.03.1972

DIV Napoli. Un ordigno esplosivo danneggia la sezione del MSI in via Gennaro Serra.

26.03.1972

In un discorso pronunciato ad Ancona il segretario del PCI Berlinguer riferendosi alla strage di piazza Fontana afferma: "La trama nera è stata tessuta da forze di destra con la compiacenza o quanto meno con la colpevole inerzia di governi a direzioni democristiane. La natura degli intrighi non cambia per il fatto che anche sedicenti gruppetti dell'ultrasinistra possono esservi coinvolti".

SIN Milano. Due ordigni ad orologeria esplodono negli scantinati del teatro Dal Verme mentre si tiene un comizio missino. Rilevanti i danni materiali.

SIN Napoli. Una sezione del MSI in via Ferraro rimane devastata in seguito all'incursione di una quindicina di militanti della sinistra extraparlamentare.

DIV Milano. Quattro bottiglie molotov vengono lanciate contro la sezione del MSI in via Giurati 15.

28.03.1972

DES Milano. Due bottiglie molotov vengono lanciate contro la sezione del PSI in via Ornato.

Aprile

SDT Lucca. Comincia il processo per gli attentati del MAR in Valtellina (*aprile 1970*). Carlo Fumagalli, leader del gruppo, "ricercato vanamente" dalla polizia per due anni, si presenta tranquillamente alla prima udienza. Suo difensore è l'avvocato Adamo Degli Occhi, promotore della "Maggioranza silenziosa" e poi coinvolto, nel 1974, nella nuova indagine sul MAR che precede di pochi giorni la strage di Brescia.

La scelta di Lucca per lo svolgimento del processo è dovuta ai legami tra il MAR e il gruppo versiliese "Italia unita". Si svolge un'unica udienza, nel corso della quale il processo è rinviato di due mesi e incanalato sui binari della minimizzazione dei fatti, preparando il terreno alla sentenza di settembre, con la quale tutti gli imputati verranno assolti.

04.04.1972

SDT Milano. Franco Freda viene interrogato per la prima volta dal giudice. L'interrogatorio si prolunga per sei ore e riprende il 7 aprile. Freda nega in blocco ogni addebito.

05.04.1972

SIN Pavia. Claudio Zanetti, candidato alla Camera nelle liste del MSI, viene aggredito e ferito da un gruppo di militanti della sinistra extraparlamentare.

DIV Torino. Due auto appartenenti a dirigenti missini vengono incendiate durante la notte.

DIV Teramo. L'esplosione di un ordigno ad elevato potenziale danneggia gravemente il palazzo di Giustizia. I muri dell'Ufficio Istruzione crollano e numerose pratiche restano distrutte.

06.04.1972

ORP Pavia. Scontri prolungati si verificano tra forze dell'ordine e militanti della sinistra extraparlamentare decisi ad impedire un comizio del deputato missino Nencioni. Due ordigni rudimentali vengono lanciati contro le sedi della CISNAL e del MSI.

07.04.1972

Nei discorsi elettorali pronunciati in tutta la penisola appare ormai chiaro lo spostamento a destra della DC. Secondo De Martino la DC sta coltivando l'ipotesi di un governo con i liberali. L'on. Mancini, in un discorso a Perugia afferma polemicamente: "Dalla politica siamo passati all'archeologia sotto la spinta del moderatismo che anima i dirigenti DC".

ORP Milano. Una rivolta divampa nel carcere di San Vittore, dove decine di celle vengono incendiate e danneggiate. Nei giorni seguenti i detenuti si impadroniscono di un intero braccio del carcere dando vita ad una furibonda battaglia con le forze dell'ordine.

09.04.1972

DES Valledolmo (Palermo). Un ordigno confezionato con centoquaranta candelotti di dinamite viene collocato sotto una casa di campagna di proprietà del psiuppino Rosario Campo. Per puro caso l'ordigno non esplode.

ORP Reggio Calabria. Incidenti si verificano durante un comizio del comunista Ingrao in seguito ai ripetuti tentativi di interruzione fatti da un gruppo di militanti di destra.

ORP Montù Beccaria (Pavia). Violenti scontri si verificano tra militanti della sinistra extraparlamentare e missini che assistono ad un comizio di Servello.

DIV Senago (Milano). Alcune bottiglie molotov vengono scagliate contro la sezione della DC.

DIV Palazzolo Milanese (Milano). La sezione della DC viene danneggiata da alcune bottiglie molotov.

10.04.1972

ORP Genova. Alcuni incidenti si verificano durante un comizio del missino Almirante in seguito all'intervento di alcune decine di militanti di sinistra.

ORP Roma. Alcune centinaia di militanti della sinistra extraparlamentare tentano di impedire un comizio missino in piazza Capecelatro e si scontrano con le forze dell'ordine, che operano sei arresti.

DIV Genova. Alcune bottiglie molotov vengono scagliate contro la caserma dei carabinieri in corso Europa e contro il distretto di polizia in piazza Matteotti.

DIV Roma. Due bottiglie molotov vengono scagliate contro la sede delle Aerlinas Argentinas in via Veneto. L'attentato viene rivendicato dall'"Esercito rivoluzionario popolare".

11.04.1972

ORP Firenze. Gravi incidenti si verificano nel centro storico tra forze dell'ordine, missini e militanti della sinistra extraparlamentare. Questi ultimi intendevano impedire un comizio dei missini Almirante e Birindelli. Decine di feriti e di arresti.

ORP Napoli. Violenti scontri si verificano dinanzi al liceo "Righi", a Fuorigrotta, tra studenti e polizia. Al termine degli scontri questa ultima opera due arresti e venti fermi. Quaranta studenti rimangono feriti o contusi.

12.04.1972

SIN Roma. Una bottiglia molotov viene scagliata contro la sezione del MSI "Tuscolano". Lievi i danni.

13.04.1972

ORP Pistoia. Le forze dell'ordine intervengono per allontanare un gruppo di militanti di sinistra decisi ad impedire lo svolgimento di un comizio del deputato missino Birindelli, ed effettuano undici arresti e decine di fermi. Analoghi incidenti si verificano a Roma e a Padova.

14.04.1972

DIV Desio (Milano). Una bottiglia molotov danneggia la locale sezione del MSI.

DIV Monza. Un attentato compiuto con un ordigno al tritolo devasta la sede della CISNAL in via Pavoni 7.

DIV Milano. Un ordigno esplosivo devasta la sezione del MSI in via Jacopo Palma 16. Poco dopo un altro attentato viene compiuto contro la sezione missina di via Giurati.

15.04.1972

SIN Napoli. Un ordigno esplosivo danneggia la sezione del MSI in piazza Nardella.

DES Reggio Calabria. Alcune centinaia di neofascisti reduci da un comizio del MSI fanno irruzione in piazza Duomo e aggrediscono gli spettatori di un comizio del deputato socialista Cingari. Le forze dell'ordine effettuano trentasette fermi e sette arresti.

ORP Brescia. Gravi e prolungati scontri si verificano nelle vie del centro tra missini e militanti della sinistra extraparlamentare in seguito al tentativo, fatto da questi ultimi di

impedire un comizio di Almirante.

ORP Milano. Tre auto del MSI munite di altoparlante ed adibite alla propaganda elettorale vengono inseguite e fermate da un gruppo di militanti del Movimento studentesco. Questi ultimi danneggiano le autovetture e feriscono due degli occupanti missini. Poco dopo in via Marcona un'auto che svolge servizio di propaganda elettorale per il PCI viene fermata e danneggiata da un folto gruppo di missini. Questi ultimi feriscono tre dei loro compagni comunisti usciti dalla vicina sezione del PCI in soccorso.

18.04.1972

DIV Roma. Una bottiglia molotov viene scagliata contro l'auto del deputato democristiano Simonacci.

20.04.1972

Parlando a Grosseto il segretario della DC on. Forlani ricorda come la Destra Nazionale rappresenti lo strumento tipico della manovra rivolta a sconvolgere l'ordine democratico. "Chi vota per questa destra - ha affermato Forlani - con l'idea di portare un contributo anticomunista compie un tentativo di suicidio politico, poiché chi spinge a rendere ingovernabile il paese spiana in realtà la strada al comunismo".

ORP Milano. Palazzo Marino, sede del Comune, viene devastato da un centinaio di baraccati esasperati dalle insostenibili condizioni ambientali nelle quali vivono. Le forze dell'ordine arrestano cinquantasette dimostranti.

DIV Torino. Un ordigno esplosivo ad alto potenziale viene rinvenuto inesplosivo nella filiale della Banca d'America e d'Italia in corso Vittorio Emanuele.

21.04.1972

SIN Roma. Un attentato dinamitardo viene compiuto ai danni dell'ambasciata americana in via Veneto. Due militanti dell'estrema sinistra vengono indicati dalla polizia come autori dell'attentato.

DIV Bolzano. Una bottiglia molotov viene scagliata contro la locale sezione del Fronte della Gioventù.

22.04.1972

SIN Roma. Un grave attentato dinamitardo danneggia la sede de *Il Secolo d'Italia*, organo del MSI. L'ordigno, confezionato con tritolo fa crollare l'intero soffitto di una sala. Poco dopo un ordigno incendiario viene collocato dinanzi alla sezione del MSI in via Val d'Ossola. Un

vigile urbano, intervenuto per lanciarlo lontano, rimane ustionato. Un terzo attentato viene compiuto ai danni della sede di Avanguardia nazionale in via Tuscolana 99, che rimane gravemente danneggiata.

ORP Viareggio (Lucca). Gravi incidenti si verificano in piazza Margherita in seguito all'interruzione di un comizio del missino Plebe da parte di militanti della sinistra extraparlamentare. Un giovane rimane ferito al volto da un candelotto lacrimogeno. Un anziano passante, coinvolto negli scontri, muore d'infarto. Diciotto i feriti.

24.04.1972

SIN Cernobbio (Como). Molotov e sassi vengono lanciati sul pubblico che assiste ad un comizio missino.

25.04.1972

DES Messina. L'auto del sindacalista della UIL Gaetano Zingales rimane distrutta in seguito ad un attentato dinamitardo.

DIV Pavia. Due bottiglie molotov vengono scagliate contro la caserma dei carabinieri in via Sacchi.

DIV Bari. Un attentato incendiario viene compiuto ai danni del circolo di destra "Forze civili". Lievi i danni.

DIV Napoli. Una carica esplosiva danneggia l'ingresso di una sezione del partito monarchico, in via Santa Teresa.

26.04.1972

Mentre si fa sempre più accesa la campagna elettorale, i maggiori leaders DC polemizzano con i socialisti accusandoli di non volere chiarire il "nodo" dei rapporti con i comunisti. Nel frattempo si fanno più evidenti le avances democristiane al PLI. Parlando a Napoli l'on. Fanfani afferma che "nessuno può dimenticare che alla preparazione della Costituente e alla Resistenza partecipò anche il Partito Liberale". Dal canto suo l'on. Malagodi afferma che il suo partito non è disposto a governare con il PSI, dal momento che "i programmi socialisti hanno avvelenato l'atmosfera del Paese per dieci anni".

DIV Gaeta (Latina). Un attentato dinamitardo danneggia gli impianti dell'Industria Petroli, di proprietà di Attilio Monti.

29.04.1972

ORP Taranto. Incidenti si verificano in piazza della Vittoria tra militanti del Movimento studentesco e neofascisti. Due commissari, intervenuti per sedare i tumulti, rimangono feriti. Analoghi incidenti si verificano a Molfetta.

30.04.1972

ORP Bologna. Incidenti si verificano nei pressi di piazza Maggiore tra militanti di sinistra e forze dell'ordine al termine di un comizio dell'on. Pintor del Manifesto.

ORP Desio (Milano). Forze dell'ordine e militanti della sinistra extraparlamentare si scontrano nelle vie del centro mentre è in corso un comizio missino contestato da sinistra.

ORP Alessandria. Disordini si verificano in seguito al tentativo di impedire un comizio di Almirante in piazza della Libertà. Nella stessa piazza durante la Resistenza, quattro partigiani furono fucilati dai tedeschi. La polizia interviene con dure cariche per disperdere i militanti di sinistra che fischiano all'indirizzo dell'oratore neofascista.

Maggio

SDT Il settimanale *Panorama* scrive di avere ricevuto in busta anonima dei documenti con fotografie che accusano Caradonna di stare preparando un colpo di Stato. Il settimanale pubblica parte delle rivelazioni con le dovute riserve. Contemporaneamente per le vie di Roma appaiono delle improbabili scritte: "A morte Caradonna fascista".

Il tutto ha l'aria di far parte di un piano preelettorale preparato dallo stesso Caradonna per rialzare le sue quotazioni di fronte alla crescente popolarità di Rauti; tuttavia alcuni dei nomi citati nel rapporto risulteranno negli anni successivi effettivamente coinvolti in trame eversive. I primi giorni di maggio sono comunque caratterizzati da voci di imminenti attentati e manovre militari.

02.05.1972

TES Milano. In un appartamento in via Boiardo 33, fornito tra l'altro di una cella sotterranea con le pareti imbottite, viene arrestato Marco Pisetta, già operaio a Trento e, sempre a Trento, ai tempi di Curcio, che però non frequenta, militante del PCd'I (marxista-leninista). Nel 1969, a Trento, attenta al Palazzo della Regione e alla sede dell'INPS con bombe carta (vedi 11.04.1969). *Primo Maggio*, organo del Movimento studentesco di Pisa, lo definisce "primo rivoluzionario d'Italia", non si sa bene in base a quali elementi. Il 14 maggio 1970 Pisetta si costituisce a Verona, fa sette mesi di carcere, poi torna a Trento. Più tardi entra nelle Br. Dopo il suo arresto nell'appartamento di via Boiardo, che è stato affittato da tale Luigi

Russo, in realtà il brigatista Giorgio Semeria, Pisetta firma un dettagliato memoriale nel quale descrive in maniera circostanziata organizzazione e attività delle Br, facendo nomi di persone e di luoghi. In seguito ritratterà, affermando che il memoriale gli è stato estorto e che in realtà è stato scritto dal Sid, che "se n'è servito per incastrare un centinaio di persone della sinistra italiana". Pisetta, che non si è mai presentato ai processi contro le Br e che dall'ottobre del 1974 è irreperibile, afferma anche che "la prima volta detti alcune informazioni alla polizia perché volevo uscire dal carcere, la seconda volta collaborai per paura". Si costituirà nel 1984, due anni dopo l'approvazione della legge sui "pentiti", della quale peraltro non ha potuto usufruire.

03.05.1972

DES Roma. Ignoti danno alle fiamme nottetempo il portone d'ingresso della chiesa della Natività in via Gallia.

L'incidente fa seguito alle note polemiche del gruppo tradizionalista guidato da Giancarlo Scaffidi e Duilio Marchesini contro l'atteggiamento progressista dei sacerdoti della chiesa.

04.05.1972

DES Roma. Alcune decine di neofascisti tentano di impedire un comizio del socialista Ruggero Orlando lanciando razzi sulla folla. Vengono dispersi dalla polizia.

ORP Lamezia Terme (Catanzaro). Scontri si verificano tra forze dell'ordine e militanti della sinistra extraparlamentare in seguito al tentativo di impedire due comizi dei missini Tripodi e Niccolai.

05.05.1972

SIN Monza. Una bottiglia molotov viene scagliata contro l'abitazione dell'esponente missino Moreno Bertarelli.

SIN Milano. Un gruppo di militanti di sinistra assale un'auto del MSI adibita al servizio di propaganda elettorale. Il conducente rimane ferito.

ORP Bergamo. Gravi scontri si verificano nelle vie del centro in seguito al tentativo della sinistra extraparlamentare di impedire un comizio del missino Tremaglia. Quindici giovani rimangono feriti.

ORP Pisa. Gravi e violentissimi scontri si verificano tra forze dell'ordine e militanti della sinistra extraparlamentare accorsi per protestare contro un comizio del missino Niccolai. La

polizia interviene con violente cariche nel corso delle quali decine di studenti vengono feriti e venti arrestati. Il giovane anarchico Franco Serantini, 20 anni, viene brutalmente percosso da numerosi agenti e trascinato nelle carceri di Don Bosco. Nessuno si cura delle invocazioni di aiuto dell'anarchico che lamenta lancinanti dolori al capo. Solo dopo essere stato lungamente interrogato viene portato in infermeria, ma è già in coma. Morirà alcune ore dopo a causa di una duplice frattura cranica.

Secondo quanto verrà rivelato dal quotidiano *Lotta Continua* il direttore del carcere avrebbe tentato di avviare il Serantini alla sepoltura prima che fosse fatta l'autopsia. Il caso Serantini, per le penose condizioni di vita del giovane e per la gravità del comportamento della polizia, diventerà un simbolo di lotta per tutta la sinistra extraparlamentare.

06.05.1972

Si svolgono le prime elezioni politiche anticipate della storia della Repubblica Italiana. Alla vigilia (anche alla luce dei risultati elettorali dell'anno precedente in Sicilia) molti prevedono una netta affermazione del MSI. A chiusura della campagna elettorale di quel partito l'on. Antonio Grilli dichiara in un comizio a San Benedetto del Tronto: "State tranquilli, camerati, dopo il 7 maggio potremo andare a prendere i rossi casa per casa".

ORP Pavia. Gravissimi incidenti che provocano numerosi feriti, si verificano tra forze dell'ordine e neofascisti accorsi per assistere ad un comizio dei missini Romeo e Servello. Decine di bottiglie incendiarie vengono lanciate contro la polizia.

ORP Cosenza. Tafferugli si verificano tra militanti della DC e giovani socialisti accusati di aver danneggiato gli spazi elettorali democristiani.

ORP Latina. La polizia sedita a stento i violenti scontri verificatesi tra missini e militanti della sinistra extraparlamentare.

DIV San Donato (Lecce). Un potente ordigno esplosivo danneggia gravemente la villa del sindaco democristiano Benito Perrone.

DIV Cinisello Balsamo (Milano). Una bottiglia incendiaria viene lanciata contro la sezione locale del PRI. Sul luogo dell'attentato vengono rinvenuti volantini inneggianti alle Br.

Questo attentato, tuttavia, non fu rivendicato dalle Br. Da notare che nella primavera del 1972 avvennero numerosi attentati a sedi del MSI e altre organizzazioni di destra, che potrebbero anche questi essere stati opera delle Br, le quali tuttavia non li hanno mai rivendicati. Per tale motivo sono stati elencati tra gli attentati "fatti diversi" (vedi, ad esempio,

le seguenti date: 25 e 26 marzo, 5,14,21 e 25 aprile).

E' da rilevare inoltre che, secondo quanto affermato in una memoria del colonnello Antonio Viezzer, già in servizio al SID, al giudice Sica, il capitano Antonio Labruna, su ordine del generale Miceli, nel corso della campagna elettorale avrebbe collocato o fatto collocare bombe carta dinanzi a sedi del MSI per alimentare la tesi degli "opposti estremismi".

09.05.1972

I risultati delle consultazioni elettorali del 7 maggio confermano la "tenuta" della DC attestata su posizioni moderate (un seggio in più alla Camera e due in meno al Senato). Il PCI conquista due seggi alla Camera. Grave regresso del PSIUP, che alla Camera perde tutti e 21 i seggi. Senza variazioni di rilievo la situazione del PSI e del PSDI. Avanza invece il MSI che, insieme agli ex monarchici, conquista 26 seggi alla Camera e 13 al Senato. Flessione dei liberali.

10.05.1972

SIN Pavia. Alessandra Bellati, moglie di un noto esponente missino viene aggredita e ferita nelle vie del centro.

ORP Cosenza. Nel corso di violenti scontri verificatesi tra missini e militanti della sinistra extraparlamentare due giovani rimangono gravemente feriti da colpi di spranghe.

11.05.1972

DES Pavia. Un gruppo di neofascisti aggredisce alcuni militanti della sinistra ferendone due. Si tratta, probabilmente di una risposta all'aggressione subita il giorno precedente dalla signora Bellati. (Vedi SIN 10 maggio).

12.05.1972

SIN Roma. Un gruppo di militanti dell'estrema sinistra assalta e devasta la sezione del MSI di via Ruggero D'Altavilla. Nel corso dell'incursione vengono lanciate alcune bottiglie molotov.

Metà Maggio

SDT Roma. Il quotidiano *Lotta Continua* pubblica la notizia, successivamente confermata, che un attivista della CISNAL di Trento, Biondaro, è stato fermato dalla Guardia di Finanza su un furgone carico di esplosivo e immediatamente rilasciato. Ai finanziari il Biondaro avrebbe dichiarato di "svolgere un compito per i carabinieri".

16.05.1972

DES Roma. Un gruppo motorizzato di neofascisti aggredisce in via Giacinto Carini alcuni giovani di sinistra che si intrattengono dinanzi ad una gelateria. Quattro militanti di sinistra restano feriti da coltellate, uno dei quali gravemente.

17.05.1972

SIN Milano. Il commissario capo PS Luigi Calabresi - indicato come responsabile della morte di Pinelli - viene assassinato mentre sta uscendo di casa per recarsi in Questura.

In un primo momento la magistratura accuserà del crimine i fascisti Gianni Nardi e Bruno Stefano, che verranno fermati il 21 settembre 1972 (vedi) al valico di Brogeda, mentre si apprestano ad attraversare il confine a bordo di una Mercedes carica di armi.

Alcune fonti giornalistiche rivelano che, al momento della morte, il commissario Calabresi stava indagando su un traffico di armi nel quale sarebbero stati coinvolti elementi di destra, forse collegati con i servizi segreti tedeschi. Si ha anche la notizia, non confermata né smentita, che, nei giorni immediatamente precedenti a quello della morte, il commissario avrebbe compiuto vari viaggi in Svizzera e uno nel Veneto.

La vicenda avrà una clamorosa svolta il 28 luglio 1988 quando, su mandato di cattura del giudice Antonio Lombardi, saranno arrestati Adriano Sofri, Giorgio Pietrostefani, Ovidio Bompreschi e Leonardo Marino, tutti ex dirigenti o ex aderenti a Lotta Continua. I primi due saranno ritenuti mandanti del delitto, mentre Bompreschi sarà accusato di essere l'esecutore materiale, con la complicità di Leonardo Marino, che assumerà la doppia veste di imputato e di principale accusatore. L'arresto susciterà furibonde polemiche e l'opinione pubblica tornerà a dividersi in innocentisti e colpevolisti, come nel "caso 7 aprile".

Al momento della stampa di questo volume la vicenda giudiziaria non è ancora conclusa, quindi gli imputati sono da considerare, fino a prova contraria, innocenti, tuttavia tenuto conto del clima politico dell'epoca e in particolare della violenta campagna sviluppatasi contro il commissario Calabresi negli ambienti della sinistra extraparlamentare, è ragionevole supporre che l'omicidio possa essere attribuibile a elementi provenienti da quel settore.

18.05.1972

Ampio spazio nei commenti degli uomini politici e nelle cronache dei quotidiani ha l'uccisione del commissario Calabresi. Secondo il quotidiano Lotta Continua, l'episodio sarebbe "un atto in cui gli sfruttati riconoscono la propria volontà di giustizia" (la direttrice di Lotta Continua, Adele Cambria, verrà processata per le affermazioni del giornale sul caso Calabresi). I socialdemocratici attaccano il PCI ritenendolo responsabile della strategia della tensione. L'Unità replica affermando che si tratta dell'ennesima provocazione contro l'accresciuta forza del movimento operaio.

20.05.1972

ORP Milano. Atmosfera di linciaggio e tensione gravano sulla città durante i funerali del commissario Calabresi. Alcuni giovani vengono arrestati dalla polizia perché sorpresi a sputare da una finestra sul corteo funebre. Due studentesse che si rifiutano di spegnere le sigarette e alcuni militanti della sinistra che affiggono manifesti nei pressi del corteo funebre vengono malmenati.

ORP Firenze. Gravi incidenti si verificano nella centrale via Cavour tra militanti della sinistra e neofascisti. Due giovani, di opposte tendenze politiche, rimangono feriti da armi da taglio.

22.05.1972

ORP Venezia. Il carcere di Santa Maria Maggiore viene devastato in seguito ad una rivolta dei detenuti. Numerose guardie vengono prese come ostaggio dai rivoltosi. Gravi i danni materiali.

23.05.1972

DES Rozzano (Milano). Un giovane militante di sinistra, Domenico Bassanisi, viene accoltellato e ferito gravemente dinanzi ad una sezione del PCI da un gruppo di neofascisti.

26.05.1972

SIN Roma. Un ordigno esplosivo viene lanciato da un'auto in corsa contro la redazione del *Daily American*, in via Due Macelli.

27.05.1972

SIN Roma. Nel corso di una manifestazione di protesta contro la guerra in Vietnam un gruppo di dimostranti lancia numerose bottiglie molotov contro la stazione dei carabinieri di San Lorenzo. Un militare rimane ferito.

29.05.1972

La recente sconfitta di Storti nella CISL e la vittoria nella UIL del repubblicano Vanni provocano una ulteriore battuta di arresto del progetto di unificazione sindacale caldeggiato da socialisti e comunisti.

30.05.1972

DES Roma. Un gruppo di neofascisti assalta il liceo "Tasso" nel quale sono asserragliati gli studenti di sinistra. La polizia interviene operando sette fermi e due arresti.

31.05.1972

SDT Peteano (Gorizia). Una Fiat 500 esplode mentre viene ispezionata dai carabinieri - attirati sul posto da una telefonata anonima. Muoiono il brigadiere Antonio Ferraro e i carabinieri Franco Dongiovanni e Donato Poveromo. Rimangono gravemente feriti il tenente Francesco Spaziale e il brigadiere Giuseppe Zazzaro.

Le indagini vengono orientate su delinquenti comuni, escludendo del tutto altre ipotesi. Al processo, che si concluderà il 7 giugno 1974 (vedi), gli accusati risulteranno estranei alla vicenda e verranno assolti per insufficienza di prove. Il processo di appello che si svolgerà nel novembre 1976, terminerà con la assoluzione degli imputati, tre con formula piena, quattro per insufficienza di prove.

Nel 1978 la Cassazione stabilirà che il processo è nullo e va rifatto, per una grave violazione dei diritti della difesa. Nel giugno del 1980 verrà incriminato Carlo Ciccittini, ex segretario di una sezione del MSI, che nell'ottobre del 1972 (vedi *SDT 6 ottobre*) si era reso complice di un tentativo di dirottamento. Finalmente, nell'agosto del 1986, i due tronconi delle nuove indagini sulla strage verranno riunificati nell'ordinanza del giudice istruttore di Venezia che manderà sotto processo lo stesso Ciccittini, il suo ex complice, Vincenzo Vinciguerra e gli inquirenti ritenuti responsabili delle coperture accordate ai terroristi. Nell'estate del 1987 la Corte d'Assise di Venezia condannerà all'ergastolo Vinciguerra e Ciccittini a pene variabili tra i tre e i dieci anni gli altri imputati.

Ma il 5 aprile 1989 la sentenza d'Appello, confermando l'ergastolo per Vinciguerra e Ciccittini, manderà invece assolti con formula piena gli ufficiali che erano stati condannati in primo grado.

01.06.1972

ORP Napoli. Duemila detenuti in rivolta devastano le carceri di Poggioreale. La polizia interviene in forze facendo ampio ricorso alle armi. Un detenuto, colpito alla gola da un proiettile, è ridotto in fin di vita.

03.06.1972

SIN Milano. Cinque ordigni vengono fatti esplodere nel corso della notte a Milano e provincia contro le sedi di società americane. Sono la Honeywell, in via Vittor Pisani e in via Pregnana, la IBM, in via Melchiorre Gioia, la Banca d'America in piazza Cantore. Gli attentati, tutti compiuti con la stessa tecnica, causano gravi danni e vengono rivendicati da un gruppo che si firma "Lotta per il popolo vietnamita".

DES Passo San Pellegrino (Trento). Quattro individui vestiti con divise della Wehrmacht e con l'auto carica di esplosivo vengono fermati dai carabinieri. Uno di essi è reduce da un

corso antiguerriglia della polizia.

04.06.1972

A Firenze, in una manifestazione pubblica del MSI, presenti tra l'altro Birindelli e Niccolai, Almirante dichiara: "Noi siamo pronti a surrogare lo Stato", e aggiunge: "i nostri giovani devono prepararsi allo scontro frontale con i comunisti e siccome una volta sono stato frainteso, e ora desidero evitarlo, voglio sottolineare che quando dico scontro frontale intendo anche scontro fisico".

Il Presidente della Repubblica Leone affida all'on. Andreotti l'incarico, con ampio mandato, di formare il nuovo governo.

05.06.1972

SIN Roma. Un attentato incendiario viene compiuto con alcune bottiglie contenenti benzina ai danni della sezione missina in via Gela. Otto neofascisti rimangono ustionati e i locali della sezione completamente distrutti.

Non si può escludere del tutto che l'attentato sia opera delle "Br di Roma" (vedi *TES 23.02.1971*).

06.06.1972

DIV Sacile (Pordenone). Un ordigno esplosivo confezionato con cinque candelotti di dinamite viene rinvenuto all'interno della caserma Folgore.

DIV Pistoia. Ignoti devastano la sezione del PSI in via Gramsci dopo esservi penetrati nottetempo.

09.06.1972

DES Bordighera (Imperia). Due quintali di esplosivi vengono rinvenuti dai carabinieri in località Gozzo Superiore. Nella stessa zona erano stati segnalati alcuni campeggi organizzati dal MSI.

11.06.1972

ORP Roma. Una grave rissa si verifica tra militanti di Lotta Continua e neofascisti di "Lotta di popolo" nel quartiere Centocelle. Due giovani aderenti a Lotta Continua rimangono accoltellati. La polizia interviene operando sette arresti.

12.06.1972

DES Catania. Due ordigni inesplosi vengono rinvenuti dinanzi all'ingresso della sezione del PCI in via Carbone.

15.06.1972

DIV Reggio Calabria. Un attentato viene compiuto ai danni del magistrato Guido Cento. Dieci candelotti di dinamite vengono predisposti sulla sua auto perché esplodano all'avviamento del motore. L'attentato fallisce per un difetto del meccanismo d'innescio.

16.06.1972

ORP Milano. La polizia fa irruzione in forze all'Università statale per impedire lo svolgimento di un'assemblea del Movimento studentesco non autorizzata dal Rettore. Nel corso dei gravi disordini che ne scaturiscono trenta studenti rimangono feriti, centinaia vengono fermati e due arrestati.

21.06.1972

SIN Milano. Uno studente simpatizzante dell'estrema destra viene aggredito e picchiato dinanzi all'Università Bocconi.

DIV Bordighera (Imperia). Centoventitre chili di esplosivo e mille metri di miccia vengono rinvenuti dalla polizia in una grotta.

22.06.1972

DIV Roma. Due bottiglie molotov vengono scagliate nel cortile dell'ambasciata egiziana in via Salaria.

23.06.1972

L'on. Giulio Andreotti scioglie la riserva sulla formazione del governo ed annuncia una coalizione governativa cui partecipano DC, PLI e PSDI coll'appoggio esterno dei repubblicani. Ai liberali Malagodi, Bozzi, Badini, Confalonieri e Bergamasco verranno affidati importanti dicasteri quali il Bilancio, la Giustizia e il Commercio Estero.

04.07.1972

DIV Milano. Un attentato dinamitardo viene compiuto ai danni dell'istituto magistrale "Virgilio", in piazza Ascoli. Lievi i danni.

07.07.1972

SIN Milano. Fabrizio Fabrizi, studente missino, viene aggredito e picchiato nei corridoi del Politecnico.

DES Milano. Un circolo di Avanguardia Operaia, in via Vetere 3, viene devastato da un attentato dinamitardo rivendicato dalle Sam. L'esplosione è tanto violenta che le mura dell'intero edificio rimangono lesionate.

ORP Salerno. Al termine di una giornata di scontri e dopo una settimana di provocazioni fasciste, l'attivista del MSI Carlo Falvella resta ucciso da una coltellata. Viene accusato dell'omicidio l'anarchico Giovanni Marini. La Corte lo condannerà a dodici anni di reclusione, respingendo la tesi della legittima difesa e negando le attenuanti.

Queste saranno concesse al termine del processo d'Appello, a Napoli (il primo grado si era svolto a Vallo della Lucania per legittima suspicione). Condannato a nove anni, sentenza confermata dalla Cassazione nel dicembre del 1976, Marini sarà in quegli anni un simbolo dell'antifascismo militante.

08.07.1972

La Camera accorda la fiducia al governo con 329 voti favorevoli e 268 contrari (PCI, PSI, MSI). Il Senato accorderà fiducia con 163 voti favorevoli e 155 contrari.

10.197.1972

SIN Tivoli (Roma). Un attentato dinamitardo viene compiuto ai danni dell'auto del missino Carlo Todini, che rimane ferito dall'esplosione.

11.07.1972

DES Verona. Due attentati incendiari vengono compiuti ai danni di altrettante sezioni del PCI in borgo Veronetta e in Borgo Roma. Limitati i danni.

ORP Roma. Alcune centinaia di missini, per protestare contro la "faziosità" dei giornali radio, nel dare la notizia della morte del giovane Falvella a Salerno (vedi 7 luglio), tentano di assaltare la sede della Rai in viale Mazzini e vengono dispersi dalla polizia, che opera alcuni arresti.

13.07.1972

TES Milano. Un attentato dinamitardo viene compiuto ai danni del centro meccanografico

del cotonificio Alceste Veneziano in via Solferino. Viene rivendicato da un "Nucleo armata rossa" non meglio identificato. Viene rinvenuto un volantino, che contiene accuse contro la Snia Viscosa e che annuncia la creazione di una nuova formazione, appunto il "Nucleo armata rossa", di cui il volantino rinvenuto sarebbe il comunicato n.1.

SIN Milano. Il giovane neofascista Marco Falchetti, segretario del comitato anticomunista, viene aggredito e picchiato in via Larga da un gruppo di militanti di sinistra.

SIN Sesto San Giovanni (Milano). Giancarlo Magri, responsabile sindacale della CI-SNAL-Pirelli, viene aggredito e percosso da alcuni militanti della sinistra extraparlamentare.

17.07.1972

Al termine di un congresso straordinario i dirigenti del PSIUP votano per acclamazione la confluenza del partito nelle file del PCI. Si calcola che circa i due terzi dei militanti si siano adeguati alle direttive del partito. Due gruppi minoritari, dei quali uno voleva conservare in vita il partito, l'altro voleva confluire nel PSI, abbandonano l'aula.

18.07.1972

DES Roma. Una carica esplosiva danneggia la sezione del PCI in via Pietro Giannone.

28.07.1972

TES Desio (Milano). Un ordigno esplosivo danneggia la sede della sezione del MSI in via dei Mille. L'attentato viene rivendicato dalle "Nuove armate rosse" (o "Nucleo armata rossa"). (Vedi 13 luglio)

30.197.1972

Il Consiglio dei ministri approva il bilancio di previsione per il 1973. Il disavanzo sarà di quattromilacinquecento miliardi con un incremento del cinquantuno per cento rispetto a quello dell'anno precedente. Nel frattempo dalla Germania rientrano alcune migliaia di emigrati italiani che, in cambio di una irrisoria indennità, hanno accettato il licenziamento dalla Volkswagen. Sono le prime avvisaglie della prossima crisi occupazionale.

31.07.1972

DES Udine. Un corteo antimilitarista organizzato dal Partito Radicale viene accolto con il lancio di sassi e oggetti contundenti quando transita dinanzi ad una sezione del MSI. Alcuni militanti radicali rimangono feriti.

4.08.1972

In un editoriale su Rinascita l'on. Berlinguer afferma che "L'attuale governo ha determinato un clima di aperta restaurazione che conferma come la cosiddetta linea della centralità si sia risolta in una involuzione a destra e prepari il terreno per una avventura autoritaria". Berlinguer auspica una ampia unità delle forze di sinistra nella lotta contro il governo Andreotti.

05.08.1972

DIV Trieste. Una potente carica di esplosivo provoca l'incendio di vari depositi di carburanti a Muggia. Per molte ore la stessa città è minacciata dall'estendersi dell'incendio. L'attentato è rivendicato dal gruppo estremista palestinese "Settembre nero".

Nei giorni precedenti, per le vie della città erano stati distribuiti migliaia di manifestini di Avanguardia nazionale inneggianti alla lotta dei palestinesi "contro l'imperialismo sionista". Qualche mese dopo verrà arrestato un giovane di Roma, appartenente alla sinistra extraparlamentare, Vico Codella, in base ad indizi molto labili. Dopo qualche settimana verrà rilasciato su cauzione.

Agosto

DES Agrigento. La Questura in seguito ad incidenti scioglie un campo paramilitare fascista che era in corso di svolgimento a Menfi. Vengono denunciati i ventitre partecipanti alle esercitazioni, fra i quali il segretario provinciale giovanile del MSI che aveva funzione di istruttore.

16.08.1972

ORP Sassari. Una rivolta esplose nel carcere locale. Una sessantina di detenuti si scontrano con le guardie carcerarie ferendone alcune. Gravi i danni materiali.

17.08.1972

DIV Roma. Un attentato compiuto con una carica di esplosivo al plastico viene effettuato ai danni di un aereo di linea israeliano. L'esplosivo era stato nascosto in un mangiadischi portatile donato poco prima della partenza a due turiste inglesi da due giovani sconosciuti. L'esplosione avviene poco dopo il decollo. L'aereo riatterra. Quattro feriti leggeri. Le indagini porteranno all'arresto di un giordano e di un iracheno.

20.08.1972

ORP Trieste. In seguito alla punizione di un giovane recluso esplose una violenta ribellione nelle carceri di Coroneo. In segno di protesta numerosi detenuti danno alle fiamme

materassi ed altre suppellettili che sono all'interno delle celle. Due giovani Giorgio Brosolo e Ivano Gelaini, entrambi 17enni muoiono asfissati dal fumo. Decine gli ustionati.

23.08.1972

DIV Sondrio. Attentato dinamitardo ai danni della linea ferroviaria nei pressi della stazione di Castione. Un convoglio carico di passeggeri che sopraggiunge pochi istanti dopo riesce a stento a superare il tratto di ferrovia danneggiato dall'esplosione.

24.08.1972

In seguito alla previsione di un imminente fortissimo aumento dei prezzi dei generi di largo consumo, il prefetto di Roma firma un decreto con il quale si istituisce un regime controllato dei prezzi al dettaglio. E' il primo dei provvedimenti ai quali nei prossimi mesi il governo farà ampiamente ricorso.

25.08.1972

DES Parma. Un gruppo di fascisti - la maggior parte dei quali si è dimessa dal MSI poche ore prima dell'episodio - aggrediscono e uccidono a coltellate l'operaio Mariano Lupo di 20 anni, immigrato siciliano, aderente a Lotta Continua. Uno degli arrestati, Luigi Saporito, è segretario della sezione missina di Torre Annunziata e consigliere comunale del MSI. Anche altri due aggressori sono napoletani.

Si delinea la strategia di portare la violenza in zone dove la sinistra è forte facendo affluire interi commandos anche da molto lontano. Il questore di Parma dichiara contro ogni evidenza, che si è trattato di "una rissa per donne". Il processo viene prima rinviato varie volte e poi trasferito ad Ancona con il pretesto della "legittima suspicione": a conclusione del lungo iter processuale, nel luglio 1975 gli assassini verranno condannati per omicidio non volontario a pene varianti tra i quattro e gli undici anni, ma dopo qualche tempo otterranno la libertà provvisoria. Nel processo d'Appello, che si svolgerà dal 3 al 16 giugno 1976, le pene verranno aumentate di circa un terzo e verrà riconosciuta la volontarietà dell'omicidio.

28.08.1972

SDT Freda e Ventura vengono ufficialmente incriminati per il reato di strage.

Da questo giorno iniziano a decorrere i termini di carcerazione preventiva; la magistratura ha quattro anni di tempo per processare i due imputati, al termine dei quali - se non è intervenuta sentenza definitiva - essi dovranno essere scarcerati, cosa che avverrà il 28 agosto 1976 (vedi).

30.08.1972

DES Sesto San Giovanni (Milano). Numerosi missini armati di spranghe e bastoni danno l'assalto alla sede di Lotta Continua in via Carducci 16. Un simpatizzante di sinistra rimane ferito.

Settembre

SDT Lucca. Riprende il processo al MAR, l'organizzazione eversiva di Carlo Fumagalli.

Il processo si concluderà il 18 ottobre con una sentenza sconcertante: contro la richiesta del PM tutti gli imputati sono assolti dall'accusa di associazione a delinquere; pochi mesi di reclusione con la condizionale vengono inflitti per l'accusa di detenzione di armi.

02.09.1972

SIN Milano. Un gravissimo attentato dinamitardo distrugge completamente la tipografia nella quale si stampa il settimanale di estrema destra *Candido*, in via Bellarmino 19. L'intero stabile, nel quale si trova la tipografia, rimane incendiato e distrutto.

SIN Milano. Una violentissima esplosione devasta la sezione del MSI in via Antonio Mancini 8, danneggiando l'edificio e causando quattro feriti.

03.09.1972

DES Roma. La sezione del PSI in via Titano 21 rimane gravemente danneggiata in seguito ad un attentato incendiario. Il giovane missino Vincenzo Bartella rimane ustionato mentre innesca l'ordigno incendiario.

05.09.1972

Vasta eco nella stampa e profonda emozione nell'opinione pubblica suscitano gli eventi alle Olimpiadi di Monaco nel corso dei quali undici atleti israeliani e una squadra di terroristi palestinesi che li aveva sequestrati, perdono la vita in seguito all'intervento di forze speciali tedesche.

08.09.1972

SIN Legnano (Milano). Tre giovani militanti della sinistra extraparlamentare vengono sorpresi mentre preparano un attentato incendiario ai danni della sezione del MSI in via Pietro Micca.

DES Padova. Una squadra di neofascisti tenta di incendiare la sinagoga dopo aver scritto sui muri slogans inneggianti a Freda. Il portone di ingresso della sinagoga rimane distrutto.

ORP Roma. Un gruppo di neofascisti di "Civiltà cristiana", tra i quali Duilio Marchesini, si scontra con militanti della sinistra in piazza Campo de' Fiori.

09.09.1972

SIN Pavia. L'auto del missino Giuseppe Scola viene fatta saltare con una carica di dinamite.

15.09.1972

Il governo annuncia alla Camera l'adozione di nuove misure generalizzate rivolte al contenimento dell'aumento dei prezzi al dettaglio. Al Comitato Interministeriale Prezzi verrà affidato il compito di confrontare il livello dei prezzi al consumo con quello dei prezzi di produzione, onde evitare esagerati lucri da parte degli intermediari.

16.09.1972

ORP Milano. Incidenti si verificano a Sesto San Giovanni tra forze dell'ordine e militanti della sinistra extraparlamentare che intendono impedire un comizio del presidente del Consiglio Andreotti. Nel corso degli scontri viene assalata e danneggiata la sede della CISNAL. Sei arresti e venti feriti.

20.09.1972

SIN Torino. Incidenti si verificano dinanzi alla Fiat Mirafiori in occasione dello sciopero generale promosso dai sindacati per l'occupazione nel Mezzogiorno. Alcuni guardiani vengono malmenati. Circa trecento automobili danneggiate.

21.09.1972

SDT Como. Al valico di Brogeda viene fermata una Mercedes carica di armi con tre persone a bordo. Sono Gianni Nardi, Bruno Stefano e la cittadina tedesca Gudrum Kiess. I tre arrestati vengono indiziati anche per l'omicidio del commissario Calabresi. La donna verrà rilasciata dopo qualche settimana.

I due neofascisti resteranno in carcere fino al 24 febbraio 1973, quando verrà loro concessa la libertà provvisoria. Qualche mese dopo essi verranno scagionati dall'accusa più grave, cioè l'assassinio del commissario Calabresi. Successivamente, il 3 marzo 1974 (vedi), Gianni Nardi, Bruno Stefano e Gudrum Kiess verranno di nuovo ricercati per l'assassinio di Calabresi, in base a pretesi nuovi elementi, in particolare alla testimonianza di una donna che è stata in

cella con la Kiess e ne avrebbe raccolto la confessione. Nel novembre 1976 (vedi) dalla Spagna giungerà notizia che Gianni Nardi sarebbe morto in un incidente stradale: qualche giorno dopo la bara, sigillata, giungerà in Italia e verrà sepolta nel cimitero di Ascoli Piceno. Il settimanale *L'Europeo* avanza l'ipotesi che Nardi sia vivo e che la falsa morte sia stata inscenata per rendere più tranquilla la sua latitanza.

DES Catania. Una bomba a mano "Balilla" viene rinvenuta dinanzi alla libreria "Feltrinelli" in via Vincenzo Giuffrida. L'ordigno sarebbe esploso al minimo urto.

22.09.1972

SIN Trento. Tre militanti della sinistra extraparlamentare, Roberto Calliari, Mauro Paissan e Rolando Filippi vengono arrestati perché trovati in possesso di un ingente quantitativo di esplosivo rubato in una cava.

ORP Milano. Incidenti si verificano dinanzi alla Farnitalia tra forze dell'ordine e operai che picchettano gli ingressi alla fabbrica.

23.09.1972

Tutti i partiti laici replicano con dure note al discorso antidivorzista fatto da Paolo VI in occasione della visita ufficiale in Vaticano del Presidente Leone. Secondo l'Avanti non è ammissibile che il Pontefice "manifesti il suo pensiero dinanzi al capo di uno stato che contempla nella sua legislazione l'istituto del divorzio". L'organo del PCI, l'Unità si astiene invece da qualsiasi commento.

26.09.1972

DES Milano. Un gruppo di militanti del movimento neofascista "Giustizia nazionale", assalta la sede di un circolo comunista in via Saint-Denis e tenta di darlo alle fiamme.

27.09.1972

Bruno Storti, segretario generale della CISL rassegna le dimissioni dopo essere stato messo in minoranza nel direttivo della federazione. Recentemente Storti si era battuto per la unificazione delle tre confederazioni sindacali e per un atteggiamento più intransigente nei confronti del governo. Su queste tesi si era a lungo scontrato con Vito Scalia, esponente moderato della CISL.

SIN Milano. Due giovani missini vengono aggrediti e picchiati in vicolo Lambro.

28.09.1972

SIN Milano. La sezione del MSI in via Murillo viene assaltata e devastata da un gruppo di militanti della sinistra extraparlamentare.

SIN Monza. Due studenti missini vengono aggrediti nelle vie del centro e picchiati.

29.09.1972

DES Catania. Un potente ordigno esplosivo danneggia un ristorante in via Sant'Euplio gestito da una cooperativa del PCI.

01.10.1972

ORP Napoli. Incidenti si verificano in piazza San Cirio in seguito al tentativo di alcuni militanti di Lotta Continua di impedire un comizio del missino Rauti.

03.10.1972

DES Milano. Tre bombe a mano del tipo SRCM vengono lanciate da un'auto in corsa contro la sede del gruppo filo-cinese "Servire il popolo", in via Fersaglia 4.

07.10.1972

DES Lecce. Un attentato incendiario danneggia gravemente la sede del "Circolo Lenin di Puglia".

08.10.1972

DES Roma. Un gruppo di neofascisti della sezione missina di viale delle Medaglie d'Oro aggredisce alcuni militanti comunisti.

09.10.1972

DES Roma. Alcuni neofascisti feriscono due militanti di sinistra dinanzi al liceo "Augusto".

ORP Lecce. Quattro giovani rimangono feriti nel corso di alcuni scontri che si verificano tra militanti di sinistra e neofascisti dinanzi al liceo scientifico.

10.10.1972

DES Reggio Calabria. Una rudimentale carica esplosiva viene collocata dinanzi alla sede

del Partito Comunista d'Italia Marxista-leninista. Lievi i danni.

11.10.1972

DES Roma. Un gruppo di neofascisti aggredisce dinanzi al liceo "Tacito" il diciottenne Francesco Pontoriero, militante di sinistra. Poco dopo una analoga aggressione si verifica dinanzi al liceo "Malpighi".

DIV Sondrio. Un attentato dinamitardo viene compiuto nottetempo ai danni della linea ferroviaria Milano-Sondrio nei pressi di Sassello. I binari sono stati divelti per un metro.

13.10.1972

DIV Roma. Tre ordigni esplosivi vengono lanciati nottetempo contro la stazione dei Carabinieri in piazza Farnese. lievi i danni.

15.10.1972

DES Reggio Calabria. Tre attentati dinamitardi vengono compiuti nel corso della notte da un commando di estrema destra. Gli obiettivi colpiti sono: una sezione del PSI nel quartiere Santa Caterina, una sede della UIL, una sezione del PCI nel quartiere Gebbione.

16.10.1972

Roma. Il palestinese Abdul Wael Zuwaiter, rappresentante di Al Fatah in Italia, viene ucciso a colpi di pistola nel cortile della sua abitazione. L'attentato non è rivendicato; sono sospettati i servizi segreti israeliani, e gruppi palestinesi rivali di Yasser Arafat.

SIN Milano. La sezione del MSI di Pioltello viene assaltata da un gruppo di extraparlamentari di sinistra mentre vi si svolge una riunione. Un militante missino rimane gravemente ustionato.

SIN Bologna. Un gruppo di militanti della sinistra extraparlamentare fa irruzione nella sede del Fronte della Gioventù devastandola.

17.10.1972

DES Reggio Calabria. Un ordigno viene fatto esplodere dinanzi alla biblioteca comunale, nella quale si dovrà svolgere una conferenza dei sindacati.

20.10.1972

DES Messina. Un gruppo di neofascisti aggredisce nella sala d'attesa della stazione il segretario della Federbraccianti Carmelo Biondo, che viene accoltellato all'addome. Due colleghi del sindacalista vengono malmenati.

21.10.1972

SDT Reggio Calabria. Un ordigno esplosivo viene collocato sul treno speciale che dal Nord porta un migliaio di metalmeccanici a Reggio Calabria dove è in programma la conferenza generale per il Mezzogiorno promossa dai sindacati. L'ordigno, ad alto potenziale, sfonda il pavimento di una carrozza in corsa e ferisce cinque persone. Nella stessa notte ben dieci ordigni esplosivi danneggiano la linea ferroviaria per Reggio. Ore 22,25: un ordigno asporta settanta centimetri di binari nei pressi della stazione di Cisterna. Ore 0,10: una carica esplosiva danneggia gravemente i binari tra Vahnontone e Collevero. Ore 22,30: un ordigno esplose nei pressi di Reggio. Ore 2: un ordigno al plastico esplose nella stazione di Pahnì. Ore 3,40: sessanta centimetri di binari vengono asportati da un'esplosione presso la stazione di San Pietro. Ore 3,55: quattro cariche al plastico vengono rinvenute nei pressi di Gioia Tauro. Altri ordigni sono rinvenuti anche su altre linee dirette al Sud.

22.10.1972

DES Riace (Reggio Calabria). Due ordigni esplosivi danneggiano la linea telefonica della ferrovia tra Reggio Calabria e Metaponto.

24.10.1972

SIN Potenza. Domenico Cordasco, dirigente locale del MSI viene aggredito e picchiato nel corso di una manifestazione operaia contro gli attentati di Reggio.

SIN Reggio Calabria. Giovanni Stillitano, esponente del Fronte della Gioventù, viene accoltellato in via Osanna. Poco prima un giovane socialista era stato aggredito da un gruppo di neofascisti.

SIN Grottafella (Avellino). Una bottiglia incendiaria viene lanciata contro l'ingresso della sezione del MSI. Lievi i danni.

25.10.1972

Si concludono a Mosca gli incontri ufficiali tra la delegazione del governo italiano, guidata dal presidente Colombo, e i rappresentanti del Cremlino. La cooperazione economica tra i due paesi si intensificherà grazie ad un piano di scambi decennale firmato durante gli incontri. Nel corso dei colloqui i sovietici hanno espresso il proprio rammarico per l'autorizzazione

concessa dal governo italiano alla installazione di basi nucleari americane in Sardegna.

DIV Catania. Un attentato dinamitardo devasta la sezione della DC in via Novalucello.

27.10.1972

SIN Reggio Calabria. Una carica esplosiva confezionata con polvere nera danneggia la sezione del MSI "Luglio 1970". Poco dopo un netturbino rinviene in via San Francesco di Paola dodici chili di gelignite, trentasei detonatori e cento metri di miccia.

DES Palermo. Il giornalista comunista Giovanni Spampinato, redattore de l'*Ora*, viene ucciso da un fascista.

Nei mesi precedenti Spampinato si era distinto per una serie di articoli nei quali aveva accusato un industriale immobiliare greco residente a Siracusa, di nome Mephalopulos, di essere il legame tra colonnelli greci, fascisti italiani e industriali e imprenditori italiani. La motivazione del delitto tuttavia non è stata determinata con certezza.

01.11.1972

DES Milano. Quattro bombe a mano del tipo SRCM vengono scagliate nottetempo contro una sezione del PCI in via Affori e contro una sede di un gruppo extraparlamentare di sinistra a Lambrate. I danni sono rilevanti.

05.11.1972

In un discorso a La Spezia Arnaldo Forlani, segretario della DC dichiara: "E' stato operato il tentativo forse più pericoloso che la destra reazionaria abbia tentato e portato avanti dalla Liberazione ad oggi (...). Questo tentativo disgregante, che è stato portato avanti con una trama che aveva radici organizzative e finanziarie consistenti, che ha trovato delle solidarietà probabilmente non soltanto in ordine interno ma anche in ordine internazionale, questo tentativo non è finito: noi sappiamo in modo documentato che questo tentativo è ancora in corso...". Da molte parti viene richiesto che Forlani precisi e chiarisca queste affermazioni ma il segretario DC si trincerava dietro il più impenetrabile silenzio.

07.11.1972

SDT Il giornale *Lotta Continua* accusa la polizia di Trento di aver commissionato ad un provocatore una bomba ritrovata davanti al Tribunale della città nella notte fra il 18 e il 19 gennaio 1971 (vedi).

La polizia denuncerà *Lotta Continua* e il processo si trascinerà per anni, finché nel marzo

1976 vi sarà una sentenza di piena assoluzione per il giornale. Nel dicembre 1976 la Procura della Repubblica di Trento invierà avviso di reato, e successivamente spiccherà mandato di arresto, contro le persone che *Lotta Continua* aveva indicato quali responsabili dell'attentato.

DES Napoli. Due militanti del PCI, intenti a distribuire volantini in via Piscicelli, vengono aggrediti e ridotti in gravissime condizioni da un gruppo di neofascisti armati di spranghe e bastoni.

ORP Civitacastellana (Viterbo). Incidenti si verificano in occasione di un comizio del missino Almirante contro il quale si era mobilitata l'intera popolazione. L'auto del parlamentare neofascista viene assaltata e danneggiata. La polizia interviene con dure cariche.

10.11.1972

SIN Milano. Un gruppo di militanti di sinistra aggredisce in via Cappuccio un simpatizzante di estrema destra e lo ferisce. Poco dopo una analoga aggressione si verifica ai danni di un militante del Fronte della Gioventù.

SIN Monza (Milano). Quattro giovani militanti dell'estrema destra vengono feriti durante un'aggressione.

ORP Sanremo (Imperia). Incidenti si verificano dinanzi alla sezione del MSI, sotto la quale centinaia di dimostranti si erano recati per protestare contro alcune recenti aggressioni neofasciste.

12.11.1972

SIN Sanremo (Imperia). In seguito all'attacco contro l'Unione della Gioventù comunista d'Italia (*vedi sotto*), una sezione del MSI in corso Matteotti viene assaltata e devastata da militanti della sinistra extraparlamentare.

DES Sanremo (Imperia). La sede dell'Unione della gioventù comunista d'Italia, in via Cavour 34, viene devastata da un ordigno esplosivo. Gravi i danni.

13.11.1972

Il congresso socialista si conclude dopo aver espresso voto favorevole alla nuova maggioranza dei leaders De Martino e Nenni, che si aggiudica con il 58% dei voti la vittoria sulla coalizione di sinistra rappresentata da Mancini, Bertoldi e Lombardi.

14.11.1972

ORP Torino. Incidenti si verificano dinanzi allo stabilimento Fiat tra operai in sciopero e polizia intervenuta per impedire alcuni picchetti. Quattro arresti ed un ferito.

18.11.1972

ORP Milano. Violentissimi scontri si verificano in piazza San Babila tra militanti della sinistra extraparlamentare e neofascisti. Nel corso degli incidenti vengono esplosi alcuni colpi di pistola.

19.11.1972

DES Bari. Un attentato dinamitardo danneggia la sezione del PCI di Torre a Mare.

23.11.1972

SIN Milano. Cinque automobili appartenenti a dirigenti sindacali della CISNAL vengono incendiate in diversi punti della città nel corso della notte.

DES Milano. Tiziano Olderighi, militante nel Movimento studentesco, viene accoltellato in via Torino da un gruppo di neofascisti e ridotto in gravi condizioni. Poco dopo nelle vicinanze un militante di Avanguardia nazionale viene aggredito.

ORP La Spezia. Gravi scontri si verificano nelle vie del centro tra militanti della sinistra extraparlamentare e missini convenuti per un comizio di Almirante.

25.11.1972

SIN Milano. Due giovani militanti del MSI vengono aggrediti e feriti a randellate in via Torino.

ORP Torino. Gravi incidenti si verificano in piazza Castello tra forze dell'ordine e militanti della sinistra in seguito ad una manifestazione promossa contro il fermo di polizia. Undici feriti e trenta fermi.

DIV Venezia. Un ordigno esplosivo viene rinvenuto sotto la poltrona di una carrozza del treno Roma-Venezia. Segnalato da una telefonata anonima, l'ordigno viene trasportato all'aperto e fatto esplodere dagli artificieri.

26.11.1972

TES Torino. Dopo lo sciopero del 25 e le manifestazioni della sinistra extraparlamentare, duramente repressi dalle forze dell'ordine, all'alba del 26 la Br incendiano nove automobili di altrettanti impiegati della Fiat, sindacalisti della CISNAL. A Rivalta, il giorno successivo, viene rinvenuto un volantino che tra l'altro afferma: "Schiazziamo i fascisti a Mirafiori e Rivalta! Cacciamoli dalle nostre fabbriche e dai nostri quartieri!".

01.12.1972

TES Pavia. Un attentato dinamitardo danneggia gravemente la sede della CISNAL in corso Mazzini. Poco prima un'auto appartenente ad un simpatizzante di estrema destra era stata data alle fiamme.

02.12.1972

Parlando ad un convegno della sua corrente, e dissociandosi polemicamente dall'orientamento della maggioranza del suo partito, l'on. Aldo Moro auspica un rapido ritorno al centrosinistra e annuncia che l'attività della propria corrente sarà rivolta nei mesi successivi ad appoggiare qualsiasi iniziativa rivolta a riaprire il dialogo con il PSI.

05.12.1972

SIN Firenze. Un esponente del MSI, Lapo Tarchi, viene aggredito nelle vie del centro e riporta la rottura di cinque denti.

DES Pavia. Nel corso di un violento scontro tra militanti della sinistra e neofascisti lo studente Carlo Leva, di Lotta Continua, viene ferito ad un braccio da un colpo d'arma da fuoco.

DIV Roma. L'automobile del Prof. Francesco Casorati, preside del liceo "Mamiani", viene data alle fiamme in viale Mazzini.

06.12.1972

DES Bologna. Due studenti dell'istituto tecnico "Luigi Tanari" vengono ricoverati in ospedale in seguito ad un'aggressione compiuta da estremisti di destra.

07.12.1972

TES Torino. Due capisquadra della Fiat vengono aggrediti da individui col volto coperto e duramente picchiati.

09.12.1972

Duri attacchi nei confronti del PSI vengono fatti da repubblicani e socialdemocratici. Secondo Ugo La Malfa il ritorno ad una coalizione di centrosinistra è subordinata a "condizioni severe e rigorose"; comunque i repubblicani si dichiarano contrari al dialogo con i comunisti. L'on. Preti, dal canto suo, rincara subito la dose affermando, in un'intervista al Corriere della Sera, che dal PSI non può provenire "alcun contributo positivo per la soluzione dei gravi problemi del Paese".

DES Roma. Numerosi genitori appartenenti al Cogidas (l'associazione scolastica genitori democratici), ricevono visite a domicilio di alcuni neofascisti che esibendo una pistola li "invitano" a non proseguire nella loro militanza a sinistra. In precedenza il foglio neofascista *Ordine Nuovo* aveva pubblicato un elenco completo degli iscritti al Cogidas.

11.12.1972

ORP Roma. Gravi incidenti si verificano tra polizia e studenti nei pressi dell'istituto tecnico "Genovesi. Secondo alcuni testimoni un carabiniere avrebbe esplosi due colpi di moschetto. In precedenza gli studenti avevano lanciato bottiglie molotov contro un pullman dei carabinieri.

DIV Alcamo (Trapani). Due grosse cariche di dinamite esplodono contro la villa del senatore Ludovico Corrao, eletto come indipendente nelle liste del PCI. Gravi i danni materiali.

12.12.1972

SDT Napoli. Nel corso di una manifestazione unitaria antifascista indetta dai partiti della sinistra, una bomba ad alto potenziale esplose sotto il palco nella piazza San Vitale a Fuorigrotta mentre il corteo dei lavoratori e degli studenti si sta avvicinando al luogo del comizio. I danni alle auto e ai negozi sono molto gravi: se il corteo fosse giunto un quarto d'ora prima sarebbe stata una strage. Oratore della serata era il senatore Luigi Anderlini della Sinistra Indipendente.

ORP Milano. Gravi incidenti si verificano nelle vie del centro in occasione dell'anniversario della strage di piazza Fontana. Alcune migliaia di militanti della sinistra extraparlamentare, i cui cortei erano stati proibiti dalla Questura, si scontrano con la polizia usando bastoni, sassi e bottiglie molotov. Due giovani tentano di lanciare ordigni incendiari contro il commissariato di via Pantelleria e la caserma "Santa Barbara". Decine di feriti e tredici arresti.

ORP Roma. Duri scontri si verificano nelle vie del centro tra forze dell'ordine e militanti della sinistra extraparlamentare, che usano come armi anche cubetti di porfido disselciati dalle strade. Due bottiglie molotov vengono scagliate contro la tipografia del *Popolo*. Un ordigno

esplode contro la scuola superiore della Criminalpol all'Eur. Quaranta feriti e trentotto arresti.

DIV Palermo. Due ordigni esplosivi danneggiano altrettanti commissariati di polizia. Rilevanti i danni.

13.12.1972

SIN Milano. L'automobile di un militante del MSI viene data alle fiamme in via Pascarella.

DIV Milano. Attentati incendiari vengono compiuti durante la notte, contro un supermercato ed un'agenzia dell'Istituto di Credito San Paolo.

14.12.1972

ORP Roma. Gravi scontri si verificano dinanzi all'istituto nautico "Marcantonio Colonna" in seguito ad un'aggressione effettuata da alcuni neofascisti. Numerosi operai di una vicina fabbrica accorrono in soccorso degli studenti di sinistra. La polizia arresta alcuni neofascisti.

16.12.1972

L'atteggiamento del governo di centrodestra nei confronti delle forze sindacali e la polemica sulle recenti misure economiche contro l'aumento dei prezzi, determinano la rottura definitiva all'interno della CISL tra Storti e Scalia. Nelle dimissioni di Scalia dall'organo esecutivo del sindacato, peso notevole hanno avuto le pressioni del sindacato dei metalmeccanici.

ORP Perugia. Gravi scontri si verificano nella città universitaria in seguito alle proteste degli studenti di sinistra per la presenza di numerosi neofascisti. Cinque i feriti.

DIV Napoli. Un ordigno esplosivo viene lanciato contro le carceri di Poggioreale.

DIV Agrigento. Una bomba carta di notevoli proporzioni viene fatta esplodere sul davanzale della Questura.

17.12.1972

TES Torino. In un'azione analoga a quella del 26 novembre, le Br distruggono le auto di sei sindacalisti del SIDA. Un volantino diffuso l'indomani afferma, tra l'altro: "Compagni, se vogliamo usare ancora la forza di massa dei cortei, dei picchetti e degli scioperi, per impedire la restaurazione dei vecchi livelli di sfruttamento e di un «clima vallettiano»... i nemici

dell'unità operaia dobbiamo ridurli al silenzio, dobbiamo colpirli duramente, con metodo, nelle persone e nelle loro cose, dobbiamo cacciarli dalle fabbriche e inseguirli nei quartieri, non dobbiamo concedergli un minuto di tregua!".

DIV Napoli. Un ordigno esplosivo ad alto potenziale danneggia gravemente il palazzo ove ha sede la Cassa Marittima Meridionale, in piazza De Gasperi.

18.12.1972

DES Roma. Un gruppo di neofascisti di "Lotta di popolo", dopo aver manifestato contro la detenzione di Franco Freda, si scaglia all'assalto dell'istituto di Fisica occupato da studenti di sinistra. La polizia intervenuta, arresta sette neofascisti estranei all'Università.

20.12.1972

DES Napoli. I missini provocano gravi incidenti durante la seduta del Consiglio comunale al cui ordine del giorno figura la questione della violenza neofascista. Il missino Massimo Abbatangelo viene arrestato per lesioni personali.

26.12.1972

SIN Napoli. Un attentato dinamitardo danneggia la sede della federazione del MSI in piazzetta Augusteo.

29.12.1972

SDT Vengono scarcerati, dopo tre anni di detenzione, Valpreda, Gargamelli, Borghese e Merlino.

30.12.1972

SIN Napoli. L'elettricista Eduardo Fiore, militante nel MSI, viene fatto segno a colpi di pistola dinanzi alla sua abitazione a Portici e ridotto in gravi condizioni.

30/31.12.1972

DES Napoli. Nella notte tra il 30 e il 31 dicembre 1972 un potente ordigno esplode sotto la sede del quotidiano *Il Mattino*. Tre operai rimangono seriamente feriti e molti altri contusi. Gravi i danni materiali. Già in passato il giornale aveva subito attentati neofascisti. In un comunicato stampa il direttore del giornale, Giacomo Ghirardo, ricorda come recentemente *Il Mattino* abbia stigmatizzato alcuni episodi di violenza missina.

Sono arrestati Vincenzo Buffo del Fronte monarchico giovanile e Enrico Perillo. Nel

garage di Buffo vengono rinvenuti cinque chilogrammi di esplosivo. Qualche mese dopo ambedue vengono scarcerati per insufficienza di indizi. Il Buffo era stato arrestato su rapporto della Questura e in seguito ad indagini condotte personalmente dal questore Zamparelli, che al momento dell'arresto aveva dichiarato di avere prove schiaccianti sulle responsabilità di Buffo. La scarcerazione di Buffo che è figlio di un ex maresciallo dei carabinieri avviene in base ad un alibi fornito da un capitano.

1973



Attentato dinanzi alla questura di Milano del 17 maggio 1973

I primi mesi del 1973 sono caratterizzati dall'esplosione dello scandalo delle intercettazioni telefoniche: l'"affaire" tiene banco per molti mesi sulle prime pagine dei quotidiani ma, nonostante l'impegno della stampa e di una parte della magistratura, non giunge ad alcuna conclusione né dal punto di vista politico né da quello giudiziario. In particolare il contenuto di dodici cassette di registrazioni non verrà mai reso pubblico né esibito in sede processuale anche se, sia pure con molto ritardo, la magistratura romana ne viene in possesso. A distanza di tempo è emerso sempre più chiaramente che una parte dei magistrati si lasciò coinvolgere nella faida tra corpi separati dello Stato che ben presto emerse al fondo dello scandalo.

Nel mese di aprile avvengono a distanza ravvicinata due gravi episodi: il fallito attentato sul direttissimo Torino-Genova-Roma e l'uccisione dell'agente di polizia Marino nel corso di una manifestazione missina. Negli intendimenti dei provocatori ambedue gli episodi, avrebbero dovuto essere attribuiti ad elementi di sinistra, e solo per una serie di coincidenze falliscono questo scopo. Nel primo caso, infatti, un detonatore esplose in grembo all'attentatore, dopo che lo stesso ed i suoi complici si sono fatti notare con quotidiani di sinistra in mano; nel secondo caso un fotografo dimostra che gli attentatori sono gli stessi partecipanti alla manifestazione missina, nonostante essi stessi, prima di lanciare la bomba, abbiano gridato: "I rossi, i rossi".

Alla luce di ciò che verrà rivelato nel 1974 da un congiurato della Rosa dei Venti, cioè che il golpe era previsto in un primo tempo per l'aprile 1973, gli episodi potrebbero inquadrarsi nell'attività dei cosiddetti "gruppi paralleli", che avrebbero dovuto preparare una atmosfera di tensione, propizia all'intervento delle forze armate. Anche la bomba lanciata il 17 maggio all'ingresso della Questura di Milano ha molti punti oscuri che non saranno chiariti né in istruttoria né nel corso del brevissimo processo. Verso la fine dell'anno prende corpo l'istruttoria sulla "Rosa dei Venti", un'indagine che, più di ogni altra, arriverà, nel corso del 1974, a lambire i massimi vertici dei servizi segreti.

Il 1973 è un anno di intensa attività propagandistica per le Br, attraverso i volantini che accompagnano le loro azioni e la pubblicazione (in marzo) del loro secondo documento teorico. In questo documento le Br ribadiscono la loro strategia sui tempi lunghi, e si pongono come "polo strategico" del movimento di resistenza del proletariato pur criticando le tendenze "militariste" e "gruppiste" che vedono alcune avanguardie porsi come "nucleo di samurai" che si attribuiscono i compiti della lotta armata, sperando con "azioni esemplari" di "mettere in movimento la classe operaia" - proprio le tendenze che le forze della sinistra extraparlamentare rimproverano alle stesse Br. Il filo che lega le diverse azioni delle Br nel 1973 è ancora quello

dell'attacco al "fascismo in camicia bianca". La preoccupazione maggiore sembra essere quella di crearsi una base nelle fabbriche. A tal fine, le Br sostengono che le azioni di massa (cortei, sabotaggi, picchetti, ecc...) possono aver luogo ed essere efficaci soltanto nella misura in cui le avanguardie armate colpiscono ed eliminano i dirigenti fascisti che in fabbrica tramano per determinare un arretramento generale della classe operaia e la "restaurazione integrale degli antichi livelli («vallettiani») di sfruttamento". E' un anno in cui la violenza diffusa in fabbrica tocca livelli assai alti. Il "*Giornale dei Capi*", con diffusione interna ai capi della Fiat, parla di un centinaio tra feriti e contusi, di ottocento auto danneggiate in tre mesi, di danni alle strutture delle officine e degli uffici, di aggressioni collettive a persone e cose (*vedi 15 gennaio*).

Prevalgono, nelle azioni delle Br nel 1973, i sequestri di persona. Sequestro di Bruno Labate, segretario provinciale della CISNAL, il 15 febbraio; di Michele Mincuzzi, dirigente dell'Alfa, il 28 giugno; e di Ettore Amerio, capo del personale alla Fiat, il 10 dicembre. I primi due durano poche ore, il terzo una settimana. E' con il sequestro Amerio che le Br ottengono il primo grosso impatto emotivo sull'opinione pubblica. Per la sua durata e per le sue modalità (comunicati, condizioni richieste per il rilascio, ecc...), il sequestro Amerio può essere visto come una prova generale del sequestro del giudice Sossi a Genova, che avverrà nella primavera successiva.

Malgrado il linguaggio dei comunicati e del documento teorico che non dovrebbe lasciare dubbi in merito alla matrice delle Br, la maggioranza dei politici e della stampa continua a parlare di trame nere e delinquenza comune negando che l'etichetta di sinistra delle Br possa essere autentica.

01.01.1973

DES Firenze. Una lettera esplosiva viene fatta pervenire alla redazione de La Nazione. Un impiegato, insospettito, ne evita l'esplosione.

L'invio di lettere esplosive è un tipo di attentato cui tradizionalmente ricorrono gruppi eversivi di estrema destra.

07.01.1973

SIN Roma. Le auto di quattro cittadini di stanza presso le forze NATO vengono incendiate e distrutte.

08.01.1973

DES Milano. L'architetto Nicola Pagani, noto simpatizzante di sinistra, viene aggredito e percosso in piazza San Babila da elementi dell'estrema destra.

09.01.1973

SIN Roma. Alcune bottiglie molotov vengono scagliate nottetempo contro l'Accademia Americana in via Angelo Masina. Un attentato contro la redazione del *Readers Digest* fallisce per un difetto tecnico.

11.01.1973

TES Torino. L'auto del sindacalista della CISNAL, Francesco Marengo, viene distrutta da un attentato incendiario. Alle 9, sei uomini armati e mascherati fanno irruzione nella sede della CISNAL a via Mercantini 6 e, dopo aver picchiato alcuni impiegati presenti, devastano i locali e distruggono materiale informativo. Il gruppo di assalitori dirama un volantino nel quale si afferma: "L'iniziativa di questa mattina è una prosecuzione coerente dell'attività antifascista delle masse. I cortei in fabbrica fanno giustizia dei capi, dei crumiri, dei fascisti ed esprimono la volontà di togliere qualsiasi spazio ai nemici di classe. No al congresso fascista a Roma! No al governo Andreotti!".

Il comunicato è firmato "Per il Comunismo". Questa è una delle primissime azioni "armate" non firmate Br (*per un precedente vedi 13 e 28 luglio 1972*). Si noti come il linguaggio di questo comunicato ricordi il volantino delle Br dopo l'attentato del 17.12.1972 (*vedi*). Anche quest'ultimo faceva riferimento ai cortei, alla necessità di "ridurre al silenzio" ("togliere spazio" nel comunicato dell'11 gennaio) i nemici di classe. La frase nel comunicato dell'11 gennaio dove si dice che l'azione è una "prosecuzione coerente dell'attività antifascista delle masse" sembra una risposta all'appello lanciato dalle Br in più di un'occasione nei mesi precedenti. Si veda il commento sotto la data del 17.12.1972.

SIN Pavia. Uno studente di estrema destra, Bruno Versino, viene aggredito e percosso.

DES Brescia. Due simpatizzanti del Movimento studentesco restano feriti in seguito ad una colluttazione con estremisti di destra.

ORP Roma. Alcuni incidenti si verificano dinanzi al liceo "Virgilio" tra militanti della sinistra e neofascisti. Viene arrestato lo studente Stefano Poscia.

12.01.1973

Uno sciopero generale di quattro ore viene effettuato dai lavoratori di tutta la penisola su invito delle confederazioni sindacali che in questo modo intendono sollecitare riforme, investimenti nel Mezzogiorno ed un efficace controllo sull'andamento dei prezzi al dettaglio.

DES Roma. L'auto di due giovani militanti del PCI, parcheggiata dinanzi alla sezione del MSI di San Giovanni, viene fracassata a colpi di spranghe.

ORP Milano. Incidenti tra militanti di sinistra e polizia dinanzi al liceo "Carducci".

13.01.1973

SIN Roma. Un attentato compiuto con due ordigni alla dinamite danneggia la sezione missina di Colle Oppio.

DES Roma. Neofascisti del MSI aggrediscono un gruppo di militanti del PCI impegnati nella raccolta di firme in solidarietà con il popolo vietnamita, in piazza Roberto Malatesta.

DES Milano. Una manifestazione pro-Vietnam, promossa dal PCI ed appoggiata da tutte le forze di sinistra, viene turbata dalla presenza di squadre di neofascisti che aggrediscono isolatamente i manifestanti. L'operaio Giampiero Grippa, casualmente presente sul luogo della manifestazione, viene ridotto in fin di vita a calci e pugni.

ORP Milano. Gravi scontri nel centro cittadino al termine di una manifestazione per il Vietnam non autorizzata. Due sott'ufficiali e numerosi dimostranti restano feriti.

14.01.1973

SIN Roma. La sezione missina di Monte Mario, in via Assarotti, viene devastata da un ordigno confezionato con polvere di mina. Rilevanti i danni.

15.01.1973

TES Milano. Alle 19,30, tre uomini mascherati ed armati fanno irruzione nella sede dell'UCID (Unione Cristiana Imprenditori e Dirigenti di Azienda). Vengono "requisite" le schede personali dell'archivio degli iscritti, una agenda di indirizzi e altri documenti. Il segretario, Giulio Barana, unico presente nella sede al momento dell'irruzione, viene incatenato nel gabinetto. Il commando traccia sui muri scritte inneggianti alle Br e lascia sul posto un volantino. Altri volantini vengono diffusi alla Fiat Mirafiori, e un "Bilancio della perquisizione" viene inviata ai quotidiani. Il volantino, firmato "Per il Comunismo. BRIGATE ROSSE", attacca l'UCID definendola "associazione collaterale della DC che organizza i dirigenti e gli imprenditori democristiani delle fabbriche di Milano", i "fascisti in camicia bianca" delle fabbriche, il governo Andreotti ("i prezzi aumentano e la disoccupazione cresce sempre più"), la polizia che "attacca sempre più ferocemente i picchetti e scioglie con la forza le assemblee operaie".

E' questo un periodo, comunque, che vede elevati livelli di violenza all'interno delle fabbriche. Il "*Giornale dei Capi*" della Fiat, con diffusione interna per i soli capi, così scrive nel suo numero di febbraio: "Si fornisce un bilancio globale delle gravi conseguenze che le violenze hanno avuto: feriti e contusi un centinaio... le macchine dei dipendenti danneggiate in novembre, dicembre e gennaio sono stati ottocento, danni alle strutture delle officine e degli uffici... porte sfondate, arredi di ufficio danneggiati, incendio di un ufficio sindacale..."

Chi compie questi atti tenta di sfuggire all'individuazione, e il più delle volte ci riesce nascondendosi nella massa: i bulloni lanciati dai cortei, le aggressioni collettive a persone e a cose offrono possibilità di impunità quasi certa".

SIN Milano. Quattro attentati dinamitardi vengono compiuti nel corso della notte ai danni di circoli e di luoghi di ritrovo e di militanti di destra. Gli obiettivi colpiti sono: il centro di Avanguardia nazionale, in via Adige 4; la sezione missina di Limbiate; il bar Motta, in piazza San Babila; la CISNAL di via Bovisio Masciago, rimasta indenne per la mancata esplosione dell'ordigno.

DES Siena. Due buste esplodono al momento della timbratura nell'ufficio postale. Erano destinate al *Corriere della Sera* e alla agenzia pubblicitaria *Publikompass*.

16.01.1973

SIN Firenze. Lapo Tarchi, dirigente del MSI, viene aggredito e picchiato insieme ad un collega di partito in via Giovanni Battista Vico da un gruppo di giovani armati di spranghe e bastoni.

17.01.1973

SIN Milano. L'avvocato Adamo Degli Occhi viene aggredito e ferito a colpi di spranga nei pressi di piazza San Babila. Degli Occhi si era recentemente fatto promotore di alcune manifestazioni della cosiddetta "Maggioranza silenziosa".

18.01.1973

Si inaugura a Roma il congresso del MSI, nonostante una dura campagna promossa dal PCI con la quale se ne intendeva impedire la celebrazione a Roma. La Destra Nazionale si presenta a questo congresso come partito dell'ordine, abolendo qualsiasi reminiscenza dei simboli del fascismo

ORP Roma. Gravi scontri si verificano all'Eur tra militanti della sinistra che protestano contro il congresso del MSI e forze dell'ordine. Un ordigno inesplosivo viene rinvenuto nella sala apparati elettrici del Palazzo dei Congressi, dove sono riuniti i delegati missini. Incidenti, che si protraggono fino a tarda notte, si verificano anche a Trastevere, dove la polizia carica indiscriminatamente il corteo di protesta indetto dalla sinistra extraparlamentare. Numerosi arresti.

19.01.1973

DES Torino. Il Prof. Carlo Marletti, docente universitario e simpatizzante di sinistra viene aggredito e pestato dinanzi all'ateneo da un gruppo di giovani.

DES Roma. Il capogruppo socialdemocratico del Consiglio regionale, Franco Gallupi, viene aggredito e percosso da tre neofascisti nei pressi dell'Isola Tiberina. Gallupi era di ritorno da un corteo di protesta per il congresso missino dell'Eur.

ORP Torino. Nel corso di uno sciopero di categoria, gli operai della Lancia assaltano gli uffici e picchiano numerosi impiegati che si rifiutano di aderire allo sciopero. In seguito all'intervento della polizia si verificano numerosi scontri con feriti e arresti. Gli episodi di violenza continueranno anche nei giorni successivi.

20.01.1973

DES Palermo. Una lettera anonima contenente alcuni proiettili viene recapitata alla redazione del *Giornale di Sicilia*. Nel messaggio allegato vi sono parole di intimidazione contro i redattori che scrivono in favore della liberalizzazione del regime dei colonnelli in Grecia.

DES Roma. Un plico esplosivo viene recapitato per posta all'on. Loris Fortuna. L'ordi-

gno, spedito da Napoli non esplose per un difetto tecnico.

21.01.1973

Si svolge a Roma il X Congresso del MSI. Ammirante ribadisce le affermazioni sullo scontro fisico già fatto a Firenze il 4 giugno 1972 (vedi).

SIN Roma. L'auto del segretario della sezione missina di Monteverde viene incendiata con una bottiglia molotov.

DES Milano. Tre bottiglie molotov vengono scagliate contro la sede del Partito Comunista d'Italia Marxista-Leninista in via Farsaglia 4.

22.01.1973

ORP Torino. Incidenti si verificano dinanzi agli stabilimenti Lancia. Le forze dell'ordine si scontrano con alcune centinaia di operai che impediscono ai colleghi impiegati di accedere al lavoro. Cinque feriti.

23.01.1973

DES Palermo. Un plico contenente un ordigno esplosivo viene recapitato alla redazione de *l'Ora*.

ORP Milano. Secondo notizie di stampa, nel corso di alcuni scontri tra forze dell'ordine e militanti del Movimento studentesco nei pressi dell'Università Bocconi, l'agente Gianni Gallo avrebbe sfoderato la propria pistola e fatto ripetutamente fuoco contro i dimostranti in fuga. Roberto Franceschi, studente, viene colpito alla nuca. Morirà dopo una lunga agonia. Roberto Piacentini, operaio, viene trapassato da un proiettile all'altezza dei polmoni. Il giorno seguente, mentre le sue condizioni permangono gravi, il Piacentini verrà incriminato per ben cinque reati. Secondo alcune testimonianze raccolte dalla magistratura nei giorni successivi almeno un agente in borghese, oltre al Gallo, avrebbe aperto il fuoco contro i dimostranti.

Il processo di primo grado si svolgerà solo nel 1979, e si concluderà con l'assoluzione dell'agente Gallo dall'accusa di omicidio preterintenzionale, mentre il brigadiere Agostino Puglisi e il capitano Claudio Savarese saranno condannati a un anno e sei mesi per il reato di falso.

24.01.1973

ORP Milano. Manifestazioni della sinistra per i luttuosi fatti del giorno precedente. Mentre la città è percorsa dai cortei la polizia rimane consegnata in caserma. Nei pressi di

Porta Ticinese un giovane inglese viene scambiato erroneamente per un estremista di destra e ridotto in gravi condizioni a colpi di spranga. Decine di sassi e bottiglie molotov vengono scagliate contro la sede della CISNAL in via Torino.

26.01.1973

DES Genova. Un gruppo di neofascisti penetra nella sede dell'Anpi in via San Lorenzo e la devasta.

27.01.1973

DES Milano. Alcune decine di neofascisti si scagliano contro i dipendenti della Standa in sciopero in piazza Pattari. Numerosi i contusi.

28.01.1973

ORP Torino. Gravi incidenti nei pressi di corso Francia in seguito ad un attacco da parte di militanti di Lotta Continua ad una sezione missina. Due pantere della polizia, accorse sul posto, vengono bersagliate con numerose molotov; sei agenti, rimasti ustionati, aprono il fuoco contro i dimostranti ferendone due.

DIV Genova. Attentato incendiario contro la biblioteca della facoltà di Lettere. Limitati i danni.

29.01.1973

ORP Reggio Calabria. Alcune centinaia di senzatetto, la cui condizione si è aggravata in seguito alle recenti alluvioni, assaltano il municipio in piazza d'Italia danneggiandolo. Gli agenti di PS intervengono con lancio di lacrimogeni. Numerosi i contusi.

30.01.1973

DES Verona. Luigi Bellazzi, militanti dell'estrema destra, ferisce a colpi di lanciarazzi due agenti intervenuti per prestare aiuto ad un militante di sinistra aggredito dal Bellazzi. Entrambi gli agenti riportano ustioni al volto.

31.01.1973

A proposito dei recenti episodi di sangue verificatisi a Milano e a Torino, il PCI condanna recisamente i gruppi della sinistra extraparlamentare. Secondo una dichiarazione dell'on. Cossutta si tratterebbe di "gruppi avventuristi che si dicono di sinistra ma che in realtà fanno soltanto il gioco della destra". L'esponente comunista conclude invitando perentoriamente il ministro dell'Interno ad intervenire "concretamente" contro tali provocatori.

DES Milano. Un attentato dinamitardo danneggia gravemente la sezione del PSI in via Borsieri 5. Poco dopo un secondo ordigno esplose contro un bar in viale Marche 91. Quest'ultimo attentato viene rivendicato dalle Sam.

DIV Reggio Calabria. Nove attentati vengono compiuti contro edifici pubblici. Si tratta degli uffici dell'INPS, del palazzo della Sanità, della posta centrale, del Tribunale e della Pretura, di un edificio delle Ferrovie dello Stato. Vengono inoltre danneggiate alcune auto appartenenti a funzionari pubblici. Rilevanti i danni complessivi.

02.02.1973

DES Milano. Un ordigno esplosivo danneggia l'ingresso dell'istituto tecnico "Cattaneo". L'attentato viene rivendicato dalle Sam.

DES Roma. Una busta esplosiva viene fatta pervenire al Cogidas, l'associazione dei genitori democratici. Rimane inesplosa.

DIV L'Aquila. Nel corso di una riunione del consiglio d'amministrazione dell'ospedale San Salvatore una bottiglia molotov viene scagliata nella sala attraverso una finestra aperta. Il consigliere Omar Scotti rimane ustionato.

03.02.1973

DES Carignano (Torino). L'auto del consigliere comunale del PCI Leonardo Piraino viene data alle fiamme.

ORP Milano. Nel clima di tensione nel quale si svolgono i funerali dello studente Roberto Franceschi si verificano incidenti e scontri tra neofascisti e militanti della sinistra. Particolarmente gravi gli scontri che si verificano dinanzi all'Harris bar, frequentato da noti picchiatori di destra. Da entrambe le parti vengono esplosi colpi d'arma da fuoco; un proiettile raggiunge un agente alla coscia. Completamente devastato il bar.

04.02.1973

DES Brescia. Una potentissima carica di tritolo distrugge nottetempo un palazzo di due piani che ospita la federazione del PSI in largo Torrelunga. La deflagrazione è di tale violenza che solo le mura perimetrali dello stabile rimangono in piedi. Poche ore dopo vengono arrestati gli autori dell'attentato; sono tutti militanti di Avanguardia nazionale.

Tra gli arrestati c'è Kim Borromeo, che nel maggio 1974 sarà coinvolto nell'inchiesta sul MAR Fumagalli, e Alessandro D'Intino che il 29 maggio 1974 verrà colto a Pian di Rascino

insieme a Giancarlo Esposti. Il 27 febbraio verranno condannati a tre anni e diciotto giorni di carcere, ma non li sconteranno: il 19 dicembre otterranno tutti la libertà provvisoria.

06.02.1973

DES Torino. Numerosi studenti del liceo "Alfieri" rimangono feriti o contusi in seguito ad una aggressione compiuta da un gruppo di neofascisti.

07.02.1973

DES Milano. Il dott. Luigi Bruti Liberati, assistente dell'Università statale, viene aggredito e picchiato in viale Europa da un gruppo di neofascisti.

ORP Milano. Gravi incidenti si verificano dinanzi all'istituto professionale "Santa Caterina da Siena" tra studenti che picchettano gli ingressi alla scuola e forze dell'ordine.

09.02.1973

DIV Genova. Un ordigno esplode dinanzi al palazzo che ospita le redazioni dell'Ansa, del *Corriere Mercantile* e del *Secolo XIX*. Limitati i danni.

10.02.1973

La sinistra del PSDI, guidata dall'on. Galluppi, torna all'attacco contro la linea della segreteria, impegnata in una violenta campagna contro la sinistra. Secondo Galluppi "di fronte all'infittirsi del dialogo nella sinistra il PSDI appare privo di grandi prospettive, di mordente, incapace di formulare ipotesi operative, impietrito in una interpretazione estremizante dell'attuale maggioranza, in una contrapposizione isterica al comunismo rozzamente imitativa di quella degli anni '50".

12.02.1973

TES Torino. In mattinata viene sequestrato Bruno Labate, segretario provinciale della CISNAL metalmeccanici. Viene legato e incappucciato, caricato in un furgone e portato in un locale chiuso (un box), dove le Br lo interrogano per cinque ore. Alla fine dell'interrogatorio, viene portato davanti al cancello numero uno della Fiat Mirafiori e incatenato a un palo con un cartello firmato Br. Sono le 13,30, ora del cambio di turno. Migliaia di operai lo vedono. Ma Labate verrà liberato soltanto dopo una ventina di minuti, dalla polizia. Nel frattempo le Br hanno diffuso un volantino nel quale spiegano di aver sequestrato Labate "per fargli qualche domanda" in merito, tra l'altro, alla "tratta dei meridionali" assunti tramite la CISNAL. Nei giorni successivi le Br diffondono un opuscolo, nel quale si parla delle "assunzioni combinate tra la Fiat e la CISNAL allo scopo di infiltrare nei reparti una massa di manovra docile esecutrice in un vasto disegno antioperaio". Secondo l'opuscolo il Labate avrebbe "collabo-

rato" con le Br fornendo i nomi di numerosi dirigenti "attivisti fascisti", tra i quali Ettore Amerio (vedi *TES 10 dicembre*), e rivelando le connessioni tra la Fiat e delle agenzie private di investigazione nel contesto di un'operazione di spionaggio e di schedatura degli operai.

13.02.1973

Il Presidente degli USA Nixon annuncia una svalutazione del dollaro del dieci per cento. Il provvedimento è rivolto ad assicurare una maggiore competitività sul mercato internazionale dei prodotti made in USA. Contemporaneamente il governo di Washington ha introdotto nuove tasse sulle importazioni. In Italia il governatore della Banca d'Italia e il ministro del Tesoro abbandonano la lira alla libera fluttuazione di mercato. Di fatto questo significa una svalutazione della nostra moneta.

14.02.1973

DES Roma. Numerosi esponenti politici di sinistra, tra i quali Sandro Pertini e Pietro Nenni ricevono lettere minatorie contenenti un proiettile. Sono firmate "I giustizieri d'Italia-Dux".

DIV Milano. Nel corso dello sciopero dei grafici per il rinnovo contrattuale l'imprenditore Armando Girotto esplode un colpo di fucile al volto di un sindacalista che svolge attività propagandista dinanzi alla sua azienda. L'episodio suscita grande indignazione nel mondo sindacale.

Metà Febbraio

Esplode lo scandalo delle intercettazioni telefoniche. Tra i protagonisti emerge l'ex funzionario dell'Ufficio Affari Riservati Walter Beneforti, che resterà per molti mesi in carcere, ma non rivelerà una parola dei molti segreti di cui è al corrente. L'altro protagonista, l'investigatore privato Tom Ponzi, fugge in Svizzera con dodici casse di bobine e di documenti.

Per molti mesi i magistrati tenteranno di entrare in possesso delle casse, ma vari intoppi apparentemente burocratici impediranno loro di acquisire queste importanti prove. Successivamente l'istruttoria, facendo valere un preteso caso di spionaggio, viene sottratta a Milano, concentrata alla Procura della capitale e affidata al magistrato Domenico Sica.

15.02.1973

TES Milano. *Lotta Continua* pubblica estratti di un opuscolo delle Br, datato dicembre 1972 e intitolato "Guerra ai fascisti". Nell'opuscolo le Br ribadiscono l'importanza di denunciare, con azioni esemplari, il "fascismo in camicia bianca di Andreotti".

19.02.1973

DES Roma. Un gruppo di neofascisti aggredisce alcuni militanti di sinistra nei pressi dell'Università e ferisce seriamente a colpi di spranghe lo studente Rodolfo D'Agostini. Gli squadristi esplodono numerosi colpi di lanciarazzi.

20.02.1973

In una affollatissima conferenza stampa il segretario generale della CGIL, Luciano Lama, accompagnato dai colleghi della CISL e della UIL, esprime gravi preoccupazioni per le conseguenze del recente terremoto monetario dovuta alla crisi del dollaro. Secondo Lama se il tasso di svalutazione della moneta all'interno del paese superasse il limite di tollerabilità, non sarebbe più sufficiente per i lavoratori il meccanismo della scala mobile.

DIV Arcore (Milano). Un attentato dinamitardo danneggia gravemente la locale caserma dei carabinieri.

21.02.1973

DES Roma. Una lettera esplosiva viene fatta pervenire al ministro per la Riforma della Pubblica Amministrazione Gava. Il suo segretario rimane ferito ad una mano.

ORP Napoli. La polizia reagisce con dure cariche contro una manifestazione promossa dalla sinistra extraparlamentare contro il fermo di polizia. Lo studente Vincenzo Caporale viene ridotto in fin di vita da un lacrimogeno sparatogli a distanza ravvicinata in pieno volto. Analoghi e gravi incidenti si verificano a Roma e in altre città d'Italia.

22.02.1973

Paolo VI invia un messaggio di condoglianze al colonnello Gheddafi, Presidente della Libia, in seguito all'abbattimento da parte di due caccia israeliani di un aereo civile delle linee libiche. Il Pontefice, rifiutando espressamente la tesi dell'incidente militare, sostenuta da Israele, si fa portavoce dello sdegno che l'ignobile azione israeliana ha sollevato in tutto il mondo. Centoquattro sono state le vittime del tragico episodio.

L'on. Luigi Granelli, esponente della sinistra di base, invia una lettera all'on. Fanfani nella quale sollecita la chiusura dell'esperienza del governo di centro-destra. "Abbiamo di fronte a noi - si legge nella lettera - una formula governativa a partecipazione liberale che impegna in una direzione ben precisa, che elabora controriforme, che elude di fatto ogni confronto anche solo programmatico con gli altri partiti".

SIN Milano. Sandro Faragona, simpatizzante di destra, viene aggredito e picchiato in

piazzale Loreto. Due missini vengono mahnenati poco dopo in piazza Duomo.

23.02.1973

ORP Milano. Incidenti si verificano dinanzi alla sede del Fronte della Gioventù in via Burlamacchi tra militanti della sinistra e neofascisti. Un agente, accorso per sedare gli scontri, viene ferito a colpi di chiave inglese.

DIV Roma. Un incendio doloso devasta l'abitazione del Sostituto Procuratore della Repubblica Paolino dell'Anno.

Pochi mesi dopo verrà incriminato un esponente della famiglia Quintavalle, nota per i legami con ambienti dell'eversione di destra.

24.02.1973

DES Napoli. Tafferugli si verificano dinanzi al liceo "Antonio Genovesi", in piazza del Gesù, in seguito ad una aggressione compiuta da squadristi di destra.

25.02.1973

SIN Parma. Un militante neofascista, Pier Luigi Ferrari, di 23 anni, viene ferito da un colpo di pistola sparatogli da un militante dell'estrema sinistra.

SIN Città della Pieve (Perugia). Due rudimentali ordigni esplosivi vengono lanciati su un gruppo di missini reduci da una manifestazione. Sul luogo vengono rinvenuti alcuni volantini inneggianti alle Brigate rosse.

DIV Roma. Sei bottiglie incendiarie vengono lanciate contro un garage della polizia in via Gregorio VII. Limitati i danni.

27.02.1973

Si svolge in tutta la Penisola una raccolta di firme promossa dall'Anpi. Le centinaia di migliaia di firme raccolte vengono allegare ad una petizione inviata al Presidente della Repubblica, e a quelli della Camera e del Senato, nella quale si chiede che vengano perseguiti penalmente i partiti che con atti e atteggiamenti si richiamano al disciolto partito fascista. L'Anpi sollecita anche la promozione di una inchiesta parlamentare sul neofascismo.

28.02.1973

DES Milano. Estremisti di destra penetrano nottetempo nei locali del Movimento studen-

tesco della facoltà di Chimica e vi appiccano il fuoco.

DIV Napoli. Un rudimentale ordigno esplose dinanzi al liceo "Umberto" provocando danni limitati.

01.03.1973

DES Milano. Alcuni pulman della Coop, una cooperativa organizzata da forze della sinistra, adibiti al servizio pubblico, vengono minati con sette chili di esplosivo. L'attentato fallisce per un difetto del meccanismo d'innescio.

02.03.1973

SIN Milano. Alcune decine di studenti irrompono nella sede dell'Ordine dei medici e dopo averne sequestrato il personale imbrattano i locali con scritte di protesta contro il potere baronale nell'Università.

SIN Imola (Bologna). Sei operai di sinistra vengono arrestati per aver scagliato una bottiglia molotov contro l'auto del neofascista Paolo Ventura.

SIN Parma. Tre auto appartenenti a militanti della destra vengono incendiate e distrutte nel corso della notte.

DES Milano. Si svolge il processo d'Appello per le bombe Sam del 9 febbraio 1972 (vedi); Angelo Angeli, l'unico imputato che aveva ammesso le sue responsabilità e aveva accusato i suoi camerati, si vede confermata la condanna; gli altri imputati, che avevano negato ogni addebito vengono assolti o vedono ridotte loro le pene.

DES Pavia. Ignoti teppisti distruggono una lapide in memoria dei partigiani caduti a Redavalle.

ORP Napoli. Duemila metalmeccanici della zona industriale flegrea, minacciati di licenziamento, invadono la sede della Rai in viale Marconi ed impongono alla direzione la trasmissione di una serie di interviste sui loro problemi. Gli operai abbandonano la Rai solo dopo l'avvenuta trasmissione.

DIV Reggio Calabria. Gravi incidenti si verificano nei pressi di corso Garibaldi in seguito ad una manifestazione promossa dal "Comitato d'azione per Reggio capoluogo". I manifestanti tentano di assaltare le sedi del PCI e del PSI al termine di un comizio del missino Ciccio Franco.

03.03.1973

DES Milano. Un attentato dinamitaro danneggia la sezione del PSI di Crescenago. Viene rivendicato con un volantino dalle Sam.

ORP Ancona. Aggressioni e tafferugli si verificano nel corso di un corteo non autorizzato al quale partecipano militanti del Fronte della Gioventù e di Ordine Nuovo. Numerosi cittadini che si rifiutano di accettare volantini vengono picchiati. La polizia interviene facendo uso di armi.

05.03.1973

DES Napoli. Un ordigno esplosivo danneggia il cinema Arlecchino durante la proiezione del film "Il grande dittatore", la parodia di Chaplin sul nazismo. Due spettatori rimangono feriti e numerosi contusi.

ORP Roma. Due militanti del PCI rimangono feriti in seguito ad una violenta zuffa verificatasi dinanzi alla sezione del MSI di Monte Mario.

09.03.1973

Nel corso delle indagini che la magistratura sta compiendo sulle intercettazioni abusive dell'investigatore privato Tom Ponzi, cinque radiospie vengono scoperte sulle linee telefoniche del Quirinale e della Corte Costituzionale. L'episodio occupa grande spazio nei quotidiani d'informazione.

SIN Mestre (Venezia). Un militante del Fronte della Gioventù viene aggredito e malmenato dinanzi all'istituto "Foscari".

DES Varese. Due giovani militanti nel gruppo neofascista "Squadre di azione Gavirate", Antonio Valmaggia e Luigi Paga, vengono arrestati perché trovati in possesso di sessanta candelotti di dinamite, quattro pistole, cento detonatori e miccia a lenta combustione.

DES Lecco. Un gruppo di neofascisti di Avanguardia nazionale fa irruzione in un bar di via XX Settembre, ritrovo tradizionale dei militanti di sinistra e lo devasta. Feriti numerosi clienti.

DES Messina. Decine di colpi di pistola vengono esplosi da un gruppo di neofascisti contro la Casa dello Studente.

10.03.1973

Dopo che il governo di centro-destra è stato più volte messo in minoranza nel corso delle ultime votazioni, si riaprono violente polemiche sull'eventuale nuovo centro-sinistra. Il gruppo democristiano "Forze nuove" critica duramente il governo Andreotti accusandolo di avere escluso da ogni dialogo il PSI. La Malfa insiste polemicamente sulla pubblicazione di un libro bianco sulla finanza perché venga chiarita la condotta del governo sui problemi economici. PSDI e PLI cercano di arginare l'ondata di critiche alla coalizione di cui fanno parte affermando che un governo di centro-sinistra peggiorerebbe notevolmente le condizioni del Paese.

DES Milano. L'attrice Franca Rame viene fatta salire a forza in un furgoncino chiuso nel pieno centro della città. Viene tenuta sequestrata per qualche ora, poi lasciata andare dopo essere stata percosso e violentata.

Marzo

DES Roma. Viene arrestato un esponente di Avanguardia nazionale, Roberto Terzigni, su un automezzo truccato da furgone delle Poste; a bordo c'erano etere, benzina, micce e una falsa divisa da postino. Roberto Terzigni era già stato interrogato per il fallito "golpe" di Valerio Borghese. Anche questa volta l'indagine sul Terzigni non avrà seguito.

11.03.1973

TES Milano. Il n.44 di *Potere Operaio* pubblica il secondo documento teorico delle Br (il primo è del settembre 1971 - vedi), datato gennaio. Anche questo è sotto forma di intervista. Le Br negano che il loro sia "terrorismo". "Terrorismo" sarebbe quello del fronte padronale "a partire dalla strage di piazza Fontana per determinare un arretramento generale del movimento operaio e una restaurazione integrale degli antichi livelli di sfruttamento". Le Br indicano nel lavoro di organizzazione clandestina e nel lavoro di organizzazione delle masse i due tipi di attività che stanno portando avanti "di pari passo".

Nel documento, sembra perlomeno curiosa l'affermazione "non ricerchiamo il clamore delle azioni esemplari". Da segnalare, nel documento, la conferma della strategia dei tempi lunghi. Lo stato proletario armato "si prepara" alla guerra, non la fa ancora: "Ci muoviamo su tempi lunghi". Da segnalare infine, nel documento, la definizione del PCI come di "una grande forza democratica che persegue con coerenza una strategia esattamente opposta alla nostra". Attaccarlo "con raffiche di parole" non serve. *Potere Operaio*, che ha pubblicato il documento, lo critica negando che i padroni puntino alla sconfitta del movimento operaio sul terreno armato (si avvalgono invece di tutte le articolazioni dello Stato: impresa, esercito, scuola, partiti, sindacati). Due settimane più tardi, rispondendo ad un attacco sferrato da Lotta Continua al documento delle Br, *Potere Operaio*, fa autocritica dei giudizi negativi espressi in un primo momento alla strategia delle Br. Si potrà "non essere d'accordo con la scelta di costruire

un'organizzazione autonoma per la lotta armata", scrive, ma "noi crediamo che i compagni delle Br si muovano con piena lealtà all'interno del processo di costruzione della forza organizzata dell'Autonomia operaia".

DES Bari. Un gruppo di militanti del "Comitato tricolore" aggredisce alcuni simpatizzanti del PCI impegnati nella distribuzione dell'*Unità* in via Spadaro.

ORP Napoli. Gravi incidenti si verificano nel corso di un comizio di Almirante. Centinaia di militanti di destra si scagliano contro alcuni simpatizzanti di sinistra che fischiavano all'indirizzo del parlamentare missino. Interviene la polizia che opera settantasette arresti, tutti tra i militanti della sinistra.

12.03.1973

DES Palermo. Una trentina di squadristi neofascisti fanno irruzione nell'aula magna dell'Università mentre si tiene un incontro tra docenti e militanti del Movimento studentesco sui maggiori problemi dell'ateneo. L'aggressione provoca una furibonda battaglia nella quale rimangono feriti e contusi decine di studenti.

15.03.1973

DES Roma. Una carica esplosiva ad alto potenziale danneggia gravemente un negozio di souvenir sacri in via Tunisi, nei pressi del Vaticano. Il negozio appartiene ai fratelli Savelli, proprietari dell'omonima casa editrice. (Vedi *DES* 29 marzo)

17.03.1973

Al rientro dalla capitale sovietica dopo un incontro di una delegazione del PCI con i massimi dirigenti sovietici, Enrico Berlinguer, pur mostrandosi soddisfatto dei colloqui sostenuti, dichiara che la Pravda ha volontariamente censurato il comunicato del PCI nella parte in cui si auspicava un graduale superamento dei blocchi militari e si affermava il diritto di ciascun partito ad elaborare autonomamente la propria via per la trasformazione democratica e socialista della società.

SIN Milano. Un simpatizzante di destra viene aggredito e ferito in viale Tiziano da un gruppo di militanti di sinistra.

21.03.1973

SIN Parma. L'auto di un simpatizzante di estrema destra, parcheggiata in Strada Nuova, viene data alle fiamme e distrutta.

DIV Reggio Calabria. Gravi incidenti si verificano nelle vie del centro tra manifestanti che protestano contro la mancata elevazione di Reggio a capoluogo e forze dell'ordine. Decine di barricate vengono opposte agli automezzi militari che accorrono per impedire assalti alle sedi del PSI e del PCI. Gli scontri si aggraveranno il giorno dopo con il ferimento di un agente. La polizia opera ventitre arresti.

22.03.1973

DES Roma. Il Prof. Antonio Porcu, insegnante di sinistra dell'istituto tecnico "Enrico Fermi" viene aggredito e selvaggiamente picchiato da un gruppo di militanti del MSI.

24.03.1973

DES Milano. Un gruppo di militanti del Comitato Anticomunista aggredisce gli studenti di sinistra del liceo "Dante Alighieri", ferendone due.

ORP Milano. Incidenti in piazza Vetra tra studenti di sinistra del liceo "Cattaneo" e gruppi di neofascisti. Uno studente ed il preside del liceo rimangono feriti.

DIV Reggio Calabria. Un attentato dinamitardo viene compiuto ai danni del palazzo che ospita l'Ispettorato dell'agricoltura. Poco dopo un gruppo di neofascisti tenta l'assalto alla redazione del *Giornale di Calabria* e si scontra con la polizia. Il giorno dopo un secondo attentato viene compiuto ai danni dell'Intendenza di Finanza.

27.03.1973

Il presidente del Consiglio Andreotti rivolge un duro attacco a quanti hanno auspicato un ritorno al centro-sinistra. Il PSI, secondo Andreotti, non avrebbe fatto nulla per attenuare i contrasti con la DC e sarebbe l'unico partito che difende gli extraparlamentari di sinistra. E' un partito, inoltre, disposto ad attuare un sempre più esteso frontismo con il PCI contro le forze democratiche.

DES Palermo. Un gruppo di studenti di sinistra viene attaccato da alcuni neofascisti armati di spranghe e catene. Tre degli aggrediti vengono ricoverati in ospedale.

28.03.1973

ORP Milano. Incidenti si verificano nel liceo "Carducci" tra simpatizzanti di sinistra e militanti neofascisti impegnati nella distribuzione di volantini del MSI.

29.03.1973

Aspre polemiche si verificano tra partiti di governo e forze di opposizione durante il dibattito apertosi alla Camera sulla vicenda delle radiospie telefoniche. Le sinistre parlano di collusione tra elementi dell'apparato statale ed elementi "dediti al ricatto politico". I socialisti affermano che la vicenda coinvolge la responsabilità di ministri e di alti funzionari dello Stato.

DES Roma. Un incendio doloso distrugge la tipografia della casa editrice Samonà e Savelli. I danni sono gravissimi.

DIV San Donà di Piave (Venezia). Un ordigno al tritolo danneggia l'edificio dove ha sede il liceo scientifico "Galileo Galilei".

DIV Pinerolo (Torino). Un ordigno esplosivo ad alto potenziale danneggia gravemente la casa canonica annessa alla parrocchia.

DIV Reggio Calabria. Grave attentato dinamitardo ai danni dell'esattoria comunale. Dopo lo scoppio di un primo ordigno ignoti avvertono gli uomini della Questura; questi ultimi, accorsi sul luogo della deflagrazione, vengono investiti da una seconda esplosione. Gli inquirenti ritengono che l'attentato sia stato compiuto per protestare contro le recenti condanne a carico dei neofascisti che animarono la rivolta di Reggio.

30.03.1973

DES Roma. Alcune decine di neofascisti tentano di devastare una mostra fotografica allestita da militanti della sinistra in piazza Nostra Signora di Guadalupe.

31.03.1973

SIN Bologna. Un simpatizzante dell'estrema destra, Stefano Montanari, viene aggredito da un gruppo di studenti di sinistra nei pressi del liceo "Minghetti".

03.04.1973

ORP Roma. Tafferugli dinanzi al liceo "Ennio Quirino Visconti" tra neofascisti e militanti del Movimento studentesco.

04.04.1973

DES Bergamo. Nel corso di una zuffa tra militanti di sinistra e neofascisti, uno di questi ultimi estrae una pistola e ferisce il ventiduenne Gabriele Grimaldi.

05.04.1973

Viene respinta alla Camera una mozione socialista nella quale si condanna duramente la politica economica del governo di centro-destra. Quest'ultimo, appoggiato vistosamente dai voti neofascisti, deve constatare tra i deputati di maggioranza non meno di trenta defezioni. L'episodio da luogo ad aspre polemiche tra sinistre e maggioranza circa la reale consistenza numerica di quest'ultima.

06.04.1973

SIN Roma. Un attentato dinamitardo viene compiuto ai danni del circolo dei marines USA in via Tommaso Salvini. L'esplosione, violentissima, provoca il crollo di alcuni muri ed il ferimento di numerosi militari.

SIN Roma. Alcuni candelotti di dinamite vengono lanciati nel cortile dell'ambasciata del Vietnam del Sud. I danni sono limitati. Poco dopo un incendio doloso, appiccato nell'abitazione di un diplomatico sudvietnamita in via Scarlatti, provoca rilevanti danni.

07.04.1973

SDT Santa Margherita Ligure (Genova). Il missino Nico Azzi rimane ferito dall'esplosione di un detonatore mentre sta innescando una bomba ad alto potenziale nella toilette del direttissimo Torino-Genova-Roma. Poco prima erano stati notati alcuni giovani che camminavano lungo i corridoi del treno ostentando quotidiani di estrema sinistra.

L'inchiesta porterà all'incriminazione e alla condanna per strage di un intero gruppo di neofascisti raccolti intorno a Giancarlo Rognoni (sfuggito all'arresto e rifugiato in Svizzera) e alla rivista *La Fenice*. Il gruppo, ideologicamente vicino ad Ordine Nuovo era da poco rientrato nel MSI sotto l'auspicio del vicesegretario del partito onorevole Servello.

09.04.1973

SIN Roma. Due giovani armati immobilizzano un appuntato di PS e lanciano alcune bottiglie molotov contro un ufficio della NATO, in via della Conciliazione.

11.04.1973

ORP Milano. Gravi incidenti si verificano tra militanti del Movimento studentesco e forze dell'ordine nei pressi dell'Università statale occupata. La polizia carica duramente i dimostranti usando armi da fuoco. Il giovane diciassettenne Andrea Carbon rimane ferito da un proiettile ed una professoressa in stato interessante viene colpita da un candelotto esploso a distanza ravvicinata. I manifestanti ingaggiano una vera e propria battaglia contro i missini della sezione di via Burlamacchi.

12.04.1973

Roma. Viene ucciso a colpi di pistola Vittorio Olivaris. Egli sarebbe stato ritenuto tra i responsabili, da alcuni gruppi palestinesi, dell'omicidio di Abdul Wael Zuwaiter (vedi 16.10.1972), rappresentante di Al Fatah in Italia.

SDT Milano. Nel corso di una manifestazione di piazza non autorizzata due giovani missini, Vittorio Loi e Maurizio Murelli, lanciano alcune bombe a mano SRCM contro la polizia. L'agente di PS Antonio Marino resta ucciso sul colpo.

Il 14 aprile, nel corso di un interrogatorio, Vittorio Loi confesserà l'esistenza di un piano preordinato per creare disordini e farà i nomi degli organizzatori; successivamente il Loi ritratterà le ammissioni. Nei giorni successivi verranno arrestati altri partecipanti alla tragica adunata tra cui i dirigenti missini Pietro De Andreis, Gianluigi Radice, Romano Larussa, figlio di un senatore del MSI, e il giovane neofascista Davide Petrini. I primi due sono accusati di resistenza aggravata e adunata sediziosa, il Petrini è accusato di strage, come Loi e Murelli. Tutti otterranno la libertà provvisoria il 20 giugno. Loi e Murelli verranno ufficialmente incriminati per strage il 26 novembre 1973. Il 26 aprile, nel corso di un interrogatorio, Nico Azzi, il mancato attentatore del treno Torino-Roma, confesserà di aver procurato lui le bombe a mano lanciate contro le forze di polizia il 12 aprile.

16.04.1973

SIN Roma. Nella notte tra il 15 e il 16 un incendio devasta l'appartamento di Mario Mattei, segretario della sezione di Primavalle del MSI. Nel rogo muoiono due figli del Mattei: Virgilio di 20 anni e Stefano di 8. Dell'incendio vengono accusati tre militanti di Potere Operaio: Achille Lollo, Marino Clavo e Manlio Grillo. Lollo è arrestato mentre gli altri due si rendono latitanti.

Nel corso delle indagini emergono molti punti oscuri. Nel 1975, al processo, Achille Lollo è assolto e scarcerato. Un secondo processo viene annullato, per malattia di un giudice popolare. Nel dicembre 1986, al termine di un nuovo processo, tutti e tre gli imputati sono condannati per omicidio preterintenzionale.

17.04.1973

DES Roma. Maurizio Raparelli, 26 anni, simpatizzante di sinistra, viene aggredito e ferito in via Alessandria.

ORP Roma. Incidenti dinanzi al liceo "Virgilio" tra militanti di sinistra e neofascisti decisi a "vendicare il rogo di Primavalle".

19.04.1973

SDT Milano. Un ordigno ad alto potenziale esplose contro il Palazzo di Giustizia in via Luciano Manara provocando gravi danni. L'attentato viene rivendicato dalle Sam.

24.04.1973

SIN Forlì. Attentato incendiario contro la sezione del MSI in corso Diaz. Lievi i danni.

DIV Domus De Maria (Cagliari). Un ordigno esplosivo danneggia la locale caserma dei carabinieri.

25.04.1973

SDT Milano. Tre attentati si verificano in città nel giro di poche ore. Gli obiettivi colpiti sono: un edificio in via mar Ionio che ospita sedi dell'Anpi, del PCI e del PSI; la federazione del PSI in viale Lunigiana 39; una sezione del PCI a Sesto San Giovanni. Tutti gli attentati vengono rivendicati dalle Sam.

SIN Napoli. La sede del MSI di Portici rimane semidistrutta in seguito ad un attentato incendiario.

DES Catania. Un gruppo di neofascisti irrompe in piazza dell'Università, nella quale si tiene un comizio dell'Anpi e dà luogo ad incidenti.

DIV Milano. Un ignoto cecchino esplosione alcuni colpi di fucile contro un automezzo della polizia che rientra nella caserma "Annarumma". Alcuni proiettili di grosso calibro sfiorano il conducente.

27.04.1973

DES Milano. Una grossa bomba-carta viene fatta esplodere durante una manifestazione promossa dalla sinistra extraparlamentare. Alcuni automezzi restano danneggiati. L'attentato viene rivendicato dalle Sam.

DIV Serrone (Frosinone). Un commando distrugge un pilone dell'alta tensione che alimenta la rete elettrica di numerosi paesi. Ignoti i motivi dell'attentato.

03.05.1973

SIN Milano. Andrea Host-Ivessich, simpatizzante di destra, viene aggredito e mahnenato

dinanzi alla sua abitazione da un gruppo di extraparlamentari di sinistra.

04.05.1973

DES Milano. Uno studente, Matino, militante del Movimento studentesco, viene accoltellato mentre distribuisce volantini dinanzi all'"VIII" istituto tecnico industriale. Le sue condizioni sono disperate. Secondo alcune testimonianze gli autori del gesto criminoso sarebbero noti neofascisti di Avanguardia nazionale.

05.05.1973

SDT Milano. Una cassa con trenta bombe a mano del tipo SRCM viene rinvenuta in campagna nei pressi di Affori. Secondo fonti di polizia gli ordigni sarebbero stati abbandonati da elementi di destra in seguito alle pressanti indagini compiute dopo il ferimento dell'agente Marino (vedi TES 12 aprile).

ORP Milano. Tensione nel capoluogo lombardo dopo l'accoltellamento di uno studente (vedi DES 4 maggio). Dinanzi alla Casa dello Studente si verificano incidenti tra giovani di sinistra e militanti di Avanguardia nazionale. Numerosi i contusi.

06.05.1973

Parlando agli operai della Fiat di Torino, l'on. Giorgio Amendola attribuisce al governo le responsabilità della "galoppante inflazione che accresce la corruzione, le speculazioni e aggrava le condizioni di vita delle masse lavoratrici. Perciò - conclude l'esponente comunista - i comunisti combattono aspramente questa politica e invitano tutte le forze democratiche ad impegnarsi per determinare la caduta del governo Andreotti".

09.05.1973

DES Roma. Un gruppo di militanti del FUAN esplosione alcuni colpi di pistola su Franco Nieddu e Roberto Lancioni, sorpresi a strappare alcuni manifesti di estrema destra in via Appia. Le condizioni delle due vittime sono gravi. Il giorno dopo la polizia arresta i responsabili dell'atto criminoso.

DIV L'Aquila. Una potentissima carica esplosiva distrugge un'auto parcheggiata dinanzi all'ospedale San Salvatore.

10.05.1973

Gravissimi incidenti si verificano alla Camera nel corso della seduta dedicata ai problemi dell'ordine pubblico. Il deputato comunista Natta, rivolto alla destra, afferma: "Per la stragrande maggioranza degli italiani voi siete il partito fascista al centro della trama

reazionaria ed eversiva". Il socialista Bertoldi denuncia la "vergognosa indulgenza, la complicità soggettiva ed oggettiva, i sostegni morali e materiali che l'estremismo di destra ha sempre trovato nell'apparato statale". A queste affermazioni numerosi esponenti missini si scagliano contro i deputati della sinistra.

12.05.1973

SIN Bologna. Il preside del liceo "Galvani", Prof. Davide Giordano, e lo studente Paolo Pifferi, entrambi iscritti al Fronte della Gioventù, vengono aggrediti e picchiati nei pressi della scuola.

14.05.1973

DIV Padova. Un ordigno esplode su una finestra dell'abitazione di Eugenio Rizzato, ex repubblicano, in contatto con il "SID parallelo". L'attentato sembra essere, secondo alcuni, un "avvertimento" per incitare Rizzato a mantenere alcuni impegni assunti.

Rizzato risulterà poi coinvolto nell'istruttoria sulla Rosa dei Venti, e sarà sospettato di essere in collegamento con Gianfranco Bertoli il quale, il 17 maggio, cioè appena due giorni dopo l'attentato all'abitazione del Rizzato, compirà la strage alla Questura di Milano (*vedi*).

15.05.1973

DES Reggio Calabria. Al termine di un dibattito sul presalario universitario, svoltosi all'istituto superiore di Architettura, si verifica una violenta zuffa tra militanti della sinistra e simpatizzanti di Avanguardia nazionale. Questi ultimi estraggono i coltelli e feriscono sette giovani del Movimento studentesco, dei quali tre in modo grave.

16.05.1973

DES Bologna. Due studenti del liceo "Minghetti" vengono aggrediti e feriti da un gruppo di neofascisti dopo essersi rifiutati di accettare un loro volantino.

DIV Mestre (Venezia). Un ordigno esplosivo non ancora innescato viene rinvenuto nella toilette di un treno fermo nella stazione ferroviaria.

17.05.1973

SDT Milano. Nell'anniversario dell'uccisione del commissario Calabresi, un uomo che si definisce anarchico ma che è in contatto con elementi fascisti veneti, Gianfranco Bertoli, getta una bomba davanti al portone della Questura, tra la folla che ha assistito allo scoprimento di un busto del commissario. I morti sono quattro, decine i feriti.

Nel corso delle successive indagini i giudici non riusciranno a chiarire i molti punti oscuri della vicenda; si scopre comunque che Bertoli ha soggiornato dal febbraio 1971 in un kibbutz israeliano, e che ha lasciato Israele diretto a Marsiglia dopo aver ricevuto un misterioso messaggio. Risulta anche che negli anni sessanta Gianfranco Bertoli era informatore del SIFAR. Bertoli sarà condannato all'ergastolo in un processo della durata di soli tre giorni, nel corso del quale non verrà chiarito nessuno dei punti oscuri della vicenda. Nell'ottobre 1976 la condanna sarà confermata in Appello, divenendo definitiva.

DES Roma. Tre auto appartenenti a militanti di sinistra vengono date alle fiamme dinanzi alla Casa dello Studente. L'attentato rivendicato dai "Giustizieri d'Italia".

19.05.1973

DIV Palermo. Un messaggio minatorio al quale è allegato un barattolo di vetro contenente due bulbi oculari umani viene spedito alla redazione de l'*Ora*. Gli inquirenti ritengono possa trattarsi di un messaggio mafioso sul caso De Mauro.

21.05.1973

SDT Milano. Il giudice istruttore D'Ambrosio che indaga sugli attentati del 1969 e sulla strage di piazza Fontana, indizia per strage Massimiliano Fachini, consigliere comunale del MSI a Padova. Questi era stato già incriminato per "concorso in omicidio volontario" nella persona di Alberto Muraro, portiere dello stabile dove abitava il Fachini, morto il 13 settembre 1969.

DES Roma. Salvatore Giardina, 41 anni, militante del MSI, viene arrestato perché sorpreso ad incendiare la porta della redazione del settimanale *Rinascita*.

DIV Torino. Una bottiglia molotov viene scagliata contro la porta d'ingresso della chiesa di Santa Margherita. Lievi i danni.

DIV Bergamo. Un incendio doloso viene appiccato per motivi ignoti all'ospedale Maggiore. Un giovane di 20 anni perisce in seguito alla sospensione dell'assistenza per mancanza di energia elettrica.

23.05.1973

Giorgio Almirante, segretario del MSI, si difende alla Camera dall'accusa - confermata dalla commissione inquirente - di aver ricostituito il disciolto partito fascista. Nella sua lunga autodifesa Almirante contesta la legittimità costituzionale della legge Scelba, accusa la sinistra di essere l'unica vera portatrice di violenza ed afferma che è stata messa in atto una

manovra contro il MSI per bloccarne l'imminente ascesa elettorale. Il giorno successivo la Camera autorizzerà la magistratura a procedere contro Almirante con 484 voti favorevoli e 60 contrari. La magistratura dovrà stabilire se l'attività del Movimento Sociale Italiano sia ispirata ai principi del disciolto partito fascista. Dura reazione del MSI che si atteggia a vittima di un disegno persecutorio attuato dalle forze democratiche.

26.05.1973

DES Bologna. Due militanti dell'estrema destra vengono arrestati perché autori di un'aggressione nei confronti di Valerio Vitali, militante nel PCI, e Gualtiero Ferretti, sindacalista della CGIL.

29.05.1973

DIV Torino. La sezione della DC in via Verzuolo rimane gravemente danneggiata in seguito ad un attentato incendiario.

30.05.1973

In un articolo sul settimanale della DC, La Discussione, l'on. Aldo Moro si esprime decisamente a favore della ripresa della collaborazione con il partito socialista. "Si tratta - dice Moro - di ridare ai socialisti il posto che loro compete, per allargare la base popolare dello Stato, per allentare la tensione. Certo il PSI può essere un alleato scomodo, ma non sarebbe importante se non lo fosse, se non rappresentasse cioè forze inquiete ed aperte della nostra società".

01.06.1973

SIN Milano. Lo studente Giuseppe Grifo, simpatizzante di estrema destra, viene aggredito e selvaggiamente picchiato dinanzi al "settimo" liceo scientifico.

06.06.1973

Si aprono i lavori del XII Congresso nazionale della DC in un clima che da per scontate le dimissioni del governo di centro-destra, anche per il ritiro del PRI dalla maggioranza. Fanfani, nel corso di consultazioni con i leaders storici della DC, si fa promotore di una coalizione nel partito rivolta alla riconciliazione con le opposizioni nelle quali sono da tempo relegati Moro e Donat Cattin. Il documento congressuale, che di fatto apre le porte ad un nuovo centro-sinistra, viene votato all'unanimità.

DES Padova. Alcune decine di neofascisti del MSI aggrediscono un gruppo di femministe che attendono dinanzi al Tribunale per assistere ad un processo per reato d'aborto.

08.06.1973

ORP Roma. Una violenta zuffa si verifica dinanzi alla sezione del MSI "Gianicolense" tra neofascisti e militanti della sinistra. Un giovane missino subisce un trauma cranico.

09.06.1973

ORP Milano. Duri scontri si verificano nei pressi di Porta Vittoria tra militanti del MSI intenti a raccogliere firme di solidarietà per Almirante sottoposto a processo e simpatizzanti della sinistra extraparlamentare intervenuti per impedirglielo. Due missini ed un agente di PS rimangono feriti.

10.06.1973

SIN Milano. Inseguito all'aggressione subita in mattinata da alcuni militanti del PCI (*vedi sopra*), una cinquantina di giovani di Lotta Continua tentano di assaltare la sede del MSI in via Cattaneo e feriscono un neofascista.

DES Milano. Un gruppo di giovani militanti del PCI viene aggredito nelle vie del centro da alcuni neofascisti.

12.06.1973

Il governo Andreotti rassegna formalmente le dimissioni. Mentre stanno per avviarsi le consultazioni l'Avanti afferma che i socialisti, pur disponibili in linea di massima per un nuovo centro-sinistra, intendono "verificare la reale volontà della DC di tradurre in politica la linea emersa dal congresso".

DES Monza. Un potente ordigno esplosivo danneggia una villetta in via Quintino Sella nella quale si tiene una riunione di militanti del Movimento studentesco.

14.06.1973

In un articolo comparso su Rinascita l'on. Barca, responsabile economico del PCI, afferma che "il problema da risolvere non è solo quello dell'incontro del partito cattolico con il partito laico socialista, ma è, vuoi per la gravità della situazione, vuoi per la nostra forza, quello di un nuovo rapporto con il Partito Comunista".

17.06.1973

Il sen. Amintore Fanfani viene nominato per acclamazione segretario della Democrazia Cristiana. Fanfani torna alla guida del partito per la seconda volta dopo quindici anni, e si presenta come il fautore della ritrovata unità nel partito.

DES Milano. Una bottiglia molotov viene lanciata contro la porta d'ingresso della sezione del PCI in via Archimede. Poco dopo nella stessa strada viene data alle fiamme l'auto di un sindacalista della FIM-CISL.

ORP Genova. Trecentocinquanta detenuti del carcere di Marassi si rifiutano di rientrare nelle celle e salgono sui tetti del penitenziario reclamando l'attuazione della riforma carceraria. La protesta rientra senza gravi incidenti. Analoghe manifestazioni si svolgono a Roma e a Torino.

DIV Roma. Due giovani siriani rimangono seriamente feriti dall'esplosione di un ordigno che cercavano d'innescare a bordo della propria auto, parcheggiata in piazza Barberini. Ignoti gli obiettivi del mancato attentato.

18.06.1973

ORP Cagliari. Diciotto agenti e numerosi reclusi rimangono feriti nel corso degli incidenti che si verificano all'interno del carcere di Buoncammino. I detenuti protestavano per la mancata attuazione della riforma carceraria.

20.06.1973

Il Presidente della Repubblica Giovanni Leone affida l'incarico di formare il nuovo governo all'on. Mariano Rumor, che si adopererà per la formazione di un governo organico di centro-sinistra. Tre i problemi più immediati sui quali i partiti devono trovare un accordo vi sono: l'ordine pubblico, la crisi monetaria e l'occupazione.

SIN Milano. Un gruppo di militanti della sinistra extraparlamentare aggredisce due giovani in via Palestro erroneamente ritenuti di estrema destra. I due vengono ridotti in gravi condizioni a colpi di chiave inglese.

DES Bologna. Un folto gruppo di militanti del MSI irrompe nell'Autogrill di Cantagallo, sull'autostrada del Sole, e picchia alcuni camerieri dopo aver ferito due poliziotti. Alcuni giorni prima il personale dello stesso Autogrill si era rifiutato di servire un pasto a Giorgio Almirante.

22.06.1973

DIV Firenze. Due attentati dinamitardi vengono compiuti nottetempo contro l'abitazione del presidente del Tribunale penale, in via Bartolomeo 48, e contro la caserma di PS "Fadini".

25.06.1973

SIN Milano. Un sindacalista della CISNAL, Giancarlo Magri, viene aggredito a Sesto San Giovanni da un gruppo di militanti della sinistra extraparlamentare. Riporta numerose fratture.

27.06.1973

SIN Milano. Alcune bottiglie molotov vengono scagliate contro la sezione del MSI "Greco-Turro". Rilevanti i danni.

DIV Monza (Milano). Un attentato dinamitardo danneggia la villetta dell'industriale Ambrogio Biassoni, in via Messa 5.

28.06.1973

TES Milano. Le Br sequestrano Michele Mancuzzi, ingegnere, dirigente dell'Alfa Romeo, mentre alle 20,30 rientra a casa. Mancuzzi, uno specialista di problemi di organizzazione del lavoro, viene incappucciato, caricato su un furgone e trasportato in aperta campagna. Qui viene sottoposto a un "processo proletario", e subito dopo rilasciato nei pressi dello stabilimento Alfa Romeo di Arese, con appeso al collo un cartello firmato Br. Un volantino diffuso lo stesso giorno accusa Mancuzzi di avere, il 2 dicembre 1971, "sfondato con la propria auto un picchetto, in accordo con la polizia che successivamente ha caricato gli operai". Mancuzzi, afferma tra l'altro il volantino sarebbe "maestro degli aguzzini che ci impongono i ritmi e i tempi infernali ai quali siamo sottoposti all'Alfa, ma impartisce i suoi insegnamenti fascisti anche ai dirigenti di altre fabbriche, tenendo corsi all'UCID" (vedi 15 gennaio).

01.07.1973

ORP Orvieto (Terni). Rivolta nelle locali carceri. I detenuti, nel corso di una protesta contro i ritardi della riforma carceraria arrecano gravi danni al penitenziario.

03.07.1973

DES Roma. Un gruppo di neofascisti assale dinanzi al liceo "Giulio Cesare" alcuni simpatizzanti di sinistra.

04.07.1973

Il comitato centrale del PSI, dopo una lunga e movimentata discussione, decide l'entrata del partito nel governo Rumor. Si sono pronunciati a favore De Martino, autonomisti, bertoldiani ed ex psiuppini. I manciniani si sono astenuti. La sinistra di Lombardi si è a lungo battuta per un appoggio esterno da parte socialista ad un governo tripartito (DC-PSDI-PRI).

ORP Milano. Una dura azione di protesta viene messa in atto dai detenuti del carcere di San Vittore, che per quarantotto ore restano asserragliati sui tetti. La polizia attribuisce la rivolta alla mancata attuazione della riforma carceraria. Nei giorni successivi si verrà a sapere che in realtà la rivolta era stata provocata dal pestaggio di cinque detenuti da parte di alcuni agenti di custodia.

05.07.1973

ORP Monza (Milano). Tre militanti di sinistra che tentano di aggredire il neofascista Moreno Bertarelli, vengono da questi messi in fuga a colpi di pistola. Sull'auto del neofascista la polizia rinviene spranghe e passamontagna.

07.07.1973

Il presidente del Consiglio Rumor presenta, dopo un mese di trattative, la compagine governativa del nuovo centro-sinistra. Nei principali dicasteri compaiono i nomi di : Moro (Esteri), Taviani (Interni), Giolitti (Bilancio), Colombo (Finanze), La Malfa (Tesoro), Tanassi (Difesa).

DES Brescia. Alcune decine di neofascisti, provenienti dal capoluogo lombardo, seminano il panico nella centrale via Milano e aggrediscono numerosi passanti. La "spedizione" era stata organizzata per una recente condanna inflitta dal Tribunale di Brescia ad esponenti di destra per un attentato alla federazione socialista. La polizia opera sei arresti.

12.07.1973

DES Milano. Alcuni neofascisti deturpano e distruggono una lapide posta nei pressi dell'Università in memoria dell'assassinio dello studente Roberto Franceschi da parte delle forze dell'ordine.

16.07.1973

In un discorso-fiume pronunciato dinanzi alle Camere il neopresidente del Consiglio Mariano Rumor illustra il programma del nuovo governo. Sottolineando la necessità di "chiedere sacrifici a tutti", Rumor pone come obiettivi urgenti del proprio governo la lotta all'inflazione, il contenimento del caro-fitti, la limitazione della spesa pubblica, nuove norme sul fermo di polizia. Secondo il segretario del PCI on. Berlinguer, il programma del governo sarebbe inadeguato alla gravità della situazione. I comunisti prendono comunque atto della sostanziale diversità esistente tra il vecchio governo di centro-destra e quello di centro-sinistra.

18.07.1973

ORP Napoli. In seguito a uno sciopero dei panifici, numerosi forni vengono assaltati dalla popolazione, mentre il pane viene venduto a prezzi vertiginosi al mercato nero. Gli incidenti si protraggono anche il giorno dopo.

21.07.1973

SIN Monza (Milano). Moreno Bertarelli, noto esponente di Ordine Nuovo, viene aggredito da un gruppo di militanti della sinistra all'istituto tecnico "Bianchi". Insieme al Bertarelli rimangono ferite due persone accorse in sua difesa.

23.07.1973

SIN Camaiore (Lucca). Una grossa bomba carta danneggia il bar Versilia, noto ritrovo degli ambienti di destra.

24.07.1973

Il governo Rumor emana il primo provvedimento contro il caro-vita bloccando per tre mesi il prezzo di ventuno generi alimentari di largo consumo e prorogando parzialmente il blocco degli affitti. Il provvedimento suscita aspre polemiche.

26.07.1973

SIN Milano. Il neofascista Pietro Battiston e Anna Maria Cavagnoli, moglie di Giancarlo Rognoni, rimangono gravemente feriti in seguito all'irruzione di un gruppo di militanti della sinistra extraparlamentare nella boutique che la Cavagnoli gestisce. Pietro Battiston viene ridotto in condizioni disperate per lo sfondamento della scatola cranica.

27.07.1973

SDT Milano. Un potente ordigno esplosivo danneggia l'agenzia Mondadori in via San Martino 20. Poco dopo un analogo attentato viene compiuto ai danni della casa editrice Sapere, in via Mulino delle Armi. Entrambi gli attentati vengono rivendicati dalle Sam.

28.07.1973

ORP Roma. Una violentissima rivolta esplose nelle carceri di Regina Coeli. Le guardie carcerarie, sopraffatte dai detenuti, sono costrette ad abbandonare il carcere, che viene sistematicamente distrutto dai reclusi. Solo il giorno seguente duemila agenti di PS fanno irruzione nel penitenziario costringendo i rivoltosi alla resa. I danni materiali ammontano a diversi miliardi di lire. Analoghi episodi, anche se meno drammatici, si verificano in altri penitenziari della penisola.

29.07.1973

ORP Velletri (Roma). Una rivolta nel carcere cittadino viene repressa dalla polizia con l'uso delle armi. Un detenuto rimane ferito.

01.08.1973

DIV Reggio Calabria. Nel corso di un comizio del PCI alcuni militanti missini danno luogo a contestazioni verbali subito degenerate in tafferugli. Il missino Giuseppe Santostefano, 50 anni, trovato privo di sensi sul luogo degli incidenti, muore poche ore dopo il ricovero in ospedale. Un sindacalista della CGIL viene fermato dalla polizia perché sospettato di aver spintonato il Santostefano.

02.08.1973

DIV Reggio Calabria. Gravi incidenti a conclusione di un comizio del missino Ahnirante tenuto in occasione dei funerali di Giuseppe Santostefano (*vedi 1 agosto*). Alcune centinaia di missini tentano di assaltare le federazioni del PSI e del PCI e si scontrano con la polizia.

03.08.1973

DIV Verona. Un attentato incendiario viene compiuto ai danni della sezione della DC. Lievi i danni.

04.08.1973

Mosca. La Pravda, in un lungo articolo dedicato all'internazionale socialista, attacca duramente Pietro Nenni, rimproverandogli di essere un uomo "privo di principi". L'attacco all'esponente del PSI sarebbe da attribuirsi ad un suo recente viaggio in Cina. In quell'occasione Nenni dichiarò alla stampa di sentirsi più vicino all'ideologia cinese che non a quella sovietica.

DES Fregene (Roma). Un ordigno esplode dinanzi alla villa dello scrittore Alberto Moravia. I danni sono limitati.

DES Verona. Due bottiglie molotov vengono scagliate nottetempo contro il cimitero israelita.

05.08.1973

ORP Peschiera del Garda (Verona). Le forze dell'ordine accolgono con dure cariche un gruppo di dimostranti che intendeva manifestare la propria solidarietà ai detenuti del carcere militare.

06.08.1973

DIV Domusnovas (Cagliari). Un ordigno ad alto potenziale danneggia la locale caserma dei carabinieri.

09.08.1973

SIN Roma. Un attentato dinamitardo viene compiuto contro il portone d'ingresso del carcere Regina Coeli. Sul luogo della deflagrazione vengono rinvenuti volantini che affermano: "Liberate i detenuti politici".

13.08.1973

ORP Tropea (Catanzaro). Gravi scontri si verificano in piazza Ercole tra militanti della sinistra extraparlamentare e neofascisti del MSI. Venti i feriti da entrambe le parti. Un giovane missino, Renato De Vita, è ridotto in gravi condizioni avendo subito un trauma cranico.

19.08.1973

DES Persiceto (Bologna). Un attentato incendiario, compiuto ai danni di una sezione del PCI, devasta un intero edificio.

26.08.1973

DES Camaiore (Lucca). Il diciottenne Franco Poletti, operaio militante del PCI è accoltellato da un gruppo di neonazisti di Avanguardia Nazionale e ridotto in fin di vita. Al momento dell'aggressione il Poletti vendeva l'*Unità* sul lungomare Pistelli.

27.08.1973

SIN Camaiore (Lucca). Gravi incidenti si verificano nel corso di una manifestazione della sinistra extraparlamentare contro la violenza neofascista. Il bar Versilia, noto ritrovo dei militanti di Avanguardia nazionale, viene completamente devastato.

28.08.1973

Napoli. Allarme nella città partenopea per i numerosi casi di colera che hanno in pochi giorni provocato sette morti e cinquanta malati. Nei giorni successivi l'epidemia si aggraverà, rivelando la totale impreparazione delle strutture sanitarie. Il governo tenterà di attribuire la diffusione del virus agli allevamenti di cozze, minimizzando le insostenibili condizioni igieniche del capoluogo.

ORP Pisa. Gravi scontri si verificano tra i paracadutisti della Folgore di stanza nella cittadina e militanti di Lotta Continua. I militari avrebbero provocato gli incidenti intonando

marcette fasciste al passaggio di un corteo di sinistra.

29.08.1973

DES Torino. Sette giovani militanti dell'estrema sinistra vengono aggrediti in via Ermanda da un gruppo di neofascisti.

02.09.1973

DES Milano. Un attentato dinamitardo viene compiuto ai danni del circolo di sinistra "XXV aprile", in via Cherubini. L'attentato viene rivendicato dalle Sam.

05.09.1973

Roma. Cinque cittadini arabi sono arrestati (due di loro a Ostia) e trovati in possesso di lanciamissili SAM 7. Sospettati di progettare un attentato contro un aereo israeliano, due saranno quasi subito rilasciati, e gli altri tre processati nel febbraio 1974, condannati a cinque anni e due mesi ciascuno, e, poco dopo la sentenza, portati in Libia dal SID.

08.09.1973

Dura replica dell'on. Amendola dopo gli attacchi di Fanfani al PCI in seguito alla vicenda dei dissidenti sovietici Solgenitsin e Sakharofv. "Non condivido le tesi dei due dissidenti - afferma l'esponente del PCI - ma dico che entrambi hanno diritto ad esprimerle, anche se sbagliano". Accentuando i toni della polemica con Fanfani, Amendola afferma che "il PCI ha sempre rivendicato il diritto all'autonomia, alle decisioni sovrane. Quindi, quando il senatore Fanfani è sembrato andasse a Mosca a chiedere investitura per la sua elezione a Presidente della Repubblica, noi abbiamo risposto che quei voti doveva chiederli al PCI. E come ricorderà il sen. Fanfani i nostri voti non li ha avuti".

09.09.1973

DES Milano. Due bombe a mano del tipo SRCM vengono lanciate contro una villetta appartenente a Mario Chioffi, militante del Movimento studentesco.

11.09.1973

Enorme impressione in Italia e nel mondo suscita l'assassinio del Presidente cileno Allende. Con il bombardamento e l'irruzione nel palazzo della Moneda si conclude tragicamente l'esperienza di un governo marxista e libertario. La vicenda cilena, per l'eco che ha in Italia, influenzerà notevolmente i comunisti del PCI nell'elaborazione della teoria del compromesso storico.

SIN Milano. Attentato incendiario ai danni degli uffici della compagnia aerea Panameri-

can, in piazza Velasca. Viene rivendicato da un gruppo che si definisce "Fronte di solidarietà internazionale militante contro il capitalismo Usa".

19.09.1973

SIN Lucca. Un militante dell'estrema destra, Salvatore Forti, viene aggredito nelle vie del centro e ferito con un colpo di pistola.

DIV Locate Triulzi (Milano). Un grave attentato viene compiuto ai danni del rapido Milano-Ventimiglia; un cuneo metallico opportunamente collocato lungo i binari causa il deragliamento del convoglio lanciato a 150 Km orari. La motrice resta tuttavia in bilico sulla massicciata ed una grande catastrofe è così scongiurata.

20.09.1973

ORP Pescara. Tafferugli si verificano in Tribunale nel corso del processo a carico di cinquanta detenuti accusati di danneggiamento, resistenza e oltraggio a pubblico ufficiale in occasione delle recenti rivolte carcerarie. Quattordici carabinieri e diciannove detenuti rimangono feriti o contusi.

21.09.1973

DES Napoli. Alcune decine di netturbini in attesa di assunzione irrompono nell'ufficio di collocamento e lo devastano. Successivamente si scontrano con le forze dell'ordine le quali, dopo aver fermato alcuni manifestanti, identificano un gruppo di neofascisti inseritisi tra i disoccupati per fomentare i disordini.

25.09.1973

Il deputato missino Anderson illustra il programma annuale del Fronte della Gioventù. "Il fronte - dice il neofascista - sarà presente nelle fabbriche e nelle scuole per contestare e cercare nuovi adepti, senza concedere nessuna tregua ai rossi che affronteremo per legittima difesa, dal momento che sono difesi dalla stampa e dal governo".

DES Palermo. Un ordigno ad alto potenziale distrugge un supermercato gestito dalla Clampe, una cooperativa di lavoratori di sinistra.

28.09.1973

ORP Milano. Un folto gruppo di neofascisti si scontra in piazza San Babila con la polizia dopo aver tentato di impedire una manifestazione del Movimento studentesco contro il golpe cileno. La polizia carica i neofascisti che si avvicinano al luogo della manifestazione di sinistra coll'intenzione di impedirla.

29.09.1973

SIN Milano. Un gruppo di militanti della sinistra extraparlamentare assalta a Pioltello un bar che è un noto ritrovo dei neofascisti della zona. Gravi i danni materiali.

01.10.1973

Dure reazioni del mondo sindacale alla decisione del governo di portare il costo della benzina a 185 lire il litro, contro le 162 precedenti. Secondo i sindacati anche la benzina dovrebbe essere inclusa nei prodotti-campione della scala mobile essendo ormai diventata di largo ed essenziale consumo sociale.

02.10.1973

DES Milano. Una lettera esplosiva viene recapitata alla redazione del *Corriere della Sera*. L'esplosione provoca danni limitati.

04.10.1973

Roma. Singolare ed improvvisa manifestazione degli agenti in servizio sulle volanti: usando le radio in dotazione alle pantere vengono lanciati slogans di protesta per i mancati aumenti salariali.

ORP Napoli. Gravi scontri si verificano in piazza Duomo tra forze di polizia e disoccupati che protestano per una sospetta manipolazione delle liste di collocamento. Nel corso degli incidenti numerosi agenti e manifestanti rimangono feriti. Cinque gli arresti.

05.10.1973

SIN Genova. Cinque bottiglie incendiarie vengono scagliate nottetempo contro il portone del Consolato americano. Lievi i danni.

DIV Milano. Un potente ordigno esplosivo danneggia l'atrio di un edificio popolare, in via Stella Alpina 19.

06.10.1973

DIV Reggio Calabria. Nel corso di una processione in onore del patrono della città numerosi neofascisti tentano di fomentare il malcontento della popolazione e si scontrano con la polizia.

07.10.1973

DES Milano. Un attentato dinamitardo viene compiuto ai danni della sezione del PCI in via Aleardo Aleardi. L'attentato viene rivendicato dalle Sam.

DES Reggio Emilia. Un potente ordigno esplosivo dinanzi all'abitazione dell'avvocato Luigi Vezzosi provocando gravi danni. L'avvocato Vezzosi è impegnato nella difesa di numerosi militanti di sinistra.

08.10.1973

SIN Milano. Un incendio doloso distrugge un deposito della IBM, in via Tolmezzo 15, a Lambrate.

ORP Milano. Gravi incidenti si verificano in via Cattaneo, tra forze dell'ordine e militanti della sinistra extraparlamentare in procinto di assaltare la vicina sezione missina.

09.10.1973

Roma. Un centinaio di guardie di PS inscenano un'altra improvvisa manifestazione dinanzi all'altare della Patria: protestano per l'insufficiente trattamento economico.

12.10.1973

SIN Milano. Alfredo Lavorese, giovane simpatizzante di destra, viene aggredito dinanzi al "VI" liceo scientifico e duramente percosso.

DES Trieste. Nel corso della notte elementi di Avanguardia nazionale imbrattano con simboli nazisti le vetrine dei negozi gestiti da ebrei.

13.10.1973

ORP Roma. Alcune decine di neofascisti assaltano il liceo "Giulio Cesare" per dar man forte ai camerati espulsi dagli studenti di sinistra. Nel corso del raid tre studenti rimangono seriamente feriti.

15.10.1973

ORP Voghera (Pavia). Grave episodio dinanzi ai cancelli della Brondi e Savoldi. Una operaia travolge con la propria auto un picchetto di colleghi che presidiano l'ingresso in occasione di uno sciopero. Un operaio rimane seriamente ferito.

DIV Milano. Cristiano Piancastelli, simpatizzante dell'estrema destra, viene aggredito e percosso in piazza Marselli. Gli inquirenti non escludono che sia stato vittima di un'attentazione da parte dei "camerati", dal momento che il Piancastelli ha rivelato numerosi retroscena del "giovedì nero".

16.10.1973

DES Bologna. Gioacchino Marri, 21 anni, simpatizzante di sinistra viene accoltellato e gravemente ferito mentre passa dinanzi ad una sezione del MSI. L'aggressore, identificato dalla polizia, è un militante del Fronte della Gioventù.

17.10.1973

DES Roma. Un rudimentale ordigno esplosivo confezionato con polvere da mina danneggia in piazza Pontelungo, un negozio di proprietà di un israelita.

18.10.1973

SDT Viareggio (Lucca). Due neofascisti, Sandro Rampazzo e Sante Sedona vengono arrestati mentre si accingono a compiere una rapina.

I due risulteranno poi coinvolti nel complotto della Rosa dei Venti, per il quale sono stati formalmente incriminati. Risulta inoltre che siano stati in contatto con l'ex collaboratore del SIFAR e sedicente anarchico Gianfranco Bertoli, autore della strage del 17 maggio 1973 (vedi), ma questi rapporti non verranno approfonditi in occasione del processo Bertoli.

DES Milano. Un incendio doloso viene appiccato alla porta di ingresso della sede del Movimento studentesco, in piazza Santo Stefano 10.

DIV Reggio Calabria. Due fucilate vengono esplose nottetempo contro il portone d'ingresso della caserma dei carabinieri di Mostarace.

20.10.1973

Nella relazione conclusiva del comitato centrale l'on. Chiaromonte, vicesegretario del PCI, afferma che i "comunisti intendono spingere ad un assetto politico più avanzato, sviluppando gli elementi positivi che vi sono nell'attuale situazione e superando carenze, inadeguatezze e indirizzi sbagliati". Dal canto suo l'on. Berlinguer dalle colonne di Rinascita, precisa che "la prospettiva generale del PCI non passa in alcun modo attraverso uno scavalco e una emarginazione del PSI".

21.10.1973

DES Lanciano (Chieti). Un attentato dinamitardo viene compiuto ai danni della sede di Lotta Continua.

22.10.1973

ORP Campobasso. Alcune centinaia di detenuti in rivolta, dopo aver incendiato materassi e suppellettili, si arrampicano sul tetto del penitenziario e lanciano tegole sugli agenti. Numerosi feriti tra detenuti e forze dell'ordine negli scontri che seguono.

24.10.1973

Replicando alle accuse rivolte dal socialista Mancini alla linea politica del PCI ("i comunisti finiscono col rifiutare l'obiettivo del cinquantuno per cento dei voti confessando una condizione di impotenza di tutta la sinistra laica italiana a governare senza l'appoggio della DC"), l'Unità replica citando l'esempio dei fatti cileni. "La spaccatura in due del paese non solo non sarebbe utile, ma sarebbe fatale. Di qui - afferma l'organo comunista - la necessità di un grande compromesso storico, di una nuova intesa tra le forze fondamentali del movimento popolare italiano".

SIN Albano (Roma). Una bottiglia incendiaria viene scagliata contro l'auto di Giorgio Almirante, segretario del MSI.

DES Roma. Due bottiglie incendiarie vengono lanciate contro i padiglioni in allestimento del festival dell'Avanti a San Paolo. Lievi i danni.

25.10.1973

Il Popolo, organo della DC, si inserisce nella polemica sviluppatasi tra socialisti e comunisti: "La Democrazia Cristiana si impegna a corrispondere alla sua funzione di preminente partito popolare italiano democratico e antifascista nella netta contrapposizione al PCI e contro ogni involuzione autoritaria. Lo sforzo organizzativo del PCI deve essere di ammonimento a quanti pensassero di fronteggiare l'opposizione comunista soltanto con un confronto di idee".

DES Lanciano (Chieti). Un attentato dinamitardo danneggia gravemente il monumento ai Martiri Ottobrini, eretto a ricordo della storica rivolta dei Lancianesi contro i nazisti.

27.10.1973

DES Monza (Milano). Numerosi neofascisti di Avanguardia nazionale aggrediscono in

via Cortelonga un gruppo di militanti della sinistra extraparlamentare ferendone gravemente uno.

28.10.1973

DES Milano. Due giovani simpatizzanti di sinistra vengono aggrediti e picchiati nei pressi della Fiera Campionaria.

DIV Genova. Tre bottiglie molotov vengono scagliate all'interno del salone nautico. Danneggiate alcune imbarcazioni.

30.10.1973

DES Roma. Alcune decine di neofascisti aggrediscono gli studenti di sinistra che in corteo protestano per alcuni recenti episodi di violenza politica. Nel corso degli scontri numerosi studenti rimangono feriti.

31.10.1973

DES Milano. Due bombe a mano del tipo SRCM vengono lanciate contro la sezione del PCI in via Padova.

01.11.1973

DES Roma. Un gruppo di missini provenienti dalla sezione di via Sommacampagna aggredisce gli studenti del liceo "Benedetto Croce" e si scontra con le forze dell'ordine. Analoghi episodi di violenza si verificano nei licei "Mameli" ed "Orazio".

03.11.1973

La rivista dei gesuiti Civiltà Cattolica assume posizione contro il compromesso storico proposto dal PCI ed esorta la DC a non intraprendere il cammino verso un incontro con i comunisti. "Il vincolo di solidarietà che il PCI mantiene coll'URSS - si legge nelle colonne della rivista - e la incertezza che fa pesare sulla scelta della libertà non sono per nulla rassicuranti circa una reale svolta democratica del PCI".

SIN Milano. Due neofascisti vengono aggrediti e malmenati da militanti del Movimento studentesco in un bar di via Tabacchi. Una analoga aggressione si verifica poco dopo ai danni di due militanti missini in piazza Vetra.

07.11.1973

TES Torino. Due rudimentali ordigni esplosivi danneggiano le auto di due caporeparto

della Fiat Mirafiori.

DES Milano. Un ordigno inesplosivo viene rinvenuto nottetempo dinanzi alla sezione di Lotta Continua in via De' Cristoforis.

ORP Roma. Al termine di una udienza del processo a carico di Ordine Nuovo alcuni incidenti si verificano tra militanti della sinistra extraparlamentare e neofascisti. Uno di questi ultimi, Silvio Vita, viene gravemente ferito con una coltellata al petto.

09.11.1973

SDT Milano. Un attentato dinamitardo danneggia nottetempo il cinema Dal Verme nel quale è in programmazione il film "Il delitto Matteotti". L'attentato viene rivendicato dalle Sam.

DES Perugia. Violenta scorribanda di una trentina di neofascisti nelle vie del centro. Numerose vetrine vengono sistematicamente distrutte. La polizia effettua cinque arresti.

ORP Firenze. Nel corso di uno scontro tra militanti di sinistra e neofascisti dinanzi al liceo "Castelnuovo", una studentessa di 16 anni, Maria Rita Trenti, viene ferita da un proiettile alla gola.

11.11.1973

SIN Trento. Una grossa bomba carta viene lanciata contro la redazione de l'Adige. La polizia arresta un militante della sinistra extraparlamentare ritenendolo responsabile dell'attentato.

17.11.1973

SIN Roma. Una bottiglia molotov danneggia un'auto della polizia nel corso di una manifestazione della sinistra contro il regime dei colonnelli in Grecia.

DES Montesilvano (Pescara). Un grave attentato viene compiuto ai danni della linea ferroviaria. Due neofascisti, successivamente identificati dalla polizia, pongono grossi blocchi di cemento e cunei di acciaio all'uscita di una galleria per provocare il deragliamento di un convoglio passeggeri. Il disastro viene evitato per la prontezza di un macchinista che blocca il convoglio.

19.11.1973

SIN Roma. Due ordigni incendiari danneggiano la sede della compagnia aerea greca Olympic Airways, in via Barberini.

ORP Roma. Duri scontri si verificano nella facoltà di Giurisprudenza in seguito ad un attacco rivolto dai neofascisti del FUAN-Caravella contro i militanti di sinistra. Questi ultimi manifestavano contro il regime dei colonnelli in Grecia. Due neofascisti rimangono feriti.

21.11.1973

Il 23 novembre il Consiglio dei ministri, su proposta del ministero dell'Interno, dichiarerà disciolta l'organizzazione Ordine Nuovo (vedi sotto).

SIN Milano. Alcune decine di militanti della sinistra extraparlamentare aggrediscono con spranghe e chiavi inglesi un gruppo di militanti di destra che sosta in via San Pietro all'Orto. Un ragazzo di 14 anni, Mauro Piatti, riporta la frattura della scatola cranica.

DES Roma. Si conclude con trenta condanne e dieci assoluzioni il processo al gruppo neofascista Ordine Nuovo, per ricostituzione del disciolto partito fascista. Tra i condannati compare anche Clemente Graziani, fondatore e animatore del noto gruppo neofascista.

22.11.1973

Il governo adotta la linea dura per contenere i consumi energetici che aggravano notevolmente la nostra bilancia dei pagamenti. Tra le misure adottate vi è anche quella che impone il divieto di circolazione domenicale a qualsiasi automezzo a motore. Il prezzo della benzina aumenta ulteriormente e viene portato a 200 lire. Il divieto di circolazione domenicale sembra sia stato adottato più per motivi psicologici che per ragioni di effettivo risparmio.

25.11.1973

SIN Milano. Il neofascista Dario Taurian viene malmenato in via Lorenteggio. In piazza Piola un gruppo di extraparlamentari di sinistra aggredisce due simpatizzanti di destra nel bar Anelli, in reazione all'attacco contro la sede di Lotta Continua (vedi sotto).

DES Milano. Numerosi neofascisti aggrediscono Vincenzo Pignatelli, militante nella sinistra extraparlamentare, e lo feriscono a colpi di spranga in Corso Garibaldi. Più tardi, militanti di destra assaltano la sede di Lotta Continua di via De Cristoforis.

26.11.1973

DES Roma. Un gruppo di neofascisti di Avanguardia nazionale assale gli studenti del liceo "Plinio".

27.11.1973

ORP Milano. Scontri si verificano dinanzi al liceo "Volta", in via Benedetto Marcello, tra studenti e forze dell'ordine.

28.11.1973

Le confederazioni sindacali esprimono un giudizio decisamente negativo sulle restrizioni che il governo ha imposto ai consumi energetici. Tale giudizio è motivato dal fatto che le restrizioni influiscono negativamente sull'andamento dell'inflazione e sulla ripresa economica; i sacrifici imposti alle classi lavoratrici non risolverebbero i problemi economici e sociali del paese.

29.11.1973

DES Milano. Un ordigno esplosivo devasta la sede del PSI in via Pastrengo.

04.12.1973

DES Roma. Il diciannovenne Alberto De Pascale viene ferito a bastonate mentre distribuisce volantini del PCI dinanzi al liceo artistico di via Giulio Romano.

06.12.1973

In una relazione pronunciata dinanzi alla commissione industriale della Camera il segretario generale della programmazione Giorgio Ruffolo respinge la tesi secondo la quale la crisi energetica che investe il mondo industrializzato sarebbe da attribuirsi ai paesi arabi e denuncia le manovre delle compagnie petrolifere che operano perché aumentino i propri profitti.

SIN Milano. Il Prof. Samek Lodovici, insegnante al liceo "Einstein", viene aggredito da un gruppo di militanti di Lotta Continua.

DES Milano. Un attentato dinamitardo viene compiuto ai danni di una agenzia turistica jugoslava in via Agnello. L'attentato, che provoca gravi danni, viene rivendicato dalle Sam.

08.12.1973

ORP Bologna. Incidenti si verificano tra militanti della sinistra extraparlamentare e forze di polizia. Nel corso degli scontri i dimostranti fanno uso di fionde e molotov. La polizia opera tre arresti. Numerosi i feriti.

10.12.1973

TES Torino. Ettore Amerio, direttore del personale Fiat gruppo auto, viene sequestrato all'alba. Il nome di Amerio era stato fatto, insieme ad altri, nella "confessione" di Bruno Labate, il sindacalista CISNAL sequestrato e "processato" dalle Bril 12 febbraio (vedi). In un volantino fatto trovare in una cabina telefonica, le Br indicano le condizioni per il rilascio di Amerio. Per la precisione, non si tratta tanto di rilascio (che così implicitamente viene dato per scontato) quanto del "periodo di detenzione". Questo viene fatto dipendere da tre condizioni: il ricorso o meno della Fiat alla cassa integrazione e altre "misure antioperaie" come strumentalizzazione della crisi, l'andamento degli interrogatori del prigioniero, la correttezza e completezza dell'informazione sul sequestro Amerio e sulle Br in generale data dalla stampa di Agnelli.

Passano i giorni. Le Br fanno propaganda con degli altoparlanti montati su auto di fronte alla Sit-Siemens e alla Breda di porto Marghera. Le indagini ristagnano e sorgono contrasti tra stampa, magistratura e polizia. Il 18 dicembre Amerio viene liberato dalle Br, che diffondono un terzo comunicato, nel quale si afferma tra l'altro che "durante la sua (di Amerio) detenzione la Fiat ha ritirato ogni minaccia di messa in cassa integrazione". Amerio dichiara agli inquirenti di esserestato trattato bene, e afferma: "Questa esperienza mi aiuterà a meditare e a lavorare per un futuro migliore". Per questo suo atteggiamento Amerio verrà più tardi accusato di non collaborare alle indagini e, secondo alcune fonti (*Espresso*, 10.05.1974), sarebbe stato messo dai carabinieri nella lista dei presunti brigatisti rossi.

A causa della durata del sequestro - una settimana - è questa la prima azione delle Br che ha un grosso impatto sull'opinione pubblica. E' uno scenario che negli anni seguenti si ripeterà più volte a Torino e in altre città: la televisione intervista gli operai ai cancelli della Fiat Mirafiori, i giornali scrivono "su Torino grava un'atmosfera di cupa incertezza, chi ha agito... si è prefissato un obiettivo chiaro: speculare su quei motivi di paura, gettare nello sgomento la città già stanca dei sacrifici che le vengono imposti, del freddo delle case, delle file per il cherosene", ma continuano a mettere in dubbio che la matrice delle Br sia di sinistra.

ORP Milano. Incidenti si verificano in largo Gavinate tra militanti della sinistra extraparlamentare e neofascisti di Avanguardia nazionale.

11.12.1973

SIN Roma. Alcune bottiglie incendiarie vengono scagliate contro la sezione del MSI in via Livorno. Poco dopo viene data alle fiamme l'auto di Paolo Lembo, militante del MSI.

12.12.1973

La Corte Costituzionale si pronuncia su due questioni ritenute di fondamentale importanza: la legittimità della competenza dei Tribunali ecclesiastici in materia di divorzio e l'applicazione della legge sul divorzio ai matrimoni concordatari. Per quanto riguarda la prima questione la Corte ha stabilito che deroghe concordatarie alla giurisdizione dei Tribunali italiani non sono incompatibili con il principio della sovranità dello Stato; per quanto concerne la seconda questione si è sancito la non incompatibilità della legge sul divorzio con il Concordato.

14.12.1973

DES Milano. In un'autorimessa di via Zecca Vecchia viene scoperta dalla polizia un'auto con un carico di candelotti di dinamite, micce e detonatori. L'auto appartiene al neofascista Pietro Battiston, militante delle Sam, amico di Azzi e di Rognoni.

17.12.1973

Un commando di palestinesi, all'aeroporto di Fiumicino, a Roma, immobilizza le guardie di turno e lancia due bombe incendiarie su un aereo della Pan Am in attesa di decollare per Beirut. Nel rogo periscono trenta passeggeri e altri quindici restano feriti, mentre il commando riesce ad impossessarsi di un aereo e a decollare alla volta di Atene. Qui, il finanziere ventenne Antonio Zara viene freddamente ucciso dai terroristi a scopo dimostrativo. Da Atene l'aereo tedesco raggiunge il Kuwait. I terroristi dichiarano di appartenere a "Settembre nero".

18.12.1973

DES Milano. Un ordigno esplosivo danneggia l'ingresso dell'ufficio di polizia giudiziaria in via Santa Barnaba. L'attentato viene rivendicato dalle Sam.

19.12.1973

DES Roma. Gravi incidenti si verificano dinanzi a Palazzo Chigi tra neofascisti che protestano per la strage di Fiumicino e forze dell'ordine. Un commissario di polizia viene percosso a calci dal neofascista Saccucci.

21.12.1973

DES Milano. Un ordigno esplosivo, nascosto in un albero di natale, danneggia l'abitazione in via Vaticano, di Fabio Ciulli, militante della sinistra extraparlamentare.

22.12.1973

DIV Milano. Sei bombe incendiarie a d'orologeria vengono rinvenute, poco prima dell'e-

splosione, nei magazzini della Rinascente in piazza delle 5 Giornate.

26.12.1973

DIV Reggio Calabria. Una carica esplosiva distrugge un'auto pubblica assegnata all'assessore socialista Paolo Latella.

DIV Sant'Agata Di Bianco (Reggio Calabria). Un ordigno esplosivo danneggia il portone d'ingresso del Palazzo Comunale.